GALLUPPI

IL RE

ALLA CAC

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rac
6. 4.
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala Rari
Scaffale 27 6 Pistro 6 6
N. di Scaffale (Volume) 22 4
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

II

1449

Manca il lib.° (1)

IV. F. 29. 30. 31.

Il Re alla Caccia

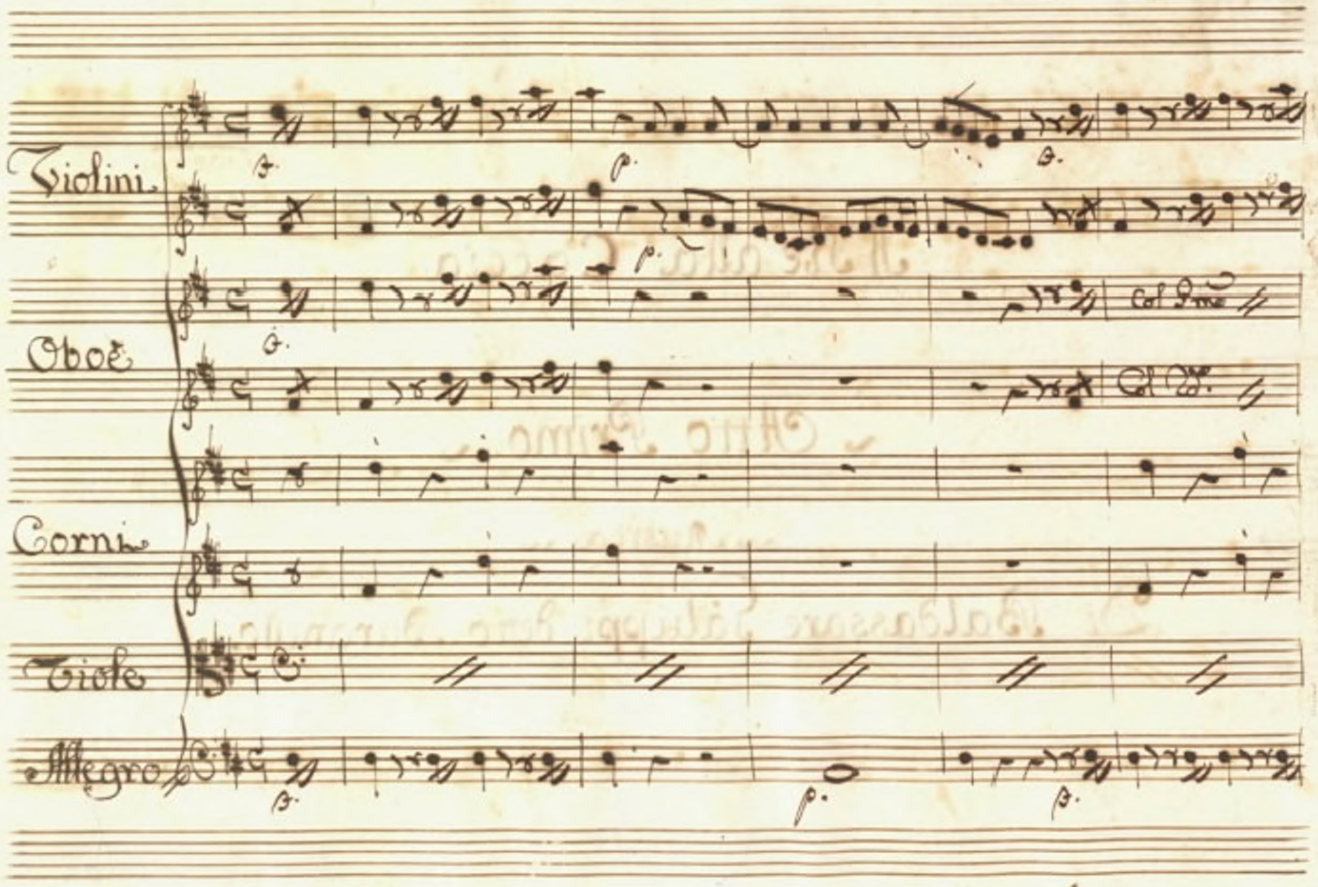
Dramma giocoso in tre atti

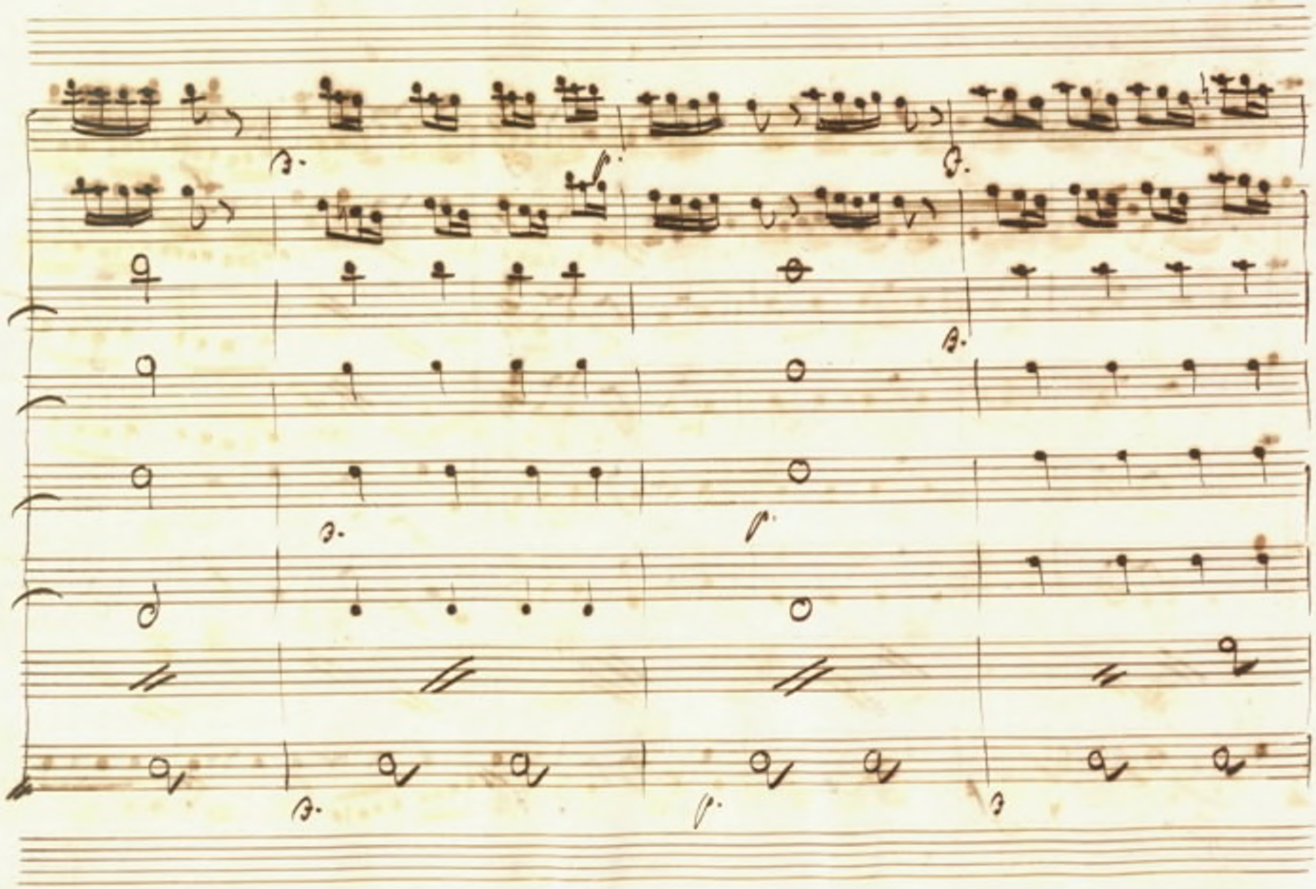
Atto Primo.

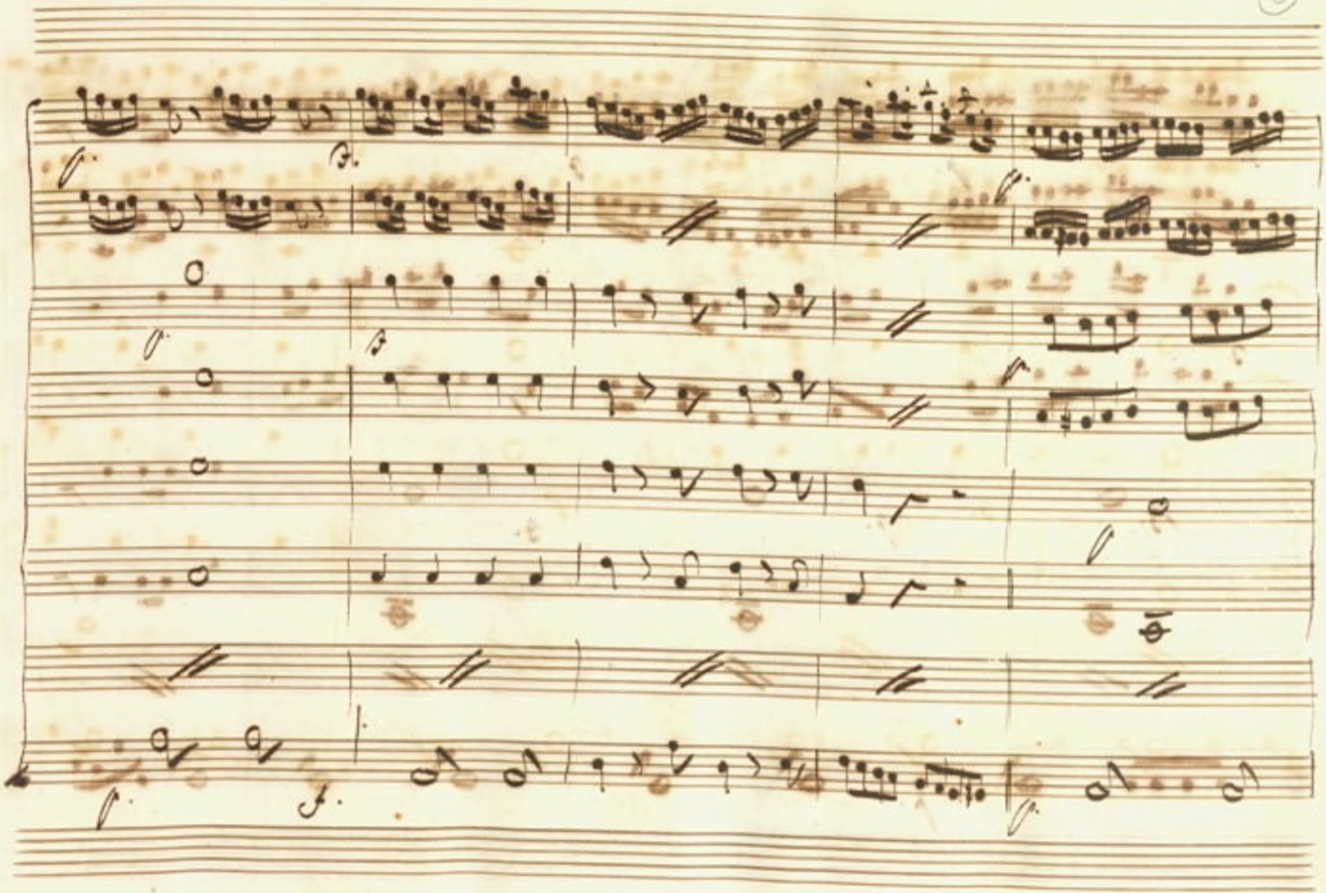
Musica

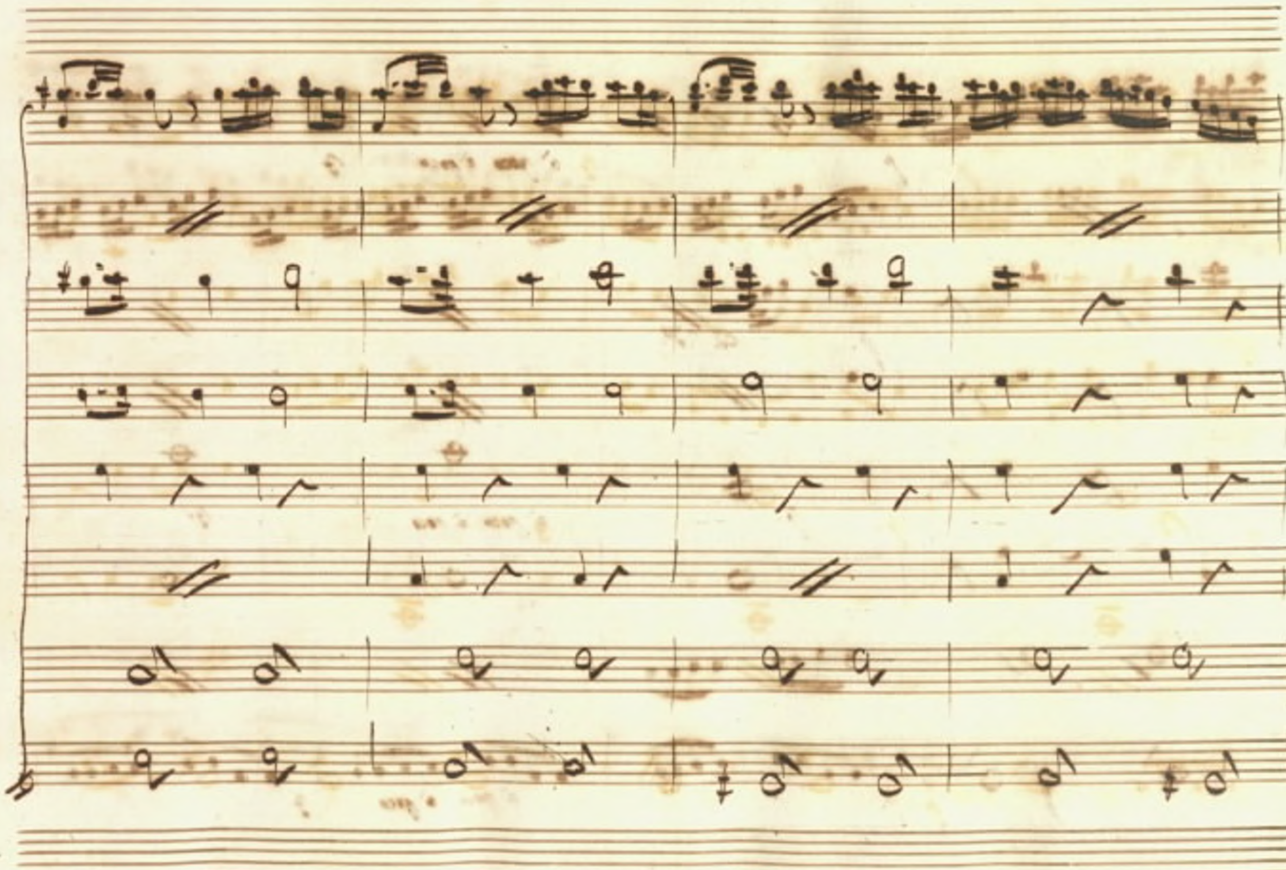
Di Baldassare Galuppi, detto Buranello.

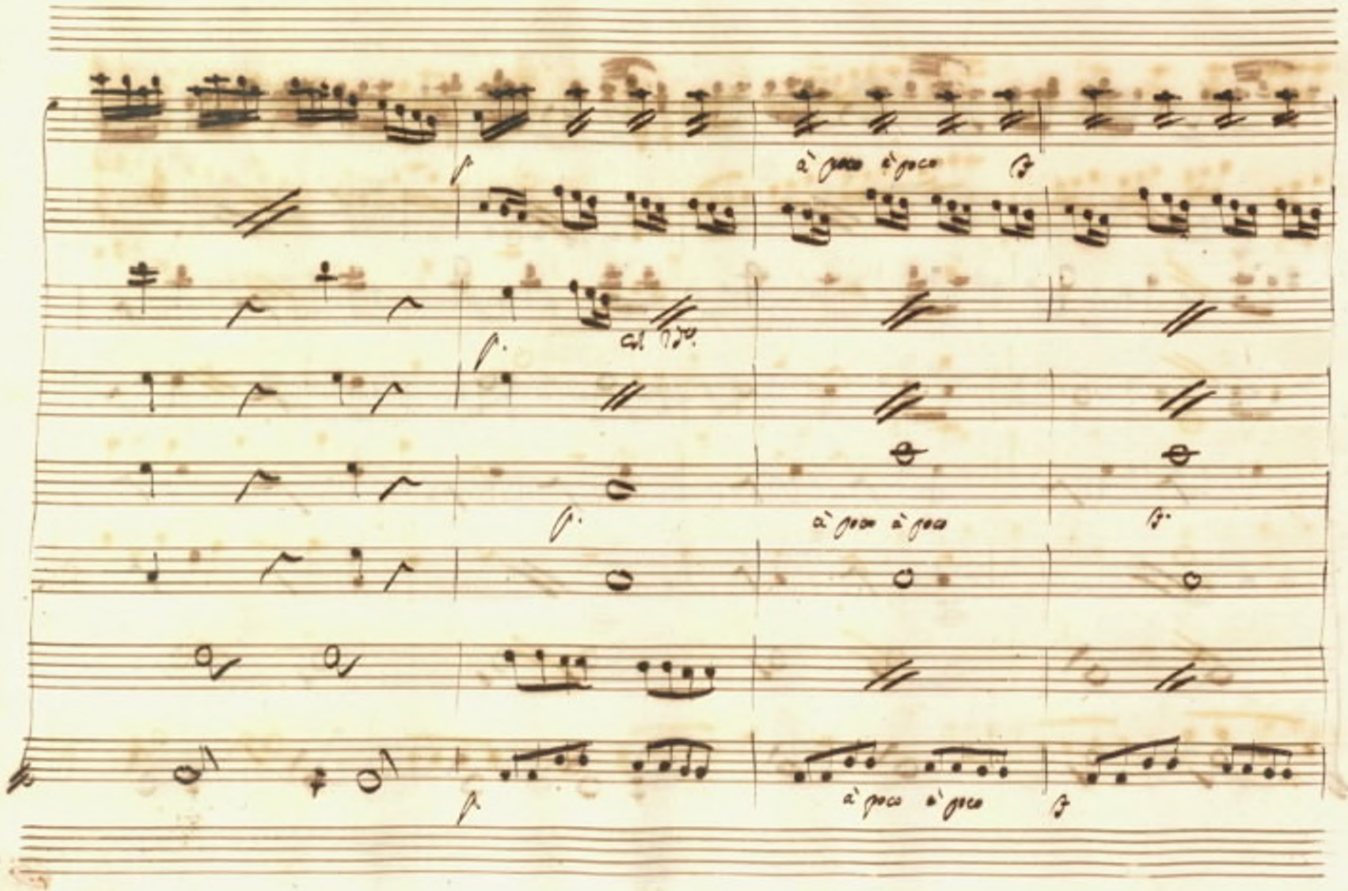
1763

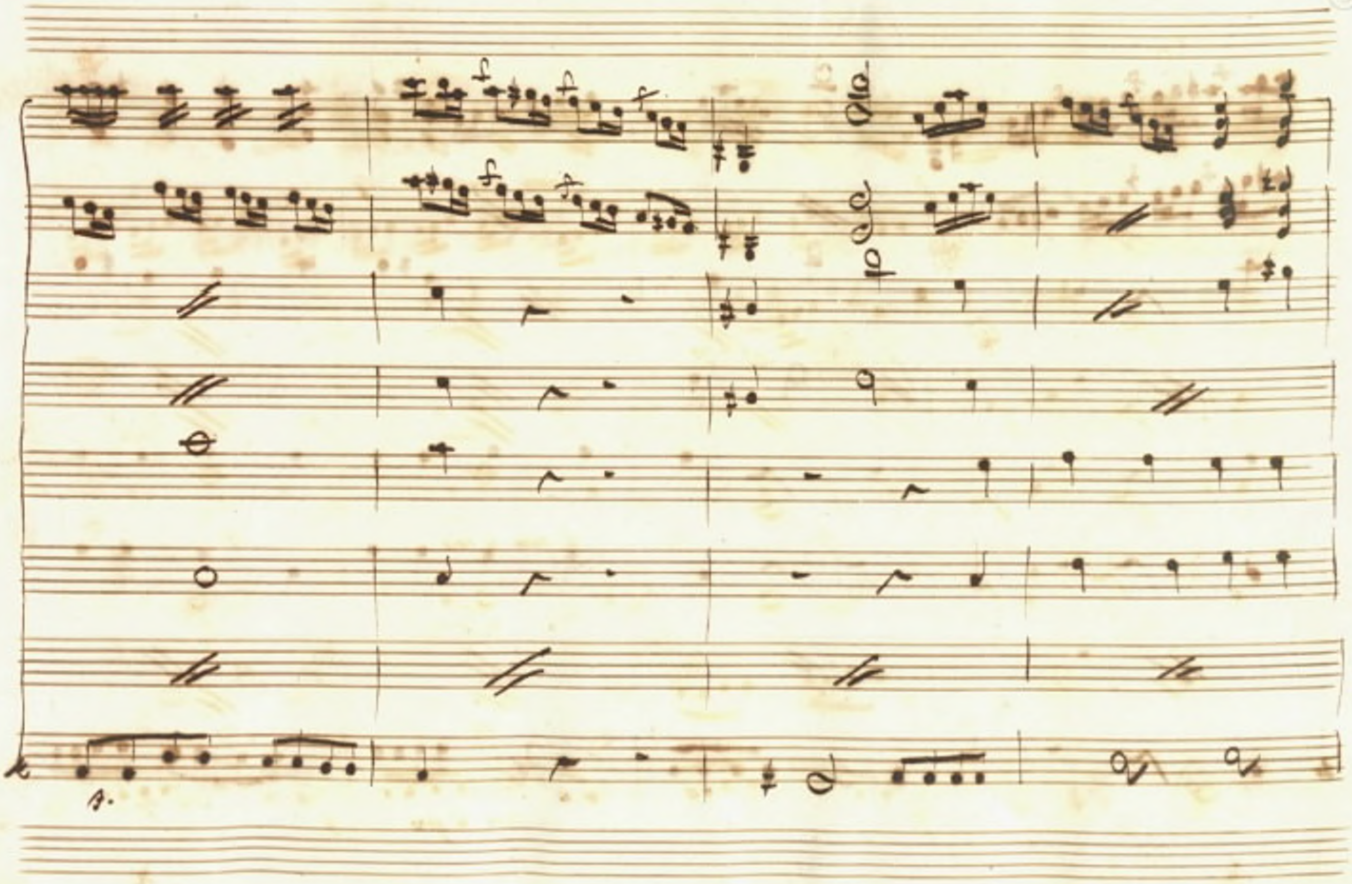

Violini
Oboe
Corni
Viole
Allegro

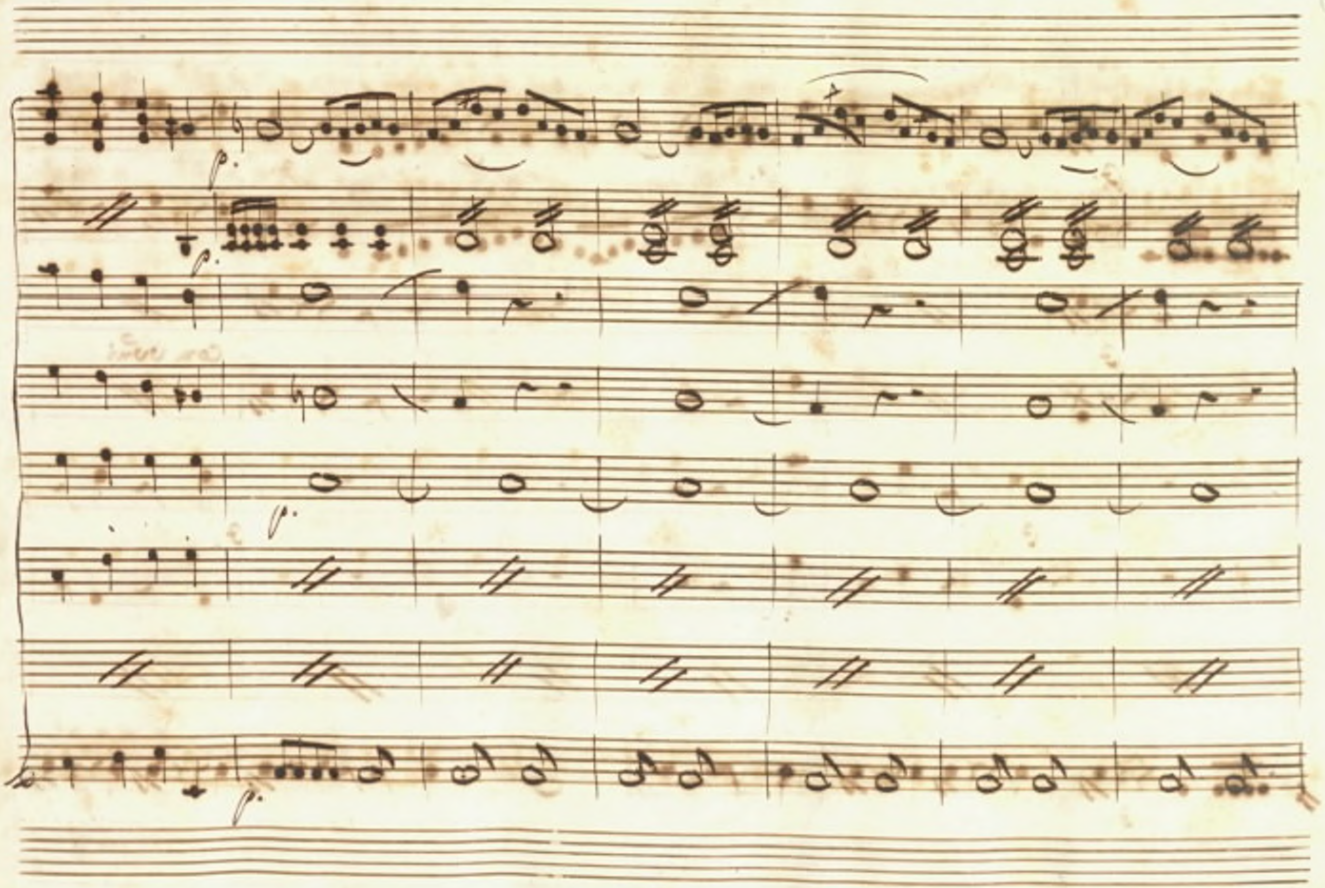




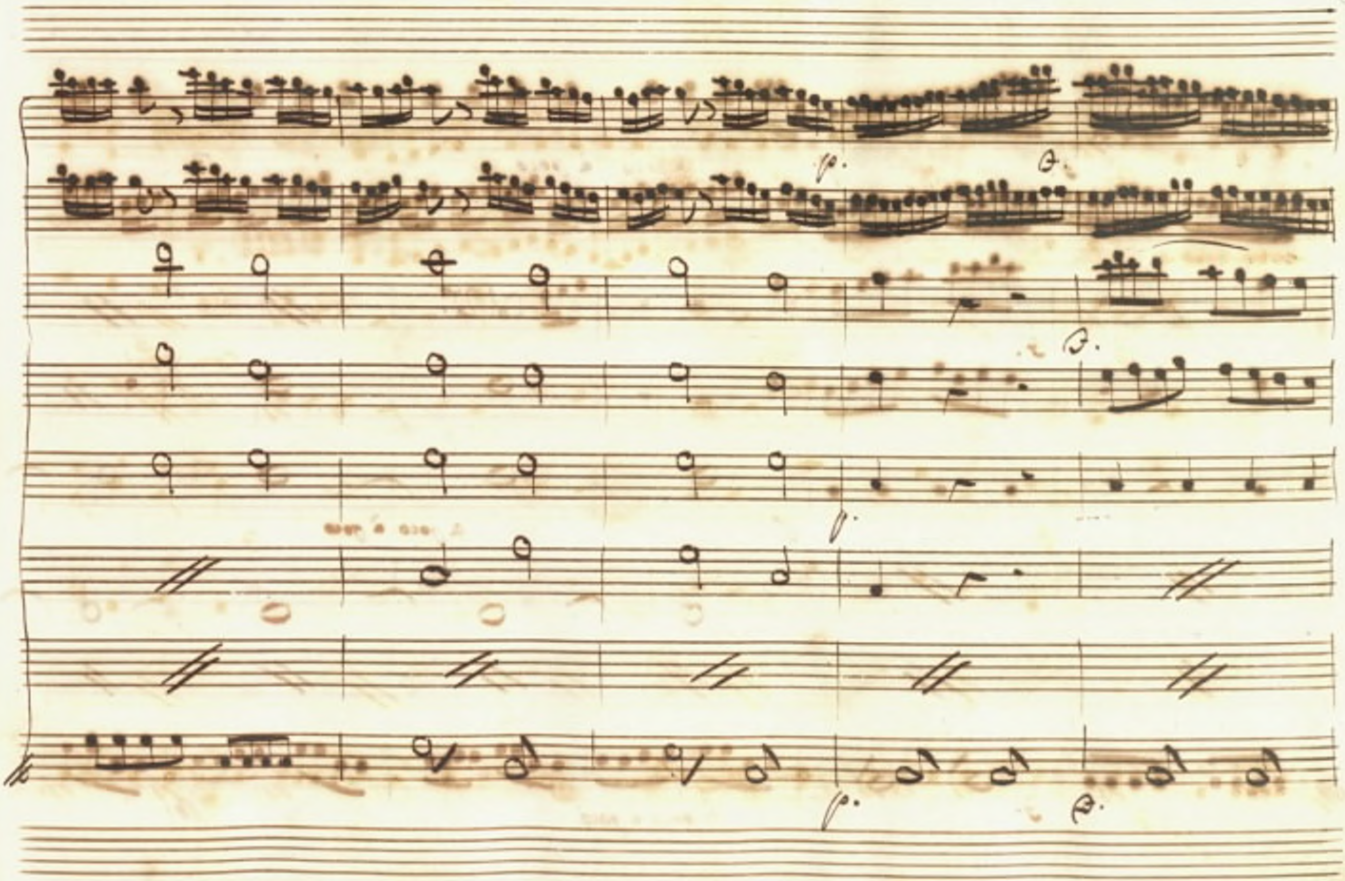


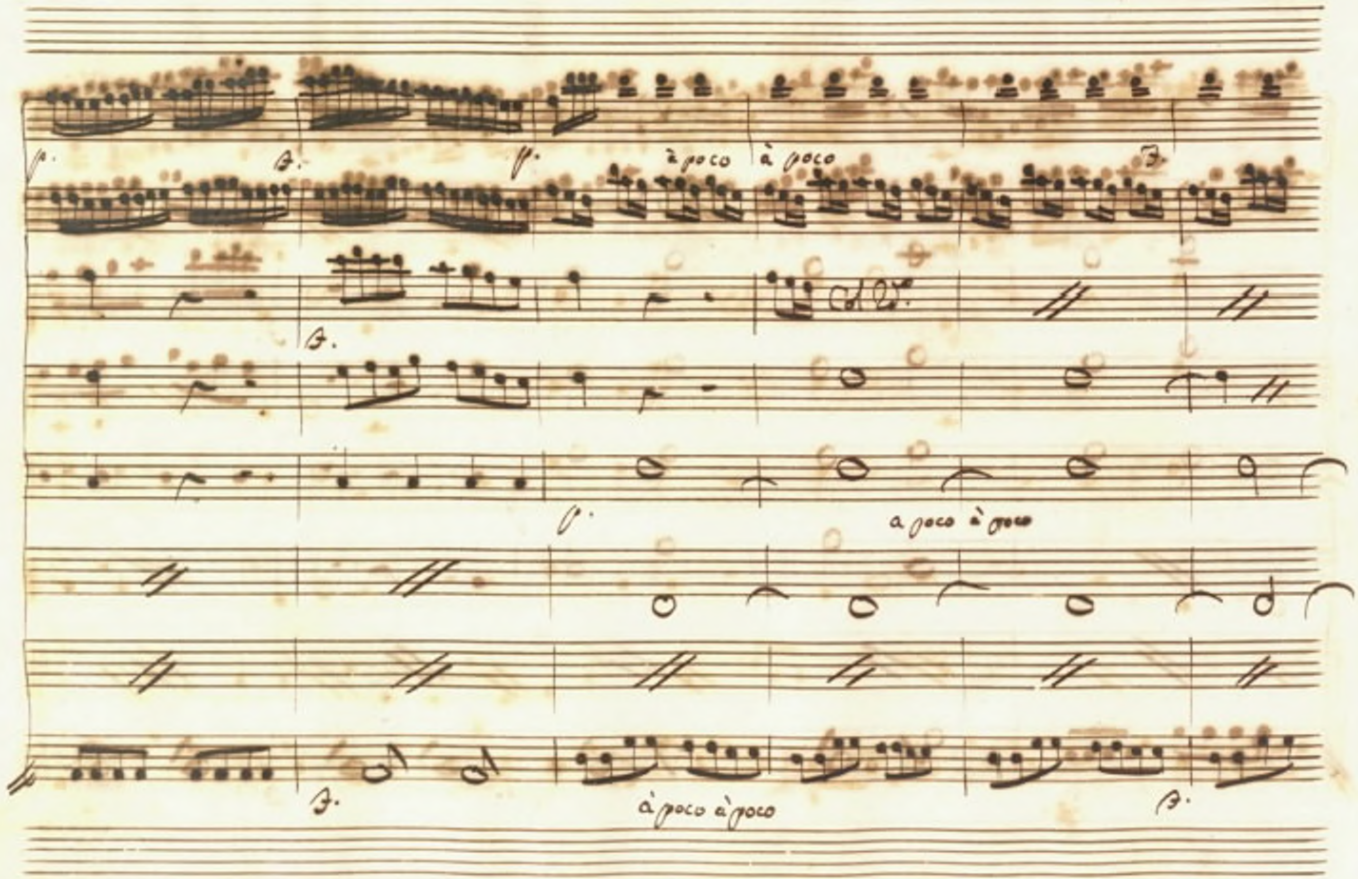

a poco a poco
a poco a poco
a poco a poco

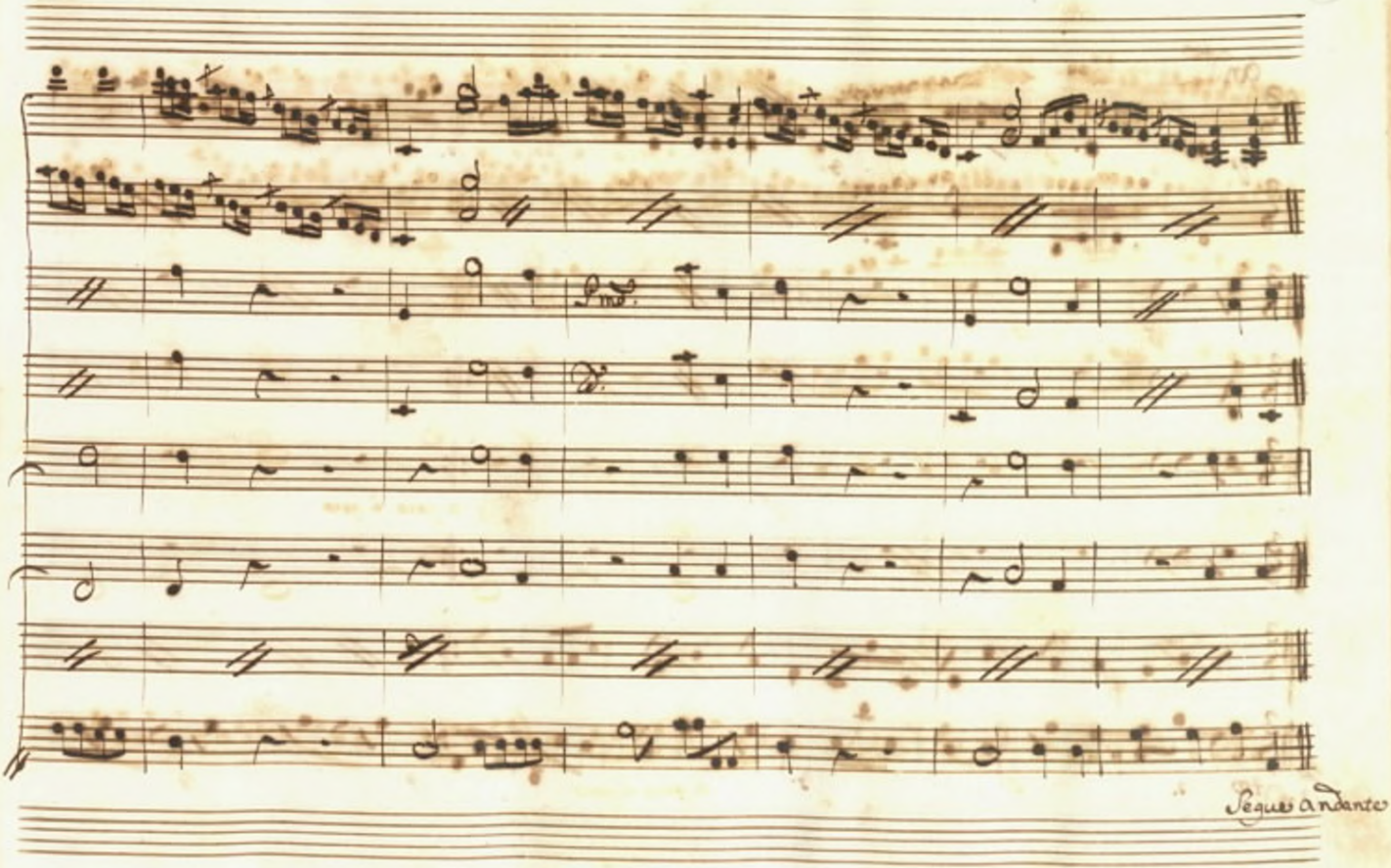


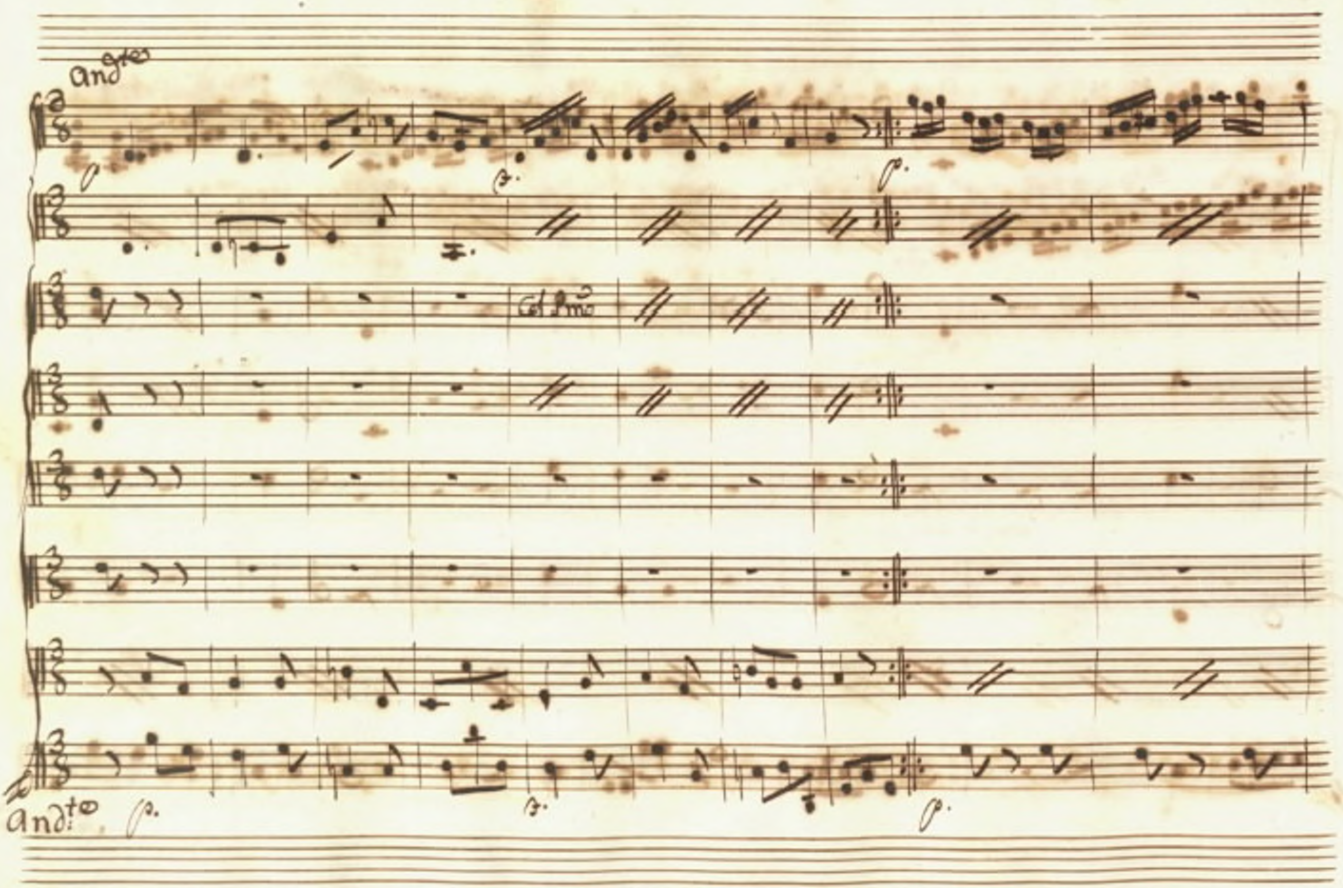


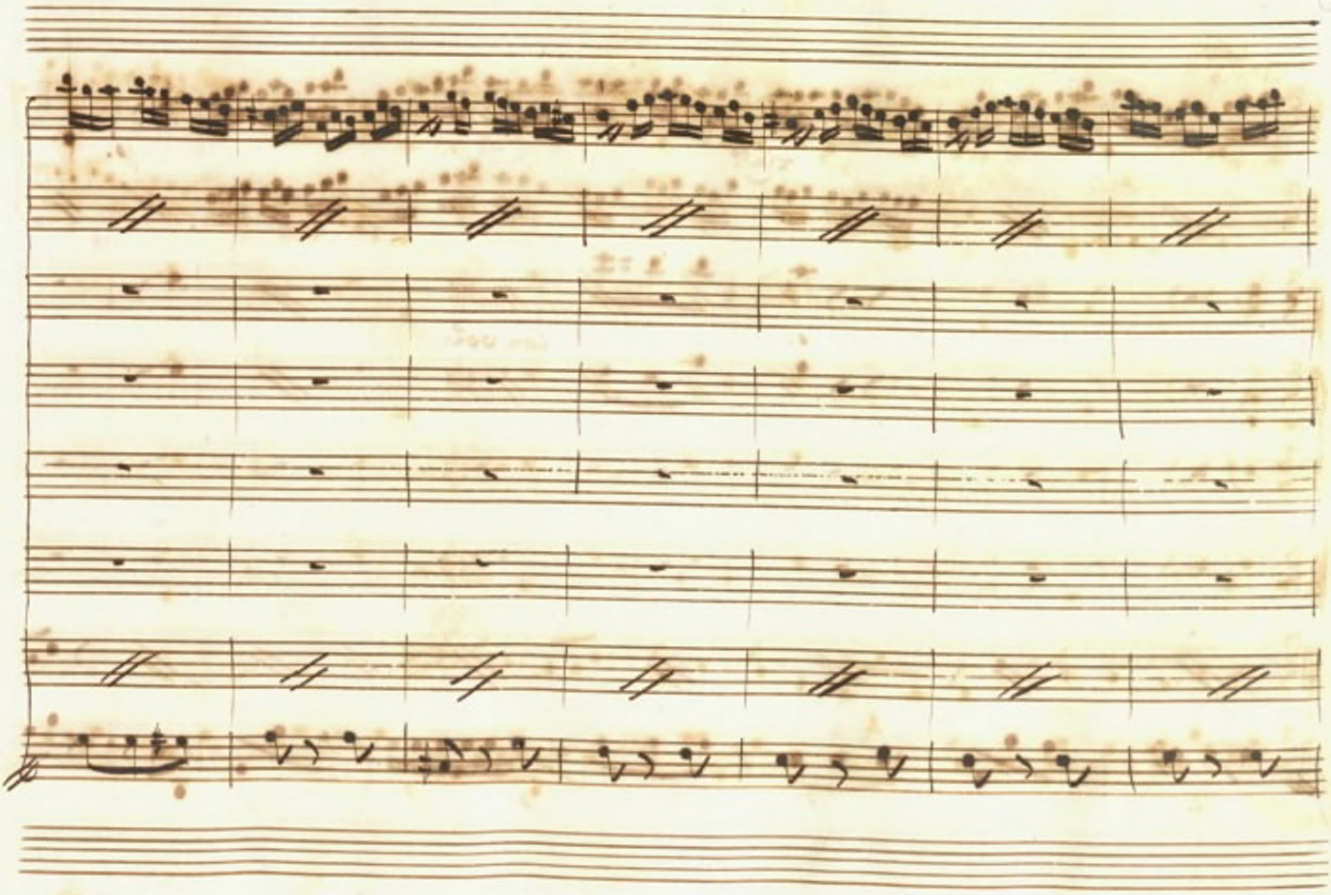
con voci

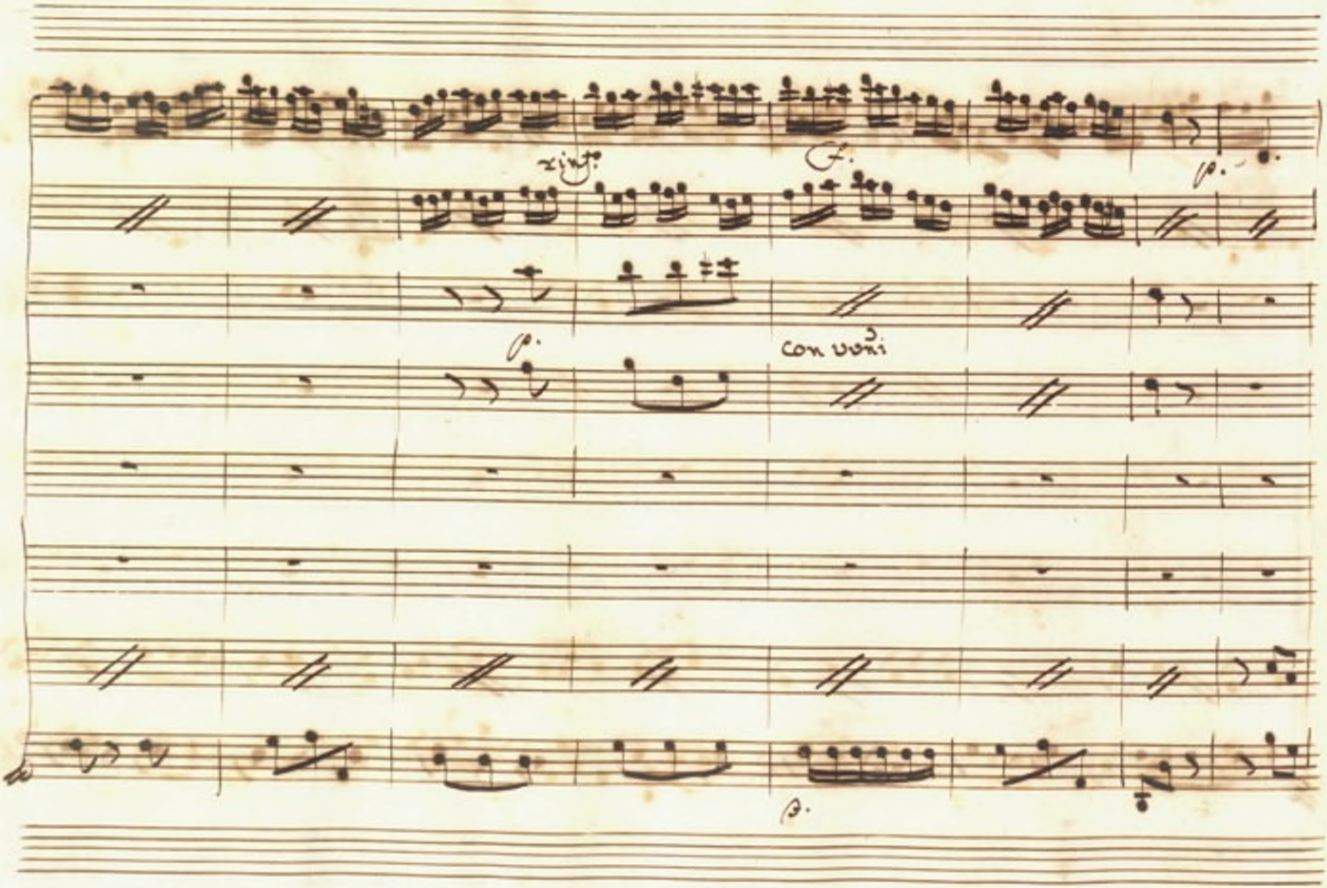

p.
p.
p.
p.
p.

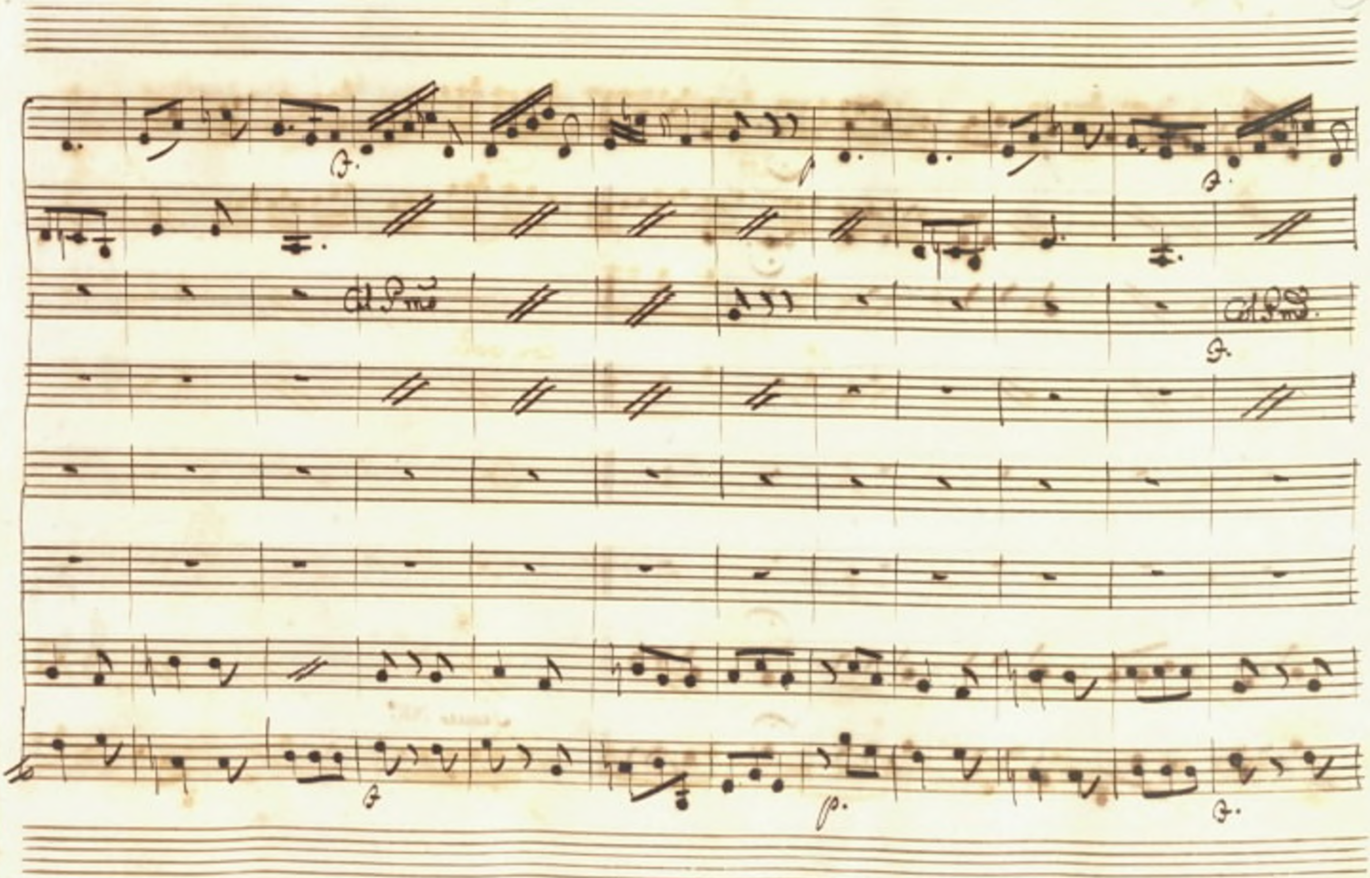

f.
B.
f.
à poco à poco
B.
B.
f.
a poco à poco
B.
à poco à poco
B.

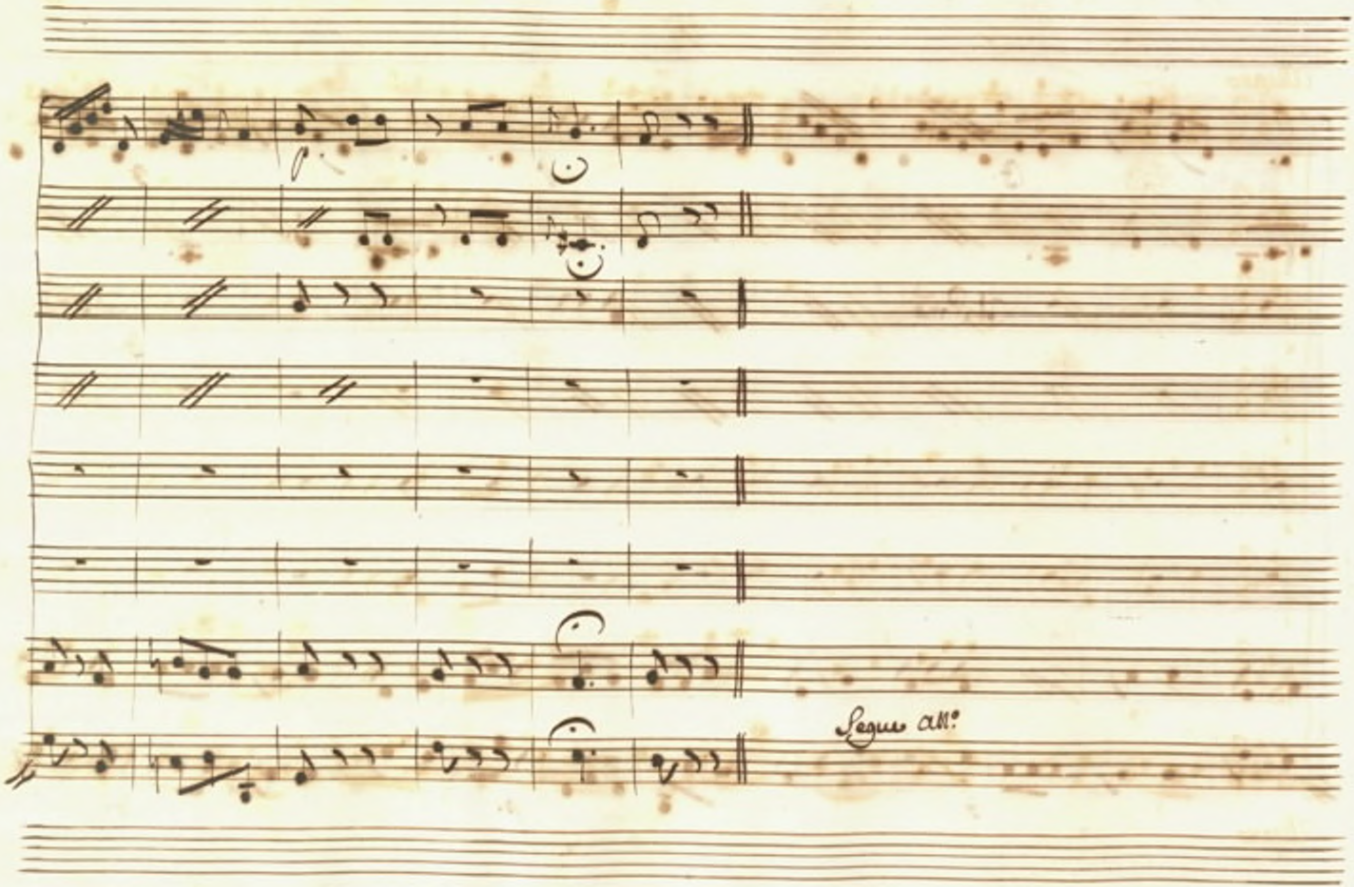

Segue andante

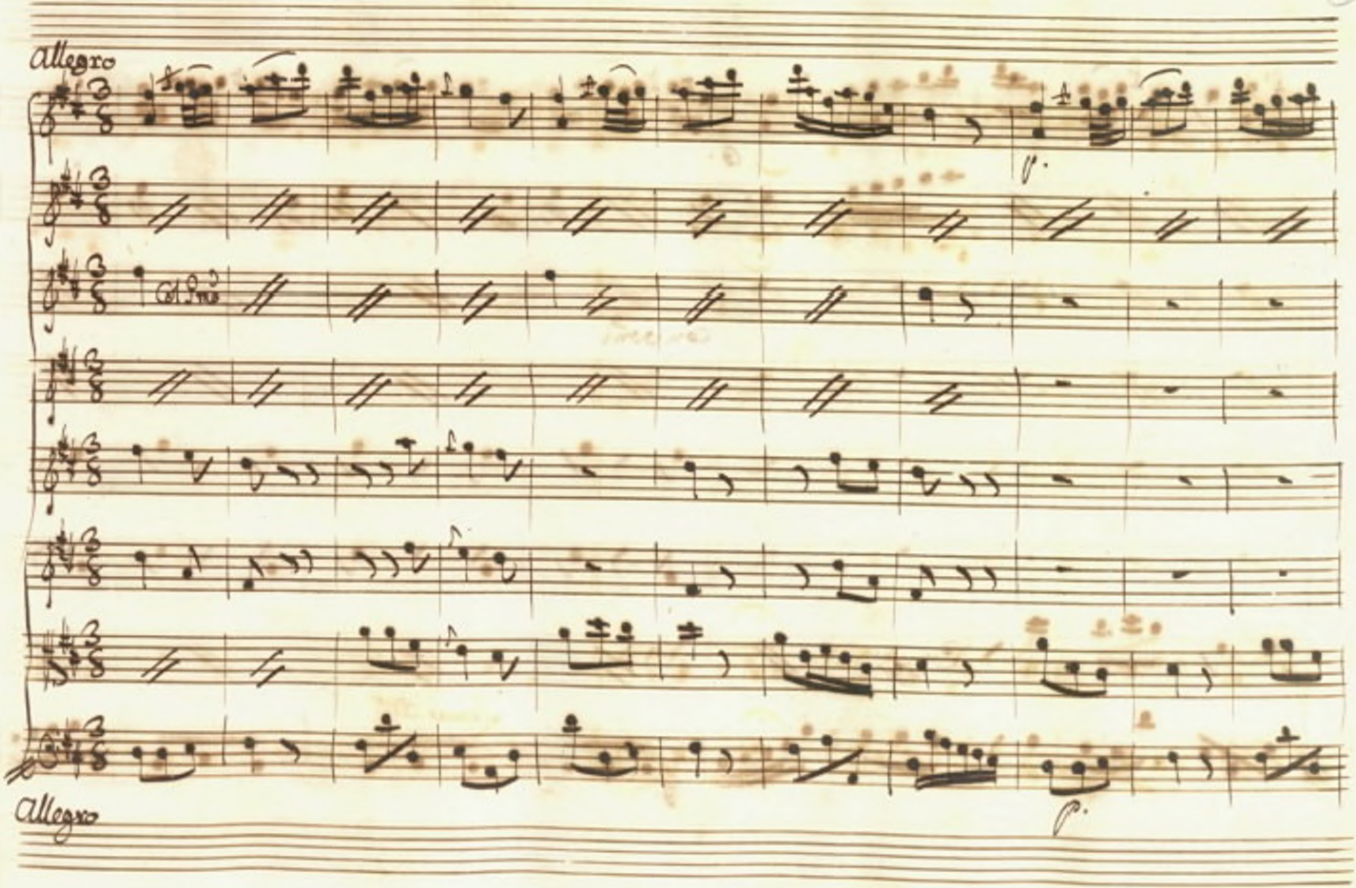

Andte
p.
p.
Col Pmo
Andte
p.
p.
p.

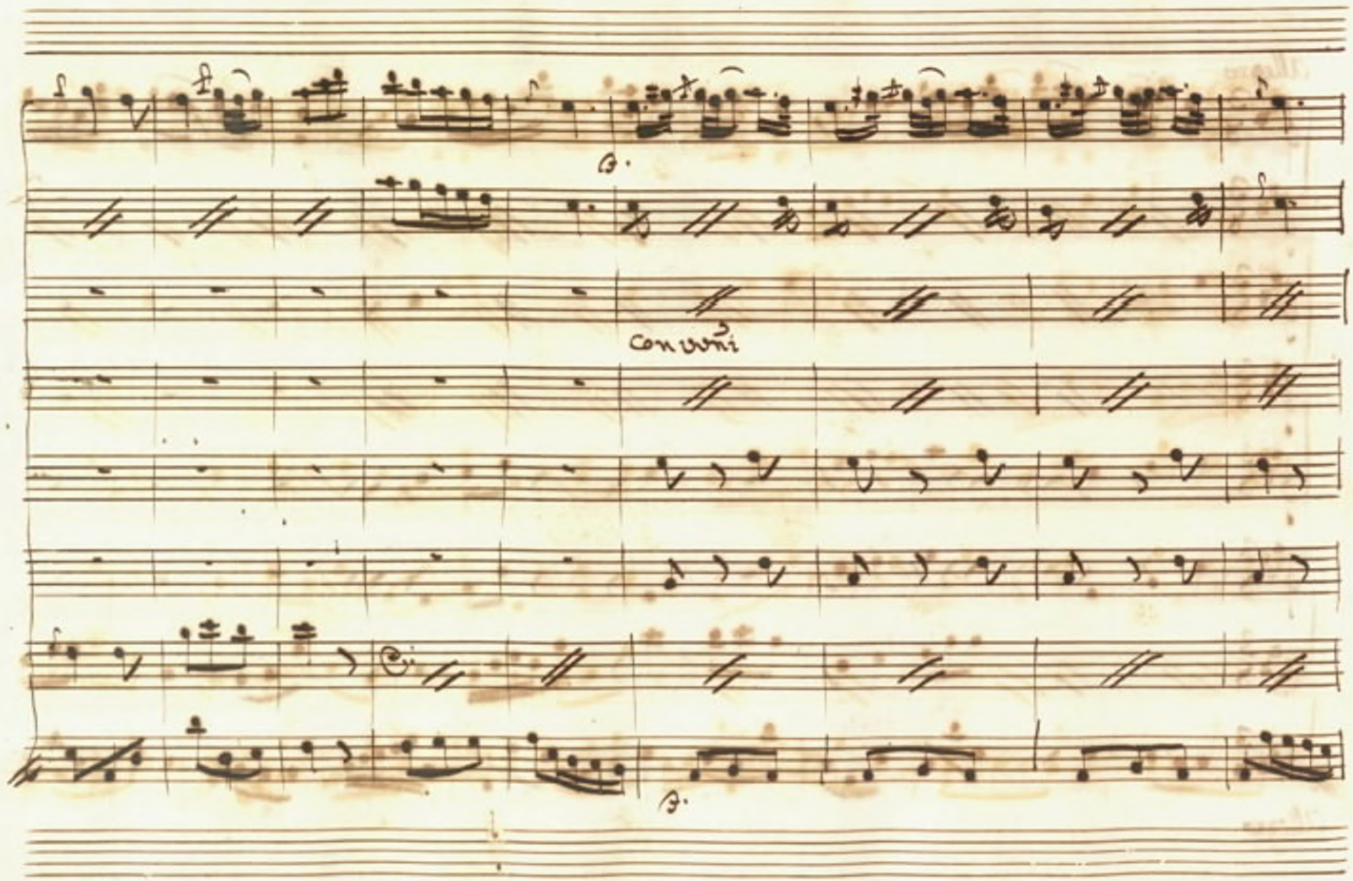


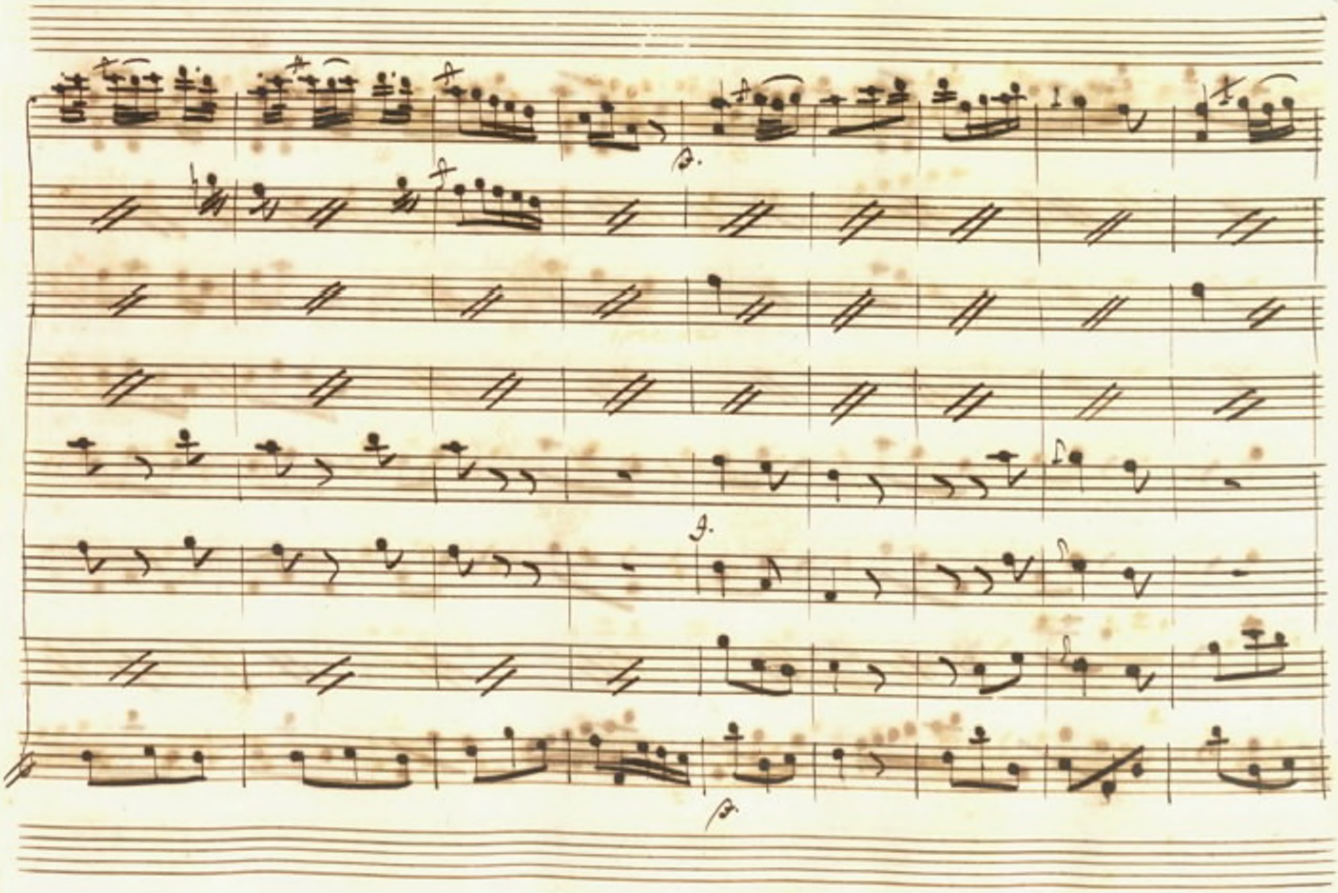

rinf.
f.
p.
p.
con vni
p.

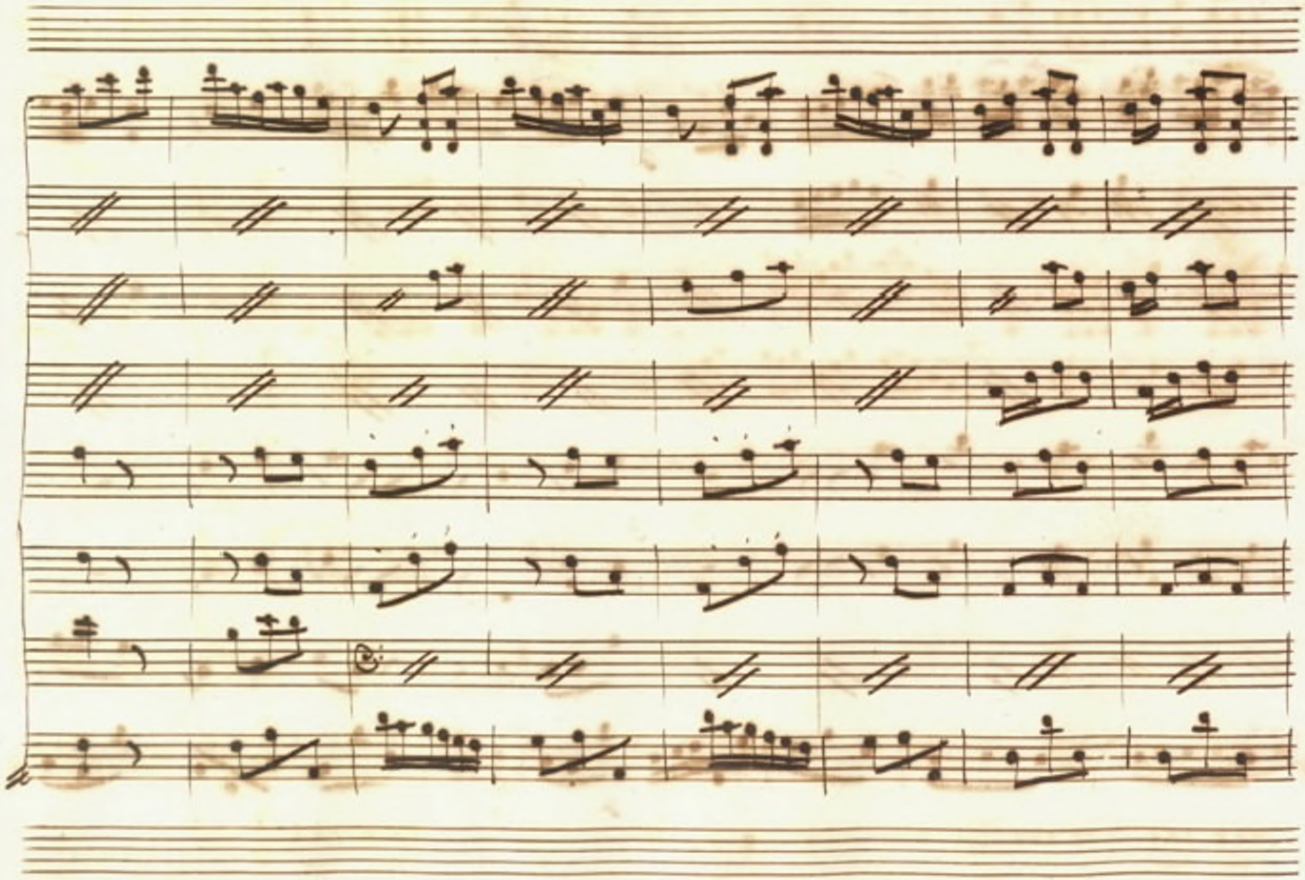

f.
p.

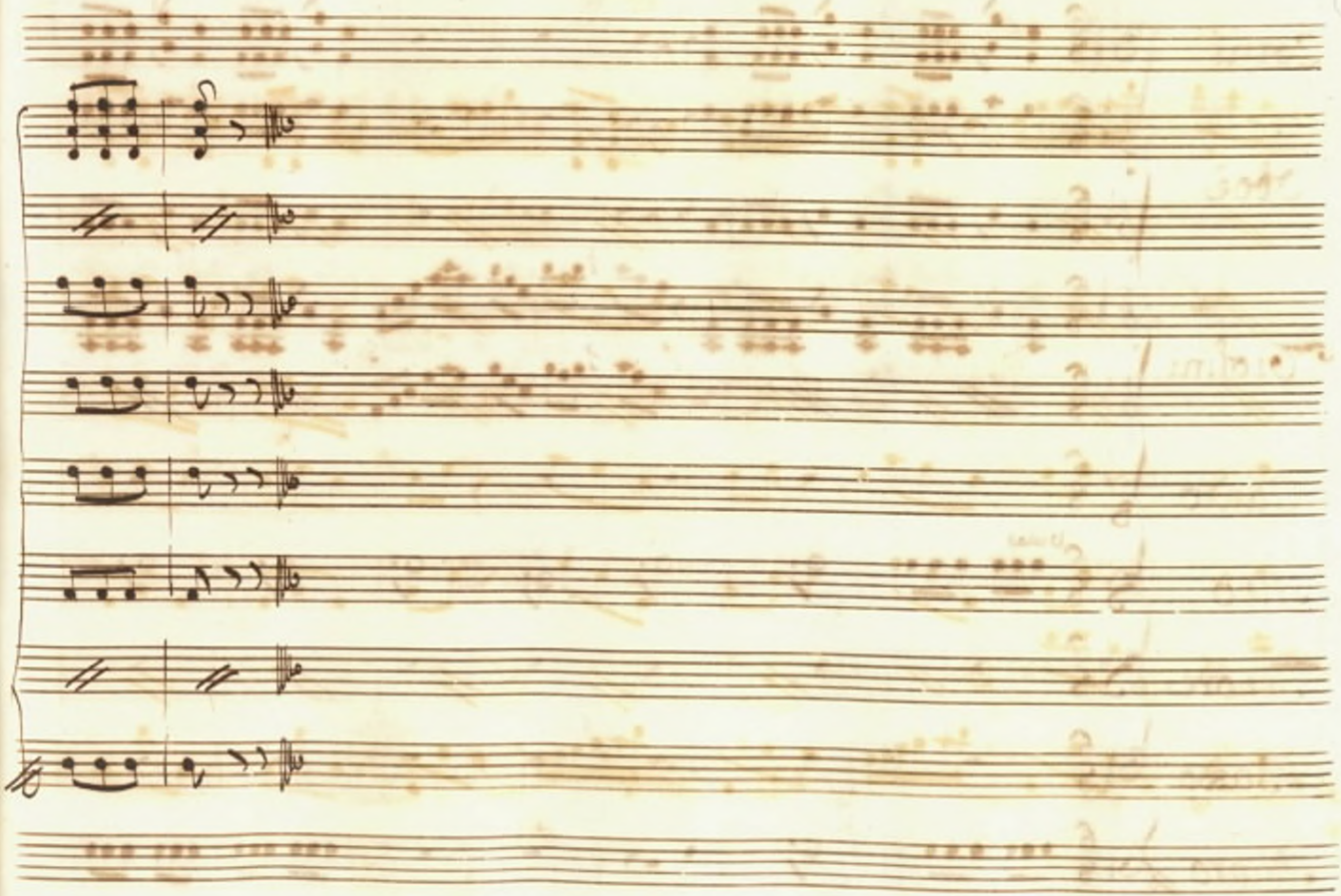

Segue all.o

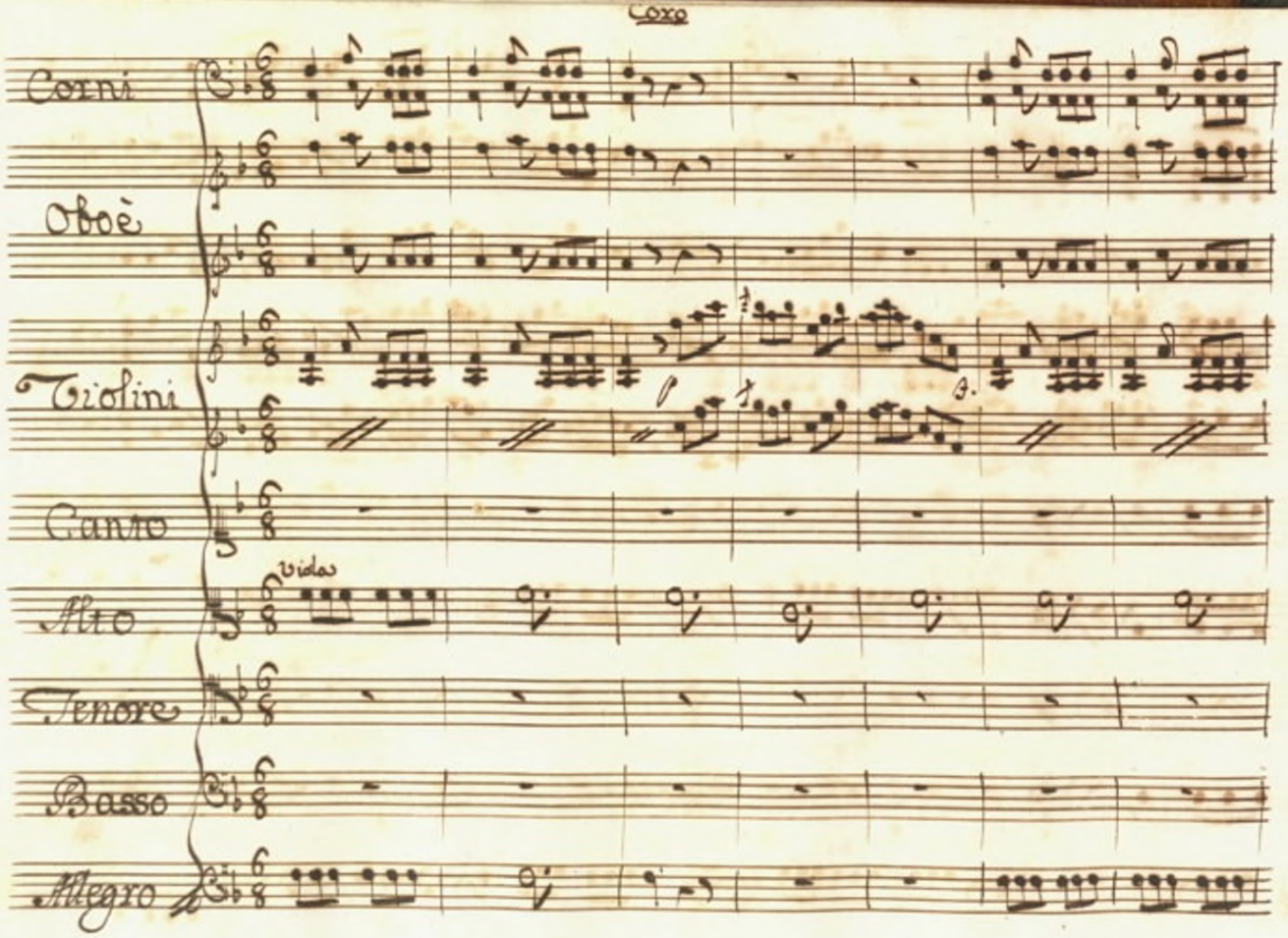

Allegro
f.
Allegro
f.

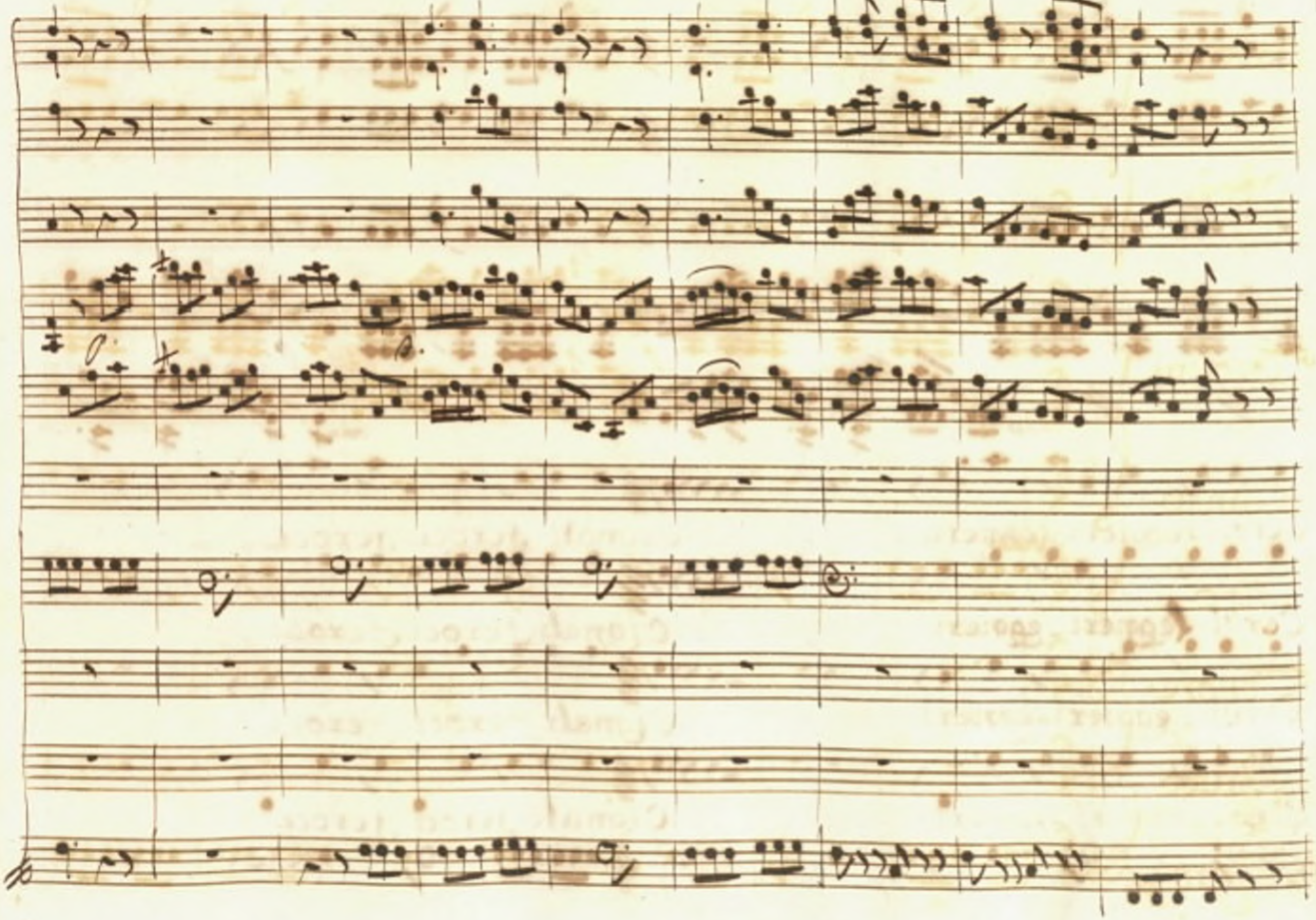

B.
con tutti
B.

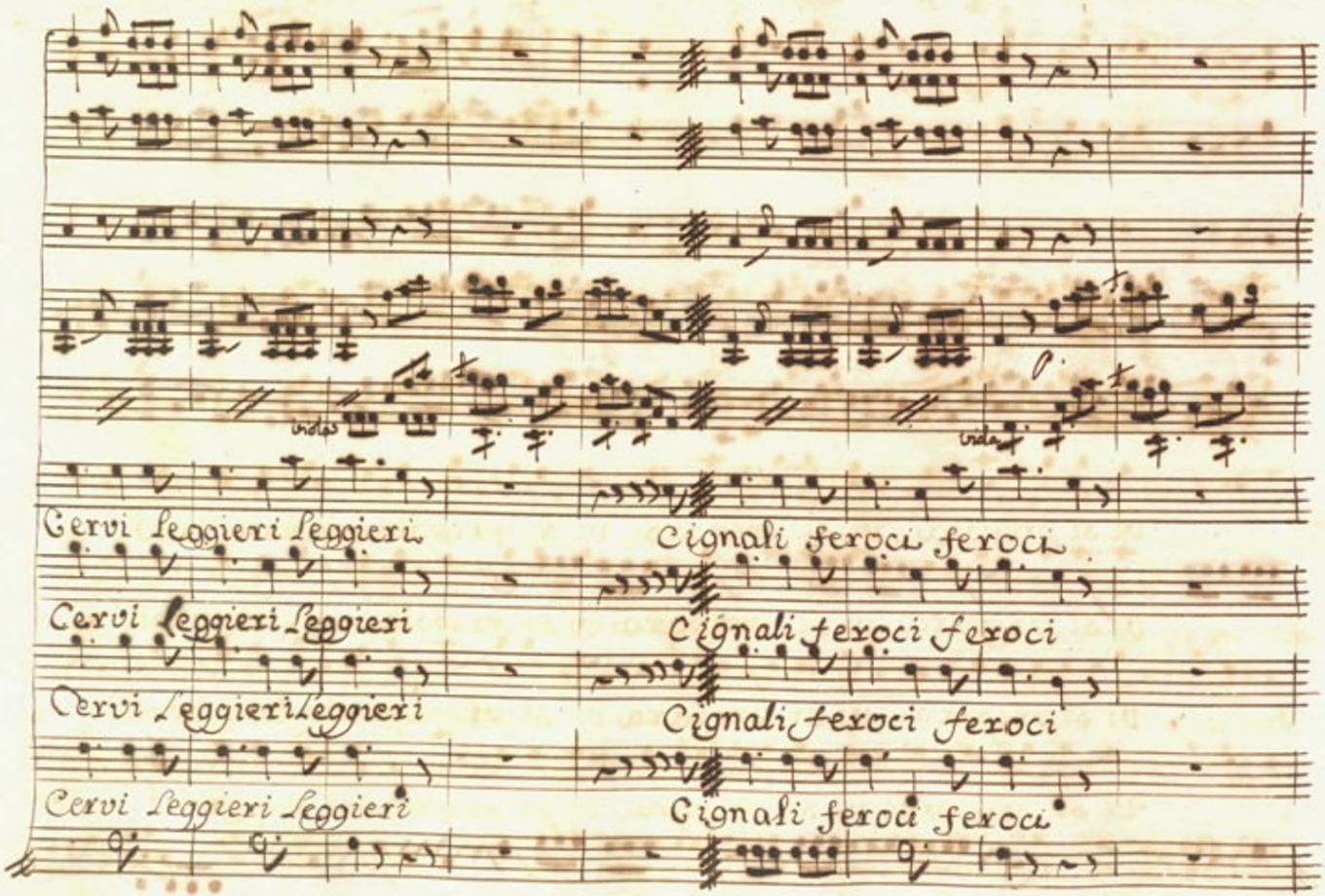


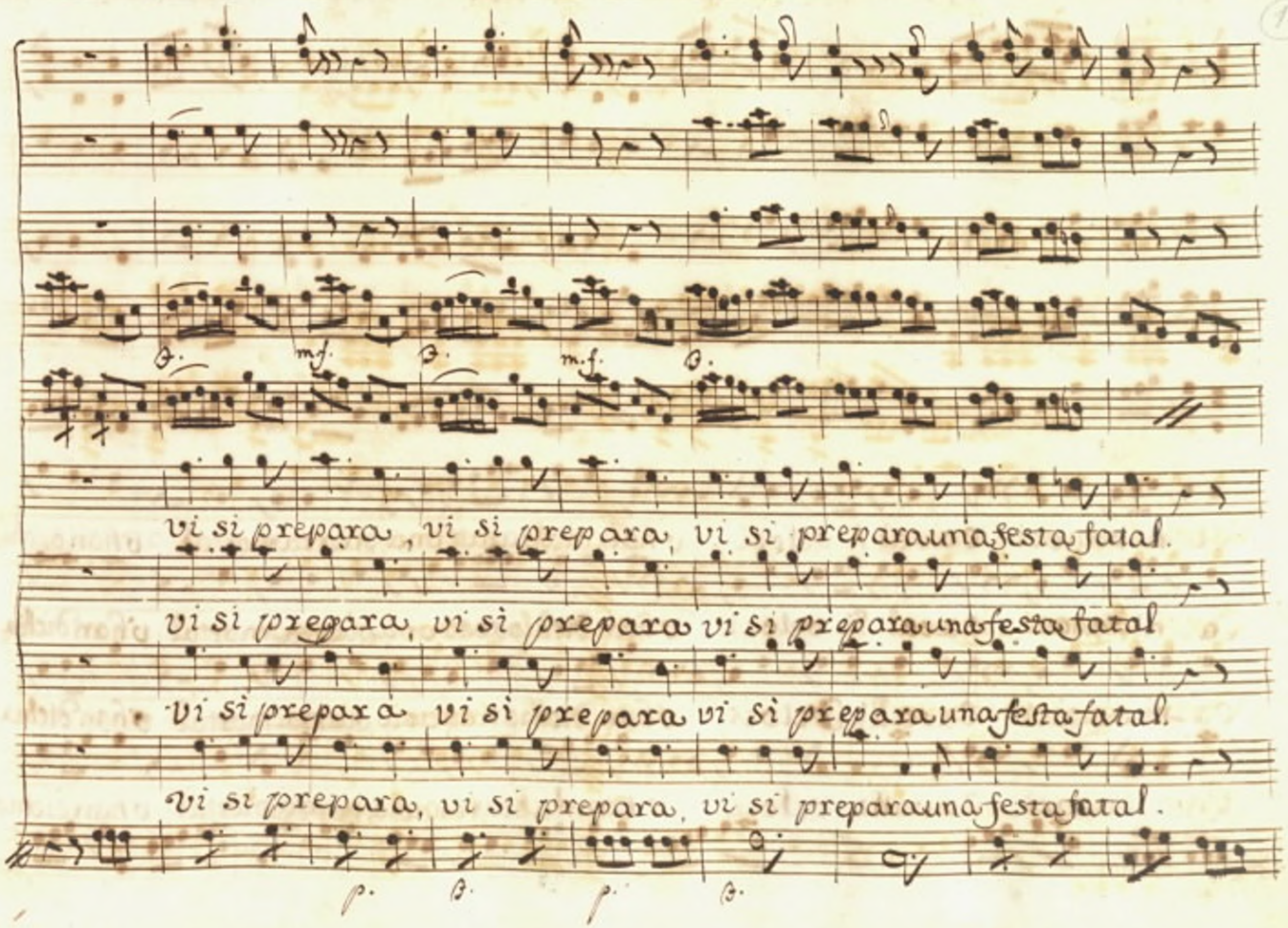


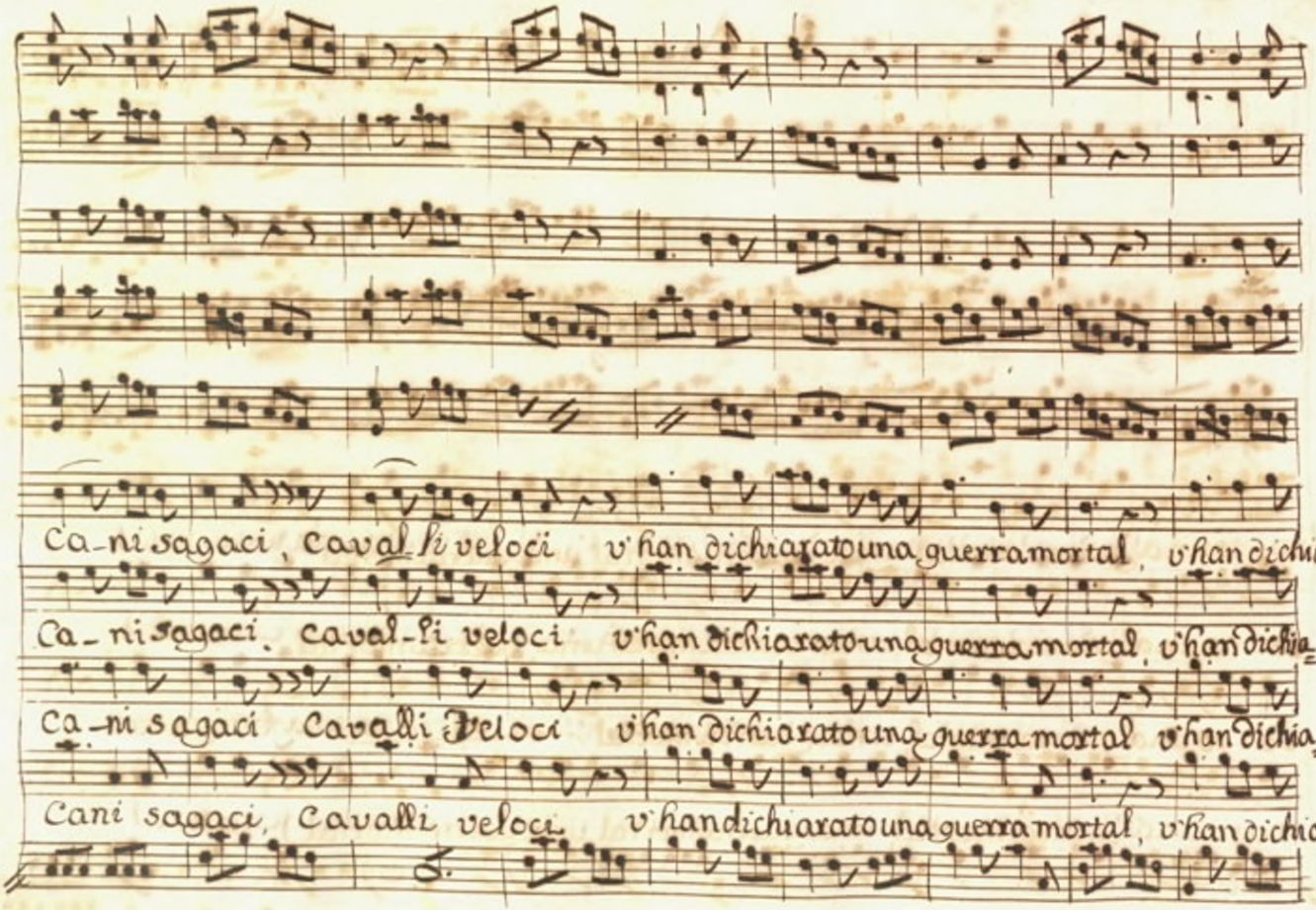


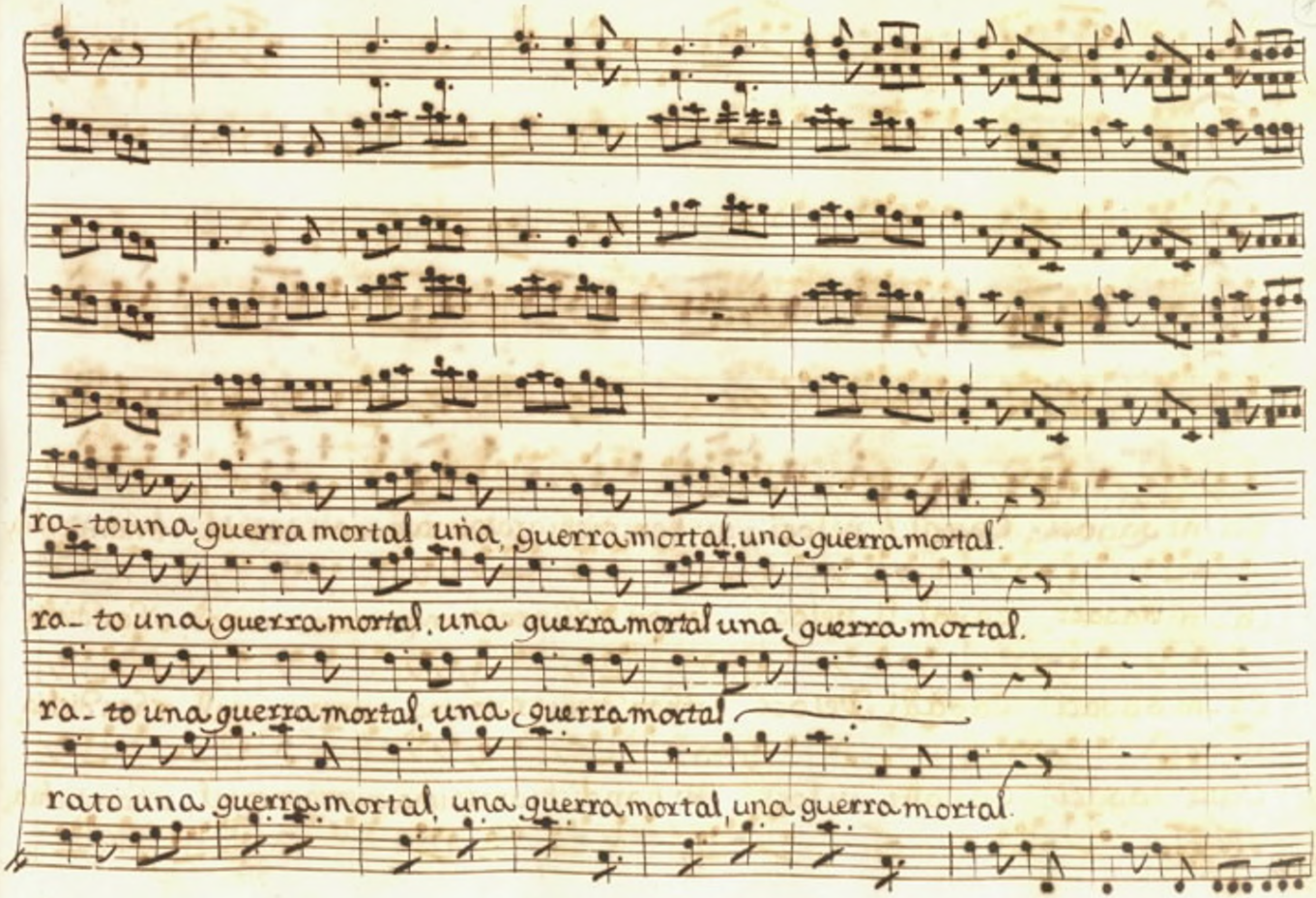

Corni
Oboè
Violini
Canto
Alto
Tenore
Basso
Allegro
Violas

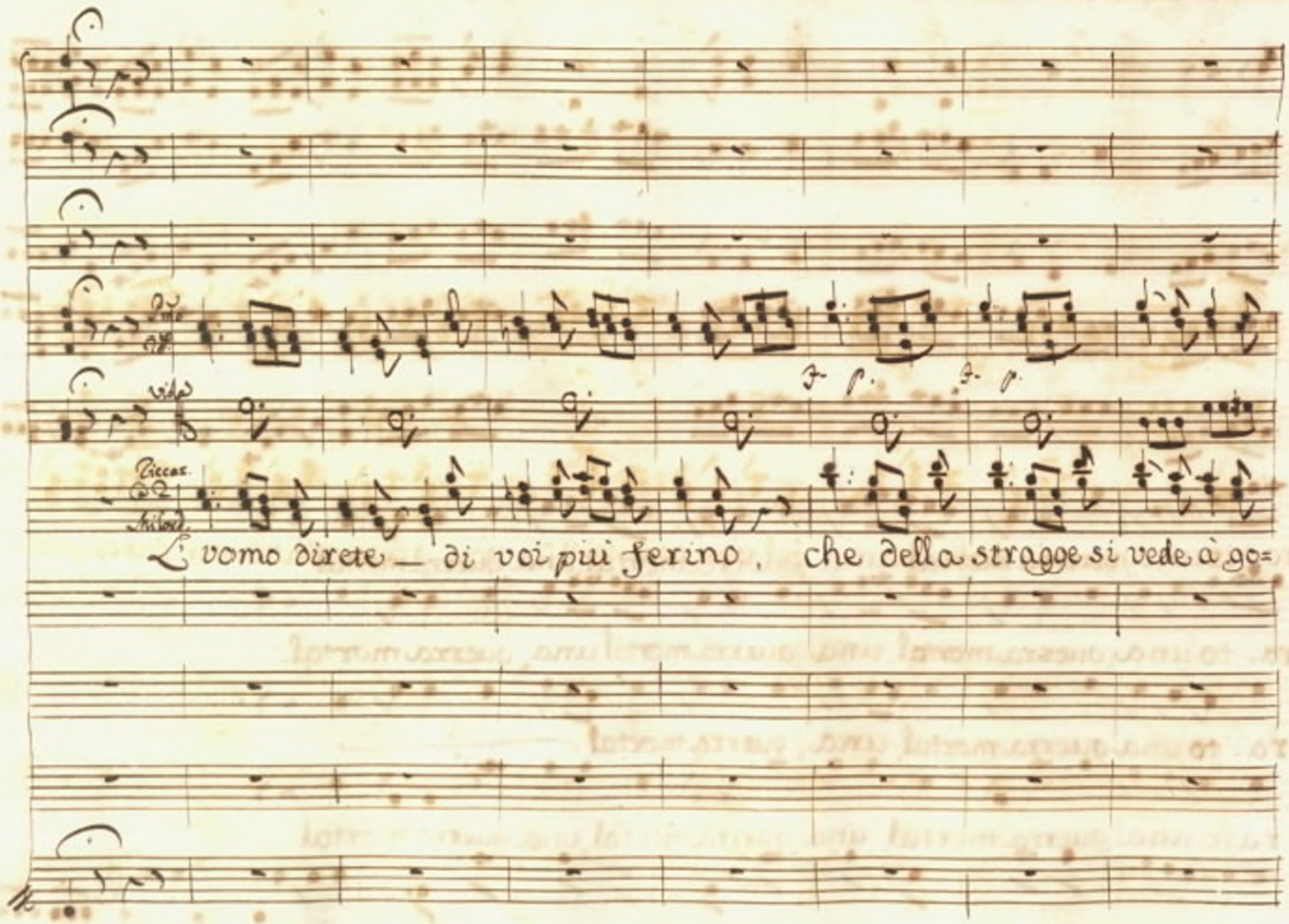


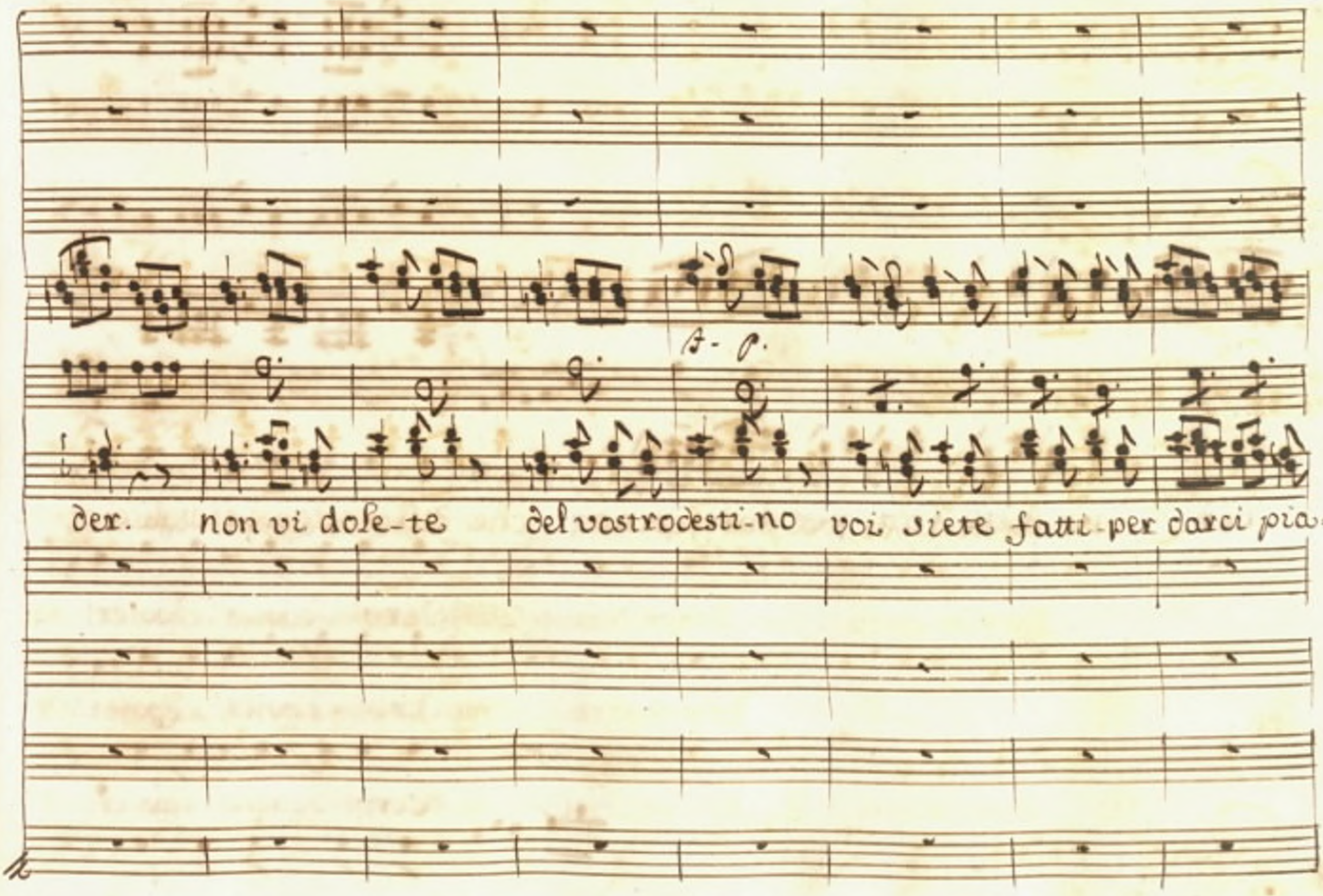

Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri
Cignali feroci feroci
Cignali feroci feroci
Cignali feroci feroci
Cignali feroci feroci

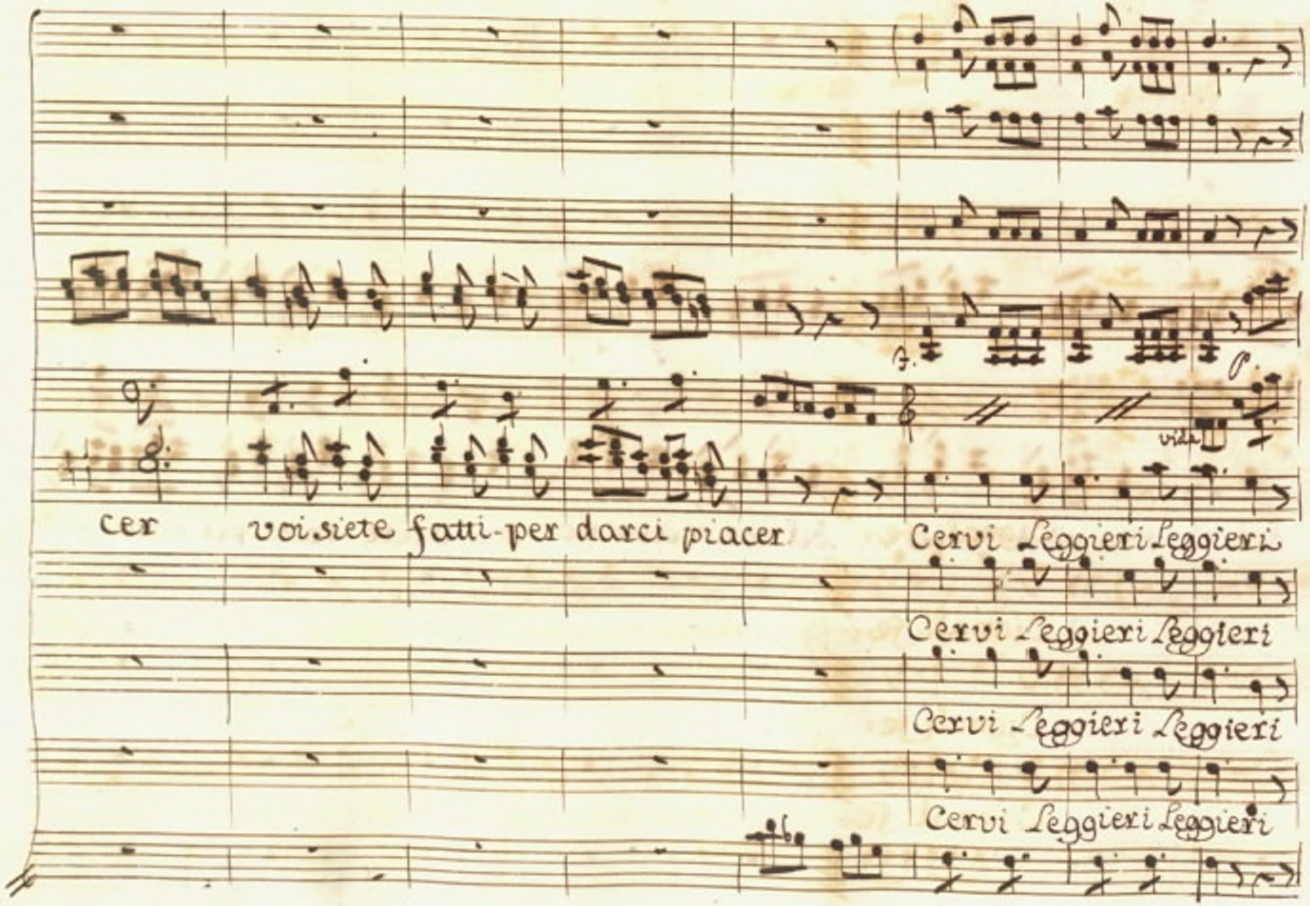

B.
m.f.
B.
m.f.
B.
vi si prepara, vi si prepara, vi si prepara una festa fatal.
vi si prepara, vi si prepara vi si prepara una festa fatal
vi si prepara vi si prepara vi si prepara una festa fatal.
vi si prepara, vi si prepara, vi si prepara una festa fatal.
p.
B.
p.
B.

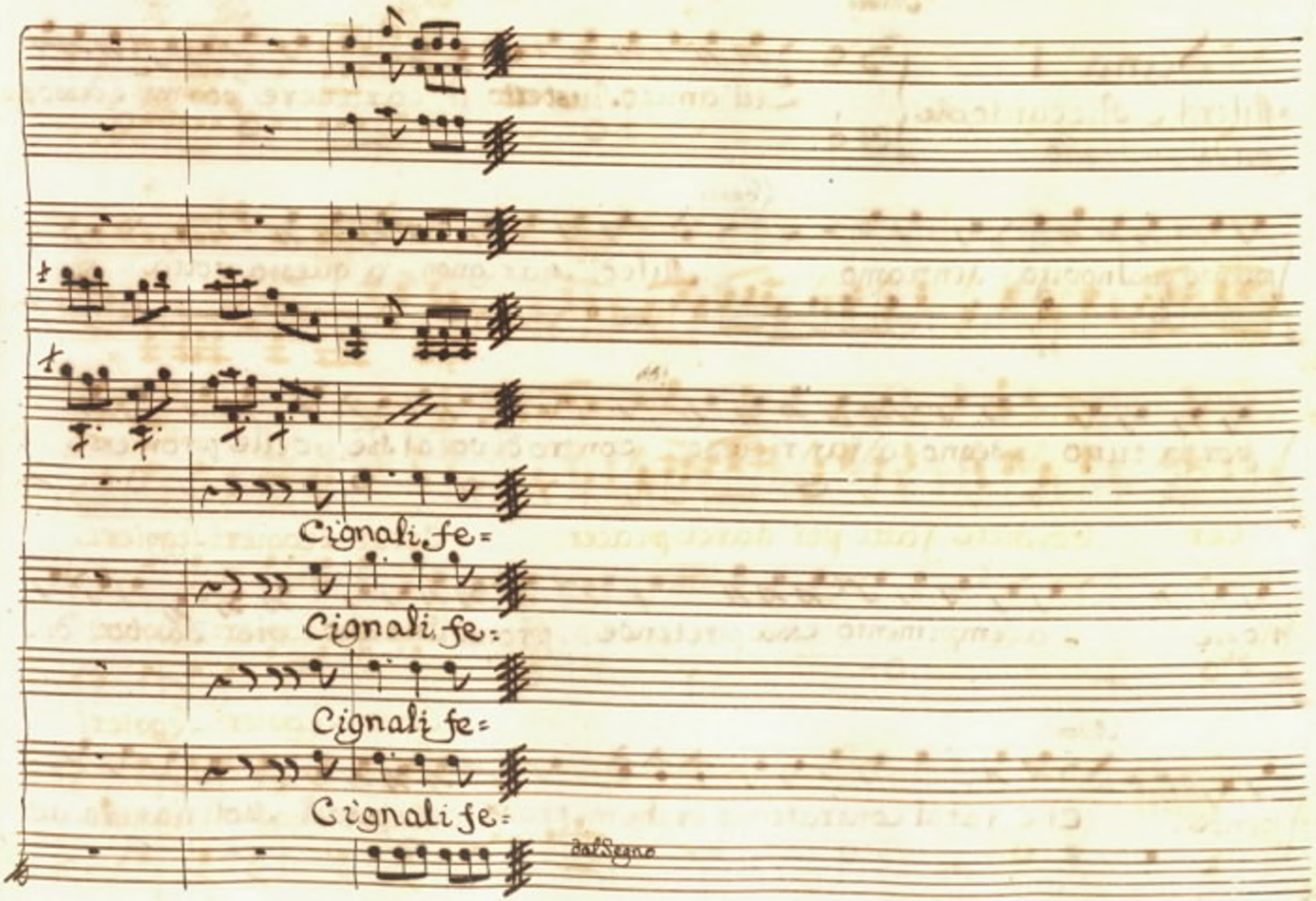

Ca-ni sagaci, caval-li veloci v'han dichiarato una guerra mortal, v'han dichia-
Ca-ni sagaci, caval-li veloci v'han dichiarato una guerra mortal, v'han dichia-
Ca-ni sagaci Cavalli Veloci v'han dichiarato una guerra mortal v'han dichia-
Cani sagaci, Cavalli veloci v'han dichiarato una guerra mortal, v'han dichia-


ra- to una guerra mortal una guerra mortal una guerra mortal.
ra- to una guerra mortal una guerra mortal una guerra mortal.
ra- to una guerra mortal una guerra mortal
rato una guerra mortal una guerra mortal una guerra mortal.


Pmo
vide
Piccar.
Milord.
L'vomo direte — di voi più ferino, che della stragge si vede à go=


B. C.
der. non vi dole-te del vostrodesti-no voi siete fatti per darci pia-


cer voi siete fatti per darci piacer
Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri
Cervi Leggieri Leggieri


Cignali fe=
Cignali fe=
Cignali fe=
Cignali fe=
dal Segno

Scena I.

Milord e Riccardo, che gli dà un foglio

Milord.

Dell'amico Rusberto il carattere parmi è desso ap-

Legge.

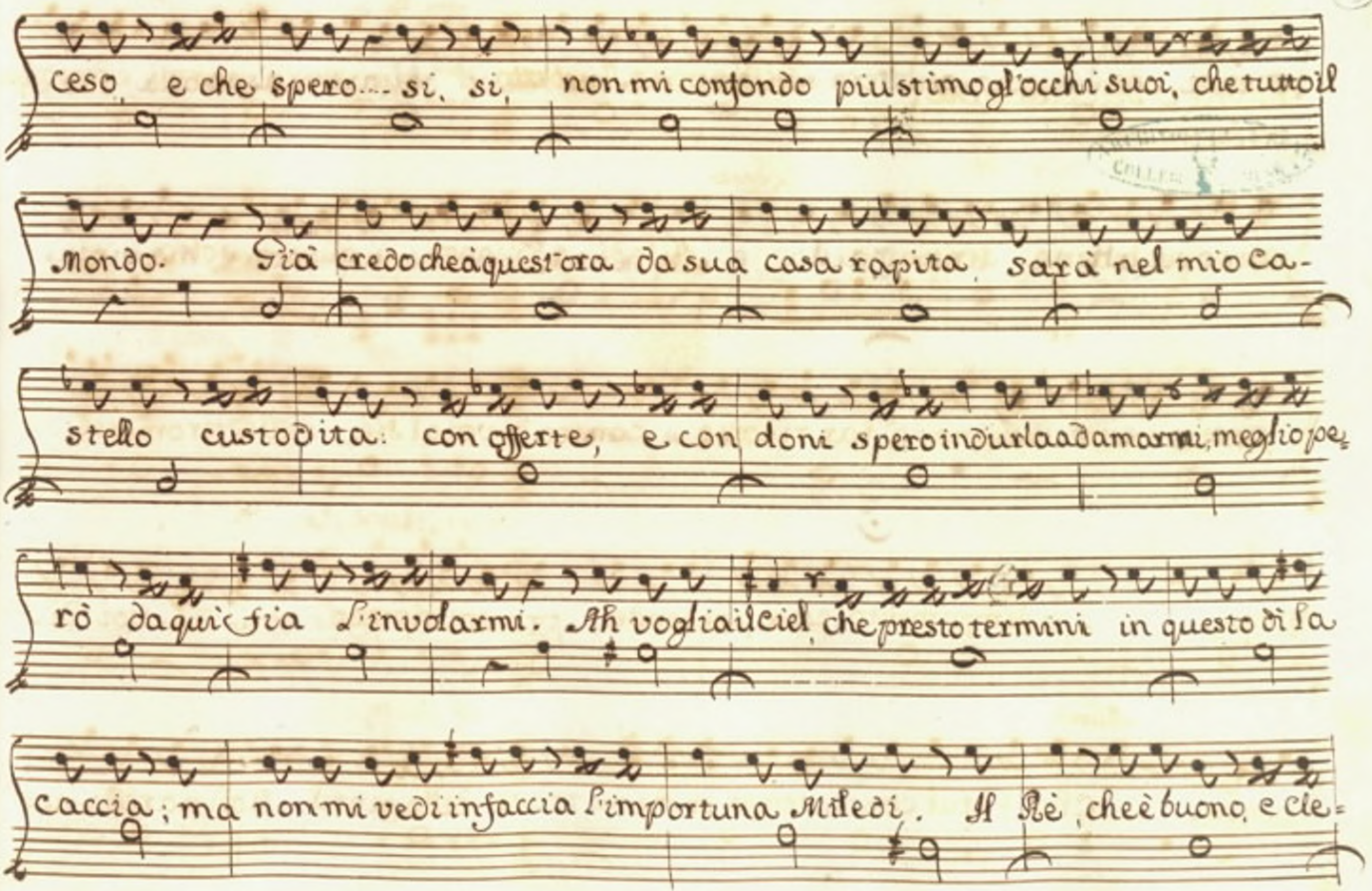
punto, qual novità sentiamo. Miledi marignon à questa volta si

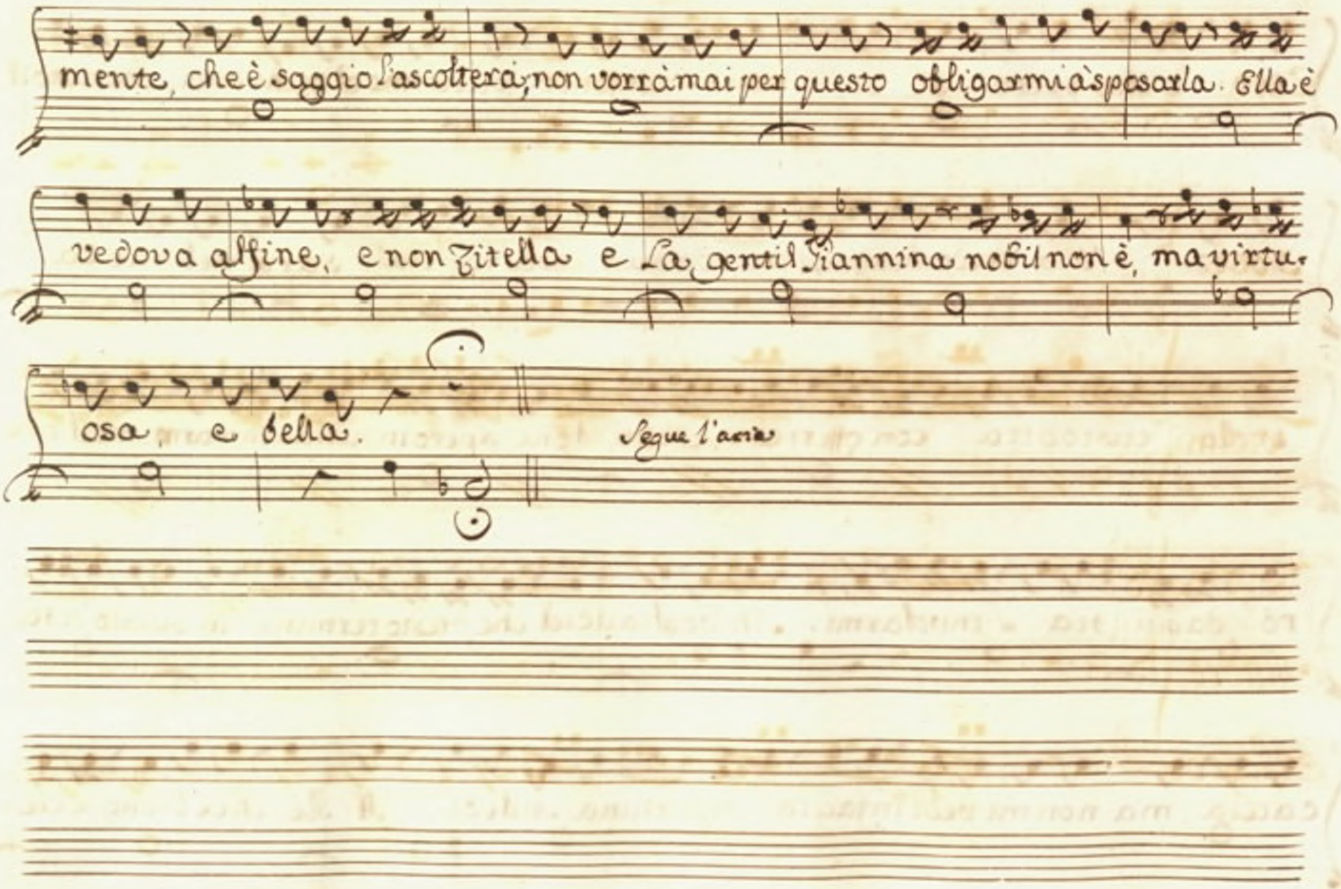
porta tutto sdegno à far ricorso contro di voi al Rè; delle promesse

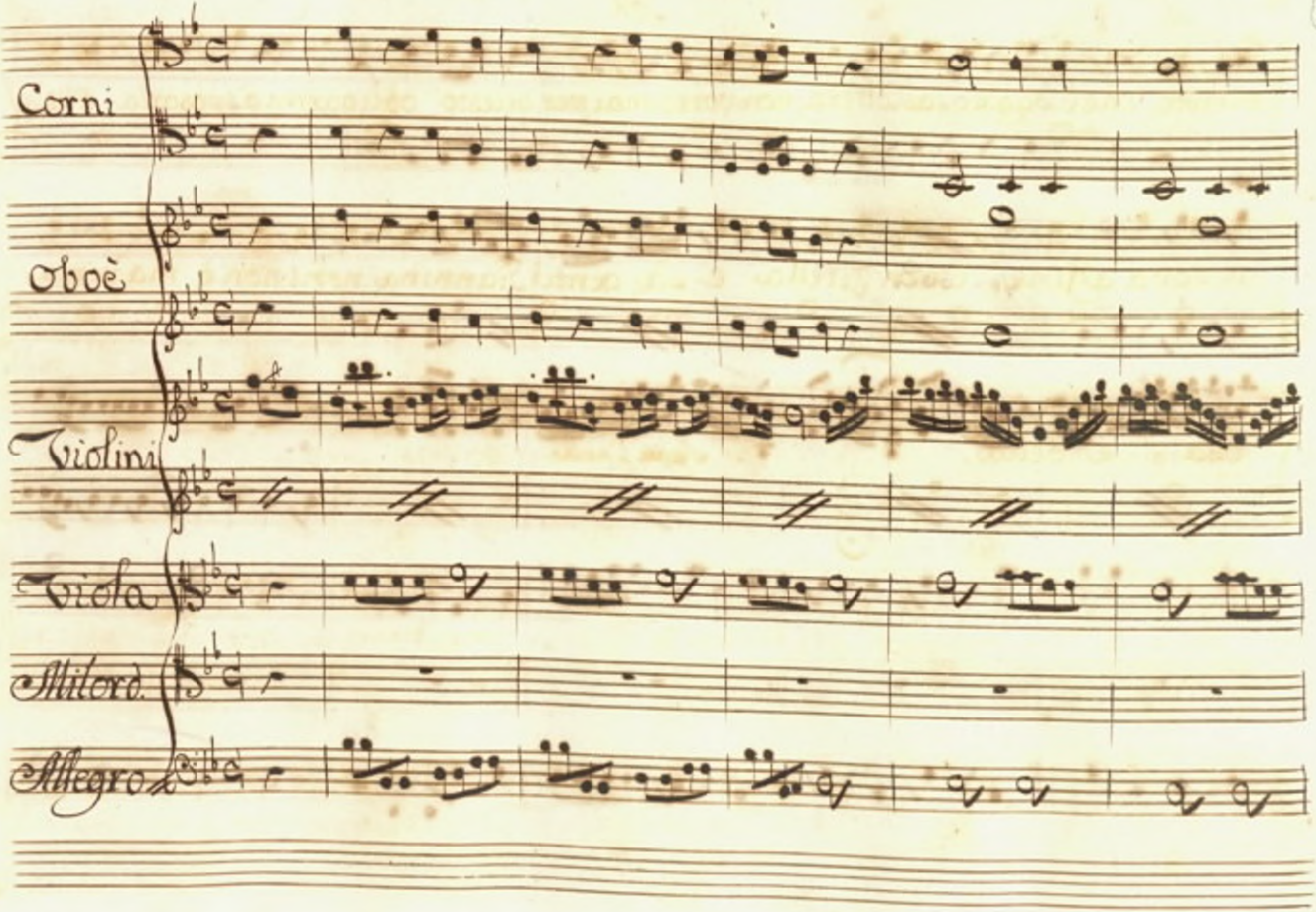
nozze L'adempimento essa pretende, pronto il ripiego ora da voi di-

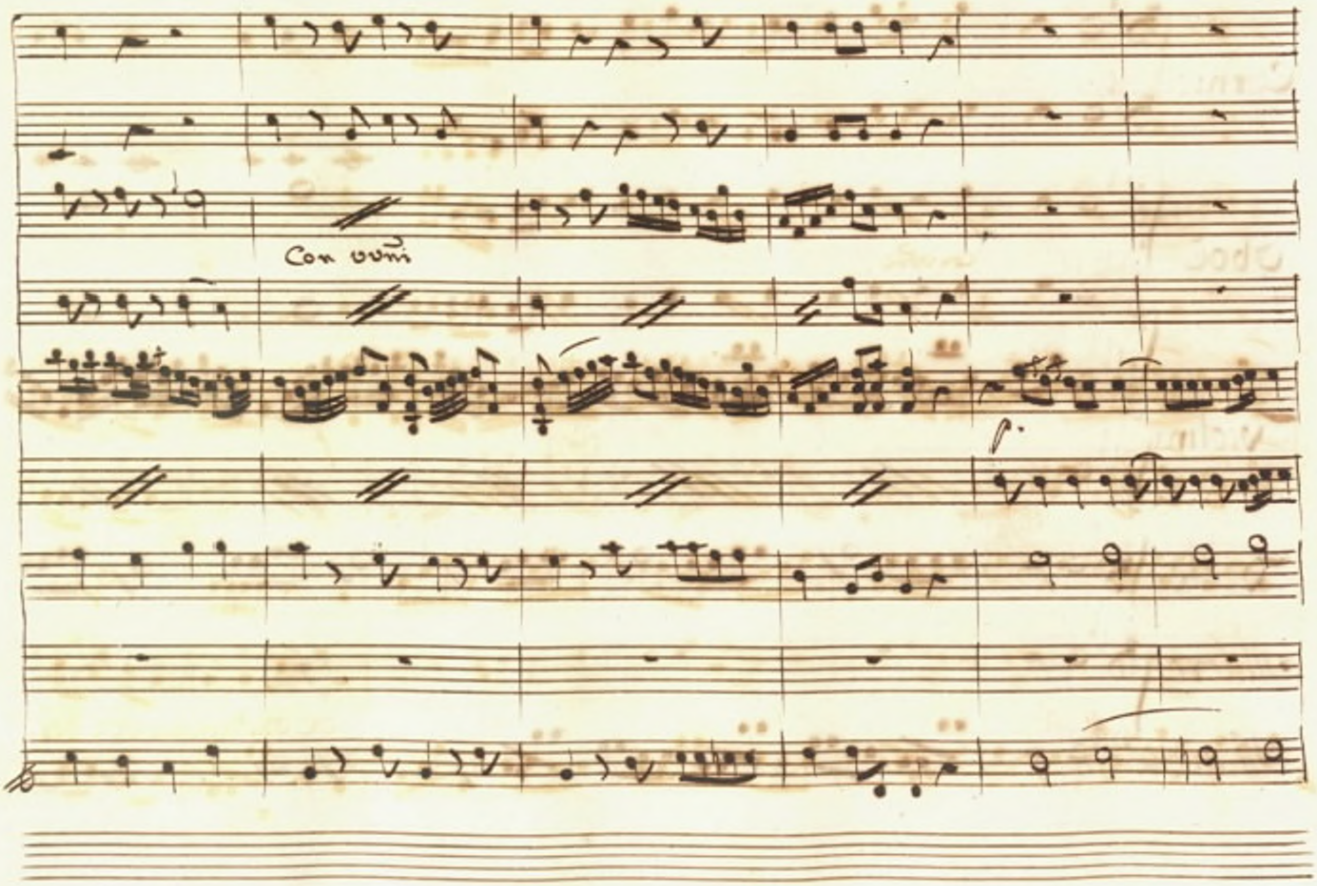
Milord.

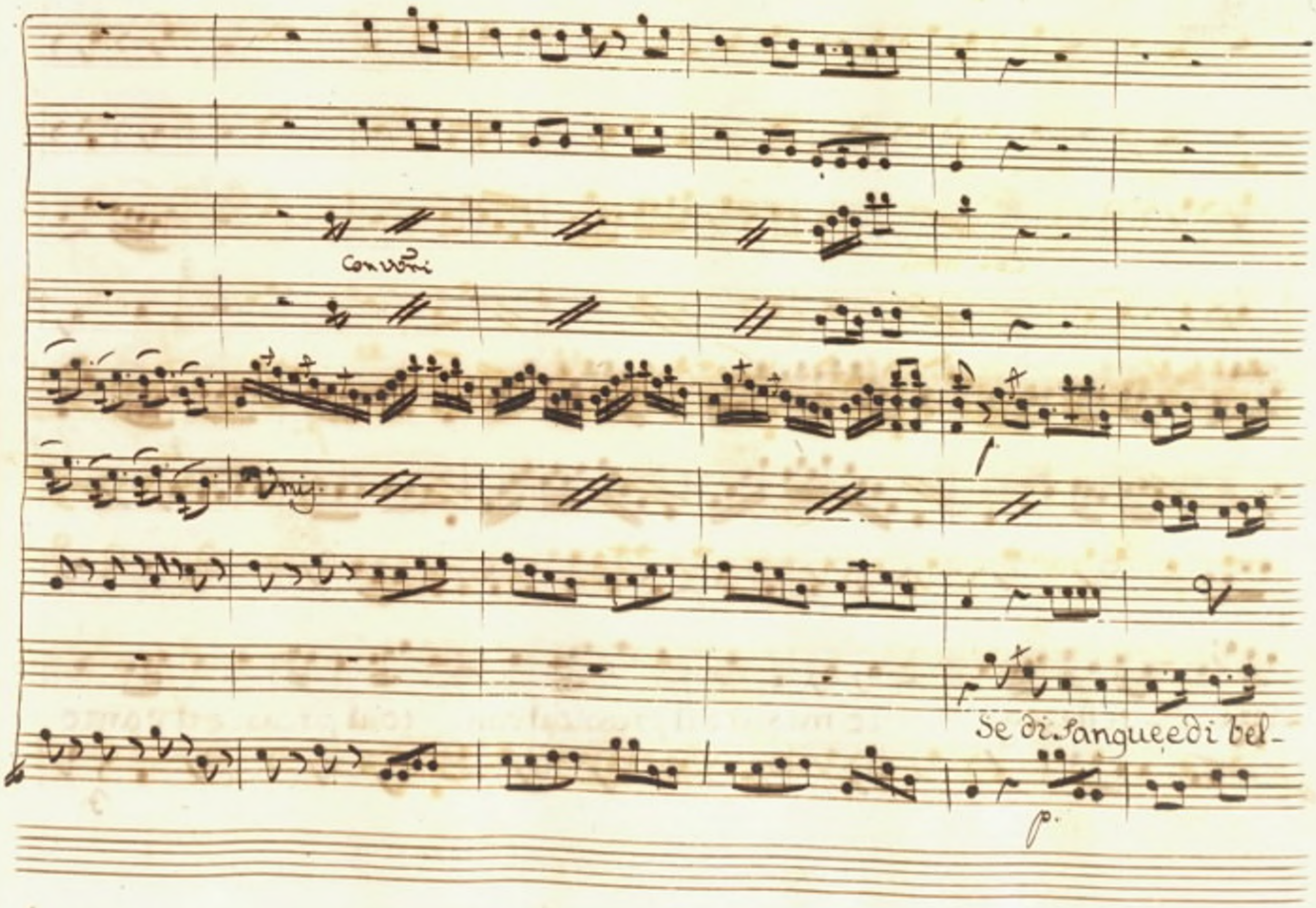
pende. Che fatal contratempo or che mi trovo della gentil Molinarella ac-

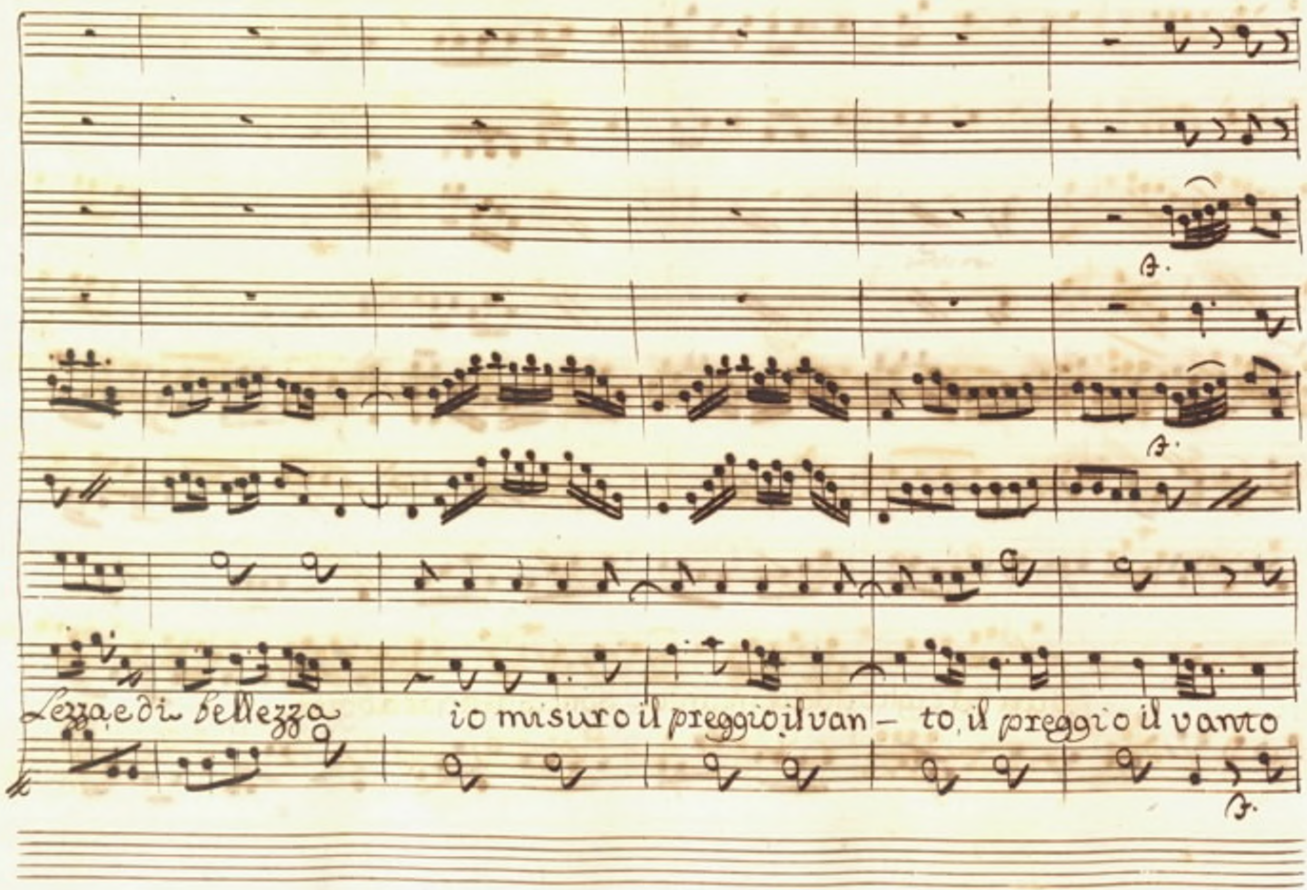

ceso e che spero... si, si, non mi confondo piu stimo gl'occhi suoi, che tutto il
Mondo. Già credo che a quest'ora da sua casa rapita sarà nel mio ca-
stello custodita: con offerte, e con doni spero indurla a amarmi, meglio pe-
rò da qui fia l'involarmi. Ah voglia il Ciel, che presto termini in questo dì la
caccia; ma non mi vedi in faccia l'importuna Miledi. Il Rè, che è buono, e cle-

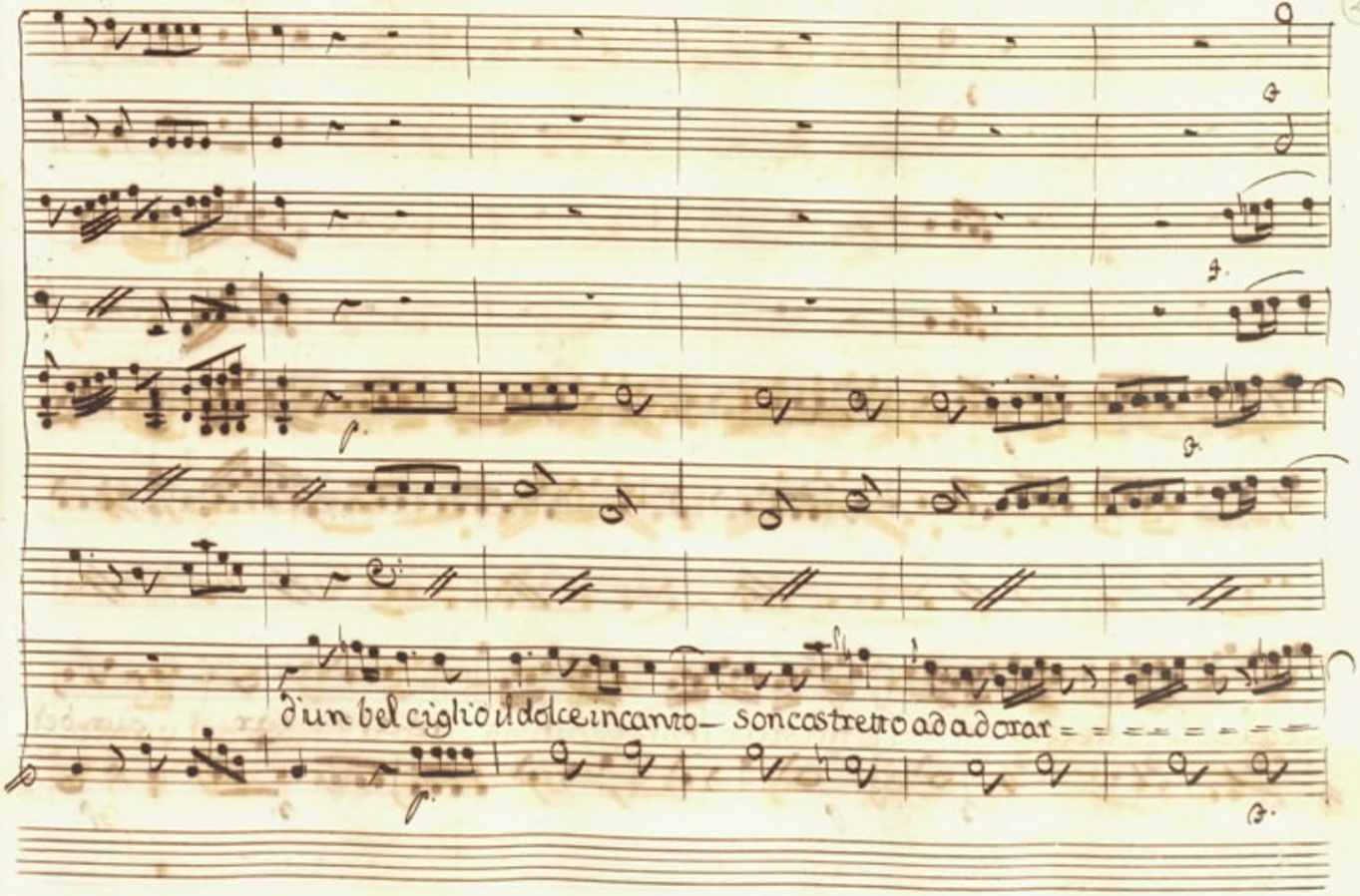

mente, che è saggio l'ascolterà, non vorrà mai per questo obligarmi à sposarla. Ella è
vedova alfine, e non Zitella e La gentil Giannina nobil non è, ma virtu-
osa e bella.
Segue l'aria

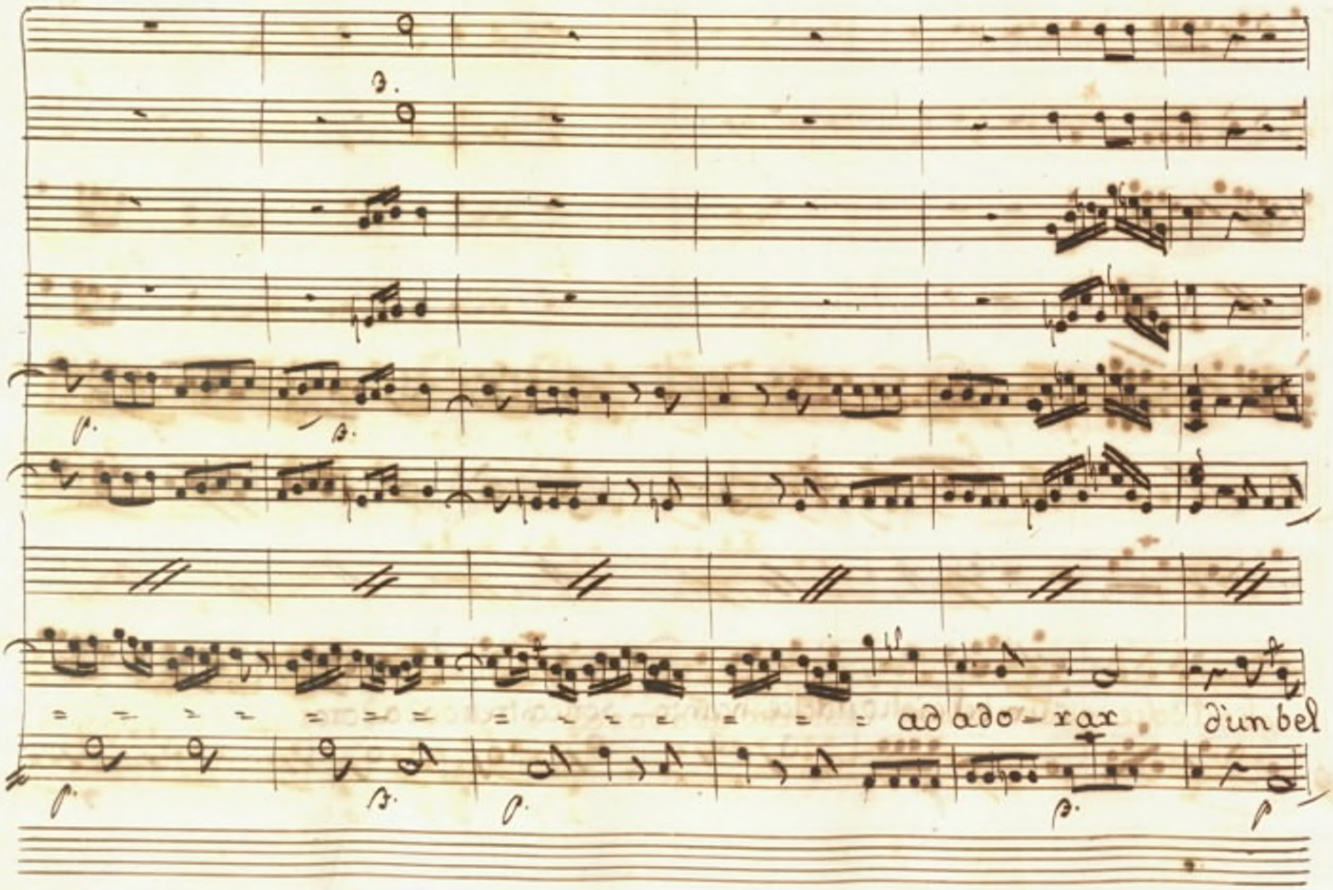

Corni
Oboè
Violini
Viola
Milord.
Allegro

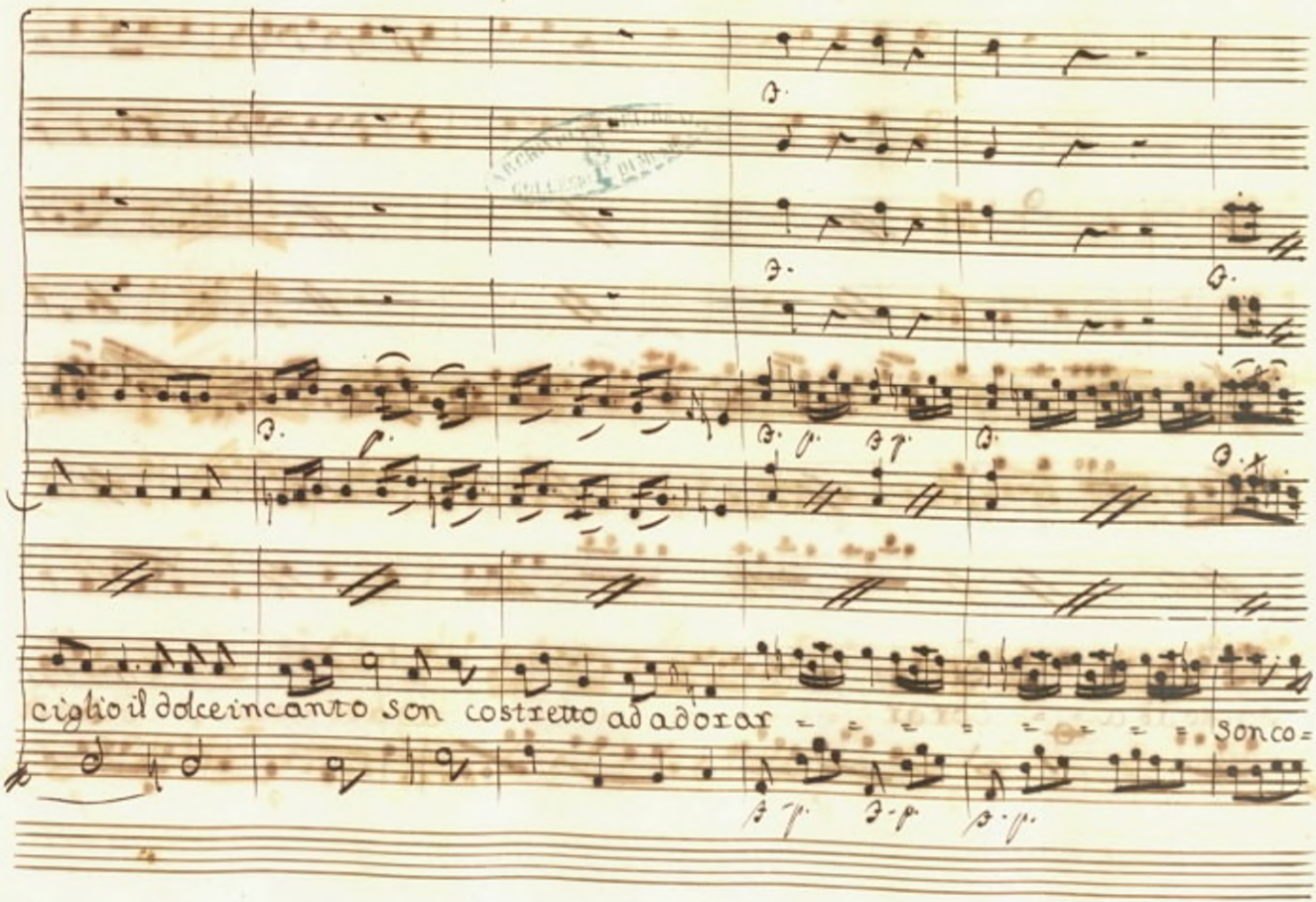

Con vvni

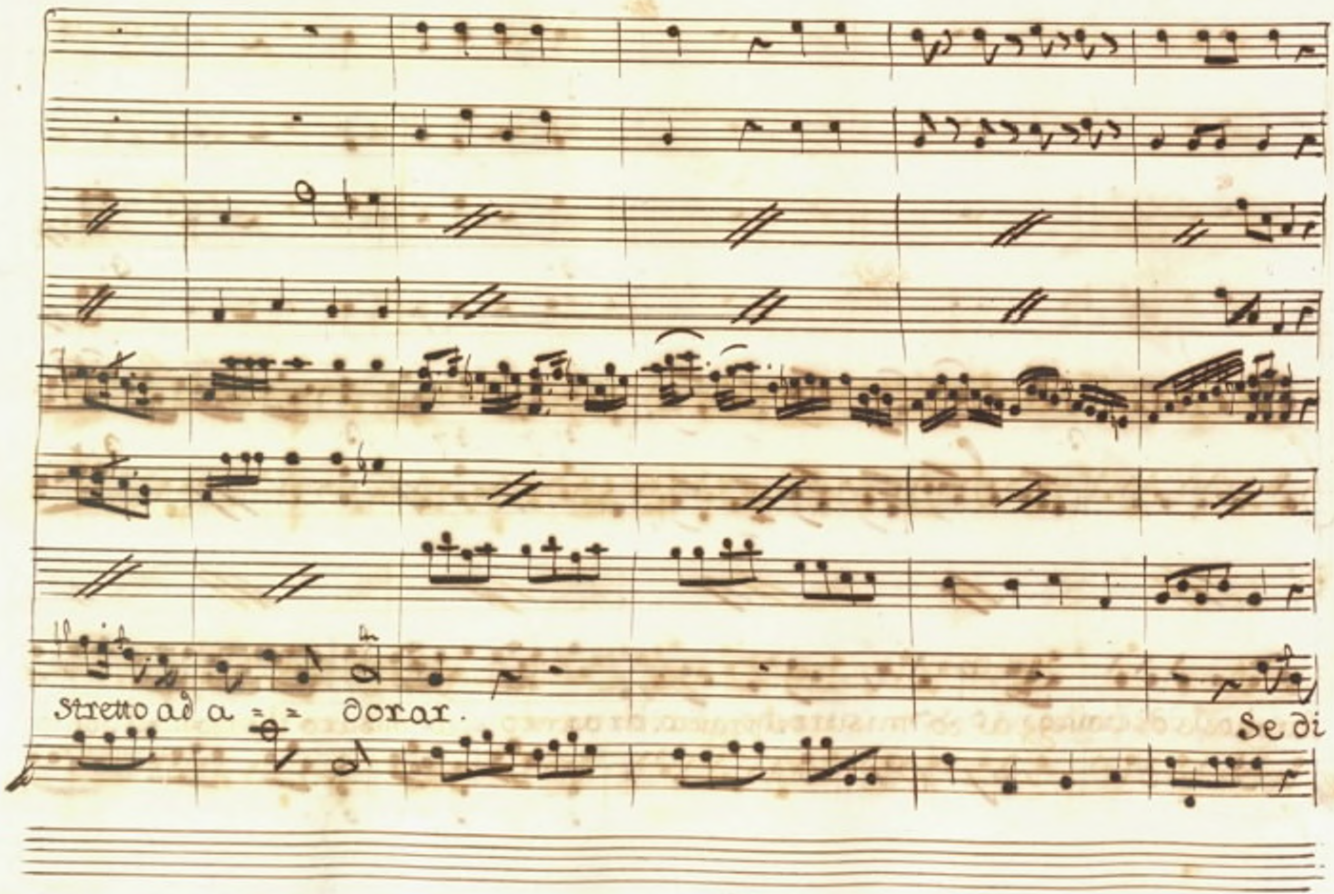

Con Violini
Se di sangue e di bel-

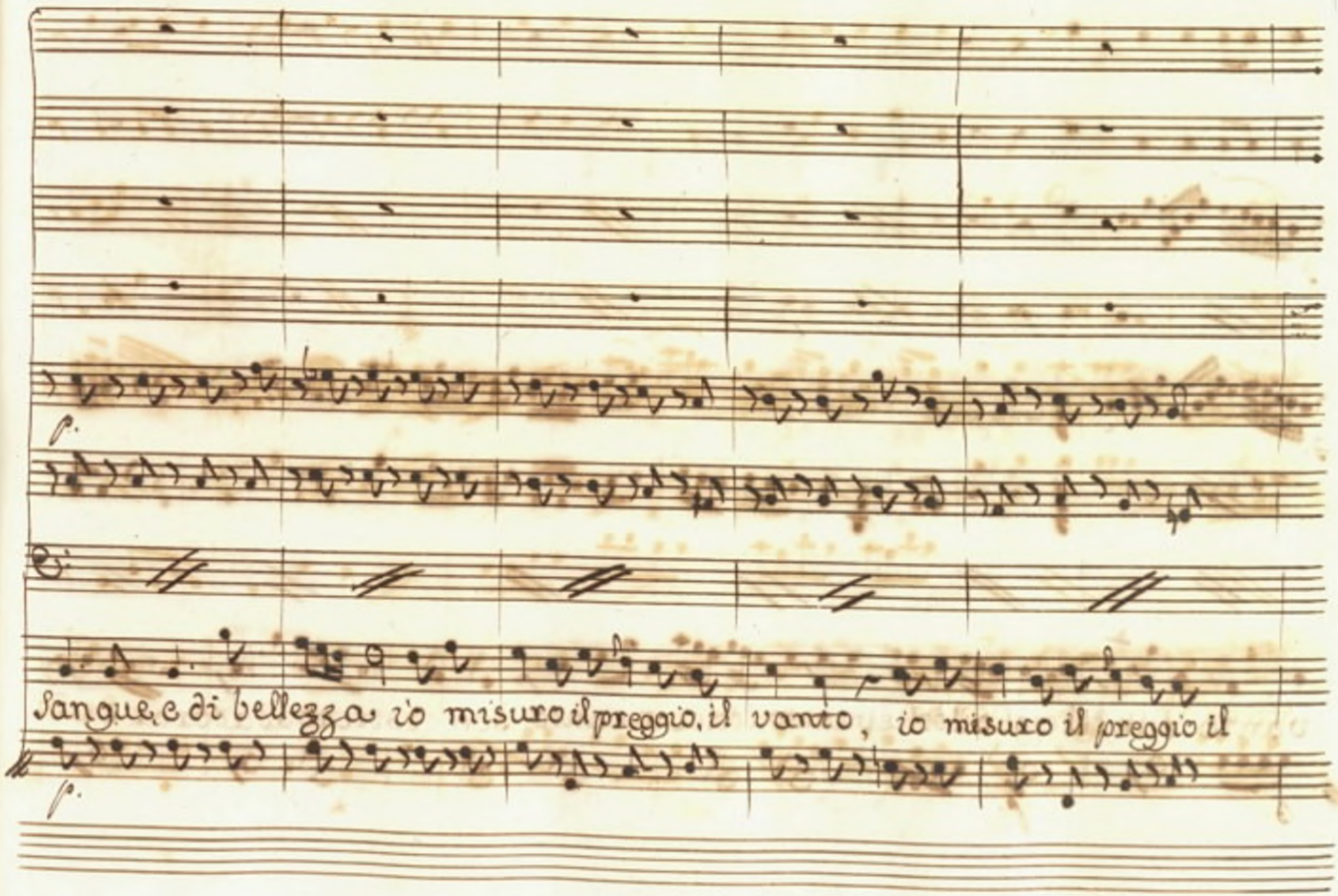

f.
f.
f.
Lezza e di bellezza
io misuro il preggio il van – to, il preggio il vanto

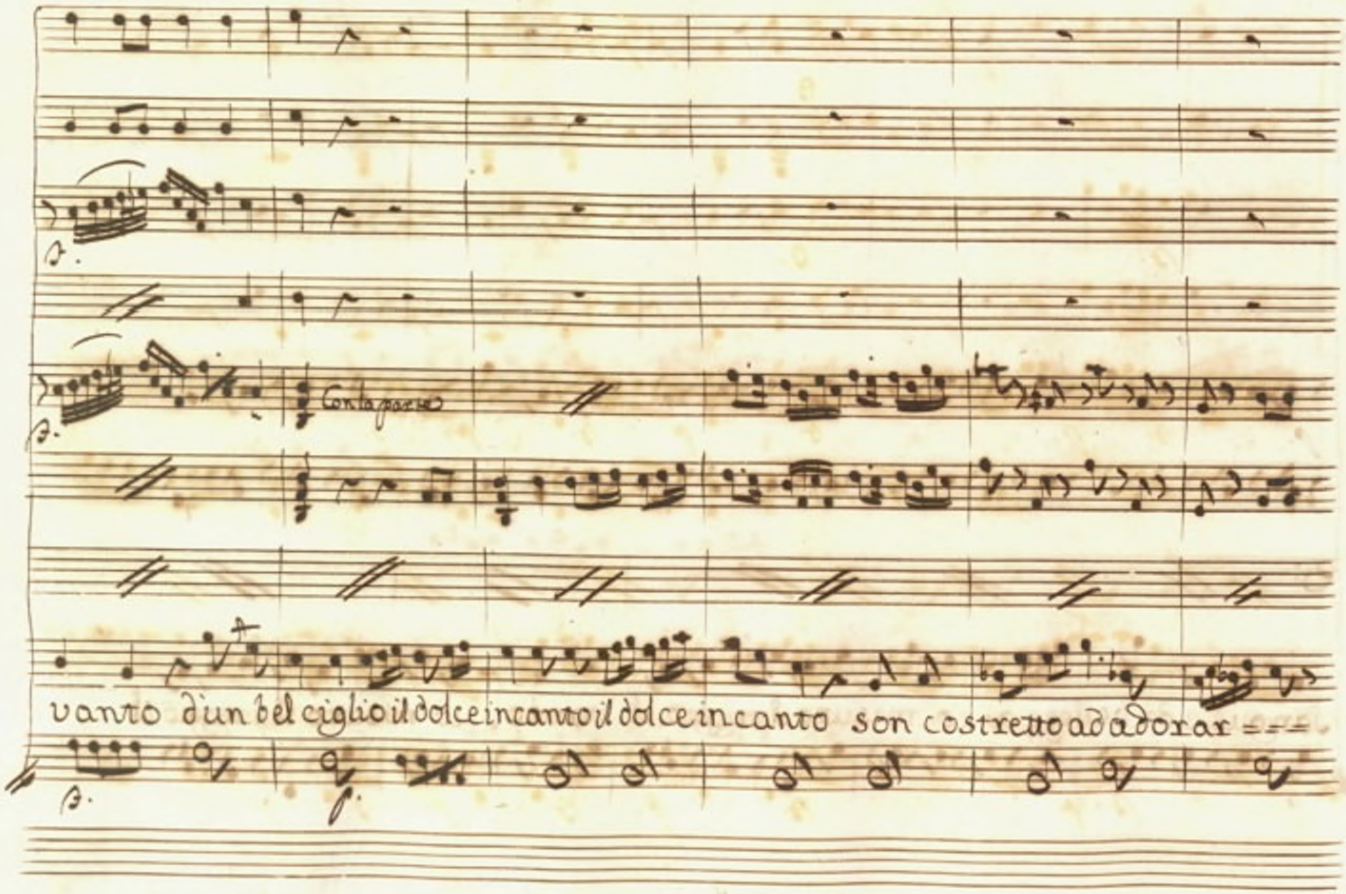

d'un bel ciglio il dolce incanto — son costretto ad adorar

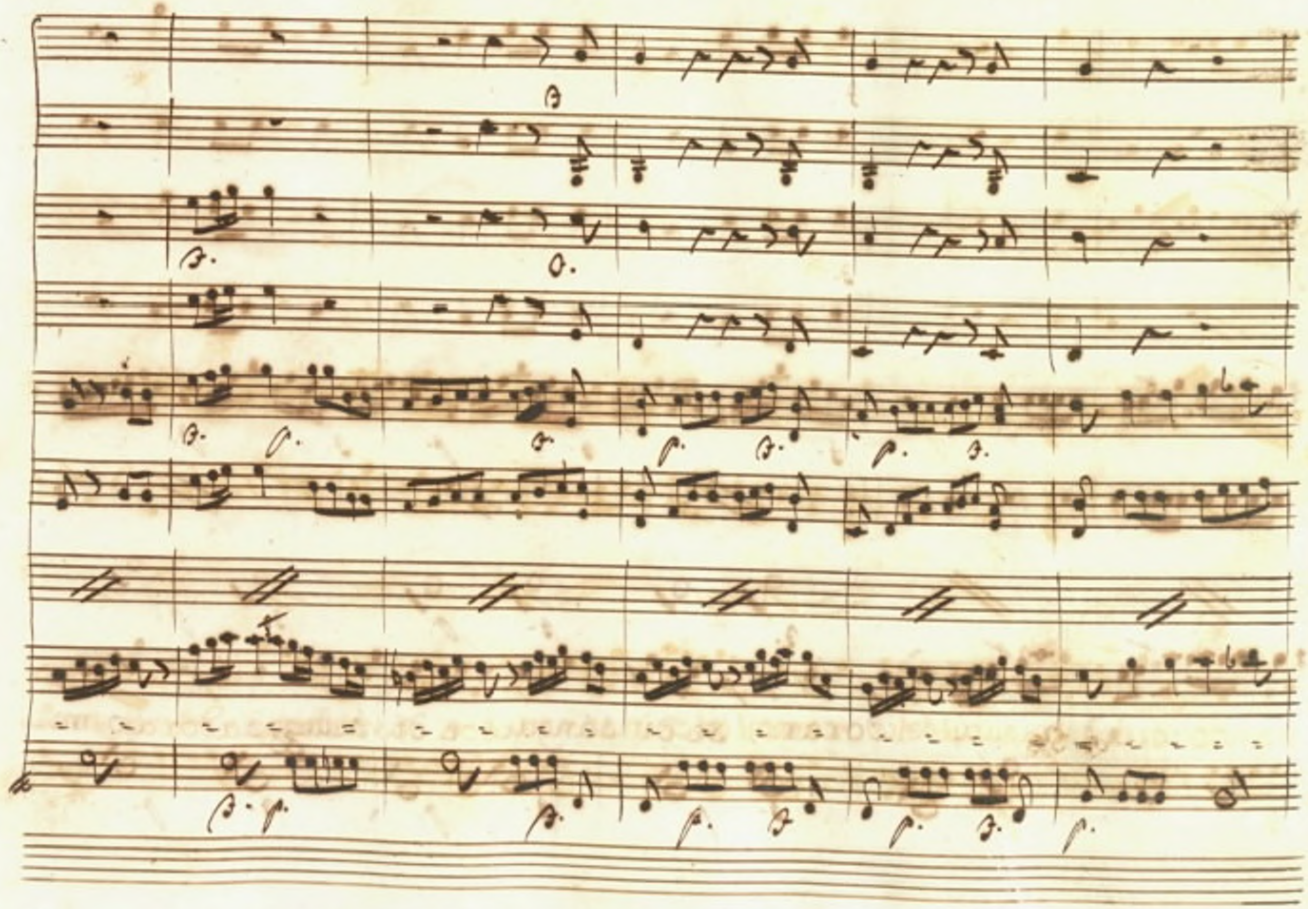

ad ado-rax
d'un bel

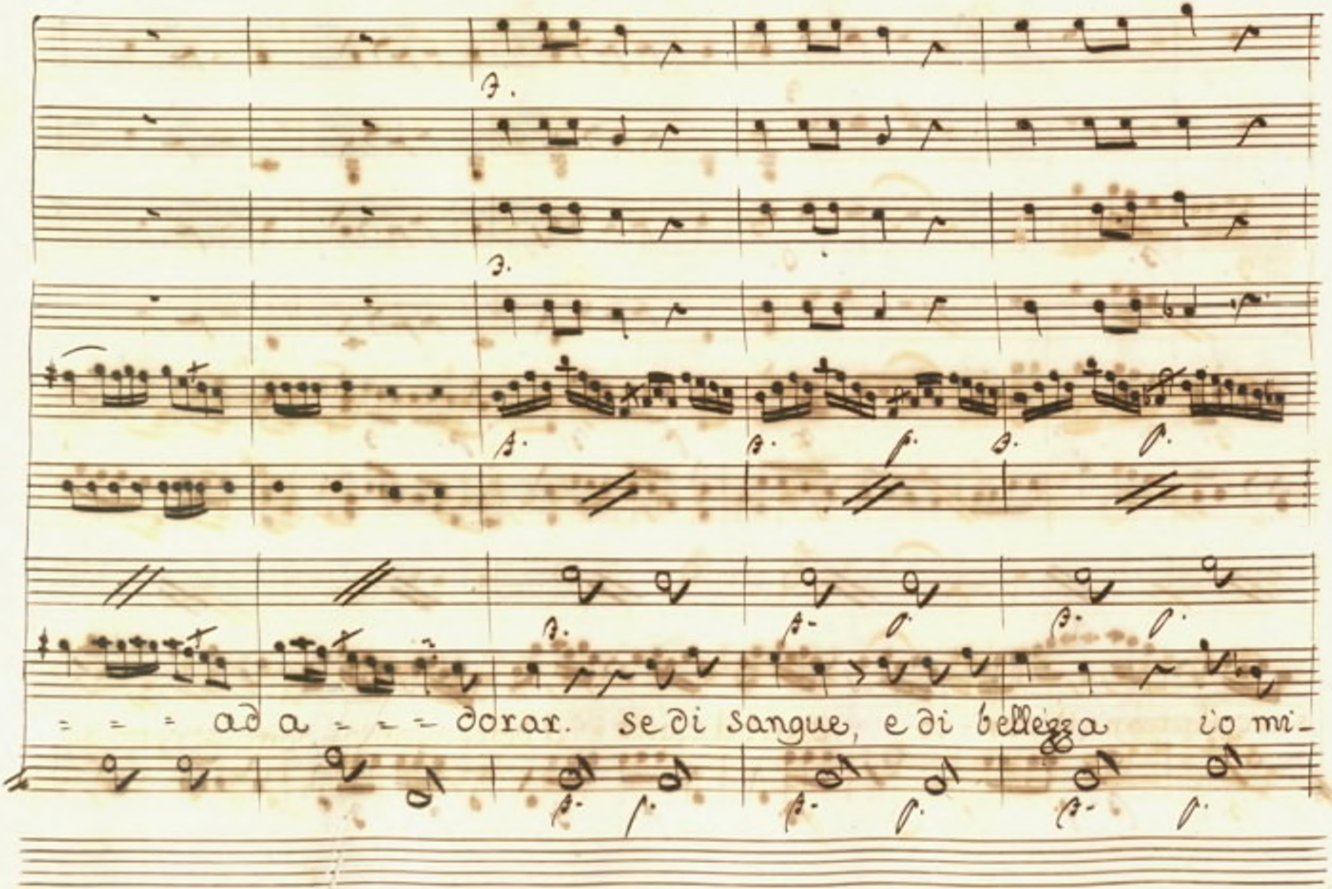

ciglio il dolce incanto son costretto ad adorar
Son co=

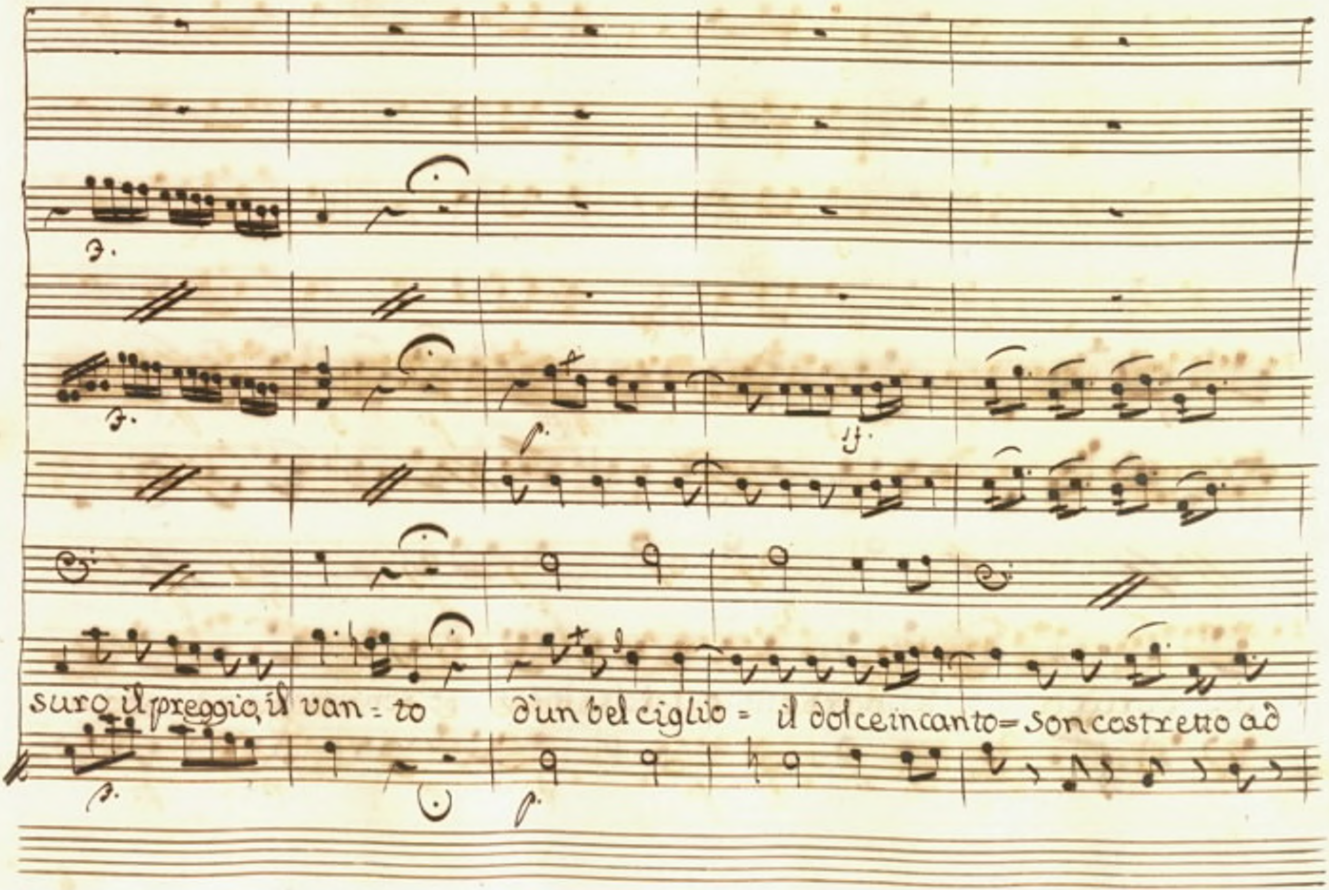

Stretto ad a = = dorar.
Se di

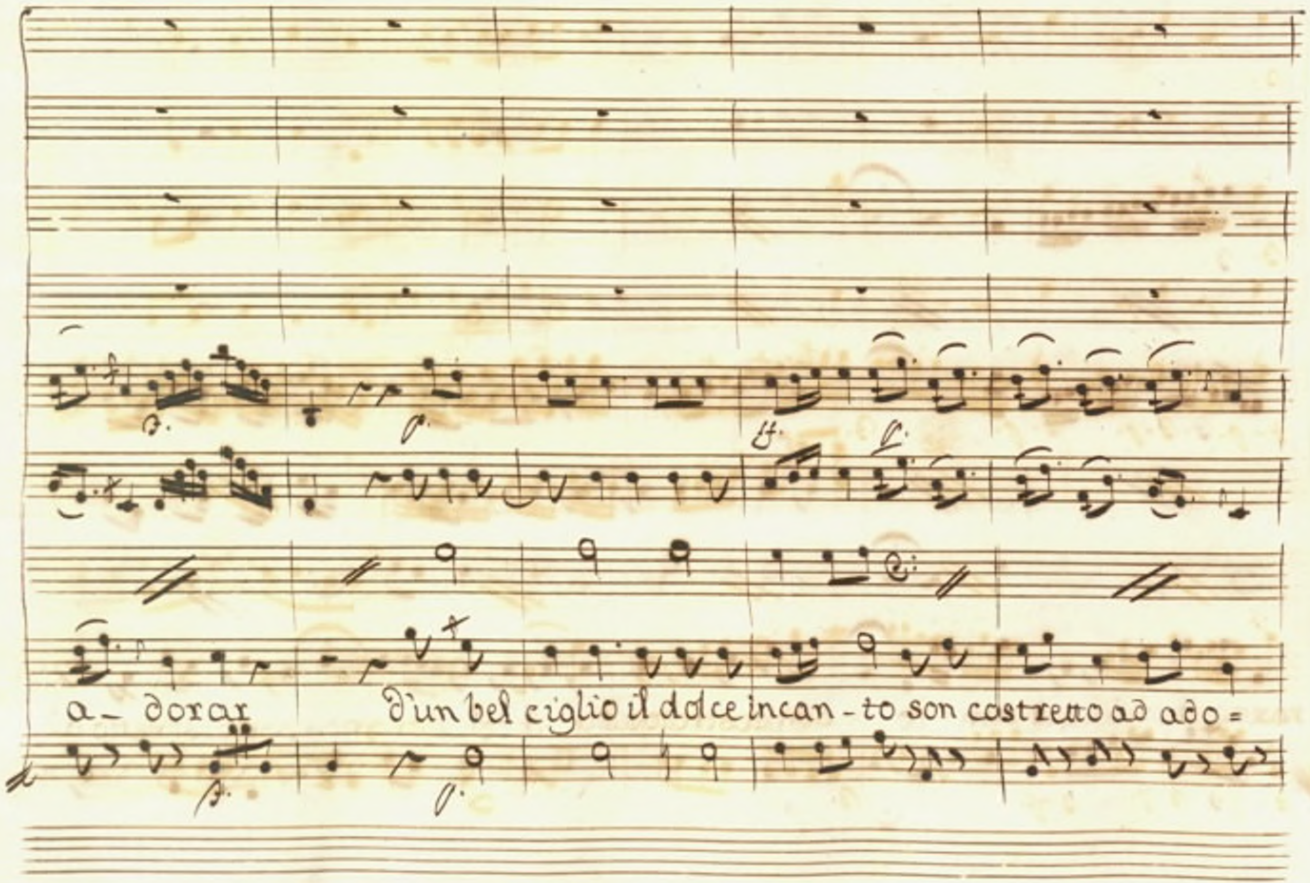

p.
Sangue, e di bellezza: io misuro il preggio, il vanto, io misuro il preggio il
p.

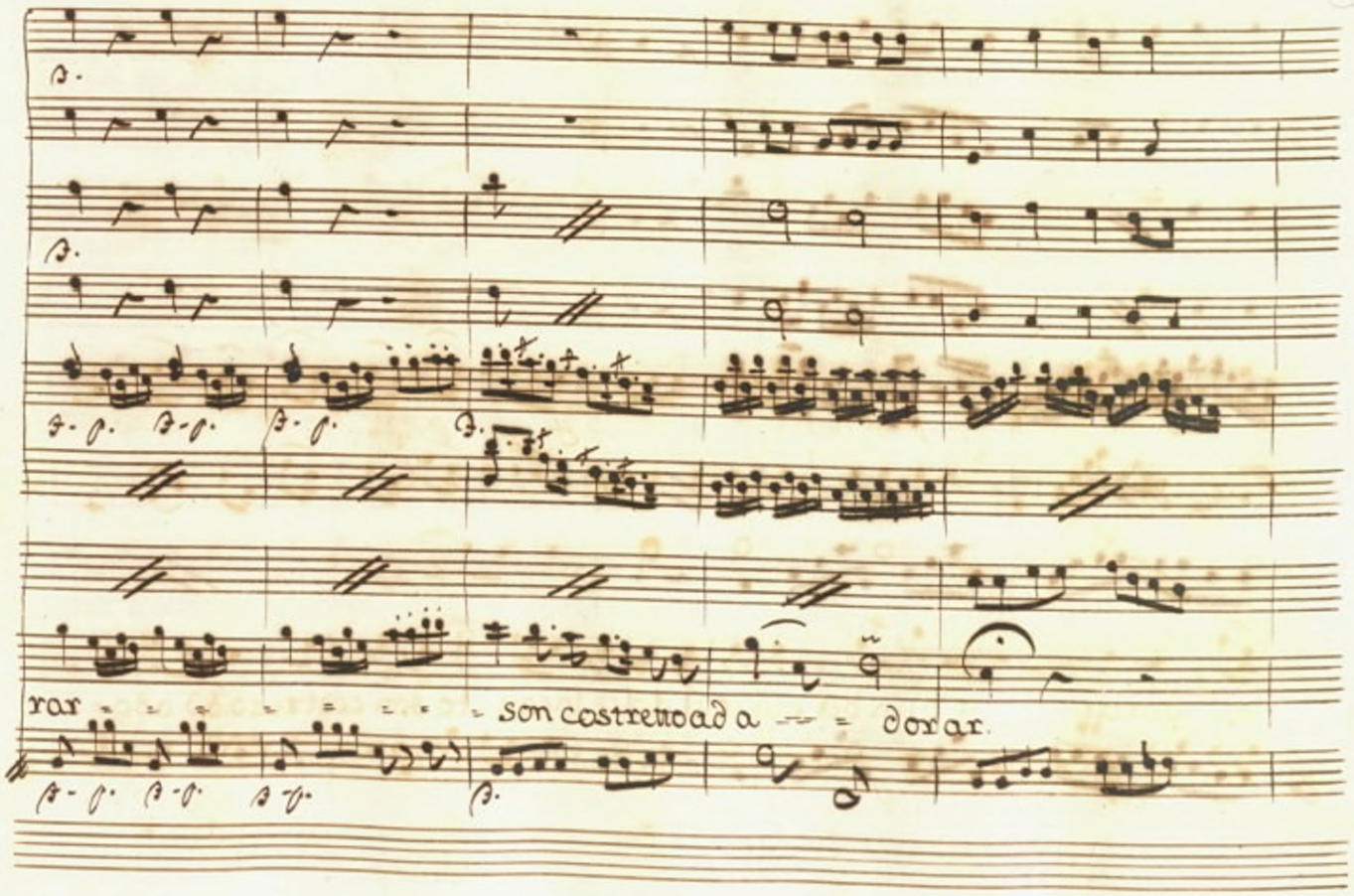

Contrapunto
vanto d'un bel ciglio il dolce incanto il dolce incanto son costretto adadorar

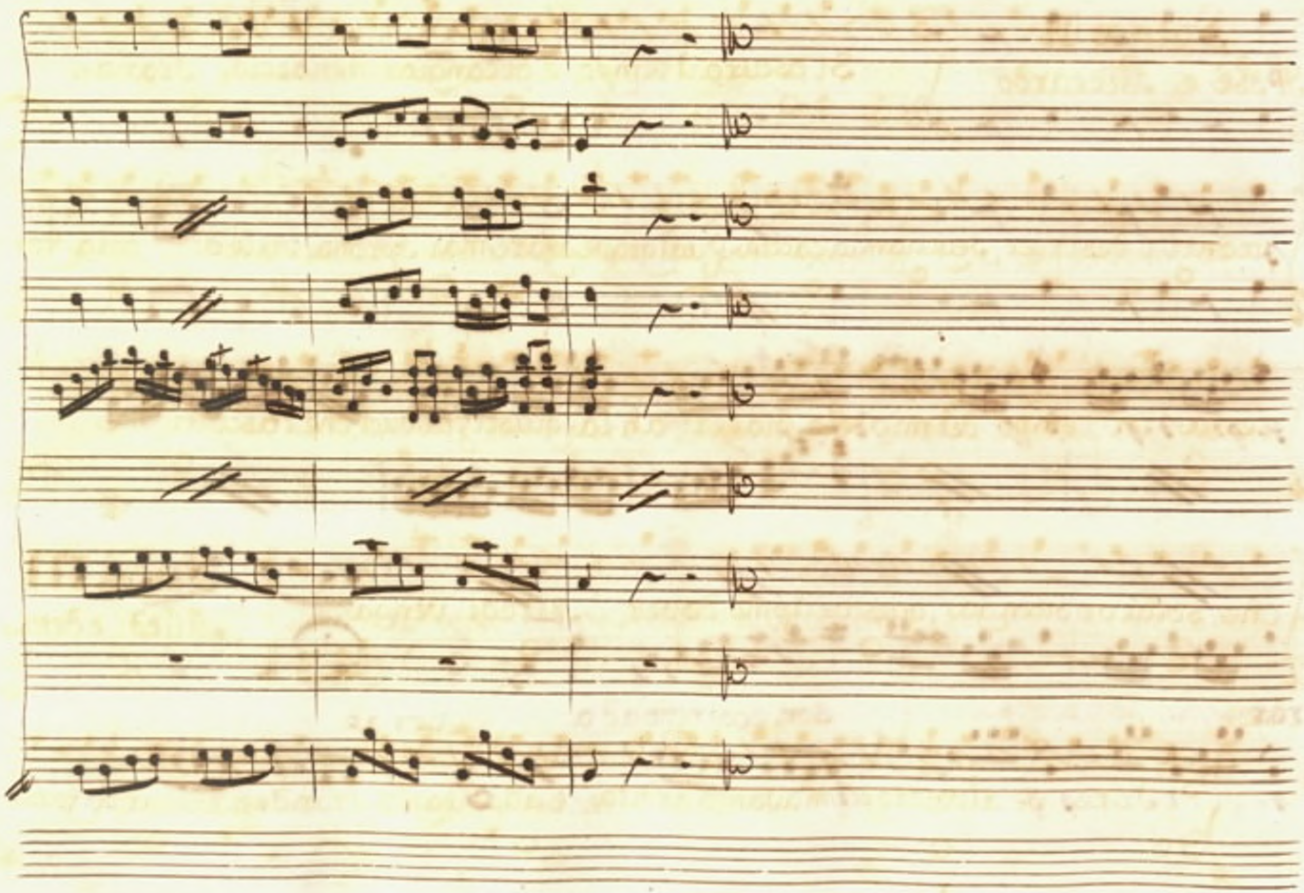



ad a - - - dorar. se di sangue, e di bellezza io mi-


suro il preggio, il van = to d'un bel ciglio = il dolce incanto = son costretto ad


a- dorar
D'un bel ciglio il dolce incan-to son costretto ad ado=


rar = = = = = = = son costretto ad a = = dorar.



Scena II

Il Rè, e Riccardo

Si oscura il tempo, e di cangiar minaccia: siano

pronti i destrier, seguiam la caccia. Qual grave affare mai sprona Miledi alla fo-

resta in tempo del mio solo piacer! ah la giustizia vuol che l'ascolti, e

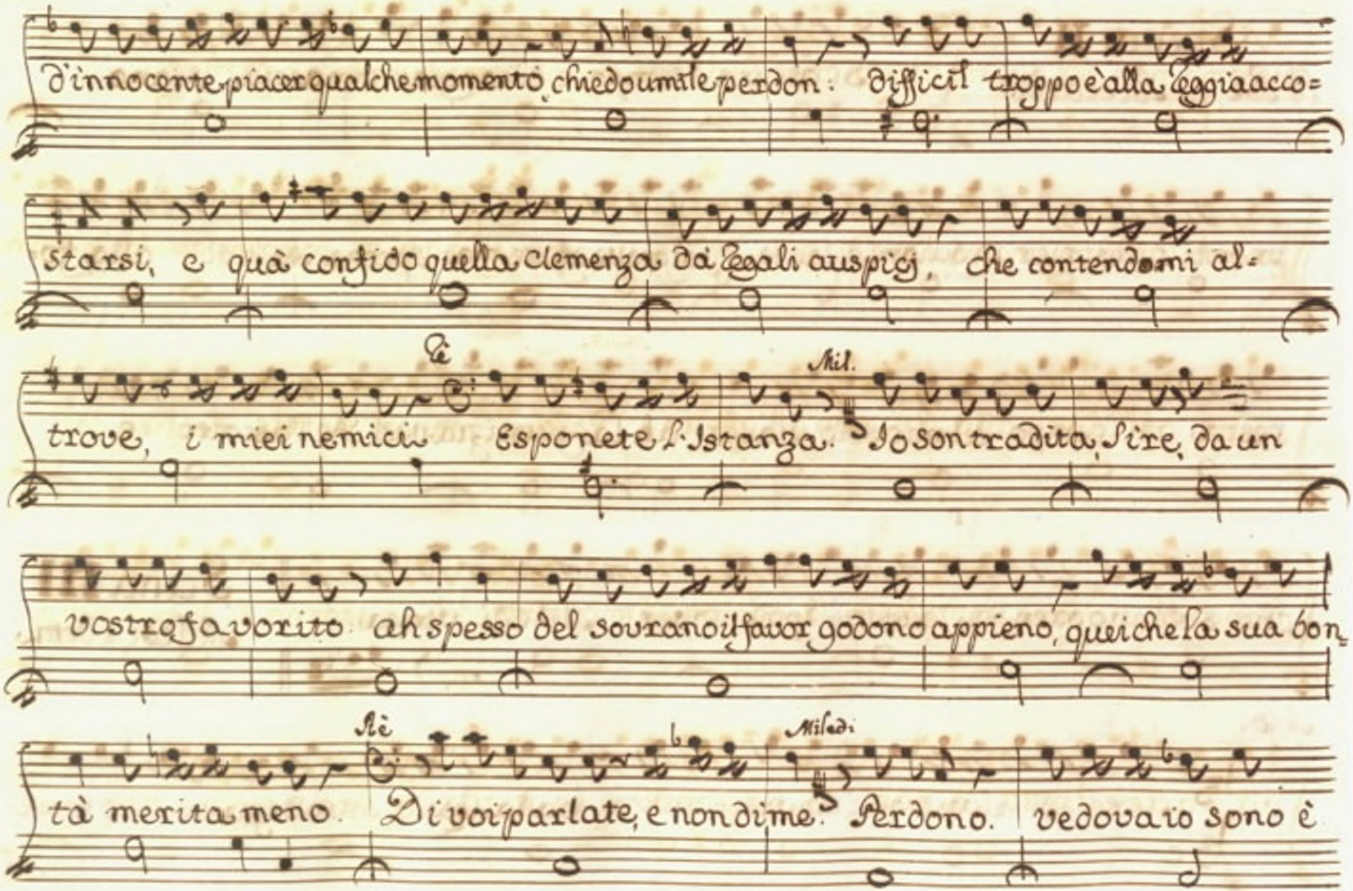
che sollievo ottenga, questo è il primo dover; Miledi venga.

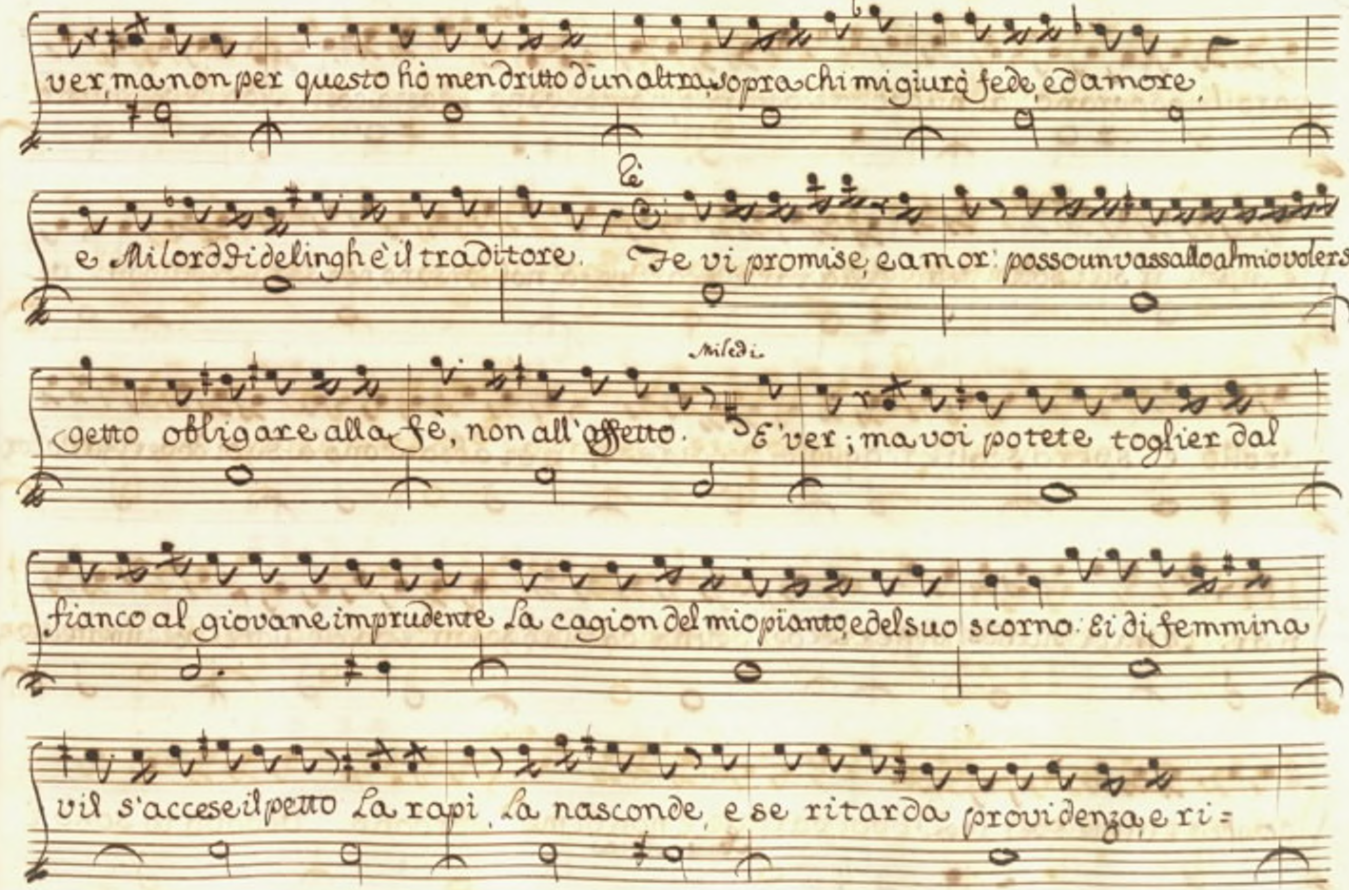
Scena III

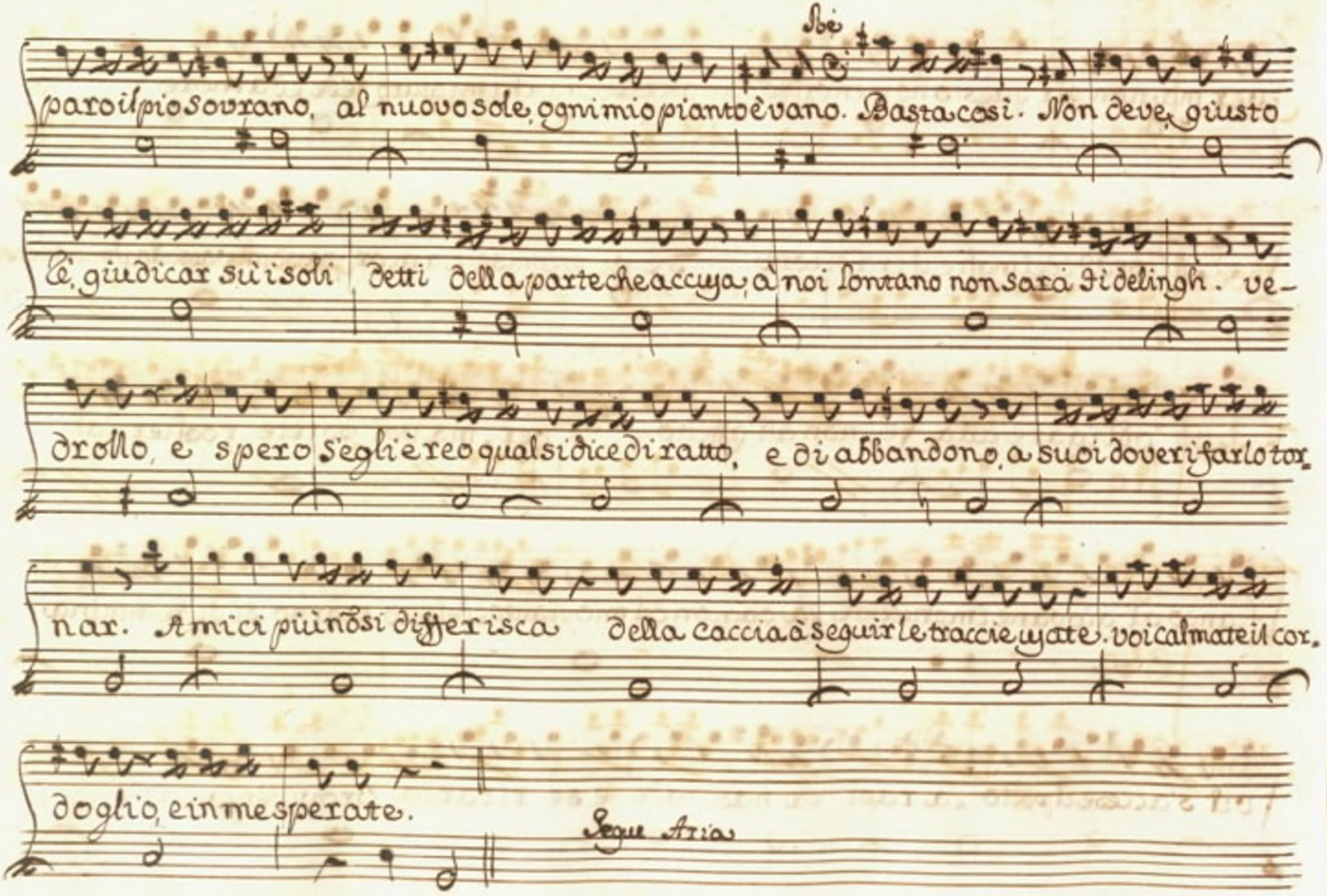
Miledi, e detti.

Miledi

Sire, se al vostro piè m'avanzo ardita, e alla leggia grandezza usurpo forse


D'innocente piacer qualche momento, chiedo umile perdon. Difficil troppo è alla leggia acco=
starsi, e quà confido quella clemenza dà Regali auspicj, che contendomi al=
trove, i miei nemici. Esponete l'Istranza. Io son tradita, Sire, da un
Re
Mil.
vostro favorito ah spesso del sovrano il favor godono appieno, quei che la sua bon=
tà merita meno. Di voi parlate, e non di me. Perdono. vedova io sono è
Re
Milad.


ver, ma non per questo ho mendritto d'un altra, sopra chi mi giurà fede, ed amore,
e Milord Fidelingh è il traditore. Fe vi promise, e amor: posso un vassallo al mio voler sog-
Miledi.
getto obligare alla fè, non all'affetto. E'ver; ma voi potete toglier dal
fianco al giovane imprudente La cagion del mio pianto, e del suo scorno. Ei di femmina
vil s'accese il petto La rapi, la nasconde, e se ritarda providenza, e ri=



Rè

paro il pio sovrano, al nuovo sole, ogni mio pianto è vano. Basta così. Non deve, giusto

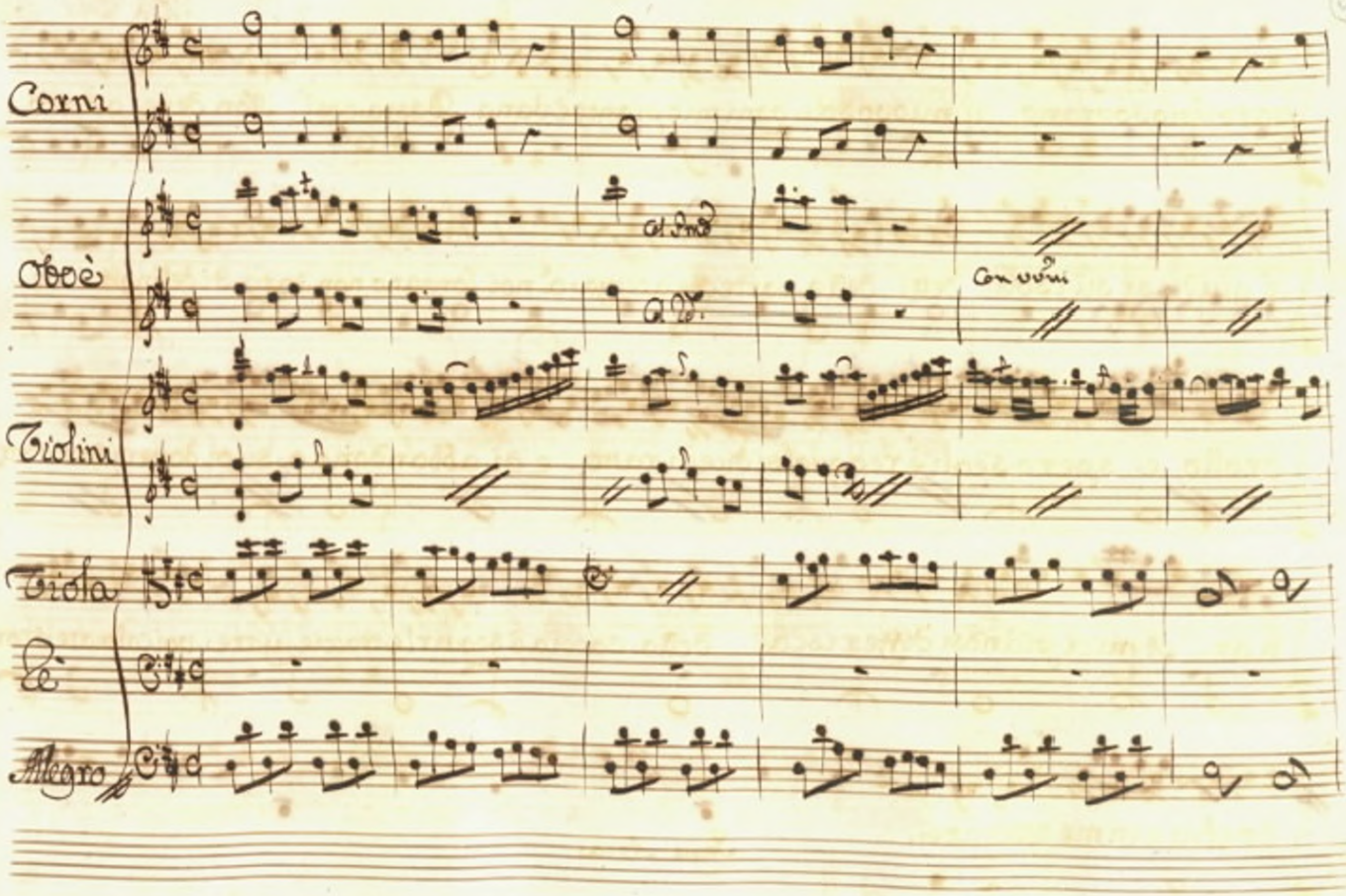
lè, giudicar sù i soli detti della parte che accusa, à noi lontano non sarà di delingh. ve-

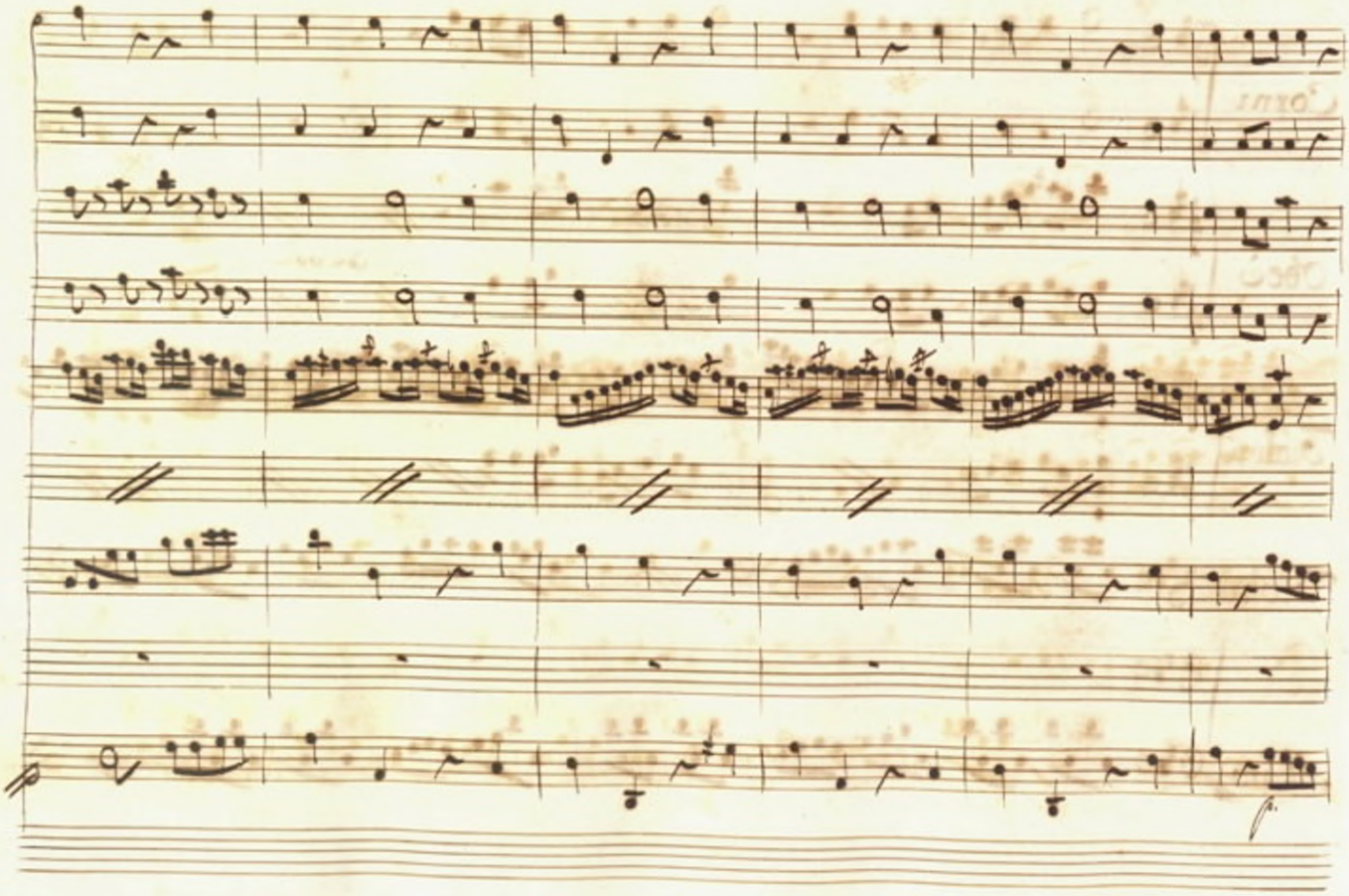
drollo, e spero s'egli è reo qual si dice di ratto, e di abbandono, a suoi doveri farlo tor-

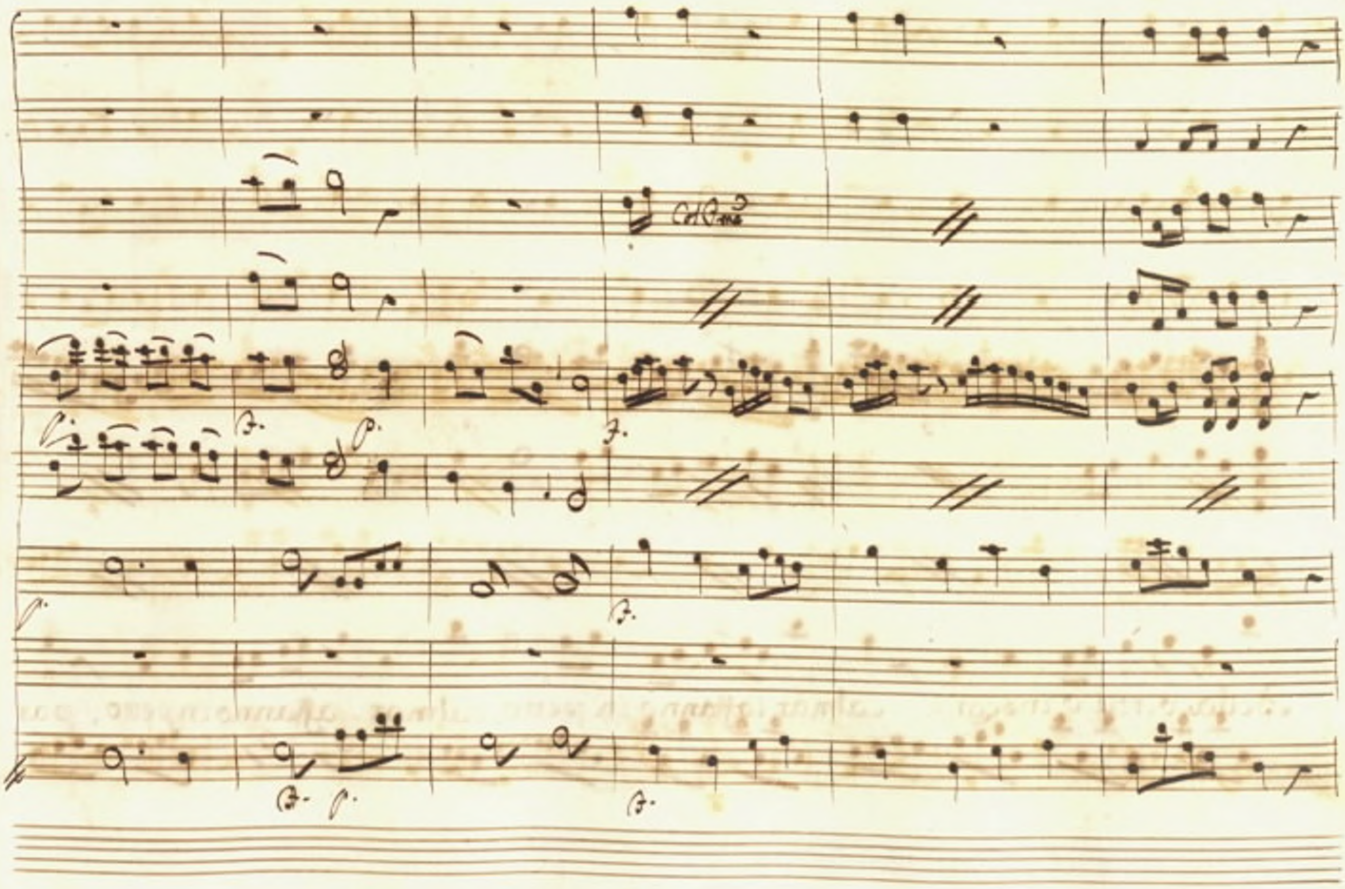
nar. Amici più nõ si differisca della caccia à seguir le traccie usate. voi calmate il cor-

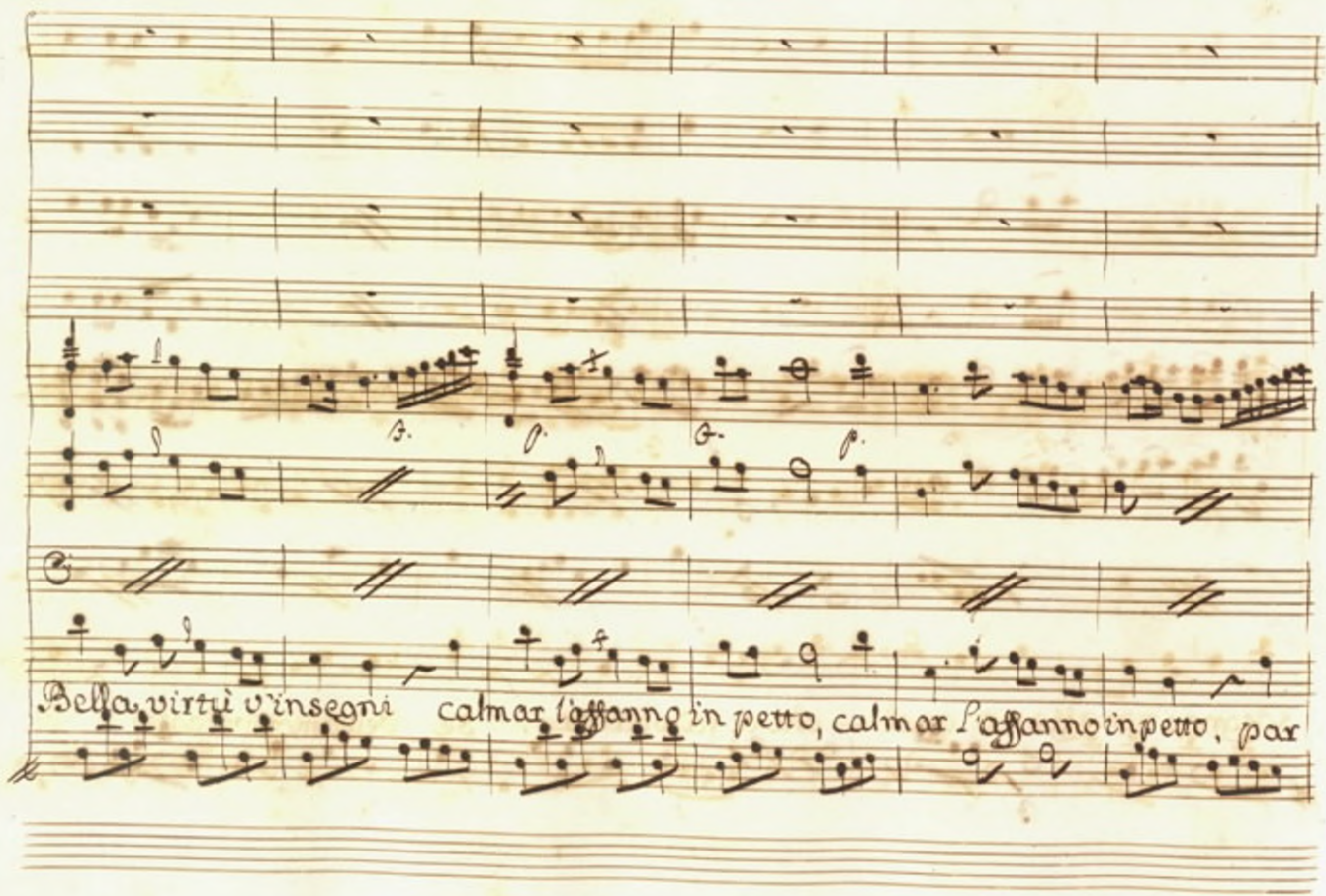
doglio, e in me sperate.

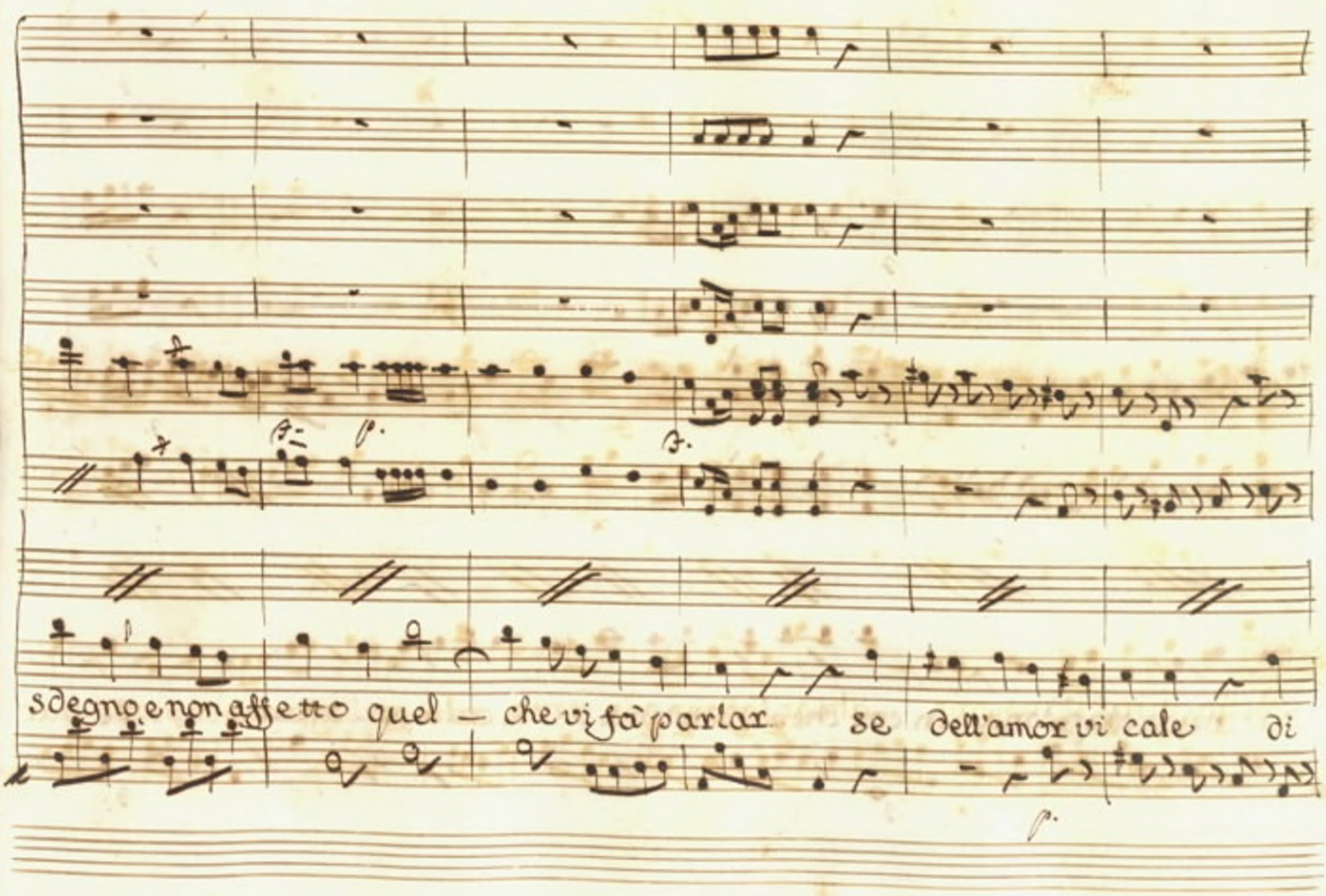
Segue Aria

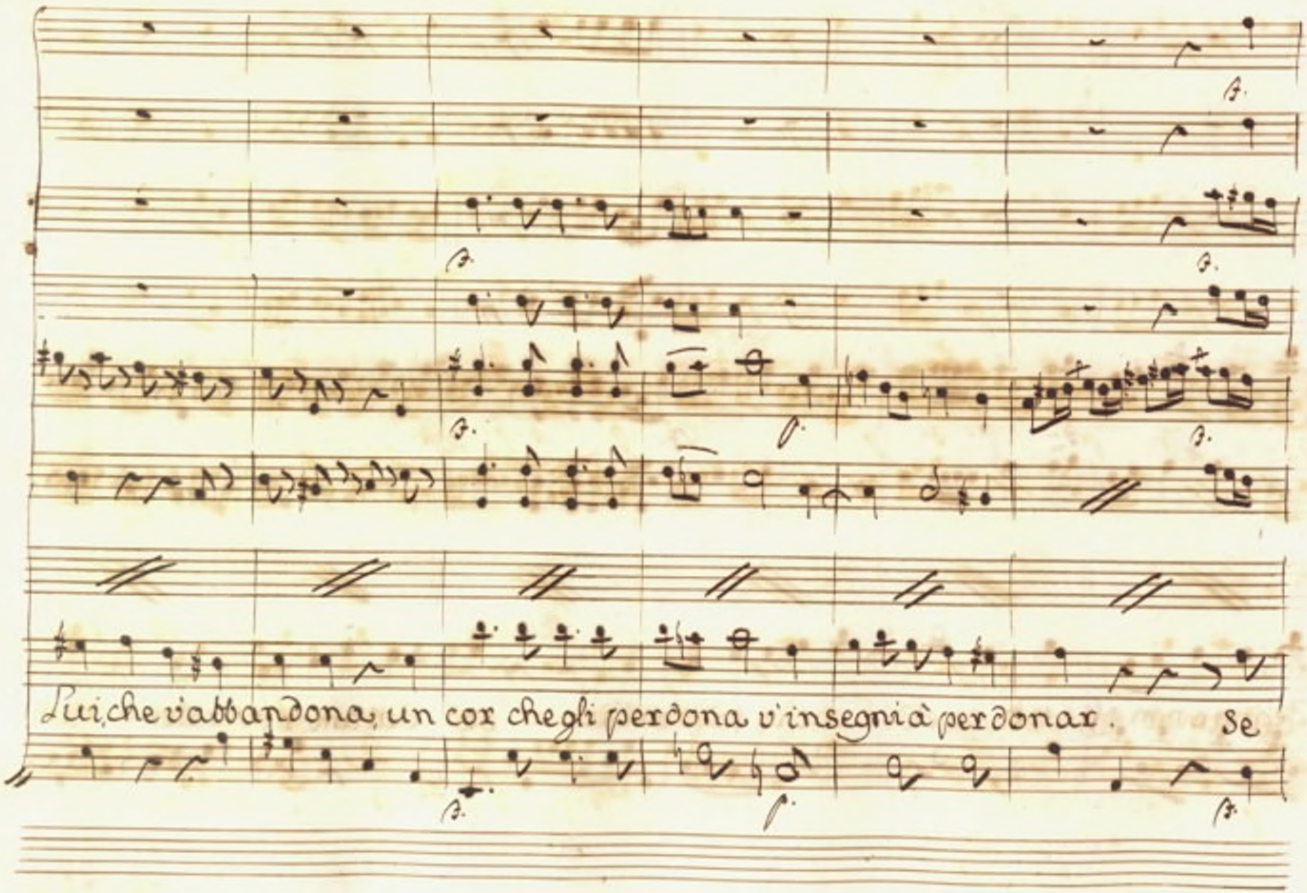

Corni
Oboè
Violini
Viola
Allegro
Con sordi

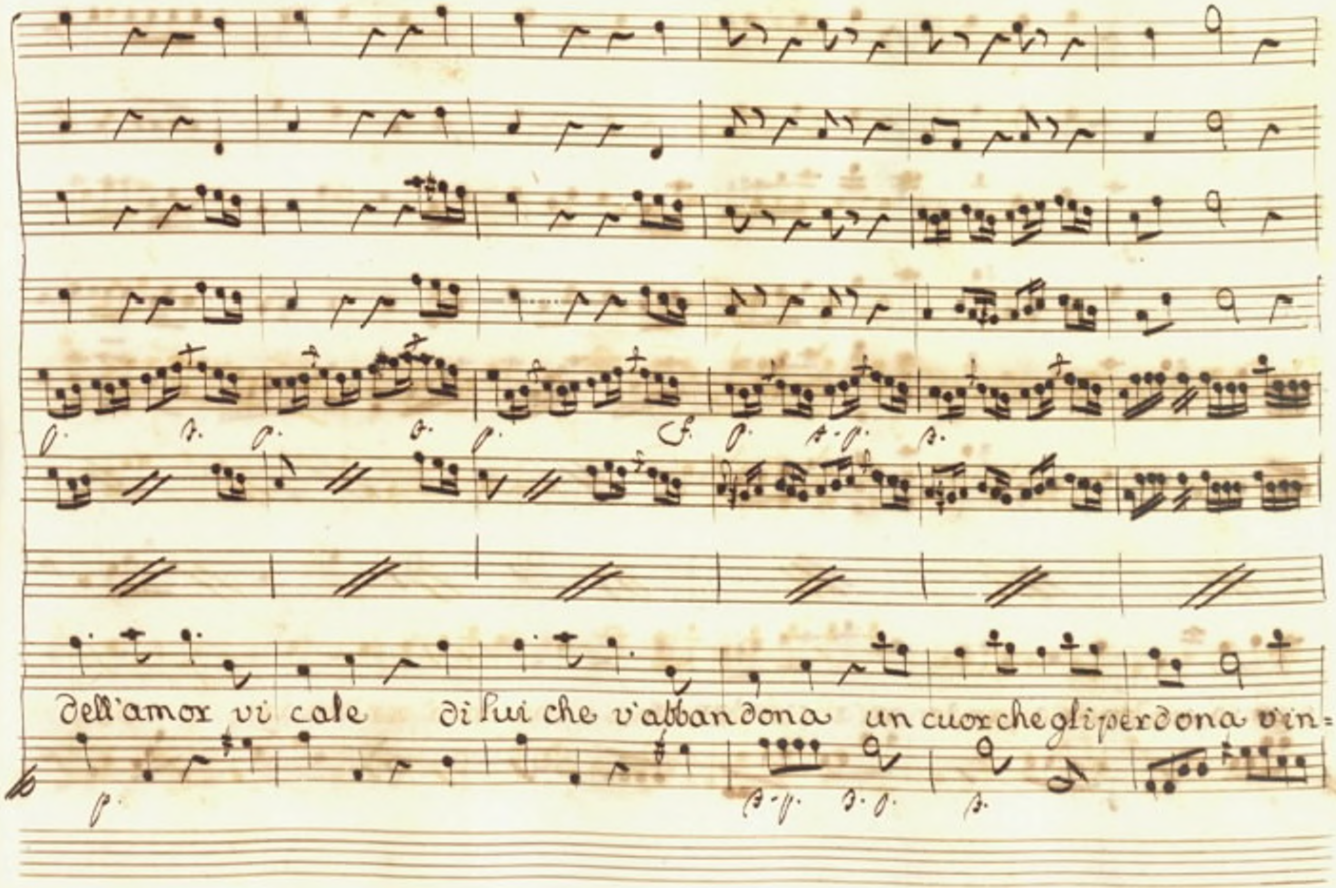


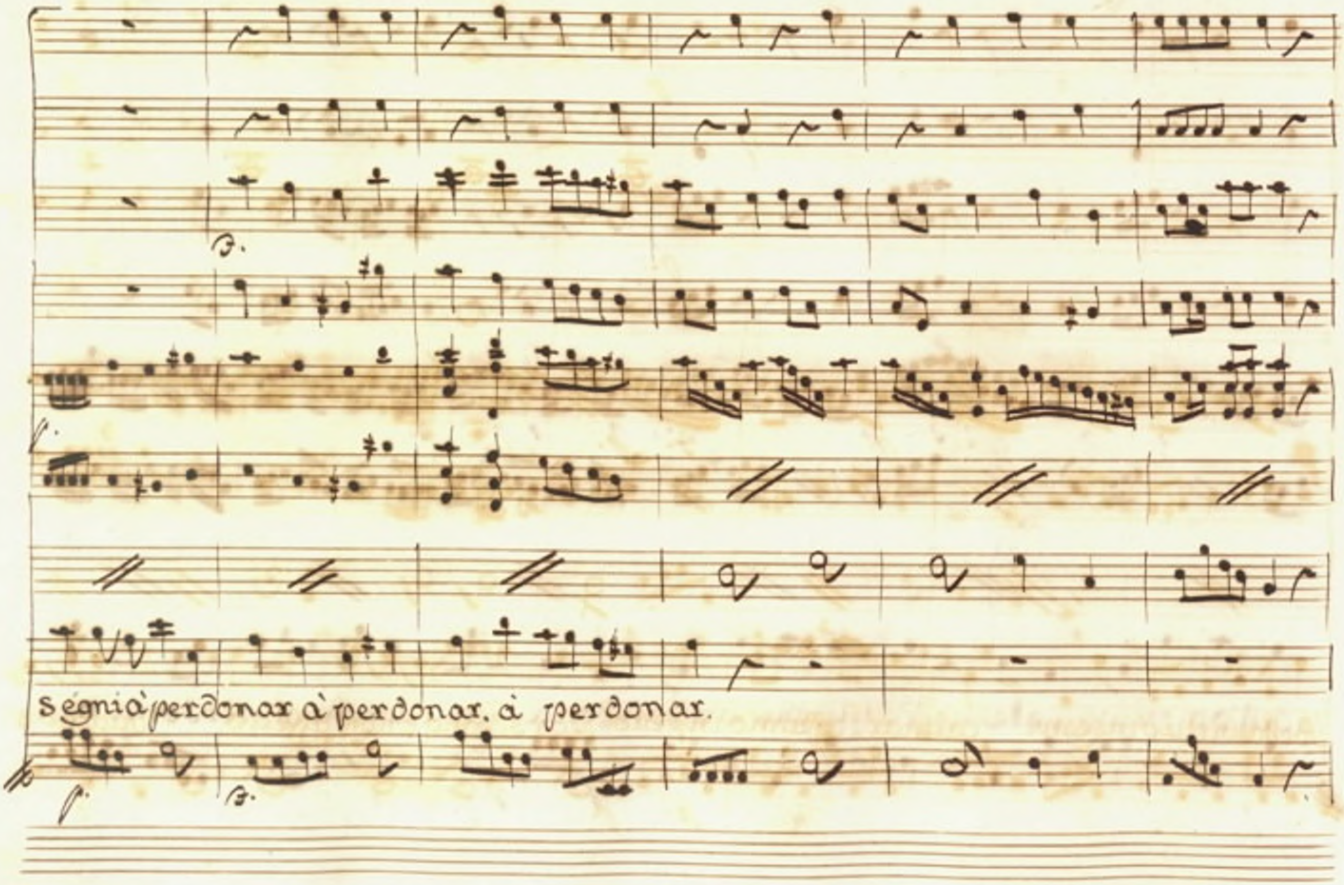


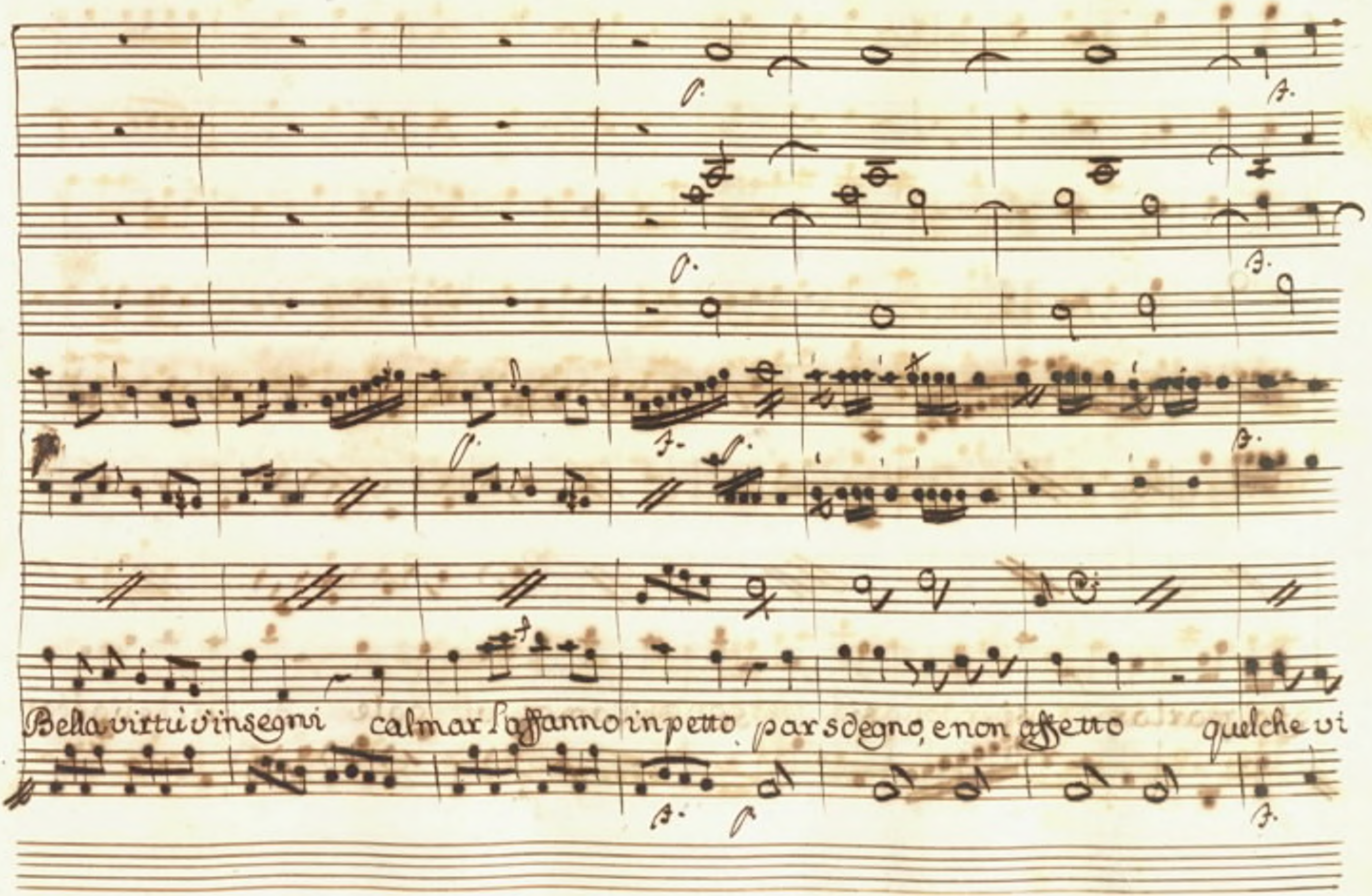

Bella virtù v'insegni calmar l'affanno in petto, calmar l'affanno in petto, par

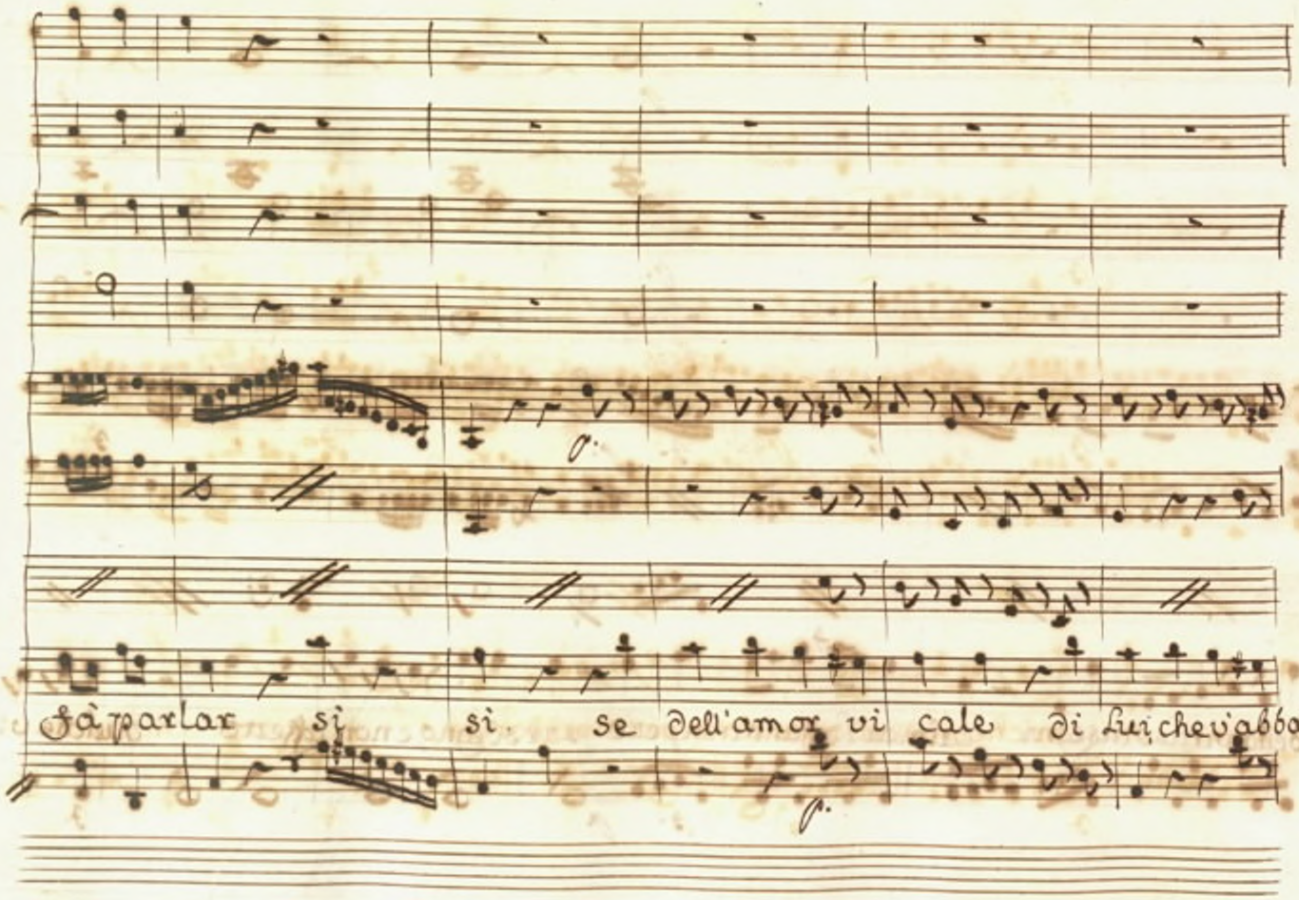

sdegno e non affetto quel – che vi fa parlar se dell'amor vi cale di

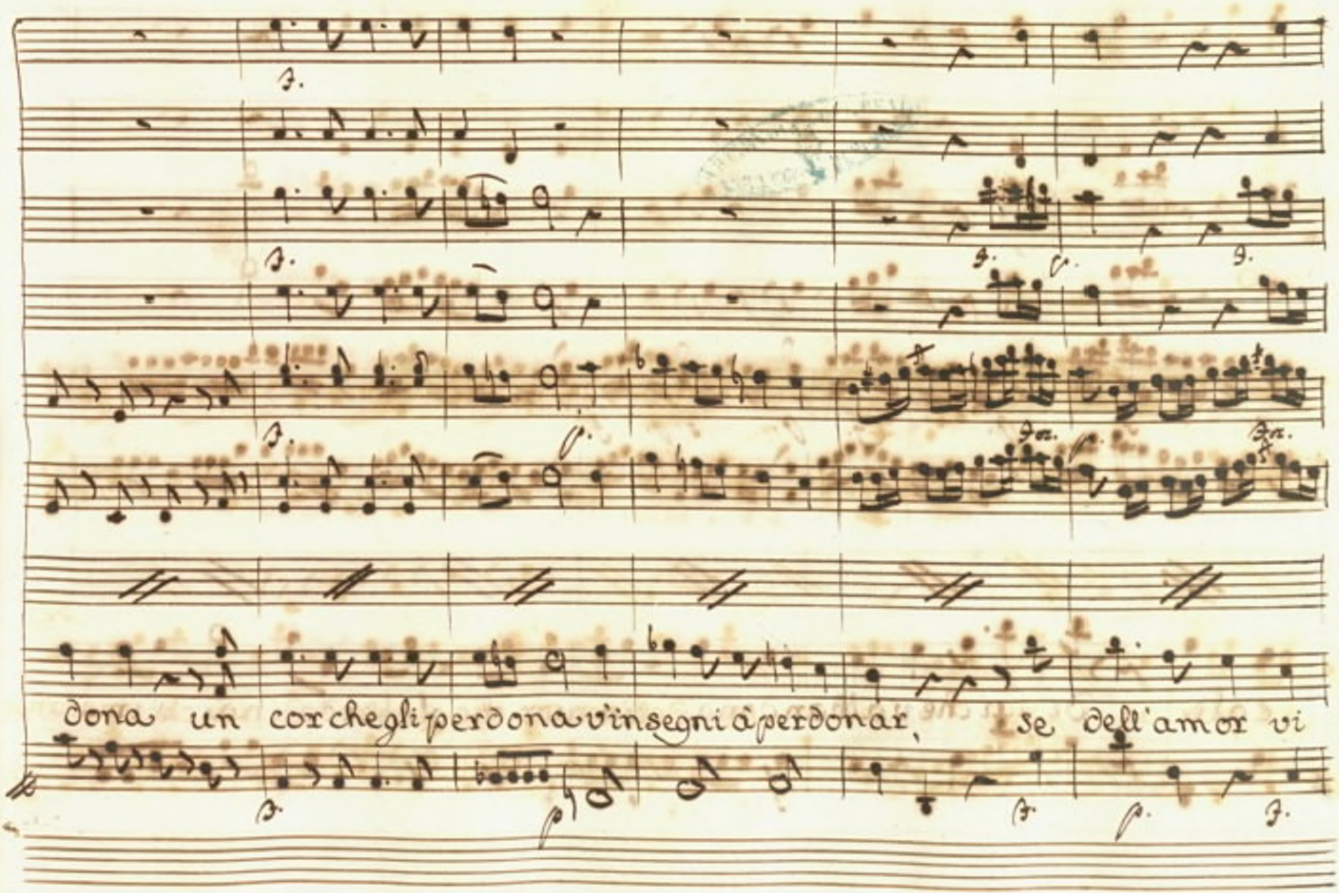

Lui che v'abbandona, un cor che gli perdona v'insegni à perdonar. Se

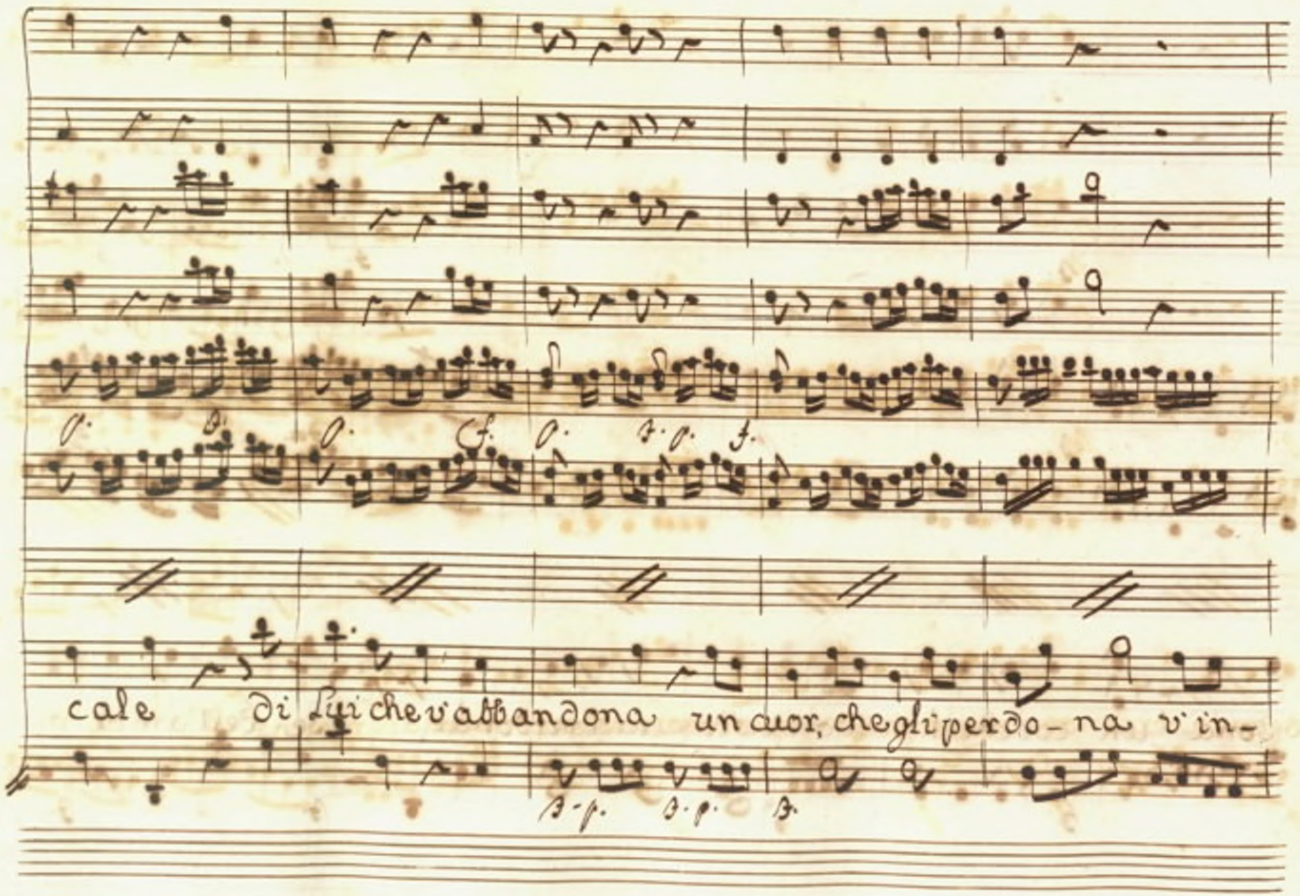

Dell'amor vi cale di lui che v'abbandona un cuor che gli perdona vin=

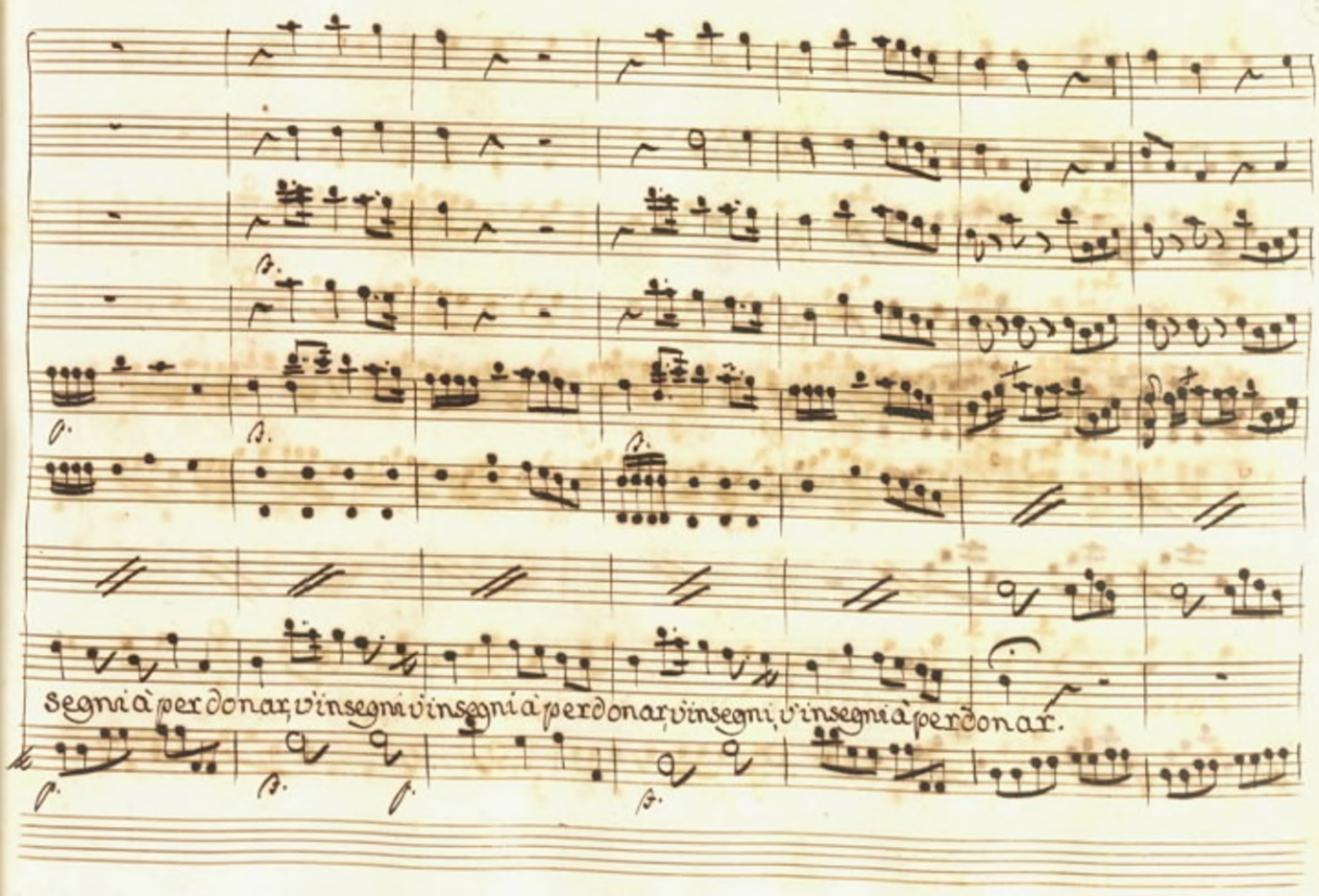

segnia perdonar à perdonar, à perdonar.

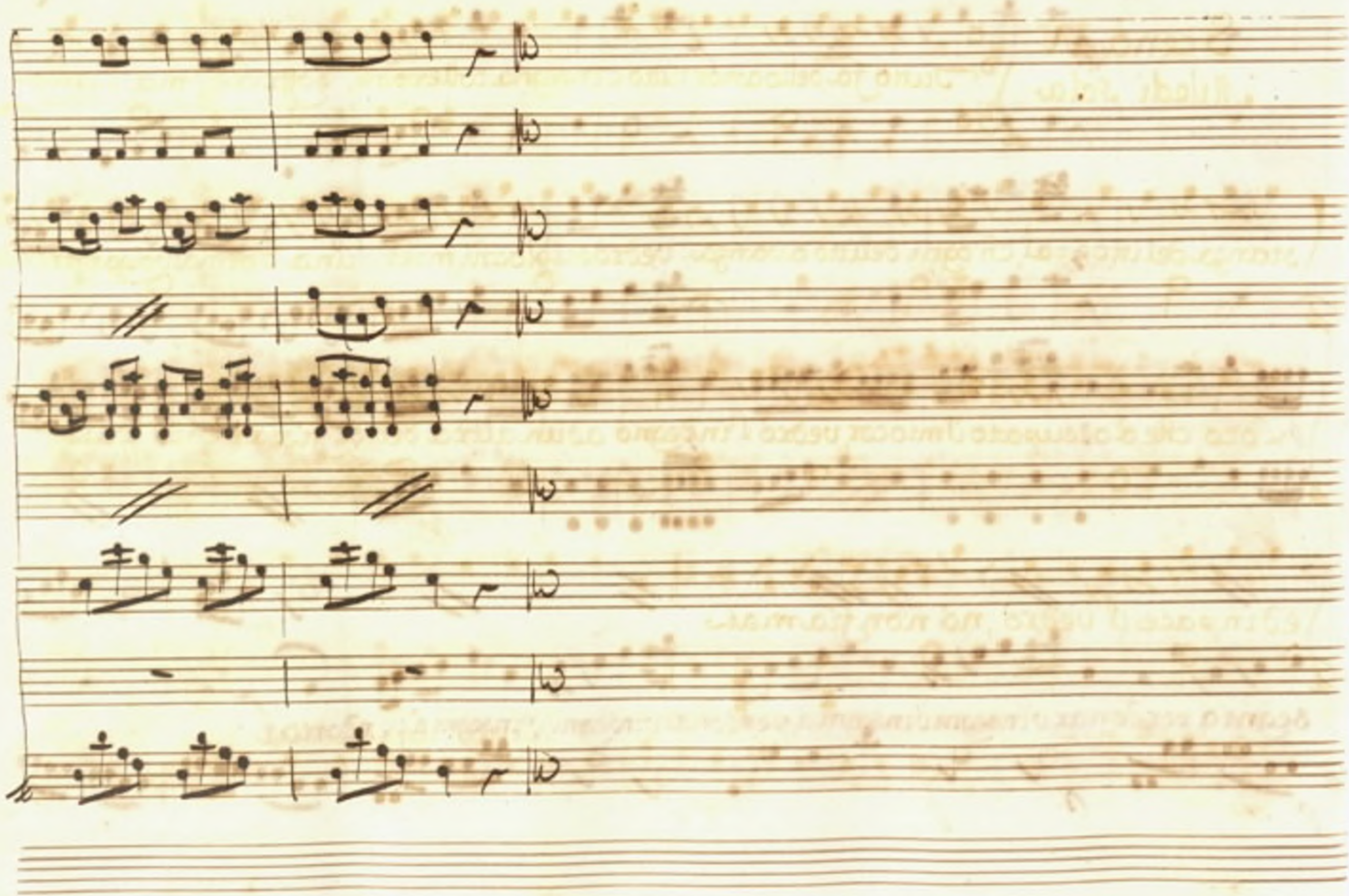

Bella virtù v'insegni calmar l'affanno in petto. par sdegno, e non affetto quelche vi


Fà parlar sì sì se dell'amor vi cale di Lui che v'abban-


dona un cor che gli perdona v'insegni à perdonar, se dell'amor vi


cale di Lui che v'abbandona un cuor, che gli perdo- na v'in-


segni à perdonar, v'insegni v'insegni à perdonar, vinsegni, v'insegni à perdonar.



Scena IV

Miledi sola

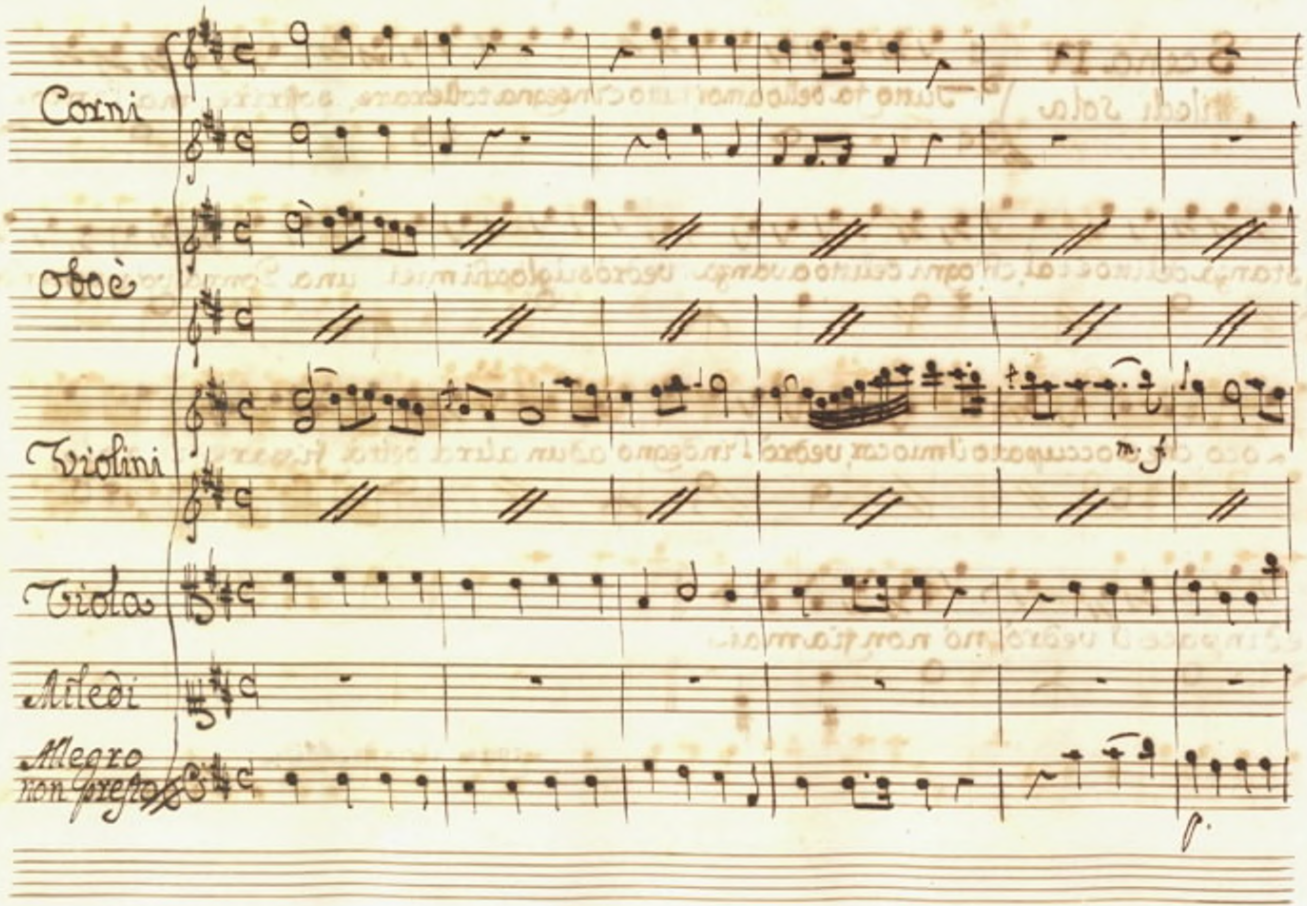
Tutto fa bello amor, tutto c'insegna tollerare, soffrire; ma l'inco-

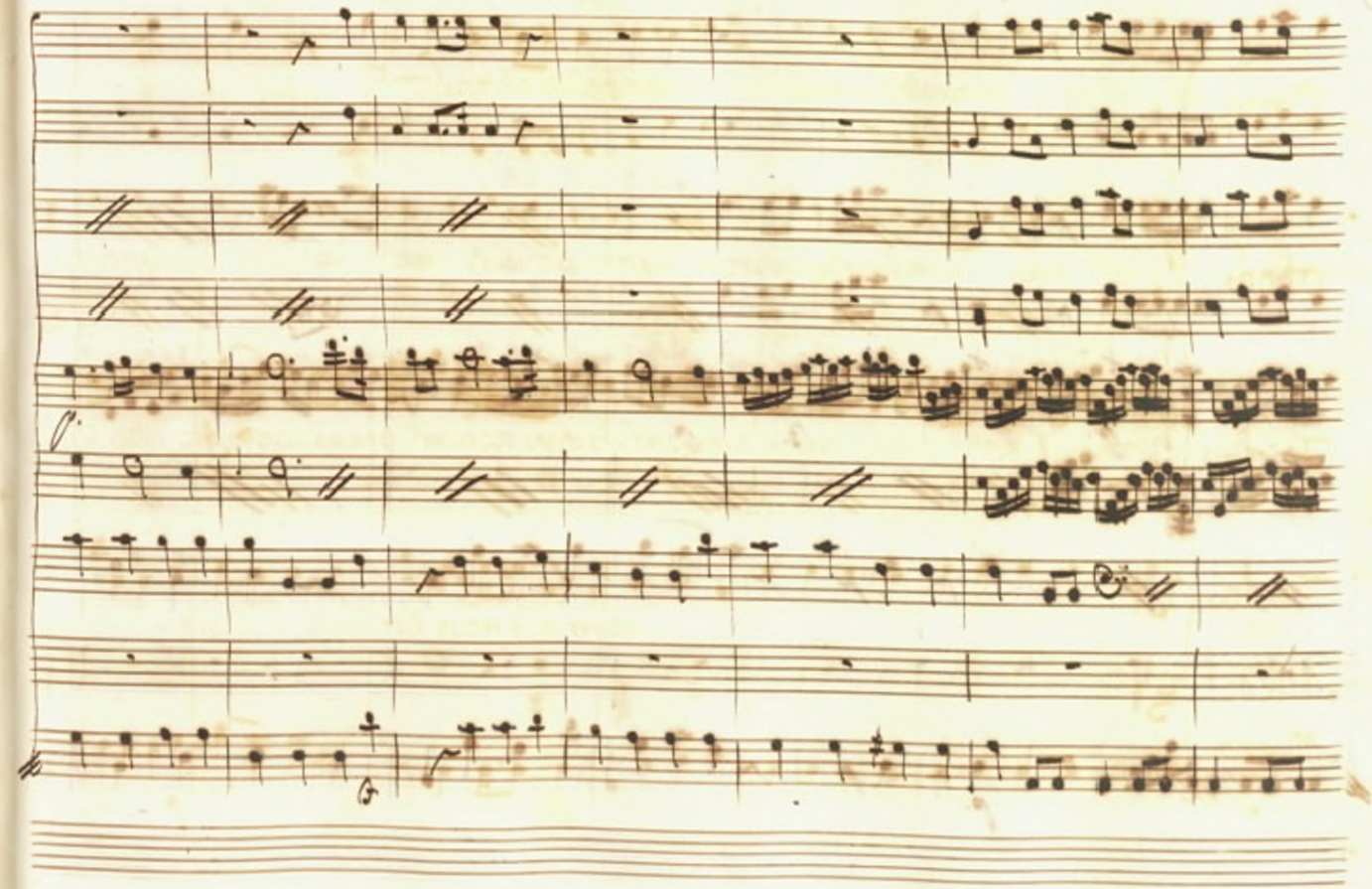
stanza delitto è tal, ch'ogni delitto avanza: vedrò sù gl'occhi miei una Donna volgar prender il

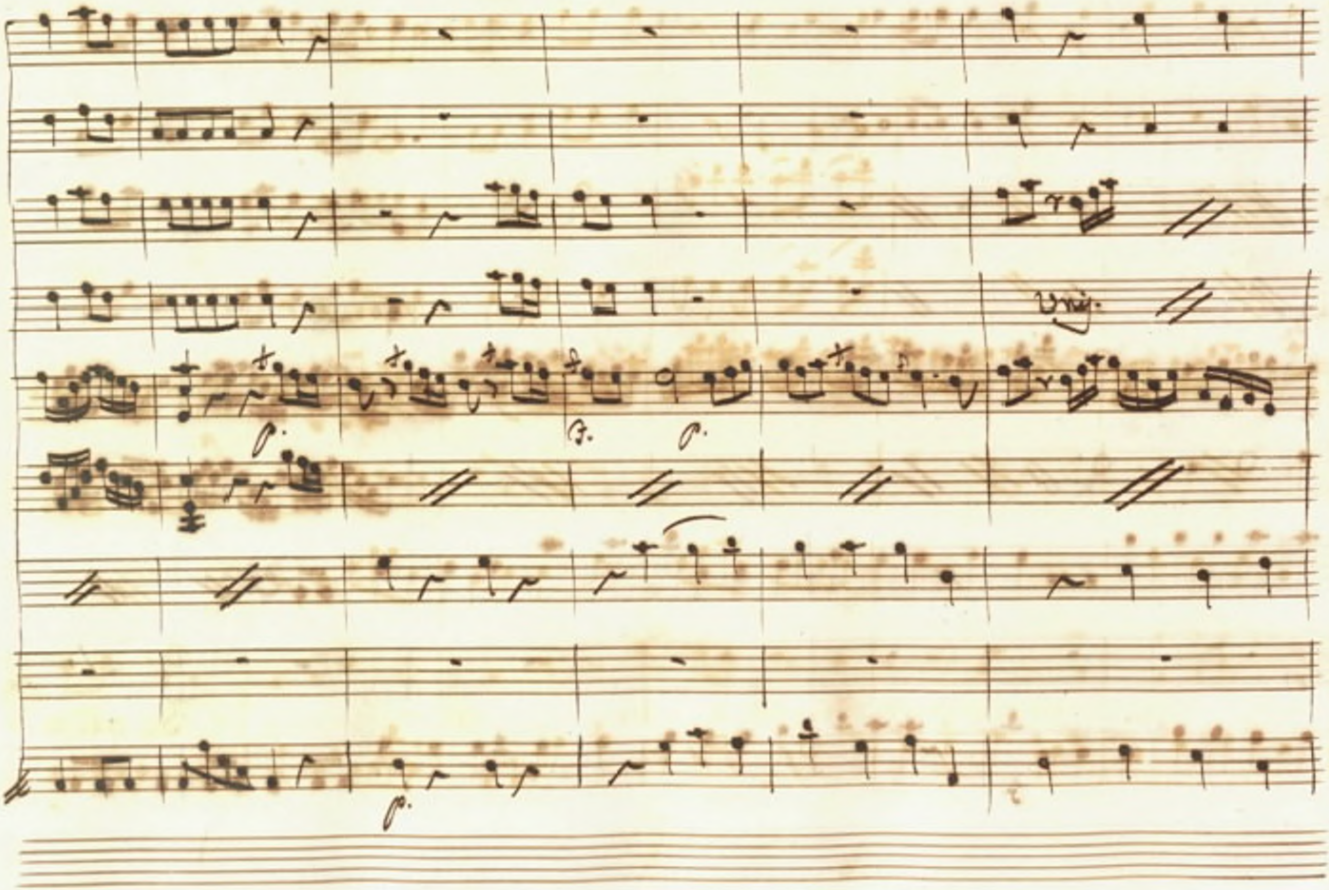
Loco, che d'occupato il mio cor, vedrò l'indegno ad un altra beltà fissare i rai,

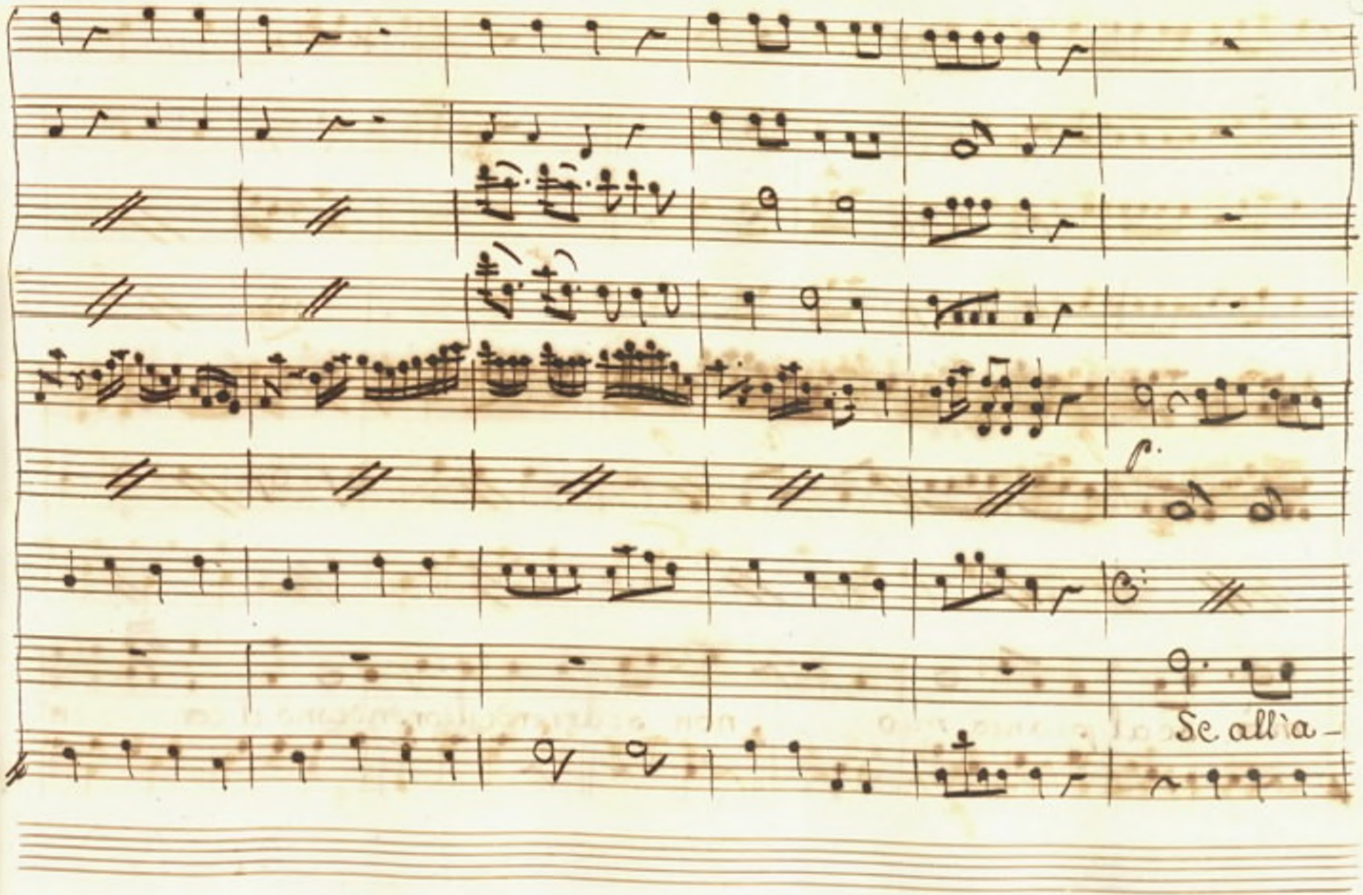
ed in pace il vedrò, nò non fia mai

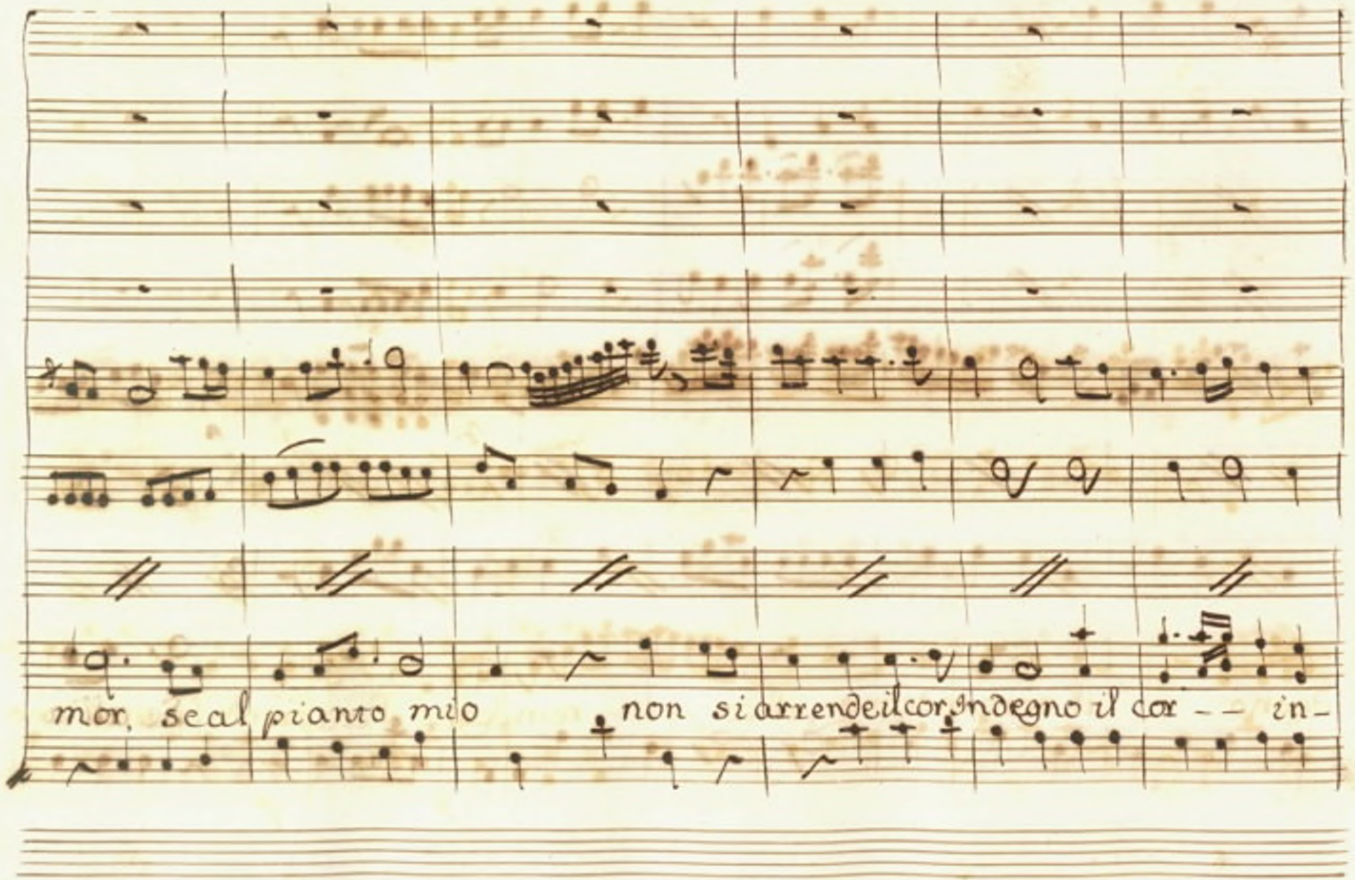
Segue Aria di Miledi

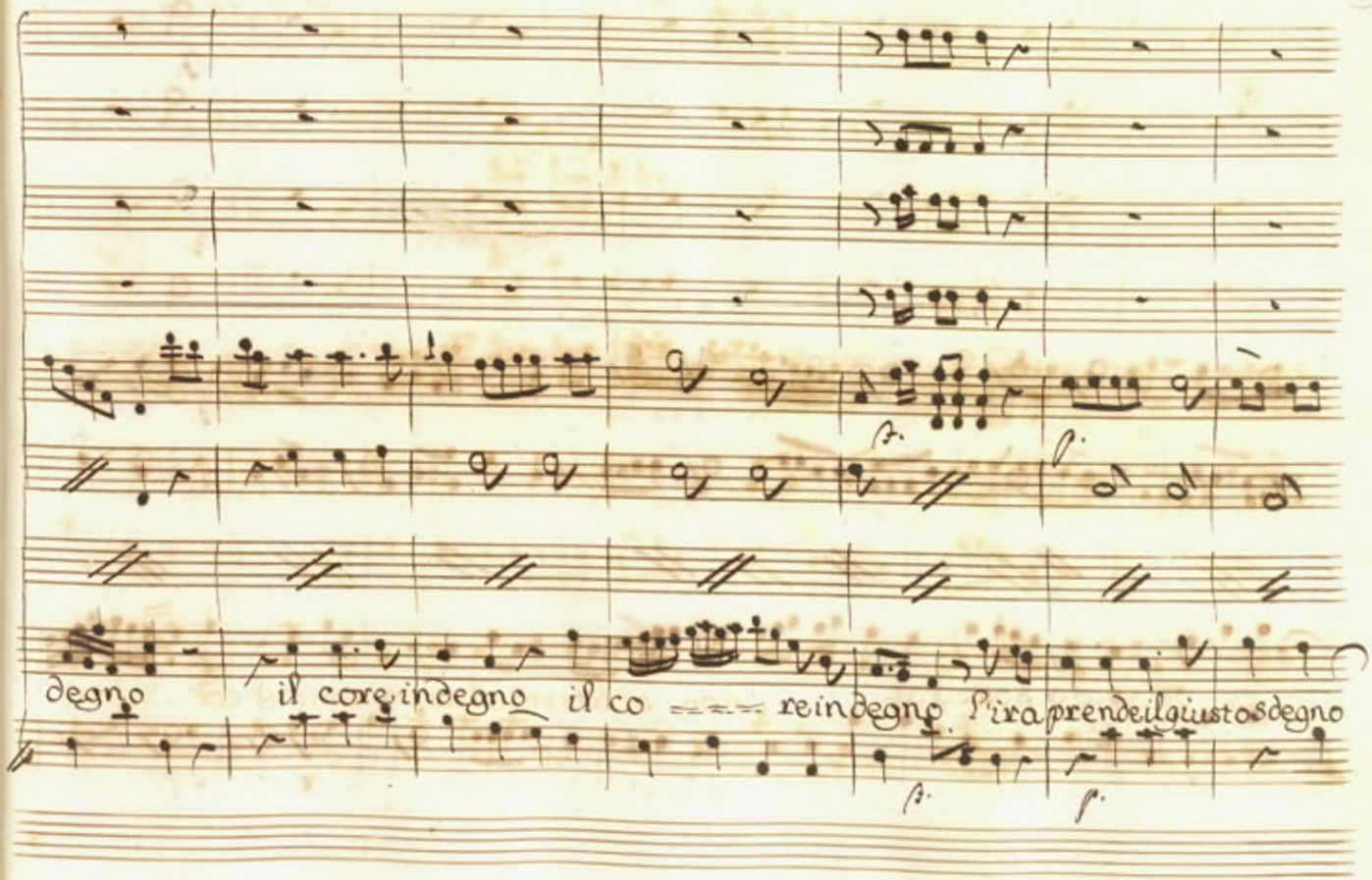

Corni
Oboè
Violini
Viola
Allegro
non presto

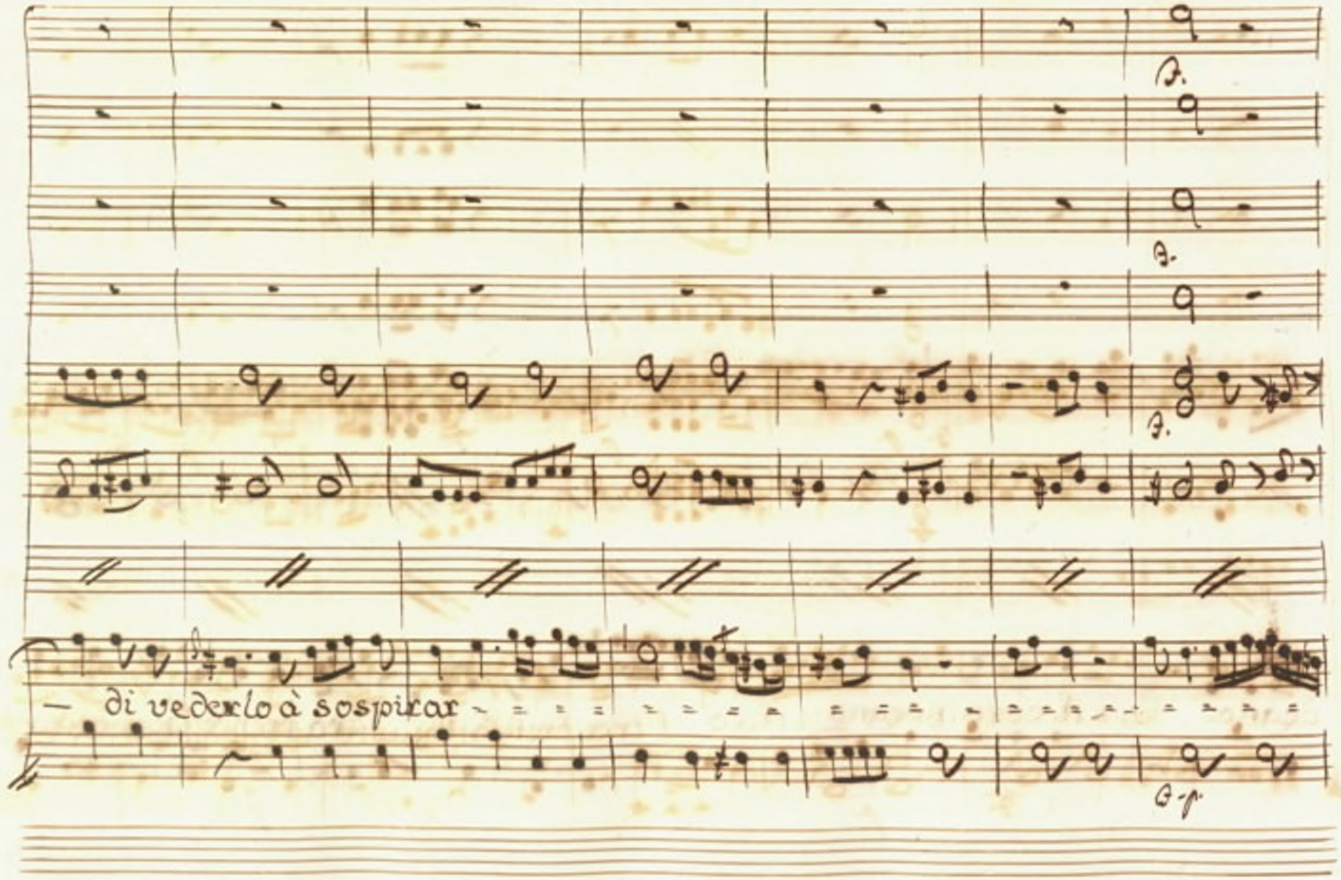


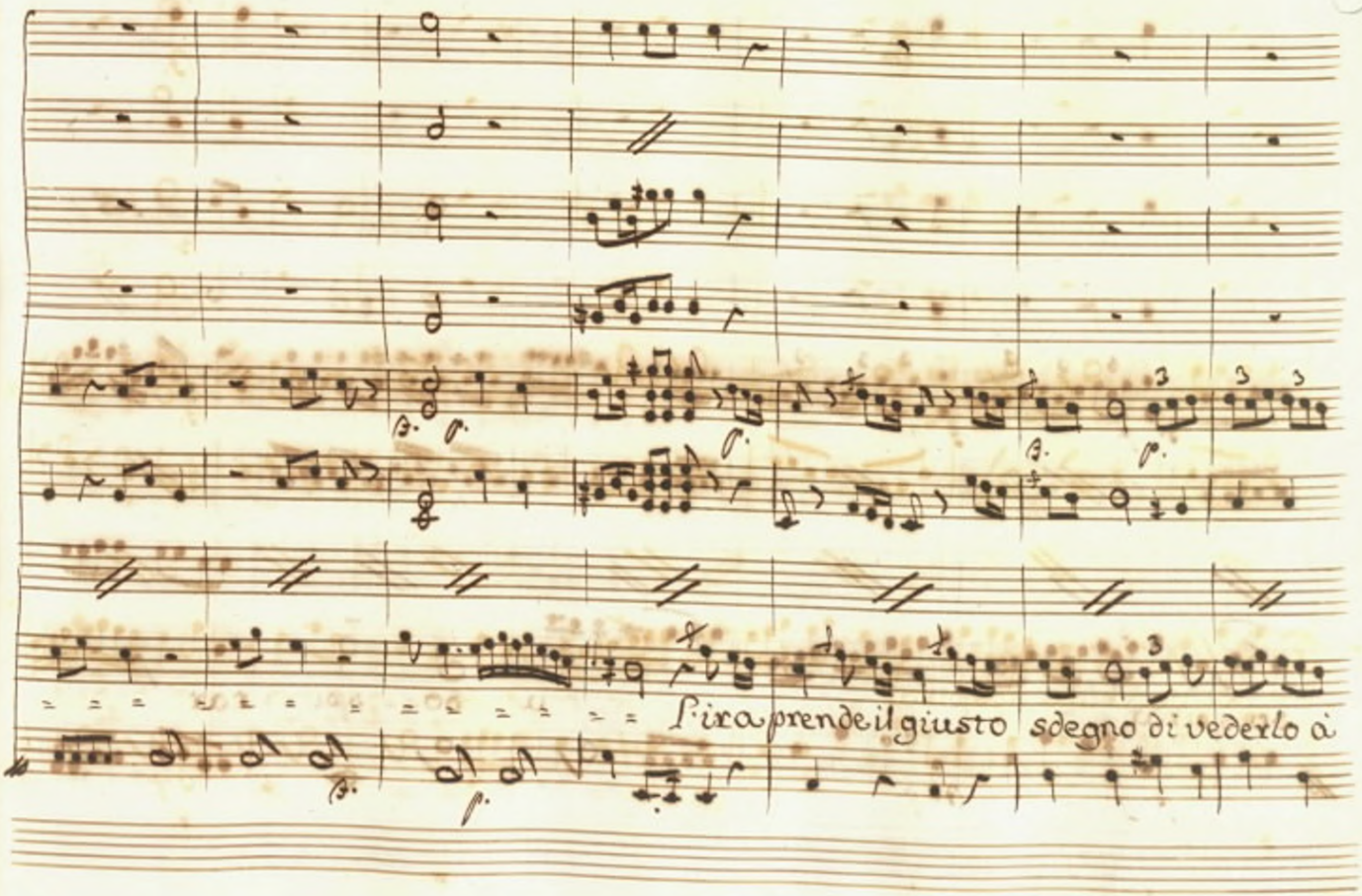


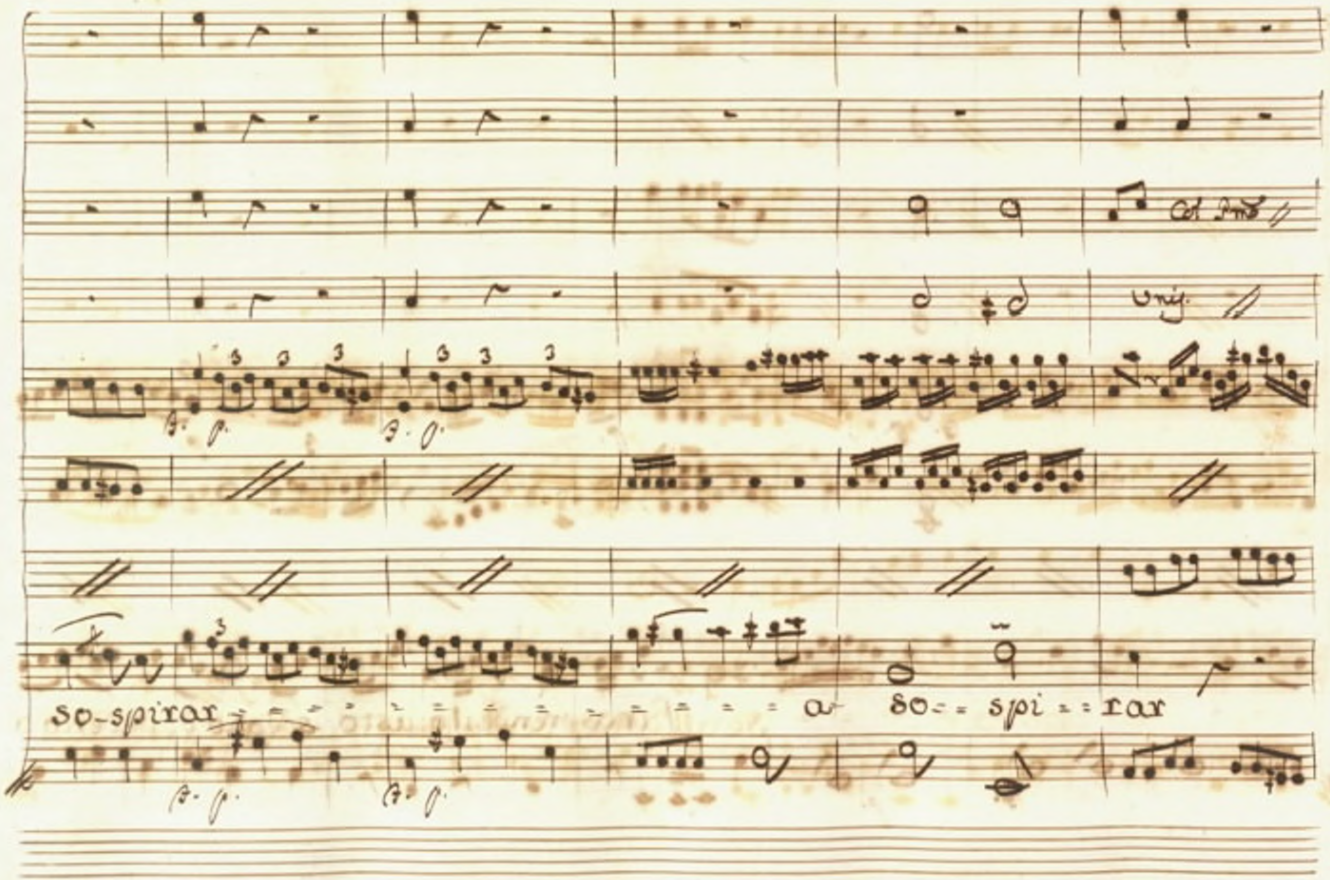

Se all'a-

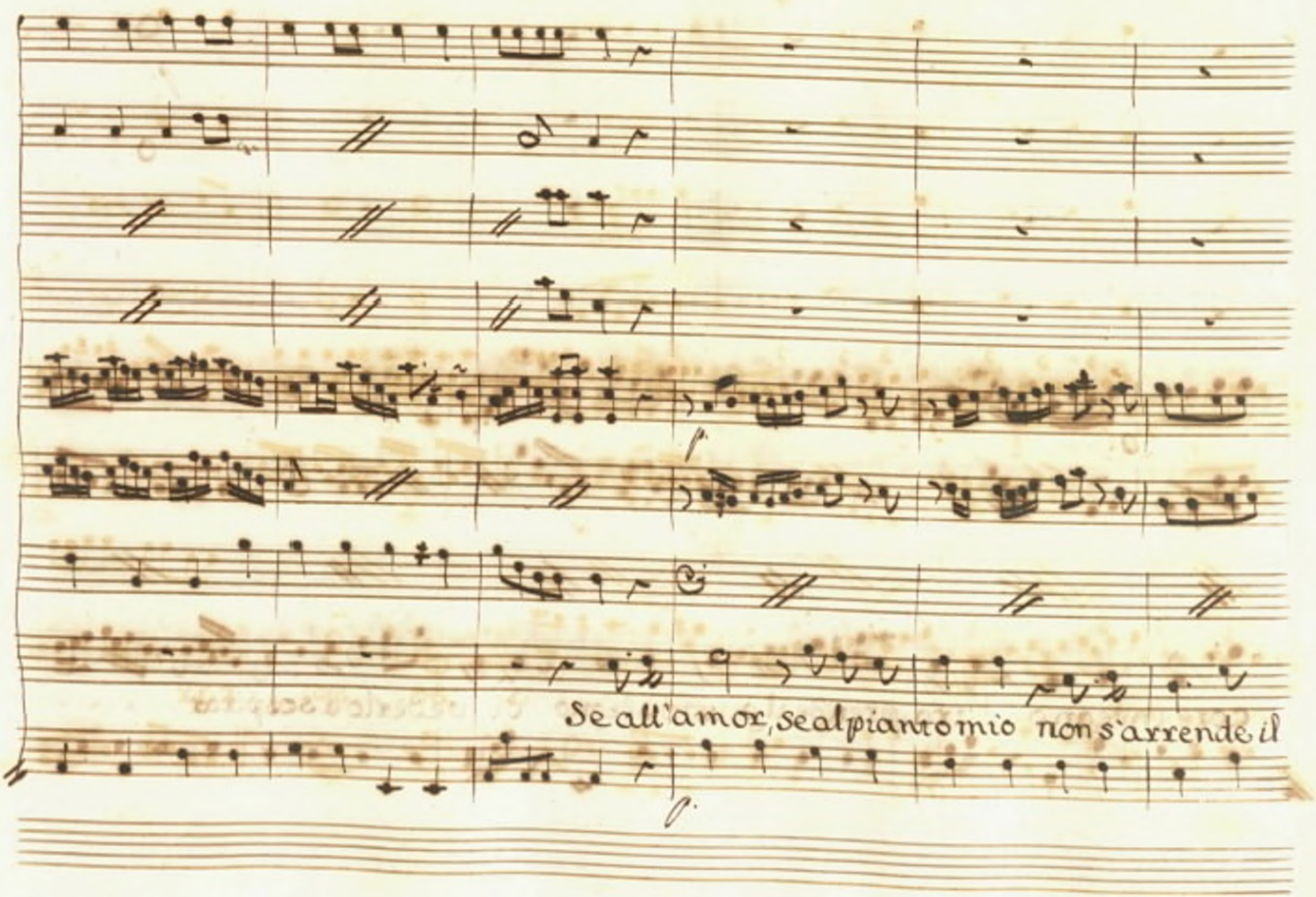

mor, se al pianto mio non si arrende il cor, indegno il cor -- in-

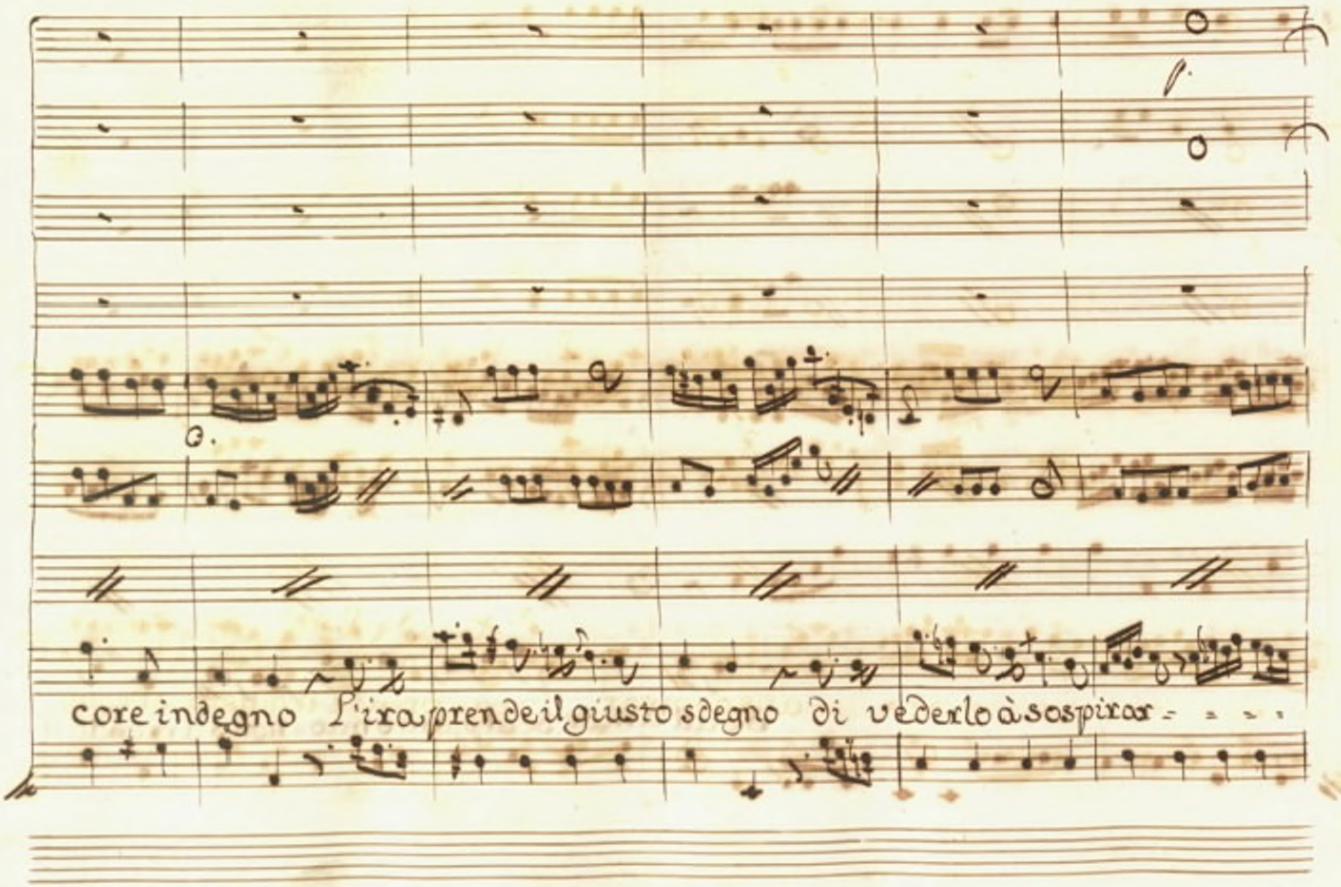

B.
f.
degno il core indegno il co re indegno l'ira prende il giusto sdegno
B.
f.

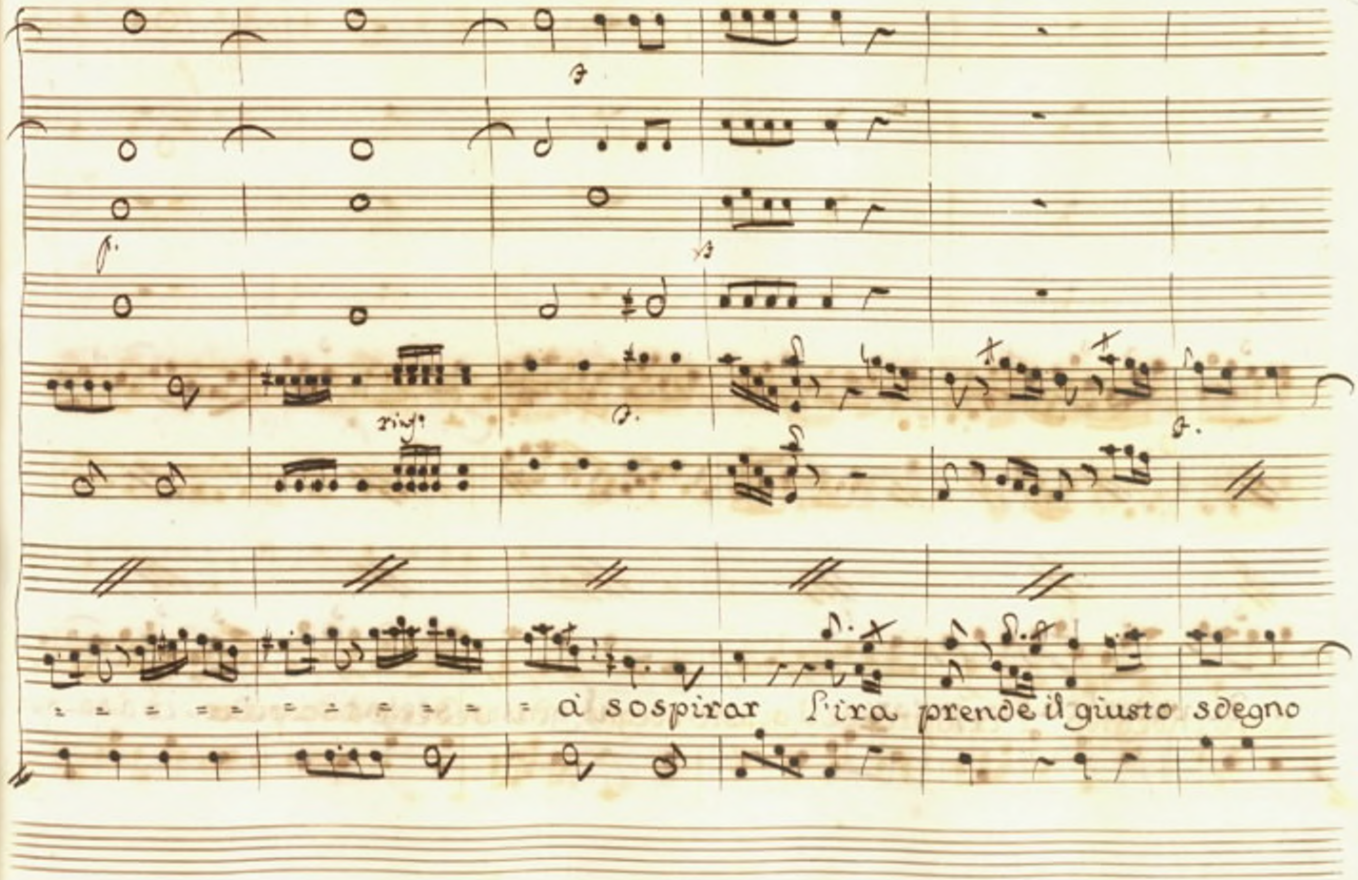

— di vederlo à sospirar

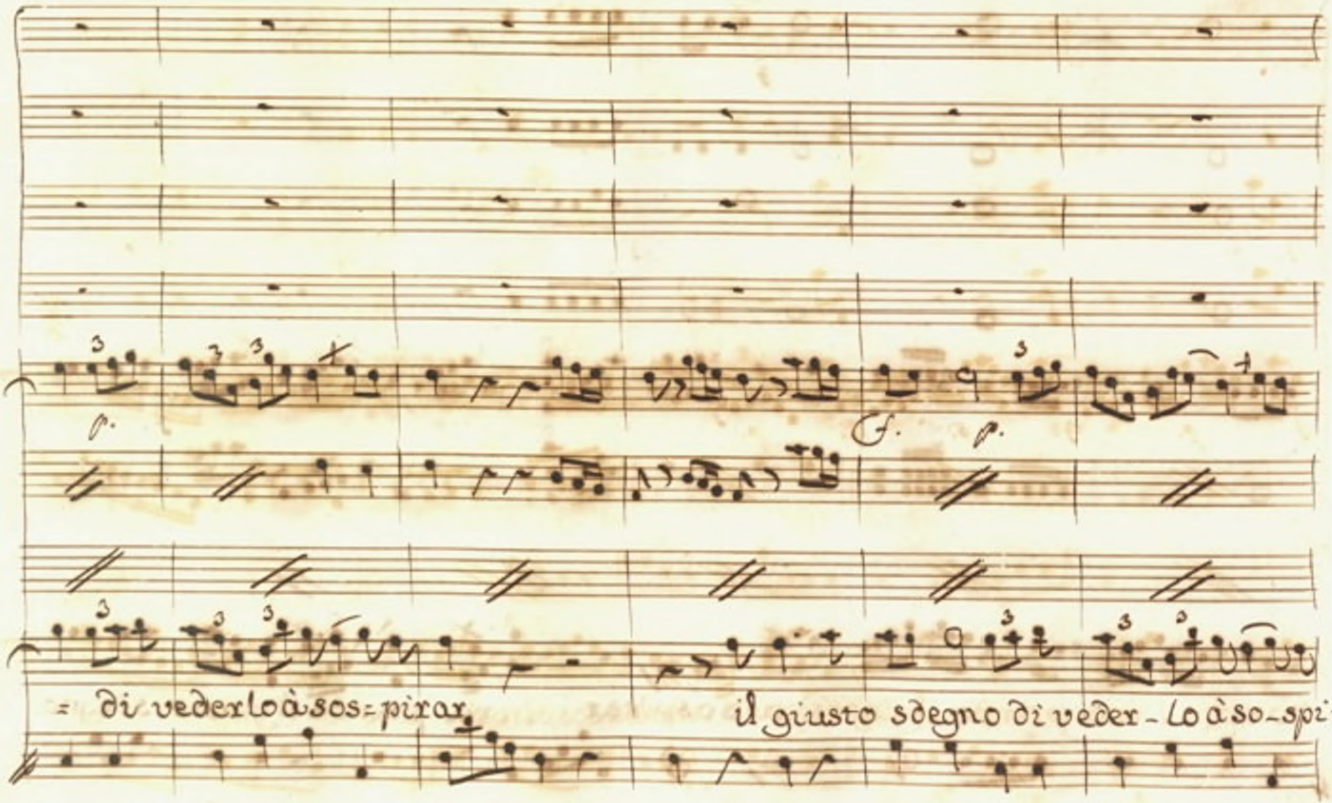

l'ira prende il giusto sdegno di vederlo à

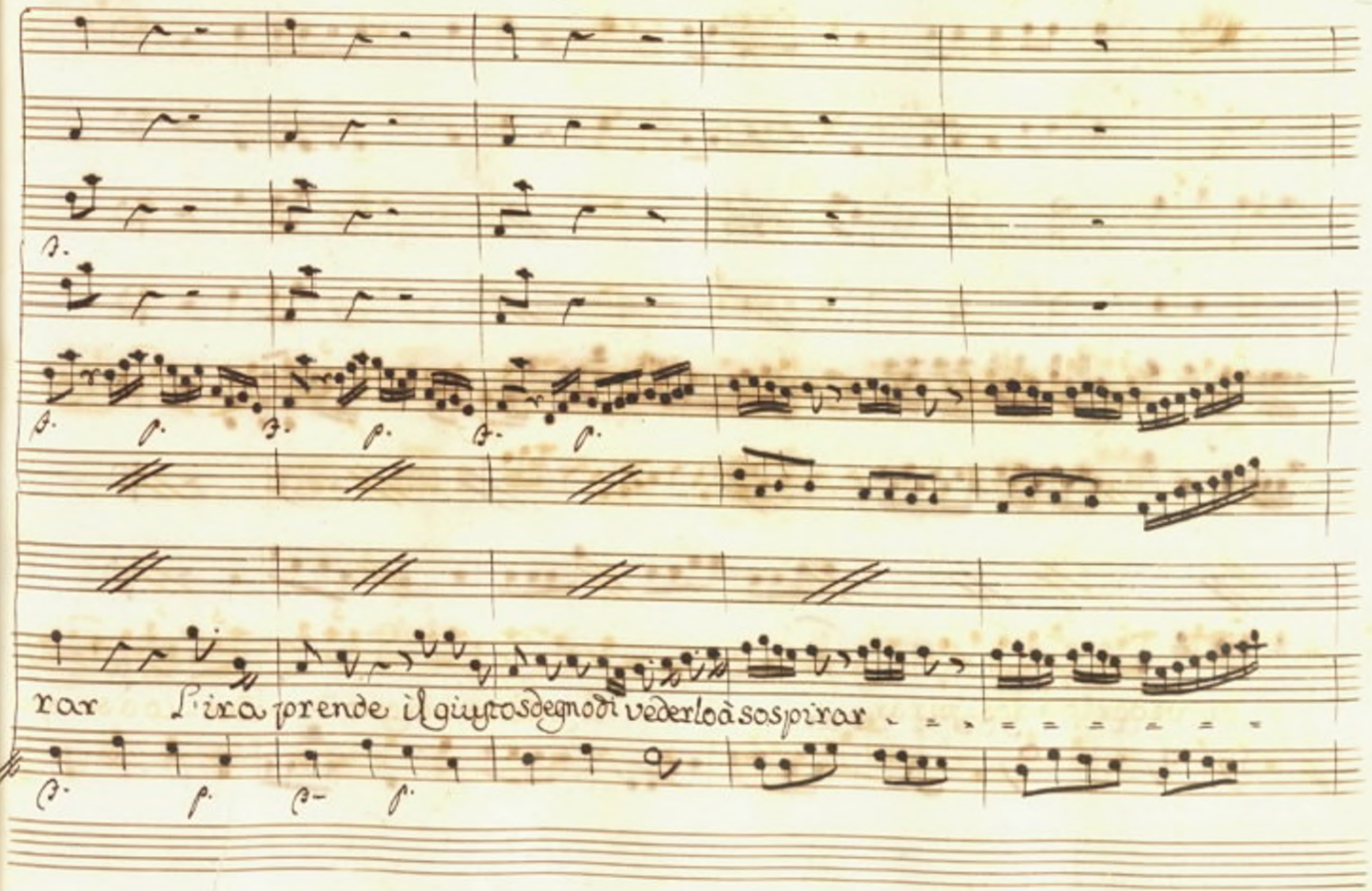

so-spirar
so- spi - rar

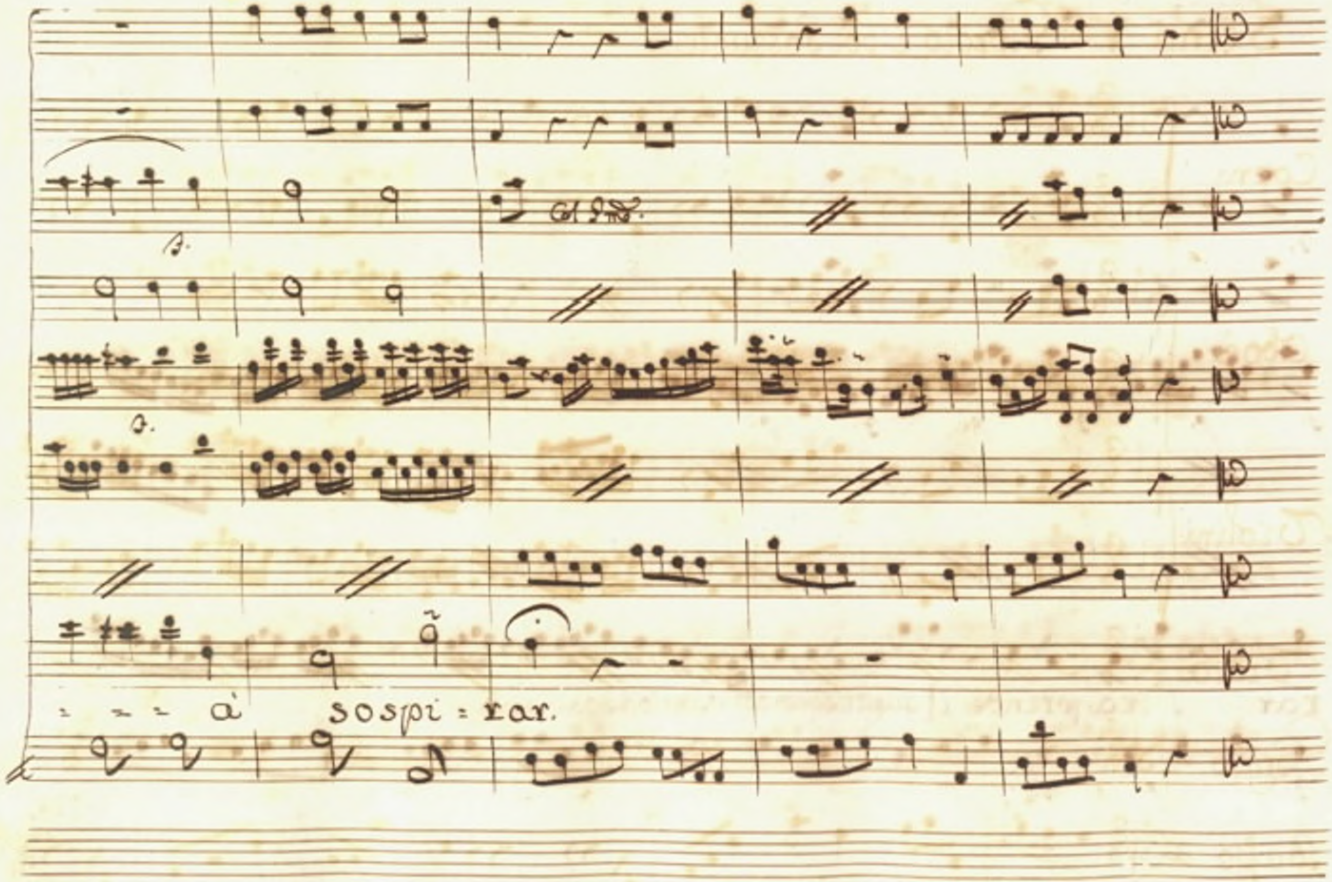

Se all'amor, se al pianto mio non s'arrende il


f.
core indegno l'ira prende il giusto sdegno di vederlo à sospirar

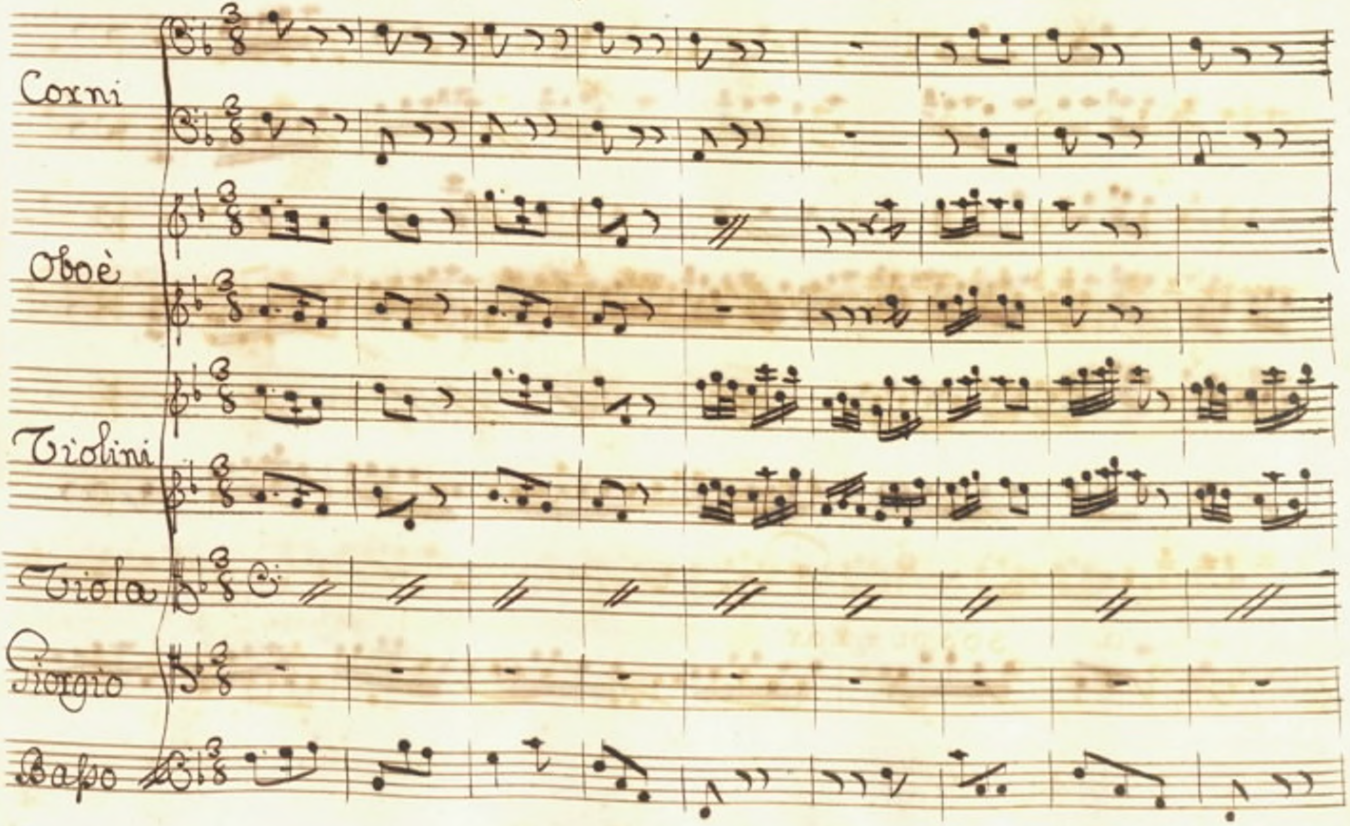

rinf.
à sospirar l'ira prende il giusto sdegno

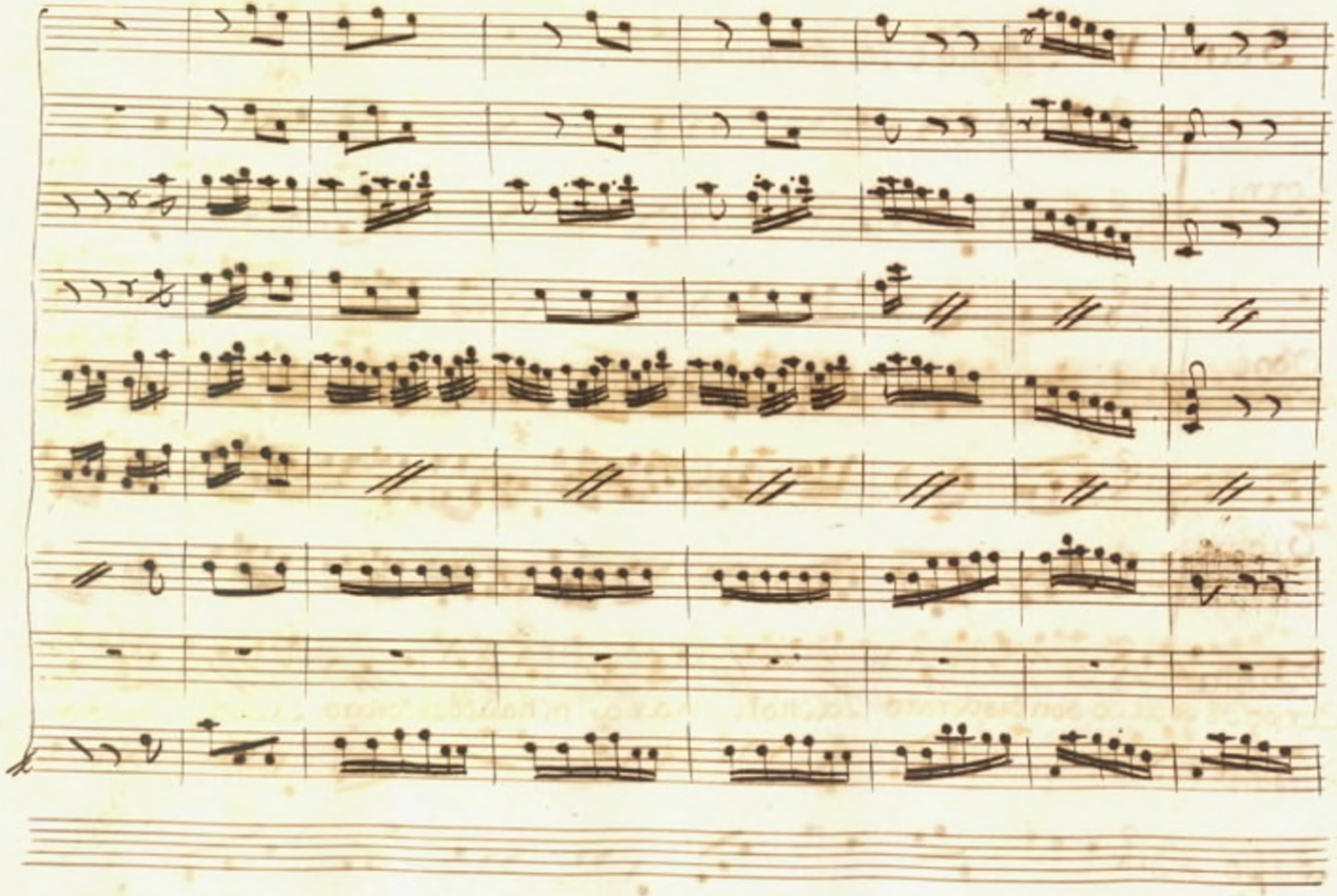

= di vederlo à sos=pirar
il giusto sdegno di veder-lo à so-spi=

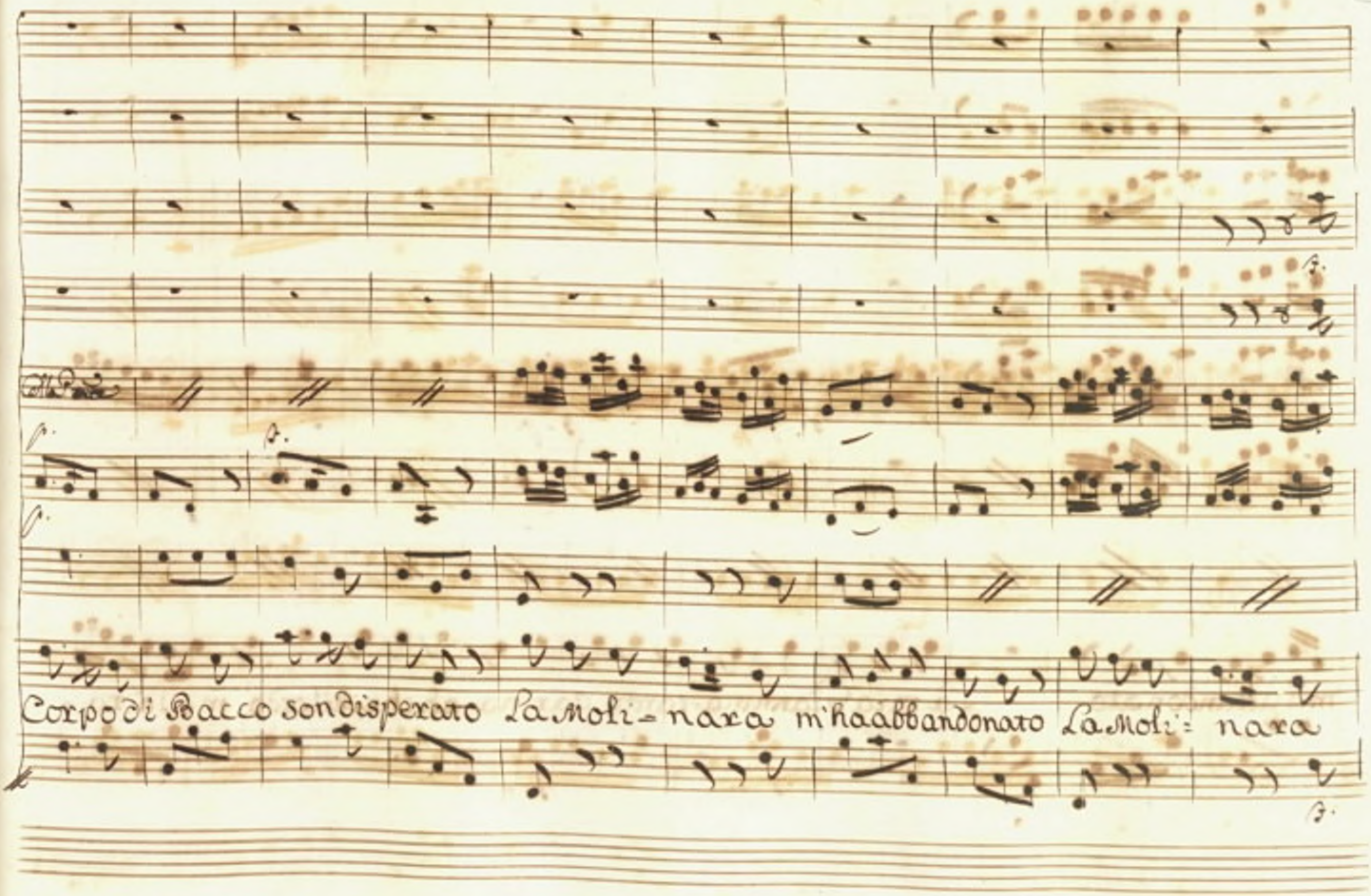

rar L'ira prende il giusto sdegno di vederlo à sospirar

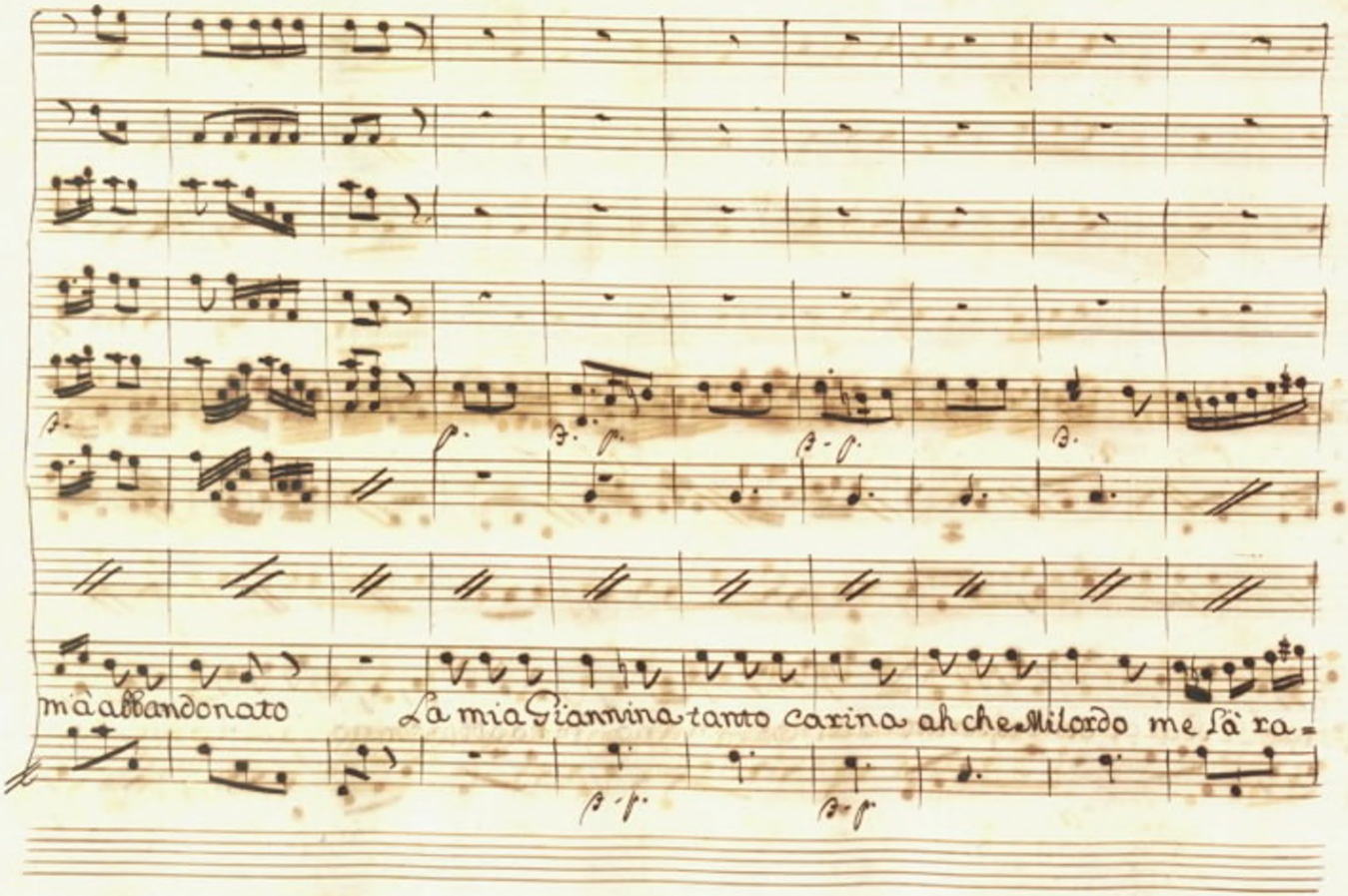

a sospi = rar.

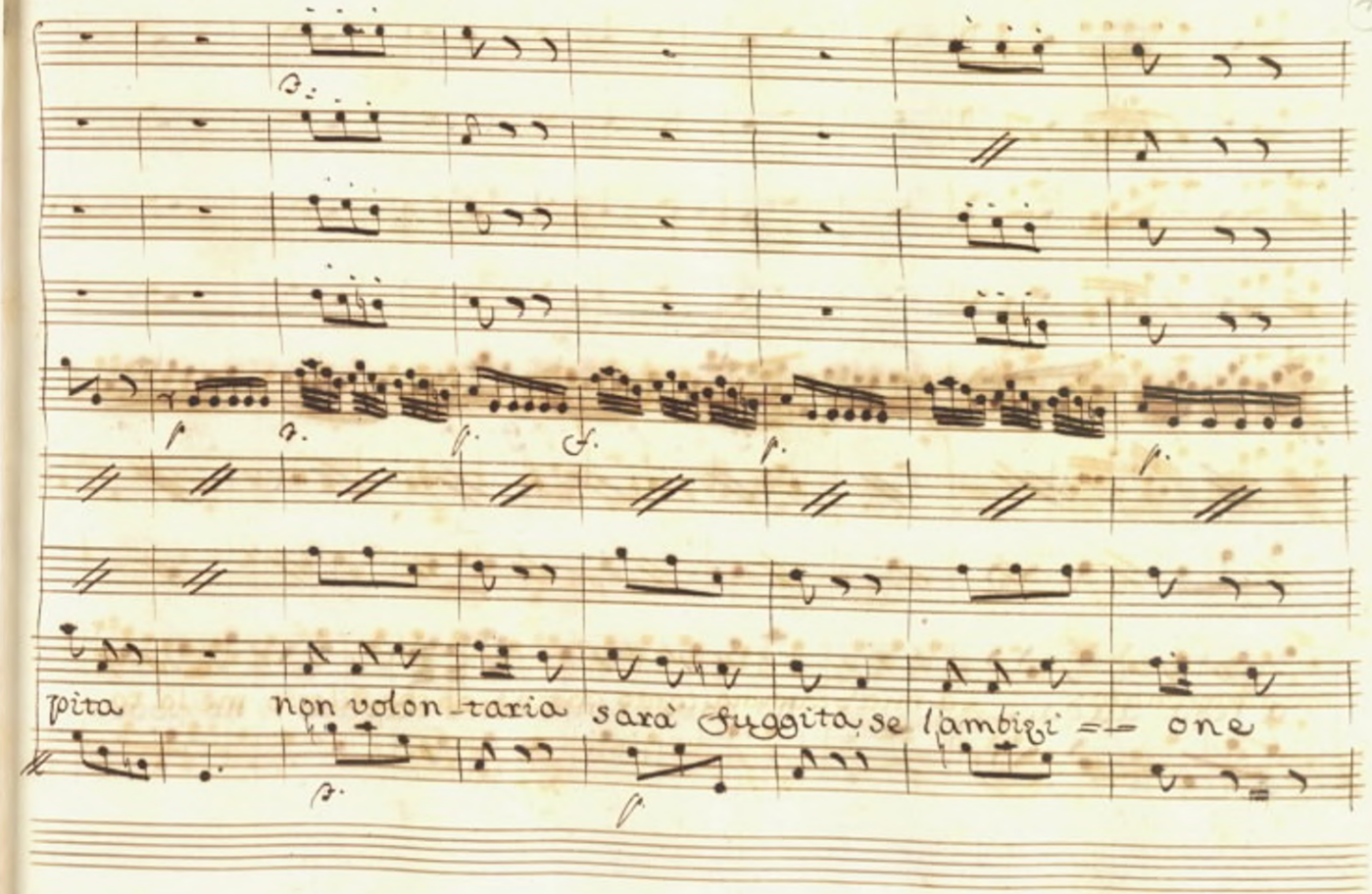
Scena V. Giorgio, e poi Pasquale.

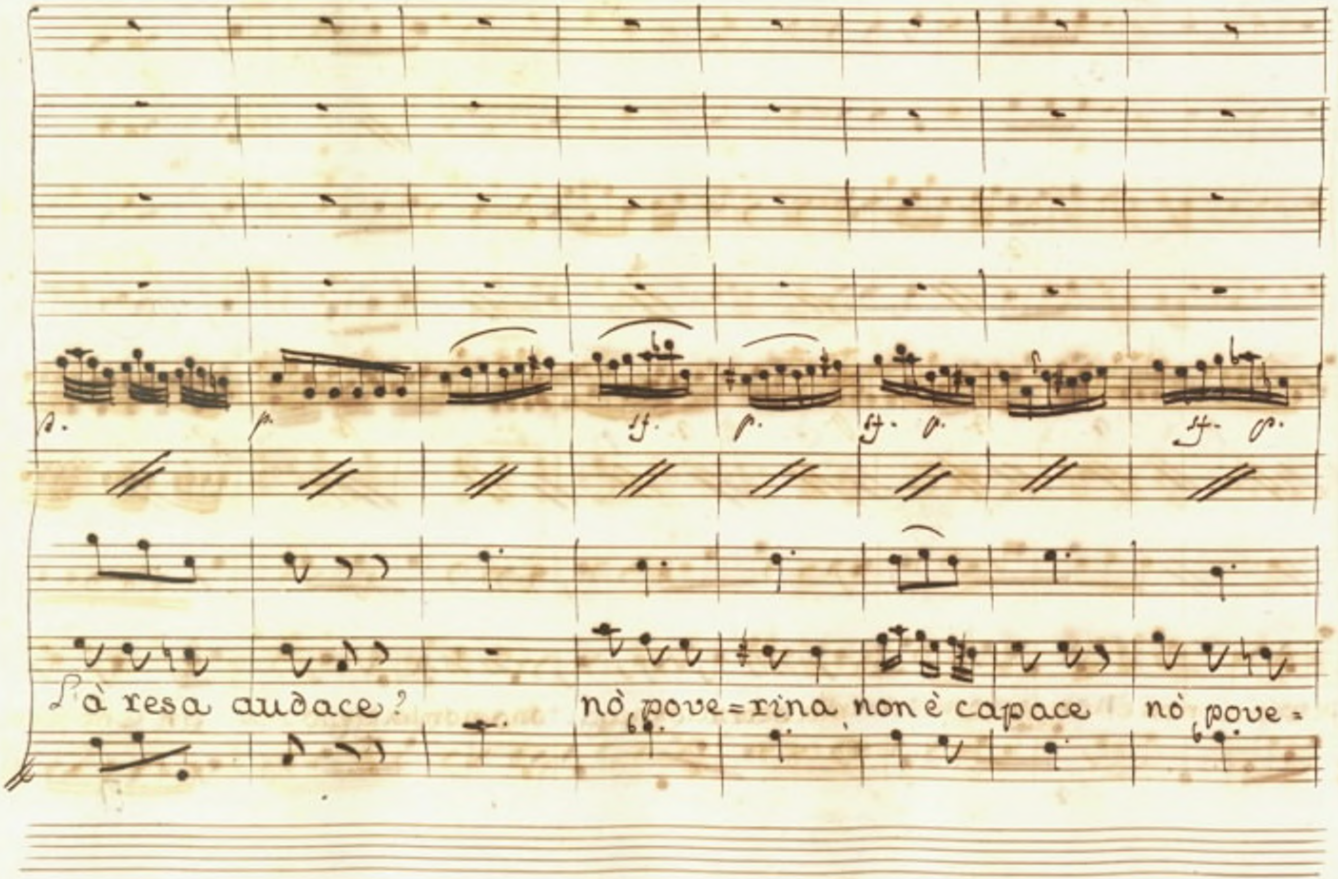


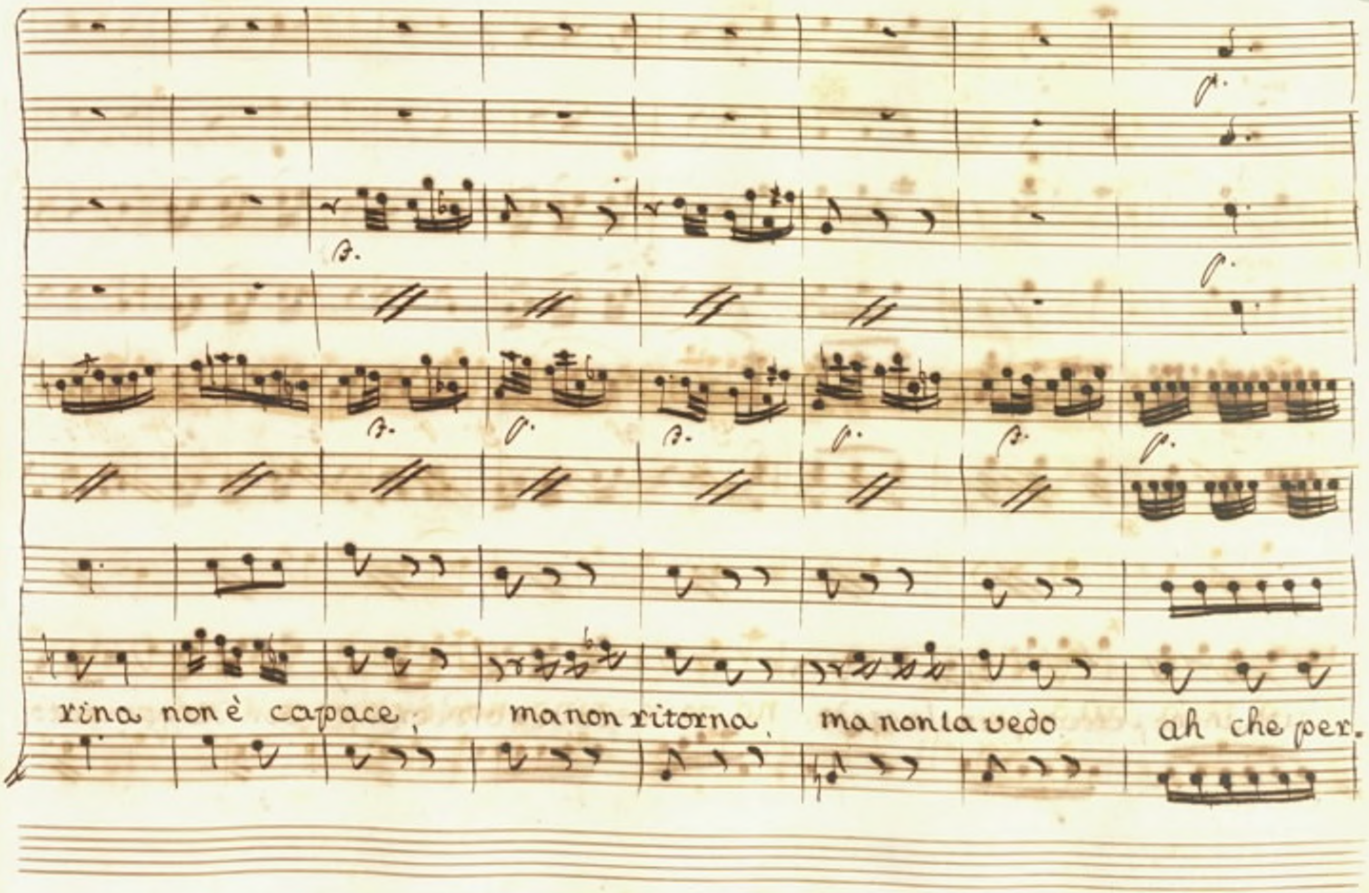


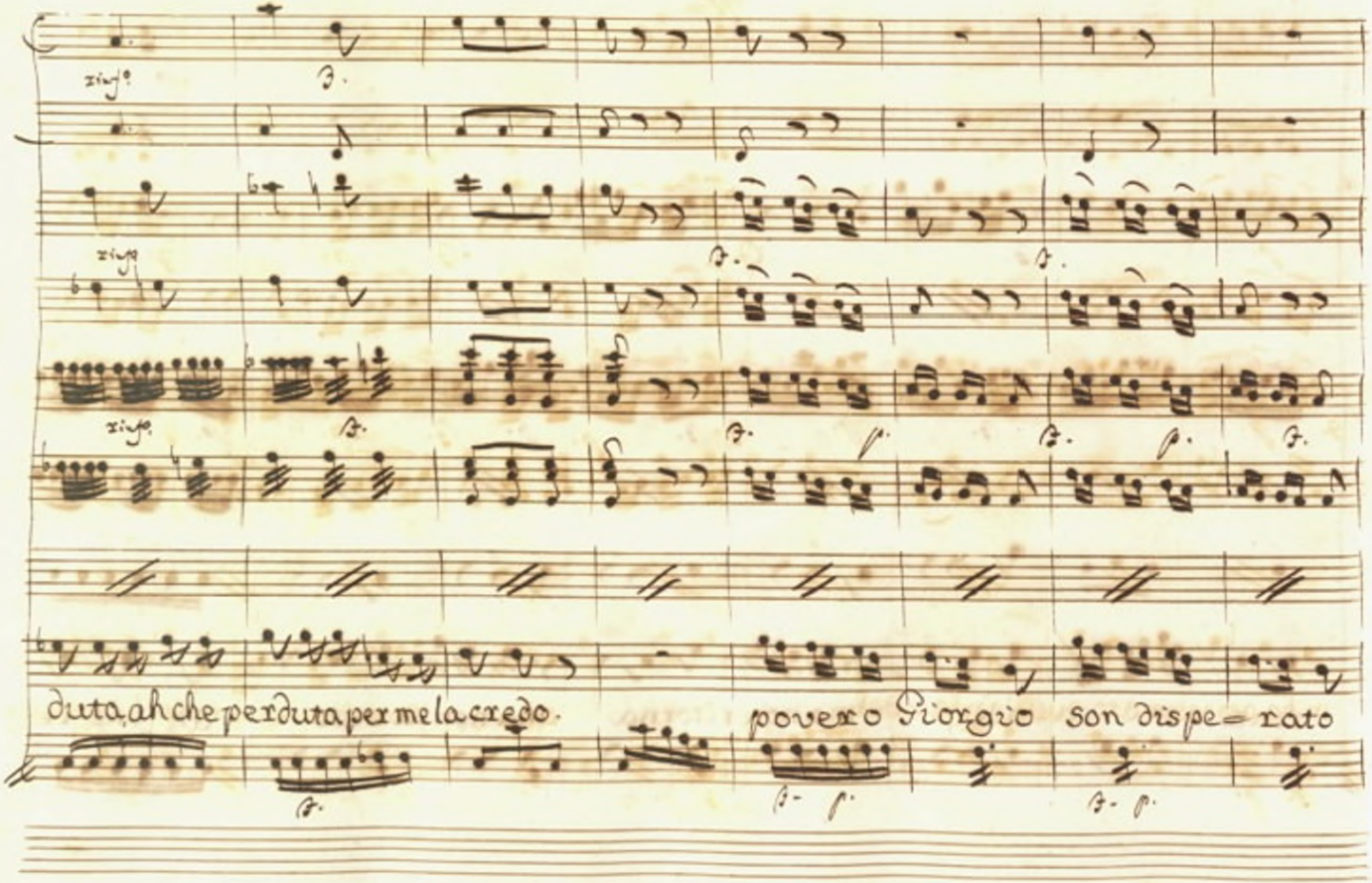

Corpo di Bacco son disperato La Moli- nara m'ha abbandonato La Moli- nara

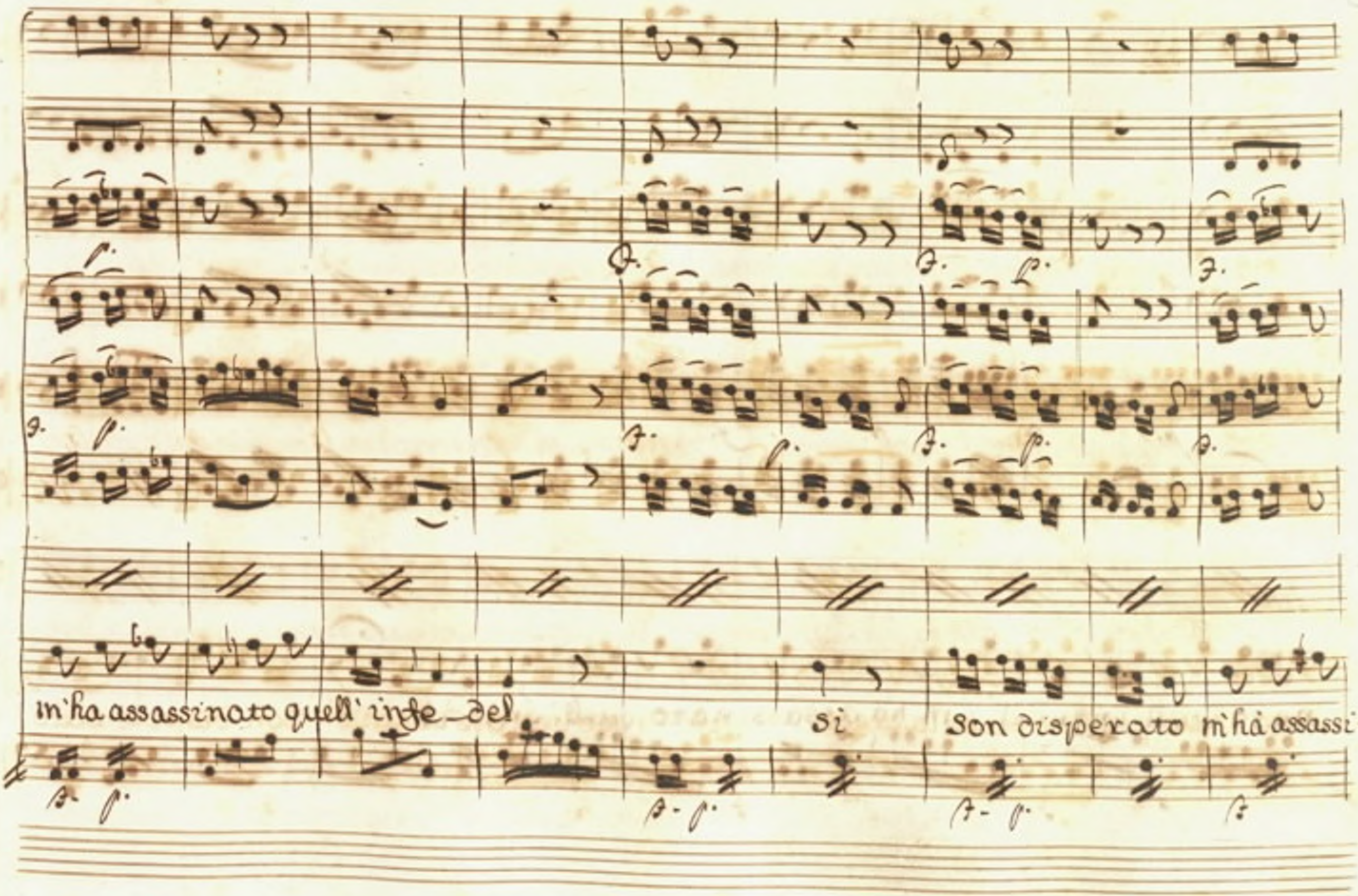

mà abbandonato
La mia Giannina tanto carina ah che Milordo me fà ra=

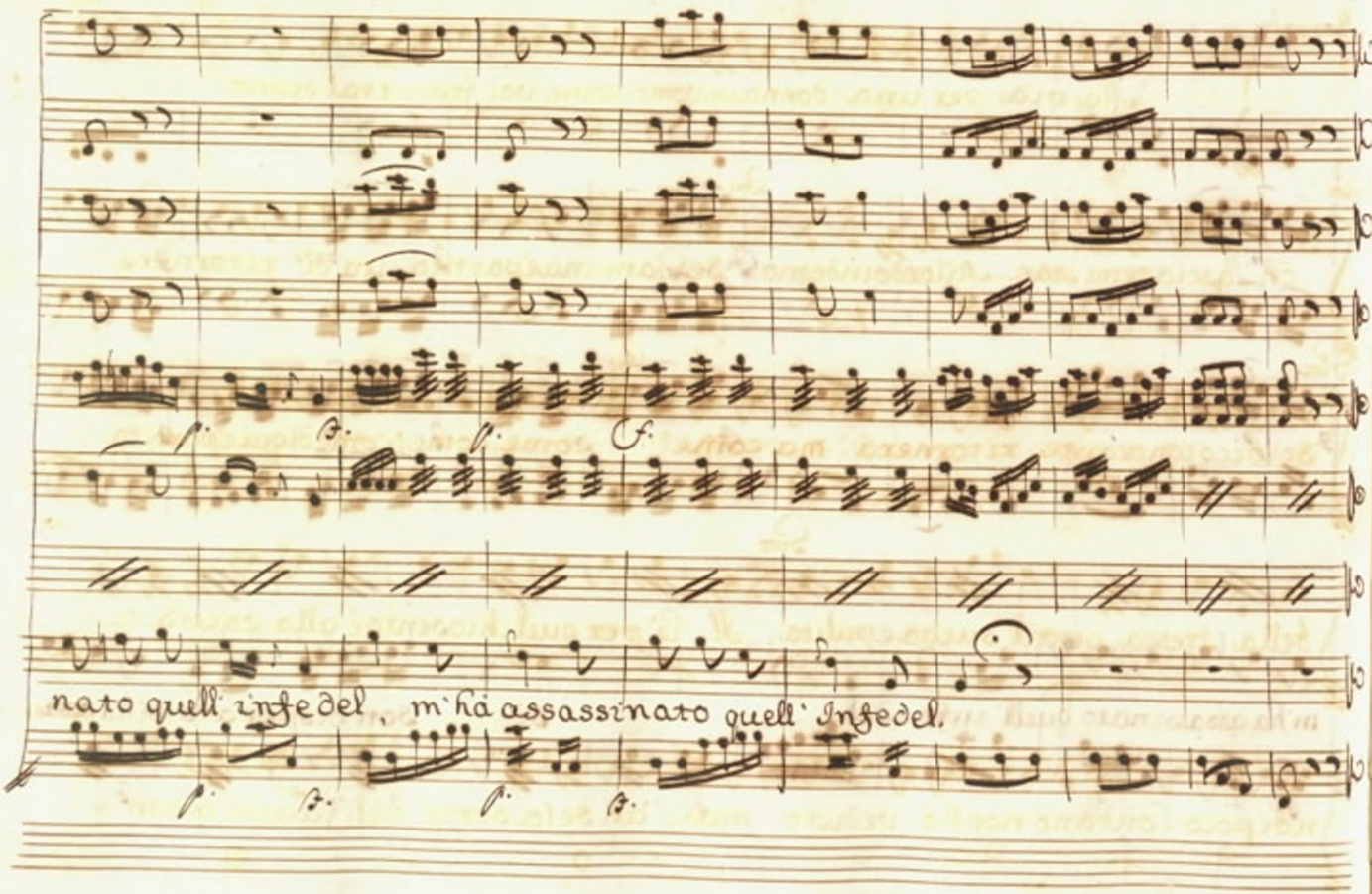

pita non volon-taria sarà fuggita, se l'ambizi-one

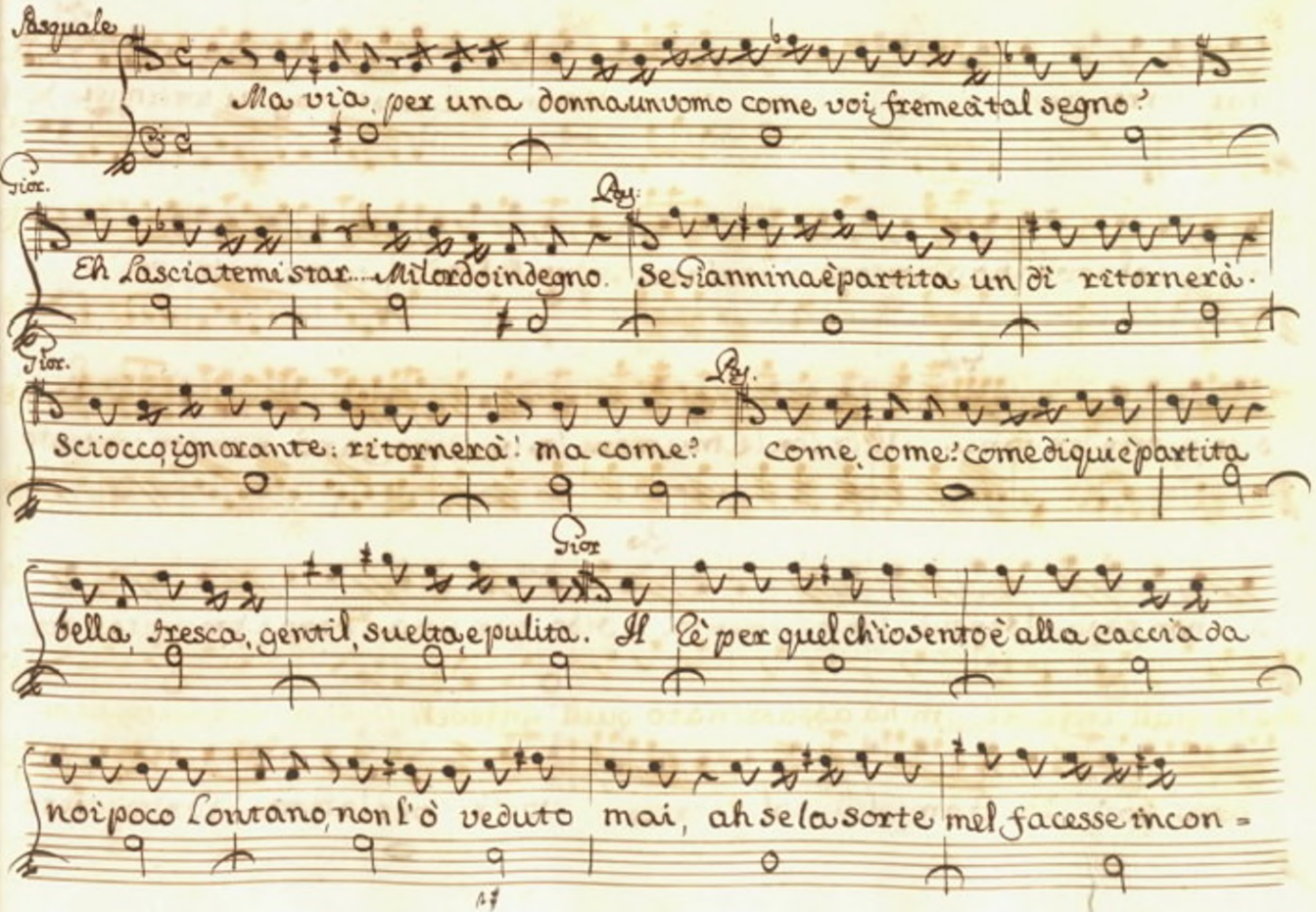

p.
p.
sf.
p.
sf.
p.
sf.
p.
L'à resa audace?
nò pove=rina non è capace
nò pove=

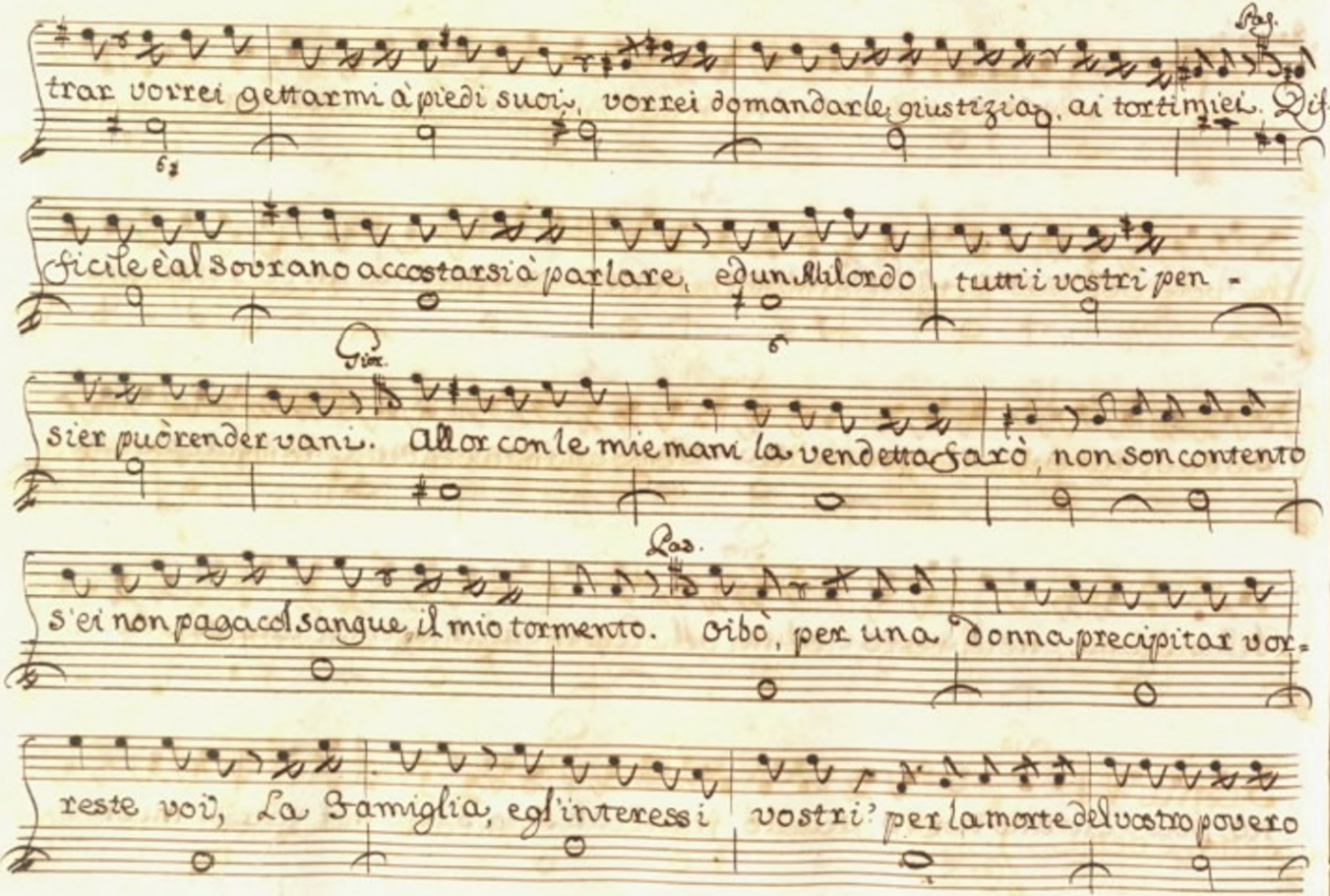

B.
C.
B.
C.
B.
C.
B.
C.
rina non è capace, ma non ritorna, ma non la vedo ah che per.

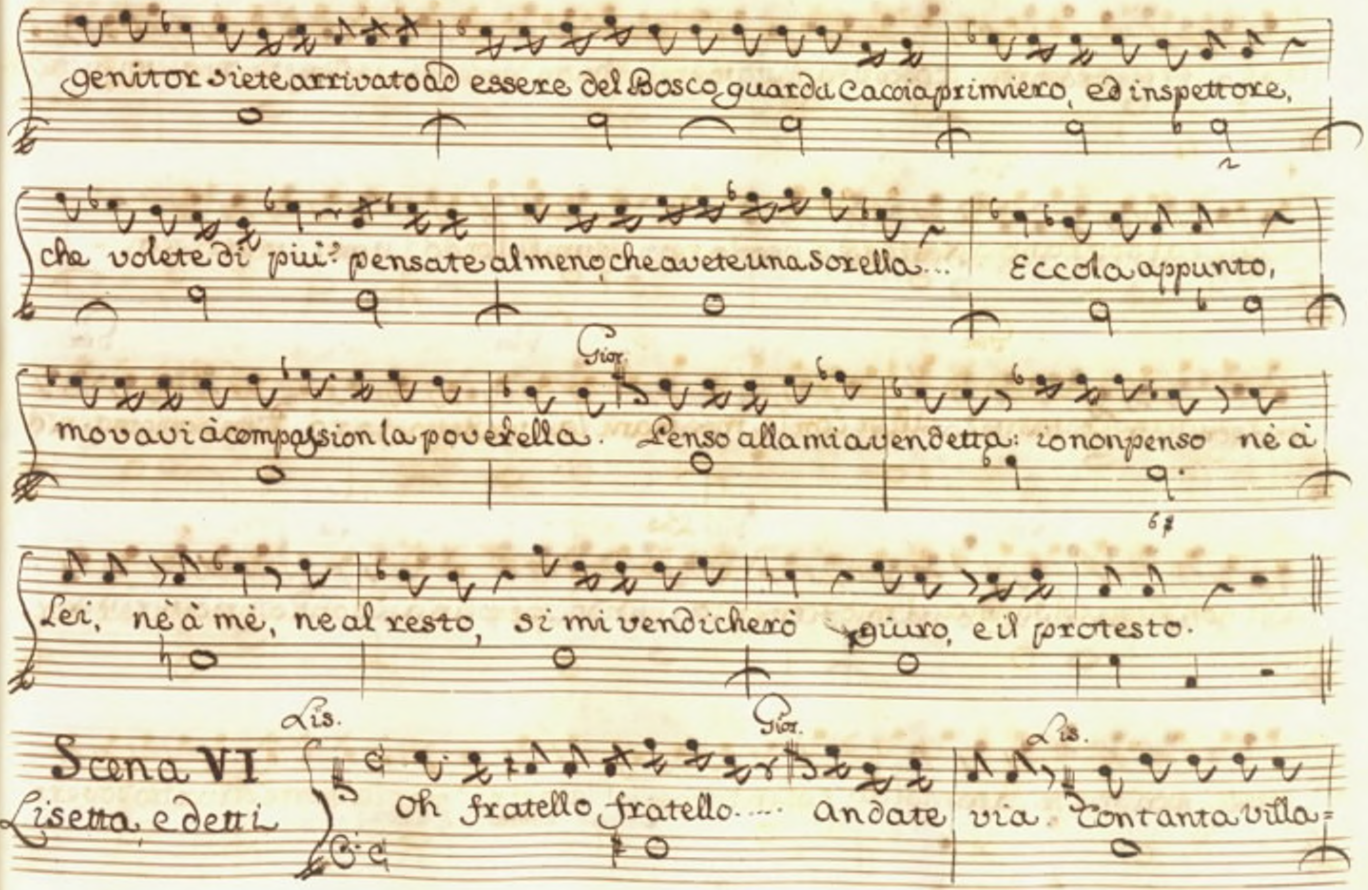

duta, ah che perduta per me la credo.
povero Giorgio son dispe= rato

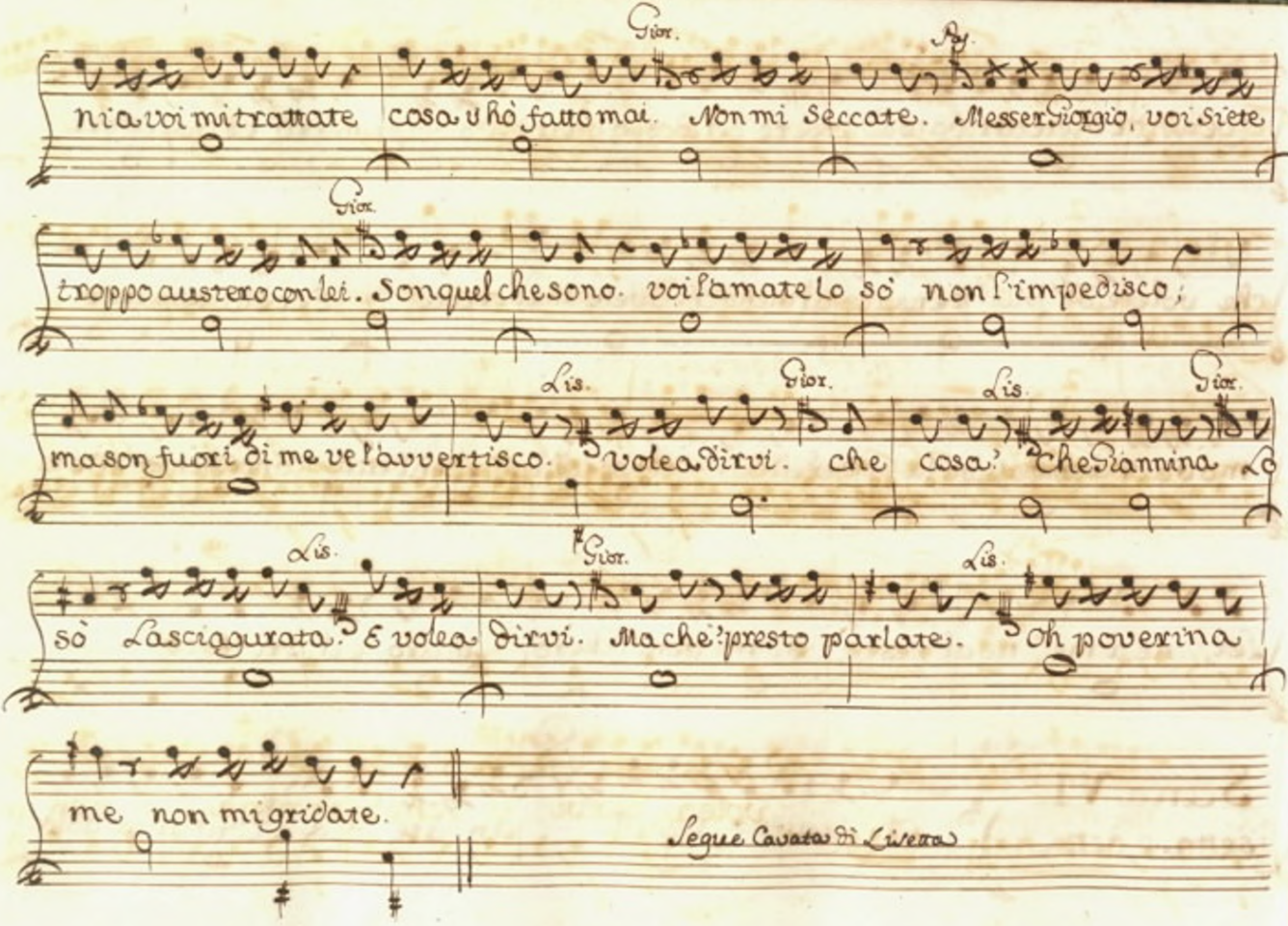

m'ha assassinato quell' infe_del
si
son disperato m'ha assassi=


nato quell' infedel, m'ha assassinato quell' Infedel.


Pasquale
Ma via, per una donna un uomo come voi freme a tal segno?
Gior.
Dy.
Eh Lasciatemi star... Milordo indegno. Se Gianninà è partita un dì ritornerà.
Gior.
Dy.
Sciocco, ignorante: ritornerà! ma come? come, come! come di qui è partita
Gior
bella, fresca, gentil, svelta, e pulita. Il È per quel ch'io sento è alla caccia da
noi poco lontano, non l'ò veduto mai, ah se la sorte mel facesse incon =


trar vorrei gettarmi à piedi suoi, vorrei domandarle giustizia, ai tortimiei. Dif-
ficile èal sovrano accostarsià parlare, edun Milordo tutti i vostri per-
sier puòrender vani. Allor con le miemani la vendetta farò, non son contento
s'ei non pagacol sangue il mio tormento. Oibò, per una donna precipitar vor-
reste voi, La Famiglia, egl'interessi vostri? per la morte del vostro povero


genitor siete arrivato ad essere del Bosco guarda Caccia primiero, ed inspettore,
che volete di più? pensate almeno che avete una sorella... Eccola appunto,
Gior.
mova vi à compassion la povertella. Penso alla mia vendetta: io non penso nè à
Lei, nè à mè, ne al resto, si mi vendicherò giuro, e il protesto.
Scena VI
Lisetta, e detti
Lis.
Gior.
Lis.
oh fratello fratello.... andate via. Con tanta villa=


Gior.
Ag.
ma voi mi trattate cosa v'hò fatto mai. Non mi seccate. Messer Giorgio, voi siete
Gior.
troppo austero con lei. Son quel che sono. voi l'amate lo sò non l'impedisco;
Lis.
Gior.
Lis.
Gior.
ma son fuori di me ve l'avvertisco. volea dirvi. che cosa? che Diannina
Lis.
Gior.
Lis.
sò Lasciggurata. E volea dirvi. Ma che? presto parlate. oh poverina
me non mi gridate.
Segue Cavata di Livetta

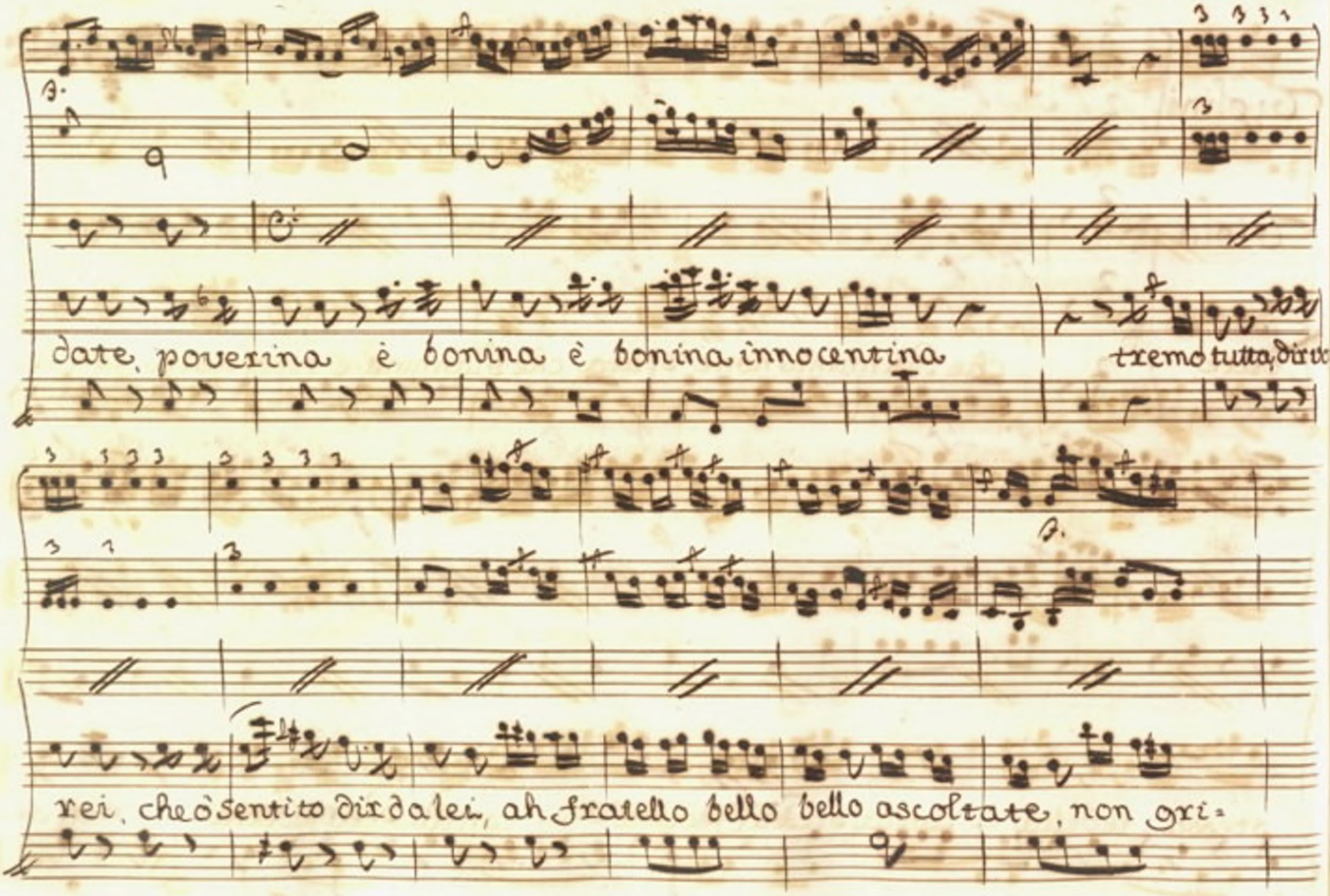
Violini

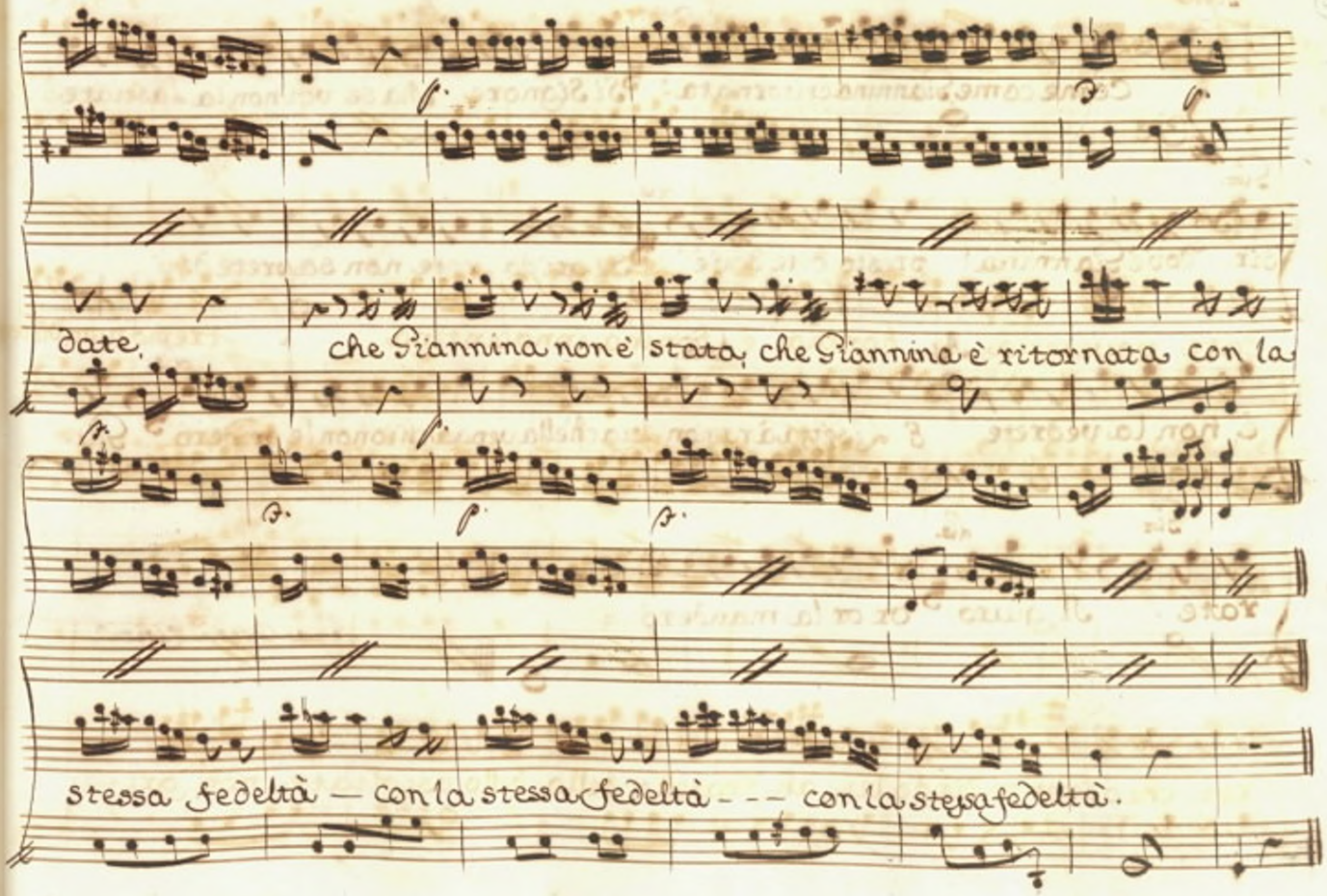
Viola

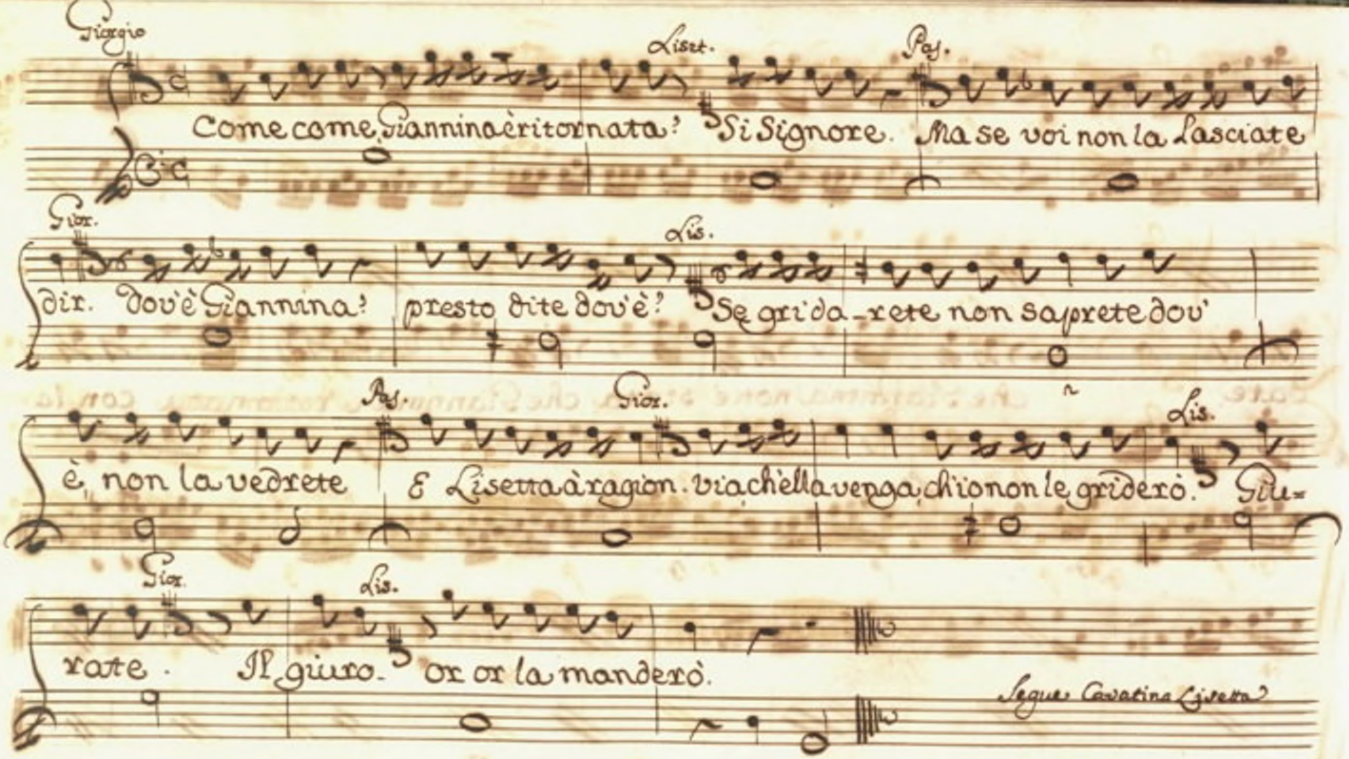
Lisetta

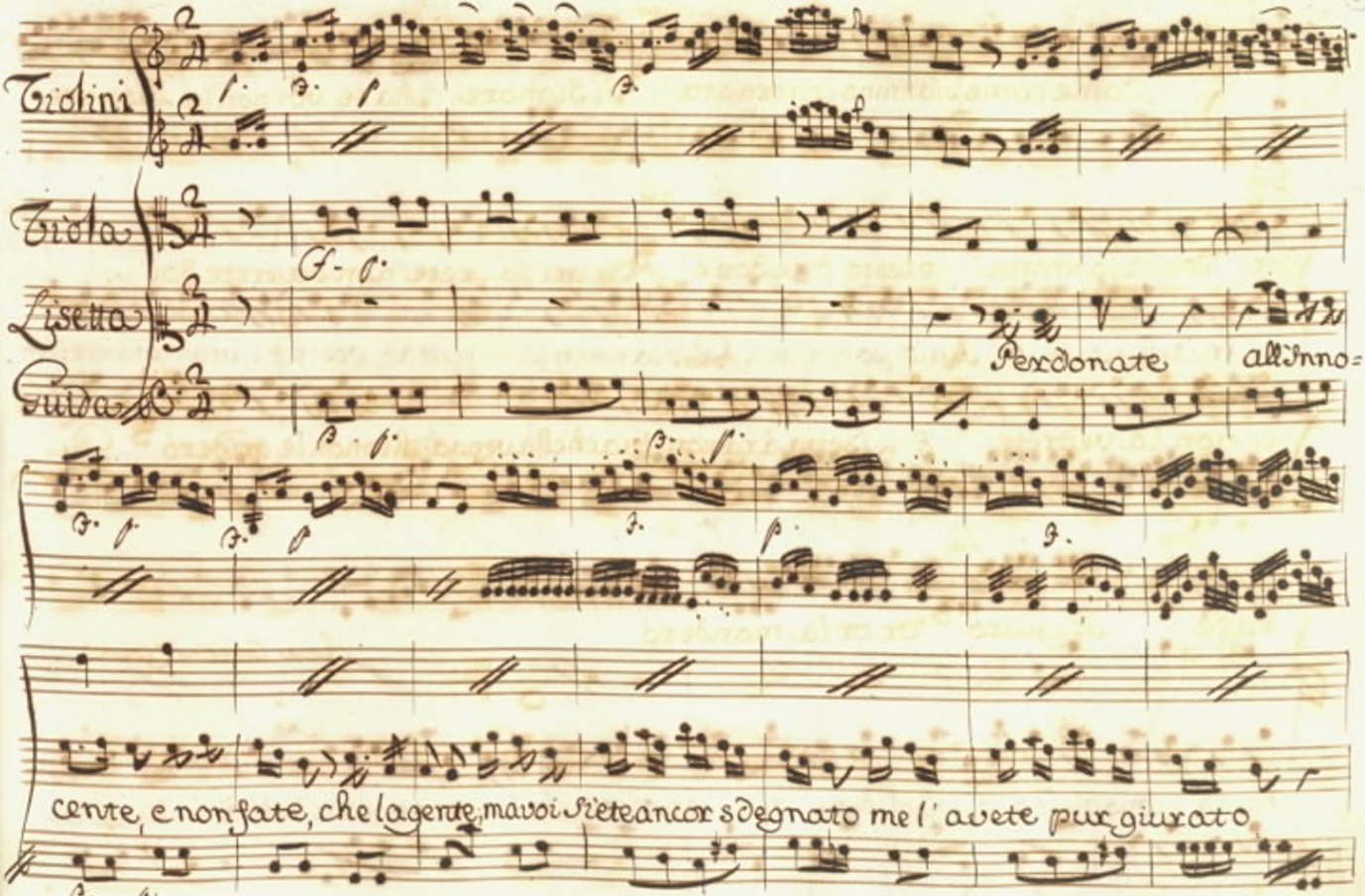
Guida

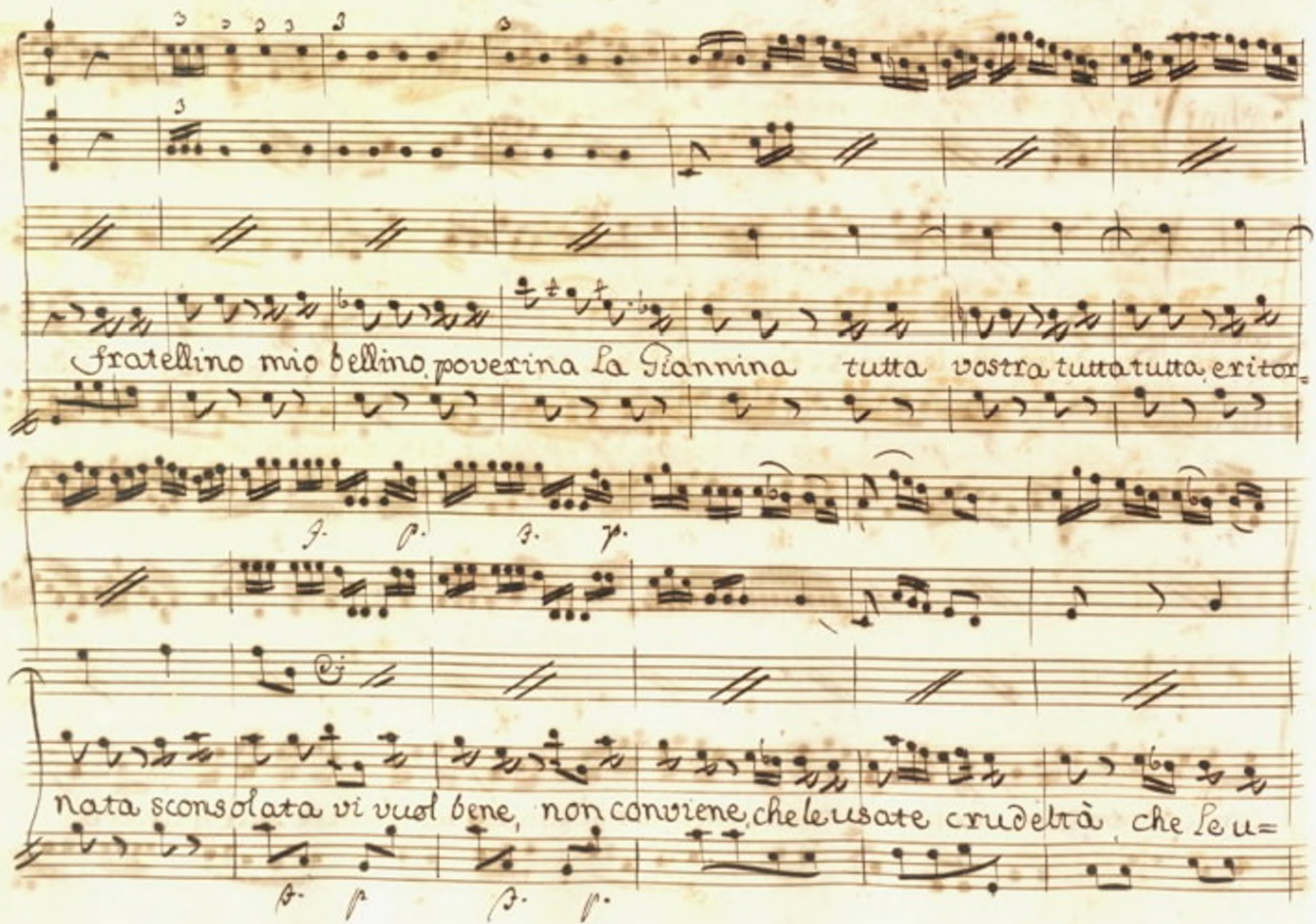
Volea dirvi, che Giannina, non gri=

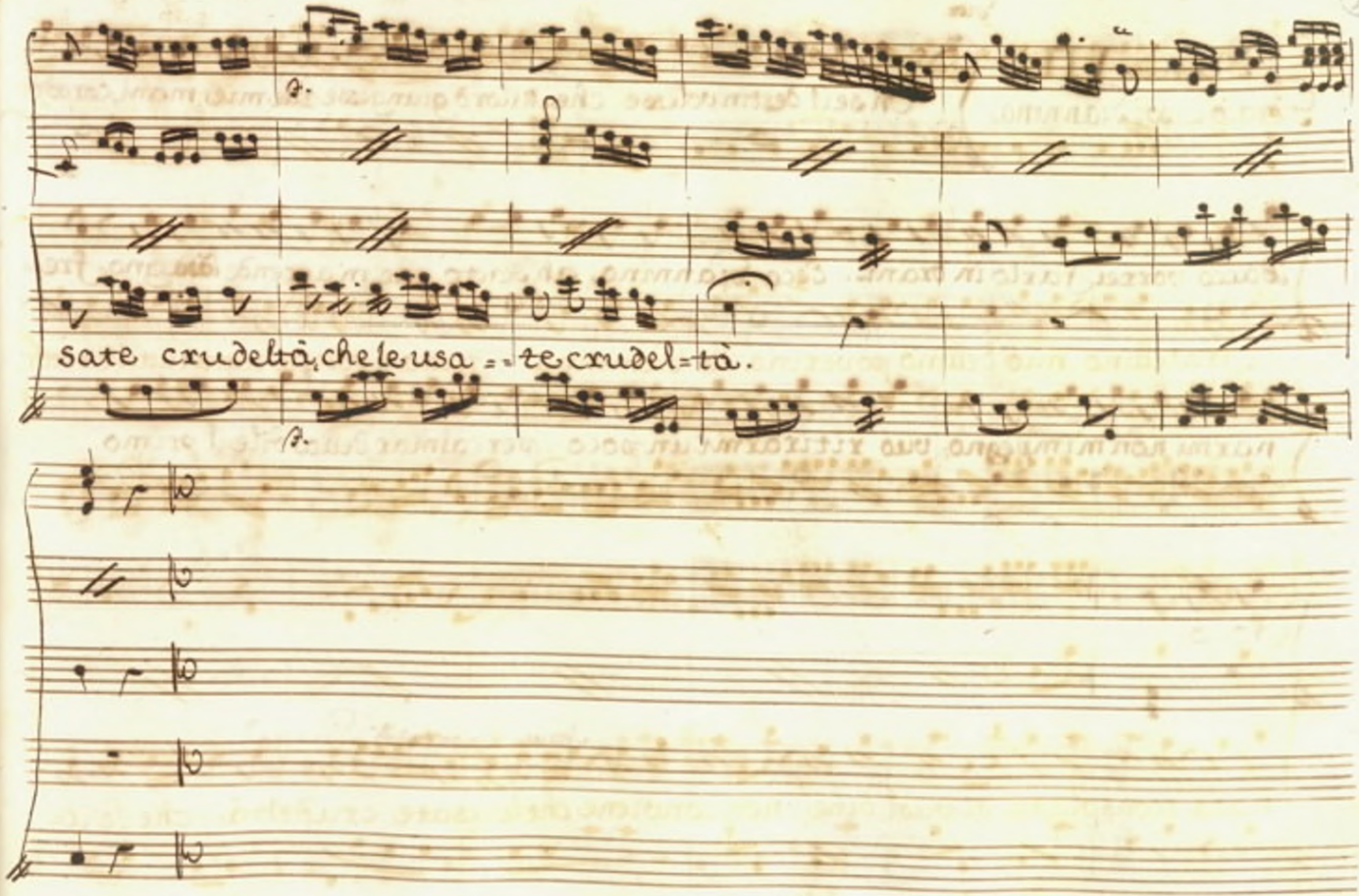

date, poverina è bonina è bonina innocentina
tremo tutta, dirvi
rei, che ò sentito dir da lei, ah fratello bello bello ascoltate, non gri-


date.
che Giannina non è stata, che Giannina è ritornata con la
stessa fedeltà — con la stessa fedeltà --- con la stessa fedeltà.


Giorgio
Come come Giannina è ritornata? Si Signore. Ma se voi non la lasciate
Liset.
Pas.
Gior.
dir. Dov'è Giannina? presto dite dov'è? Se gri da - rete non saprete dov'
Lis.
è, non la vedrete E Lisetta à ragion. via ch'ella venga, ch'io non le griderò. Giu-
Pas.
Gior.
Lis.
rate. Il giuro. or or la manderò.
Segue Cavatina Lisetta


Violini
Viola
Lisetta
Perdonate all'Inno=
Giuda
cente, e non fate, che la gente, ma voi Siete ancor sdegnato me l'avete pur giurato


Fratellino mio bellino, poverina La Giannina tutta vostra tutta tutta, e ritor=
nata sconsolata vi vuol bene, non conviene, che le usate crudeltà, che le u=


sate crudeltà, che le usa = te crudel=tà.

Gior.

Scena VII

Giorgio e poi Giannina

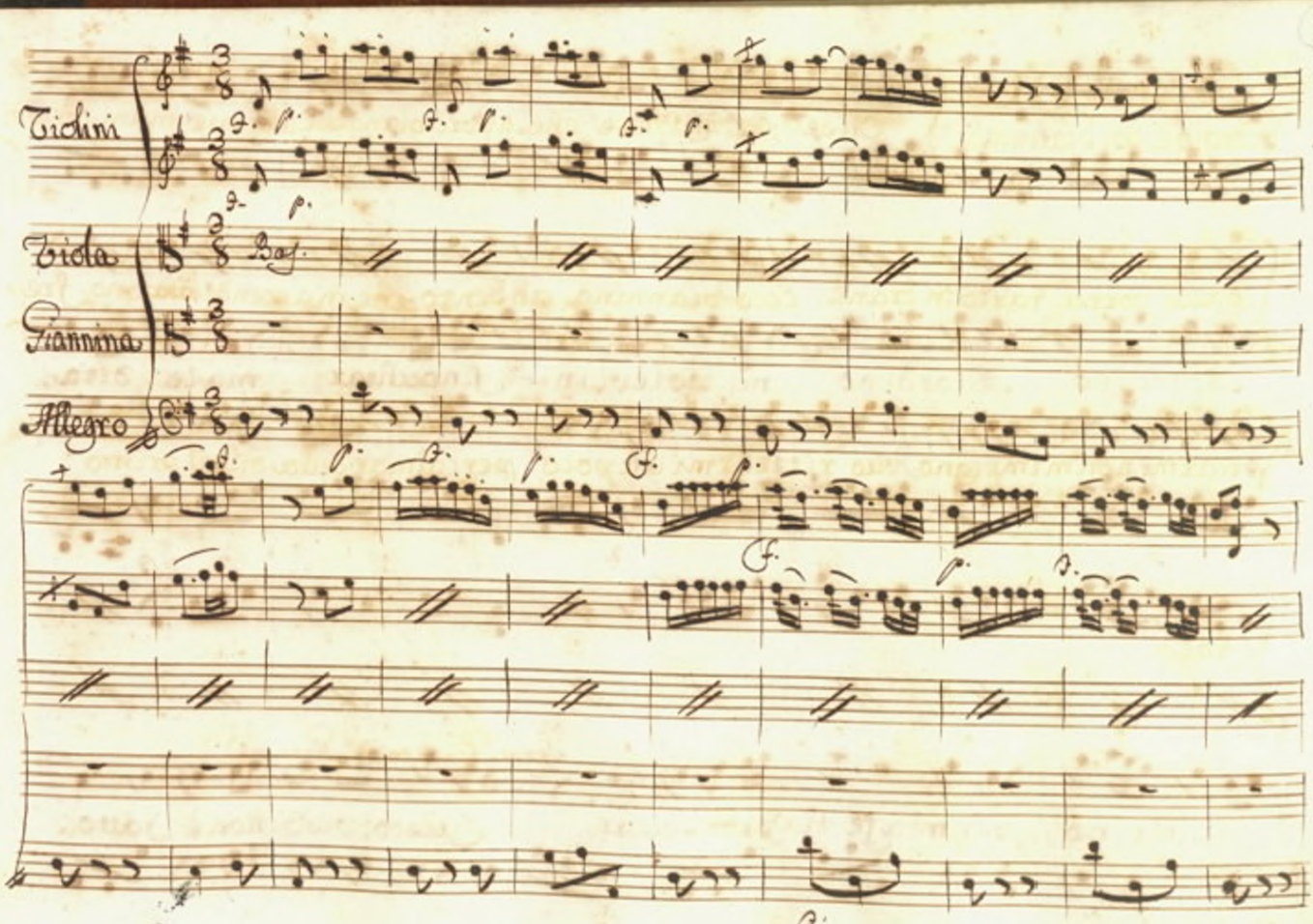
Oh se il destin volesse, che Milord giungesse alle mie mani, corpo di

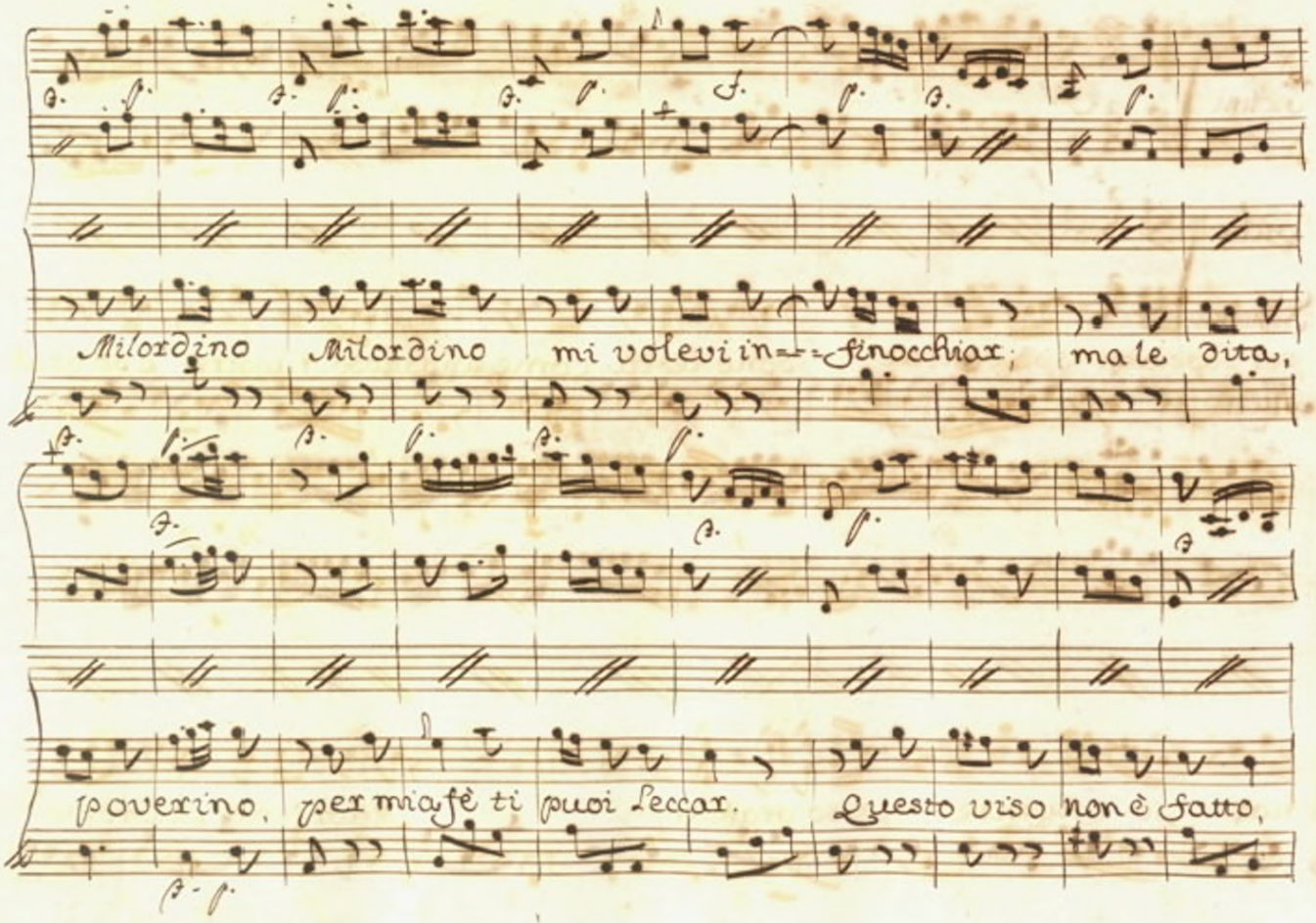
Bacco, vorrei farlo in brani. Ecco Giannina, ah sento che m'accende [illegible]degno, fre-

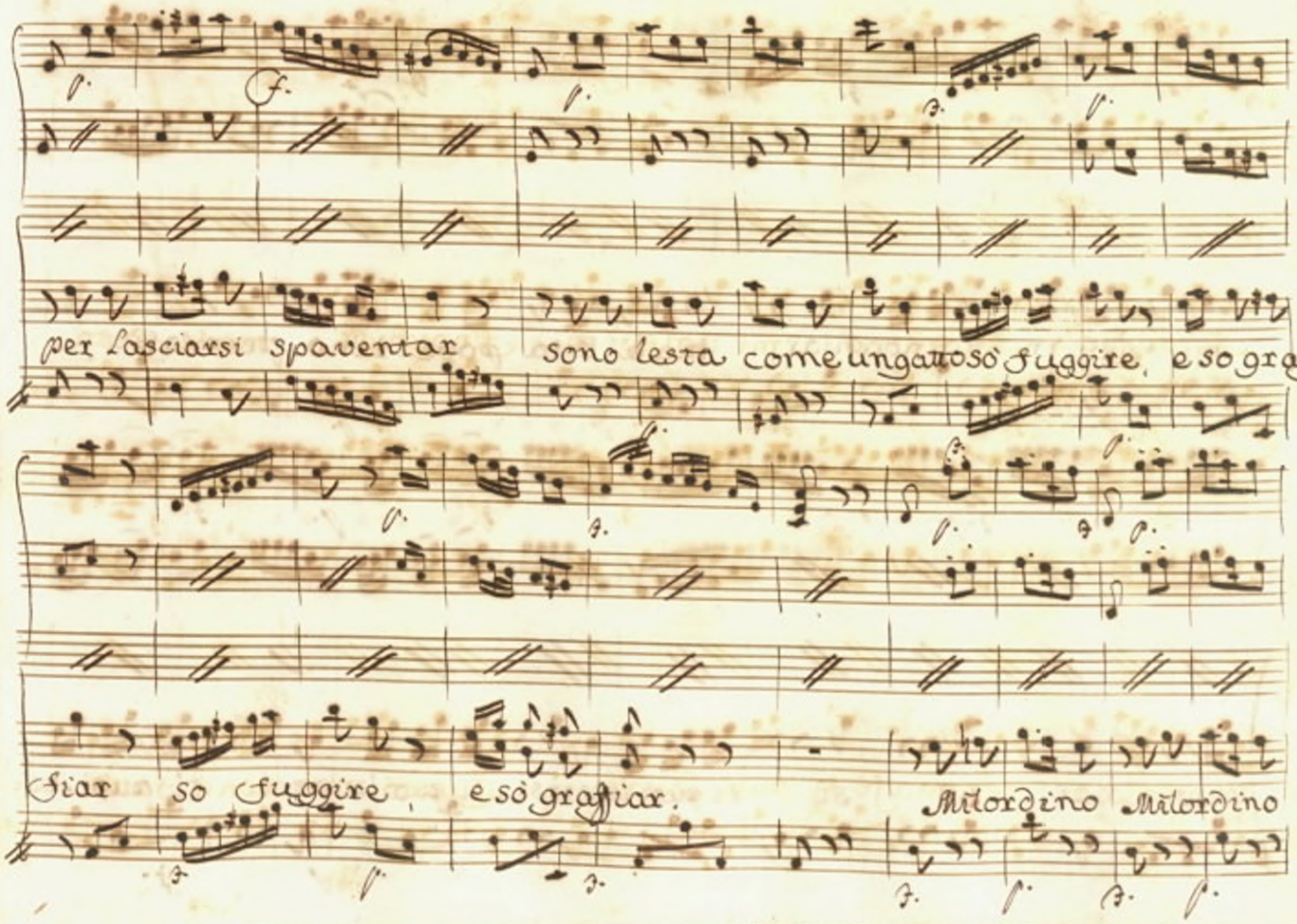
narmi non m'impegno, vuò ritirarmi un poco, per calmar della bile il primo

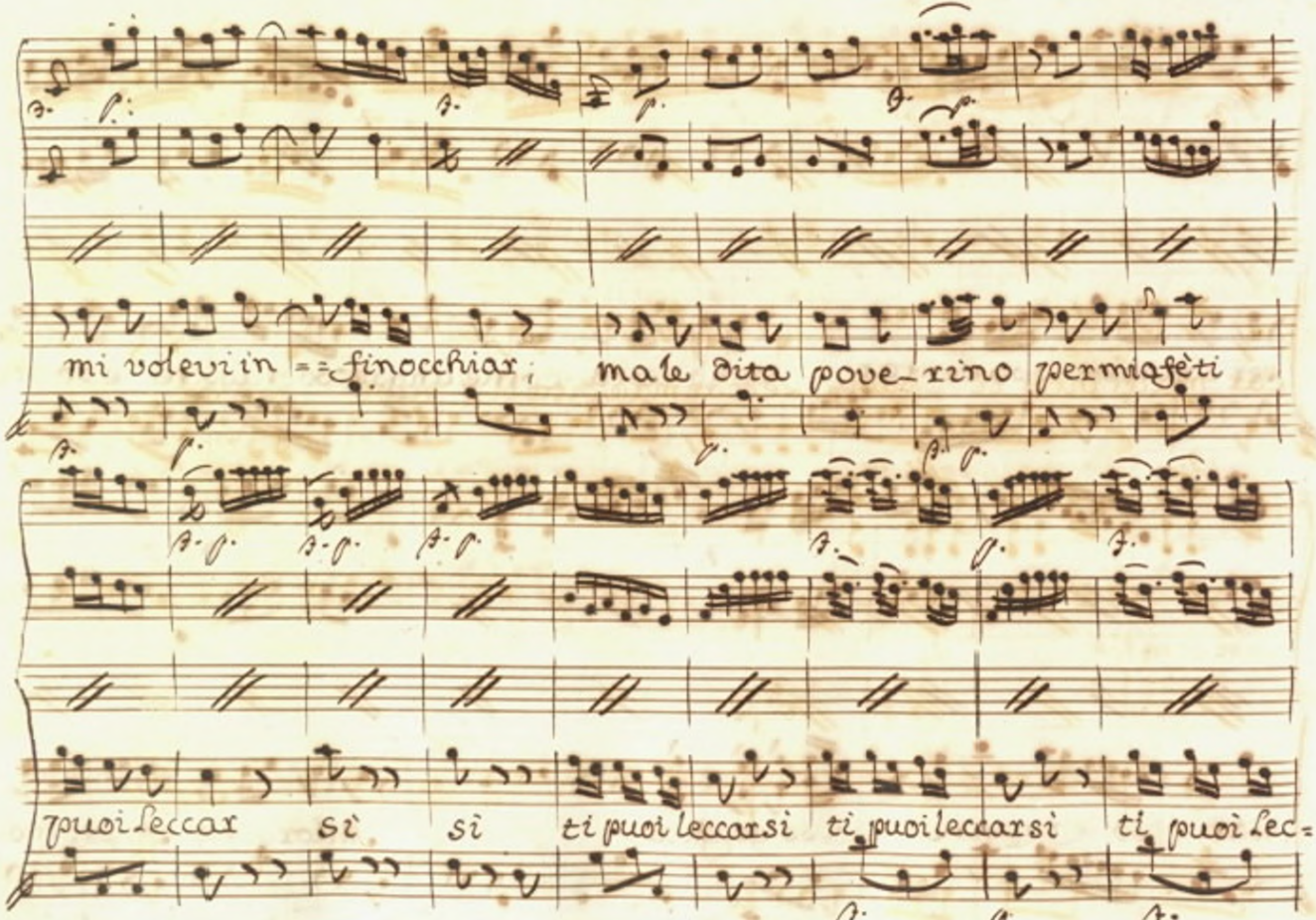
foco.

Segue Cavata di Giannina


Tichini
Viola
Fiamma
Allegro

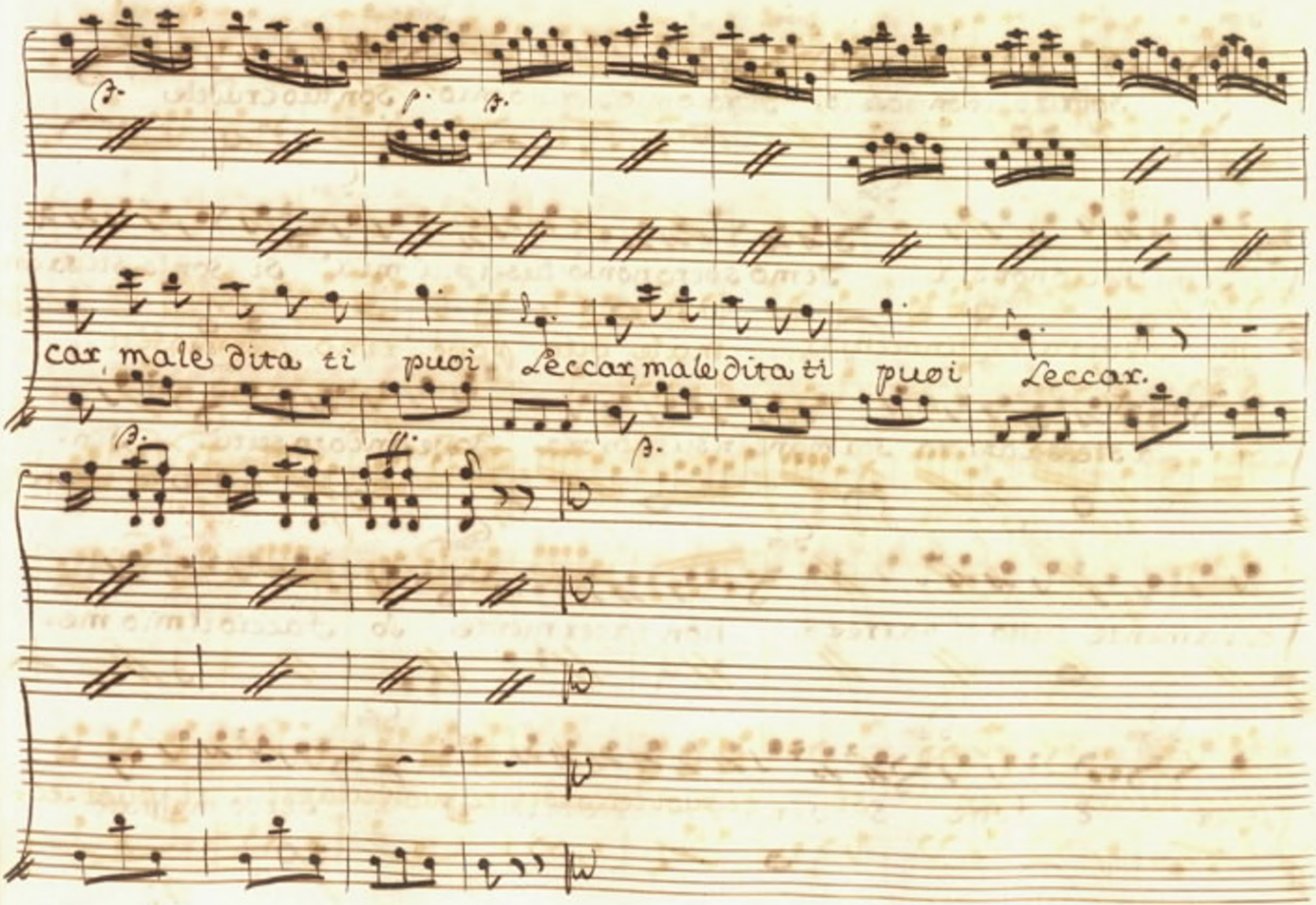

Milordino Milordino mi volevi in=-=finocchiar; male dita,
poverino, per mia fè ti puoi Leccar. Questo viso non è fatto,

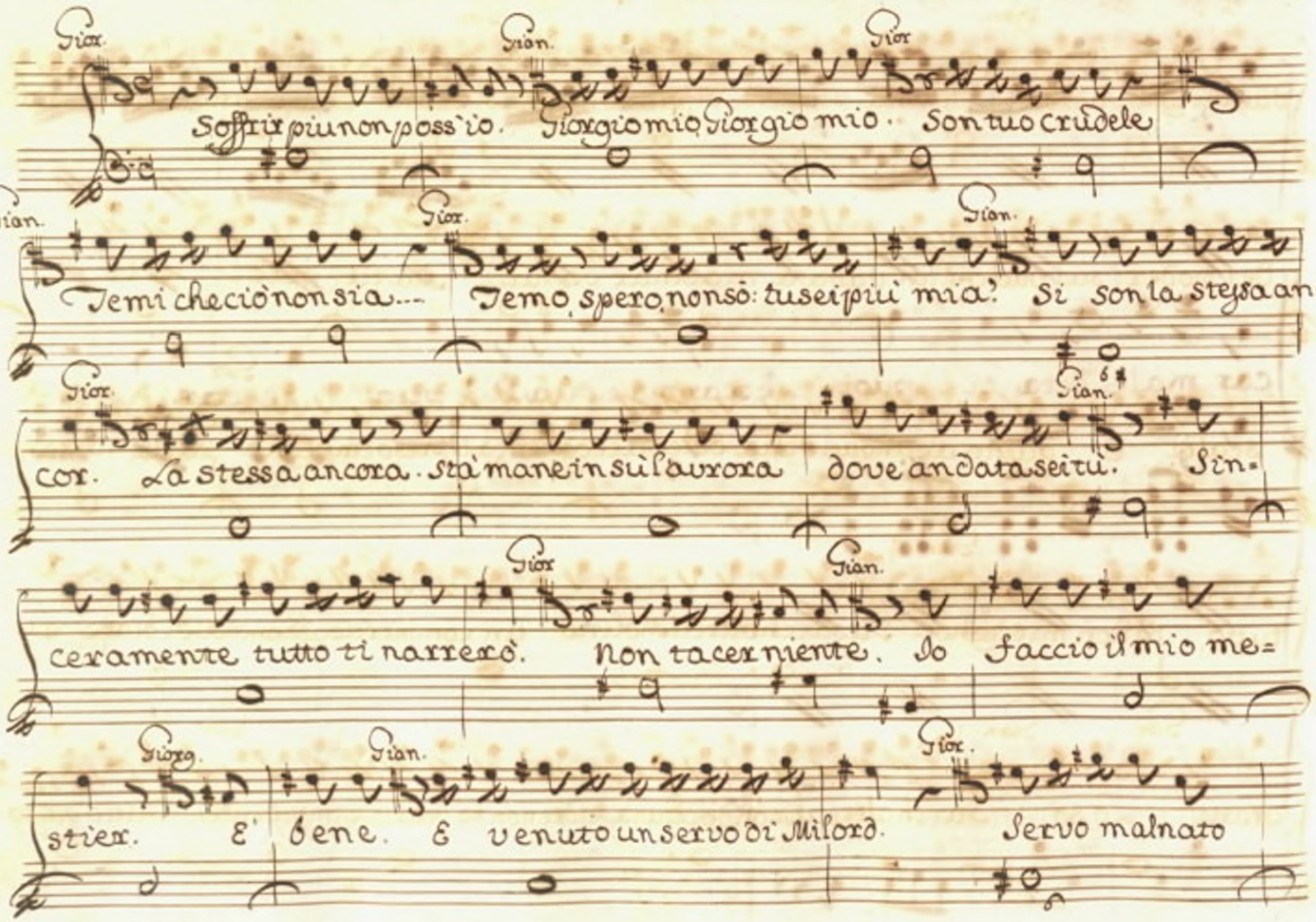

per lasciarsi spaventar
sono lesta come un gatto sò fuggire, e sò graf-
fiar so fuggire, e sò graffiar.
Milordino Milordino



mi volevi in == finocchiar; ma le dita pove-rino per mia fè ti

puoi leccar sì sì ti puoi leccarsi ti puoi leccarsi ti puoi lec=


car, male dita ti puoi Leccar, male dita ti puoi Leccar.


Gior.
Soffrir più non posso io.
Gian.
Giorgio mio Giorgio mio.
Gior.
Son tuo crudele
Gian.
Temi che ciò non sia...
Gior.
Temo, spero non sò: tu sei più mia?
Gian.
Sì son la stessa an=
Gior.
cor. La stessa ancora. stà mane in sù l'aurora
Gian.
dove andata sei tù.
Sin.
Gior
ceramente tutto ti narrerò.
Gian.
Non tacer niente.
Io faccio il mio me=
Giorg.
stier.
Gian.
E' bene. E venuto un servo di Milord.
Gior.
Servo malnato

Gian. Gior.

d'un indegno Padron. D'una partita di grano mi parlò. Gran, che grano? Milord le biade

Gian.

dei poderi sui, vuol che tu vada à macinar da lui. Ma tu gridi, e ti

Gior.

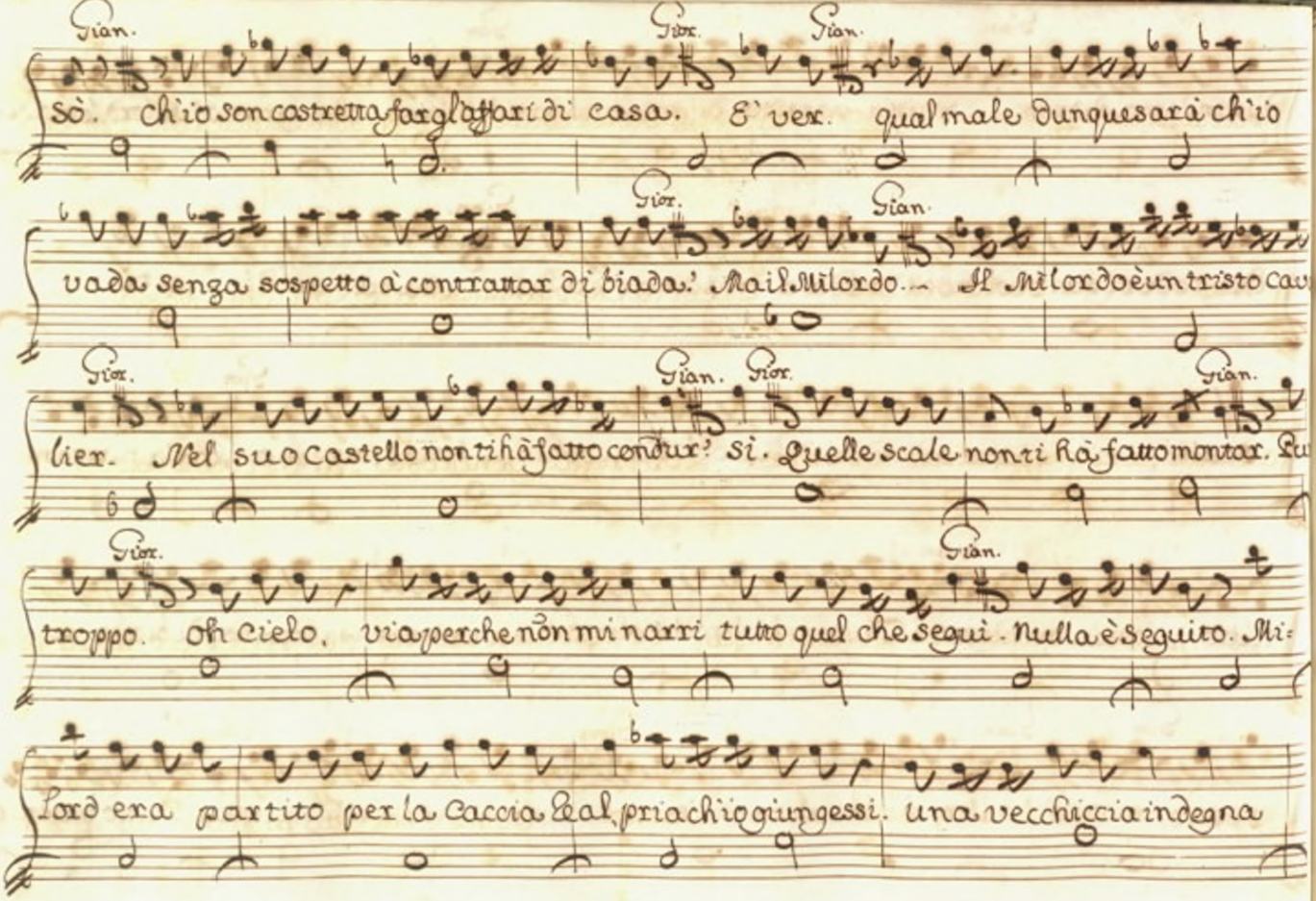
scaldi, e questo adunque della dolce accoglienza il preso impegno. Parla, narrami

Gian.

tutto, io non mi sdegno. Tu sai ch'oltre il Molino un commercio abbiam noi di biade, e

Gior. Gian. Gior.

grani. Lo sò. Sai ch'altri al Mondo che una Madre non hò vecchia, e impotente. Tutto questo lo


Gian.
Gior.
Gian.
sò. ch'io son costretta far gl'affari di casa. E' ver. qual male dunque sarà ch'io
Gior.
Gian.
vada senza sospetto à contrattar di biada. Mail Milordo — Il Milordo è un tristo cav
Gior.
Gian.
Gior.
Gian.
lier. Nel suo Castello non ti hà fatto condur? sì. Quelle scale non ti hà fatto montar. Cu
Gior.
Gian.
troppo. oh cielo, via perche non mi narri tutto quel che seguì. Nulla è seguito. Mi-
lord era partito per la Caccia Real, pria ch'io giungessi. una vecchiccia indegna

Gior.

parla, prega, s'ingegna di dispormi a damarlo, e aper tou scrigno mi offre agl'occhi u tesoro. Povero

Gian.

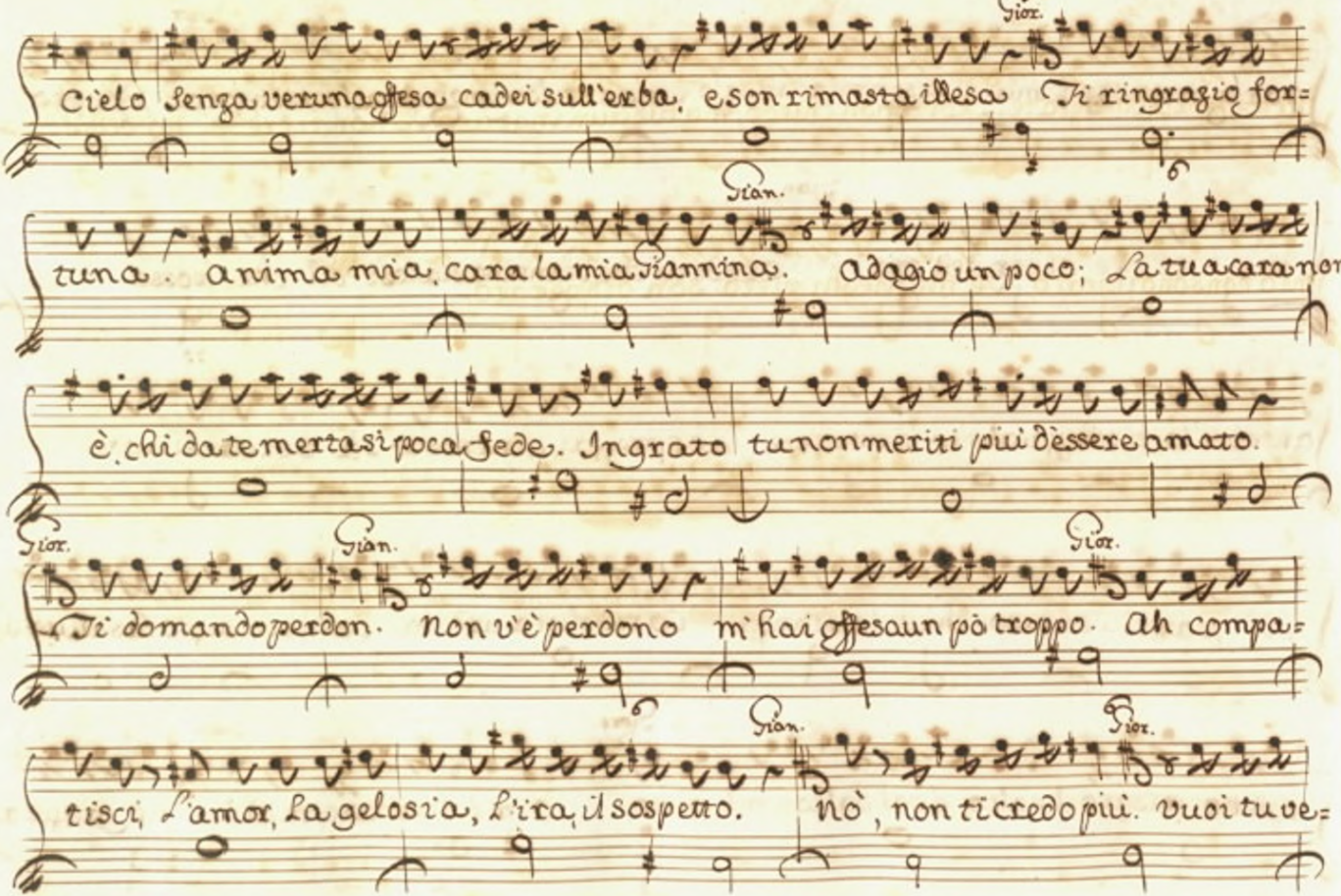
me. ti fe veder dell'oro? Credi tu che Giannina sia così vil, che possa

ante por la ricchezza al suo dovere. Lo sprezzai generosa, la serva si avvi=

lì partì confusa chiuse la stanza, io risoluta ardita dal precipizio la salute a=

Giorg. Gian.

spetto misuro il salto, e dal balcon mi getto. Oimè t'hai fatto mal? nò grazie al

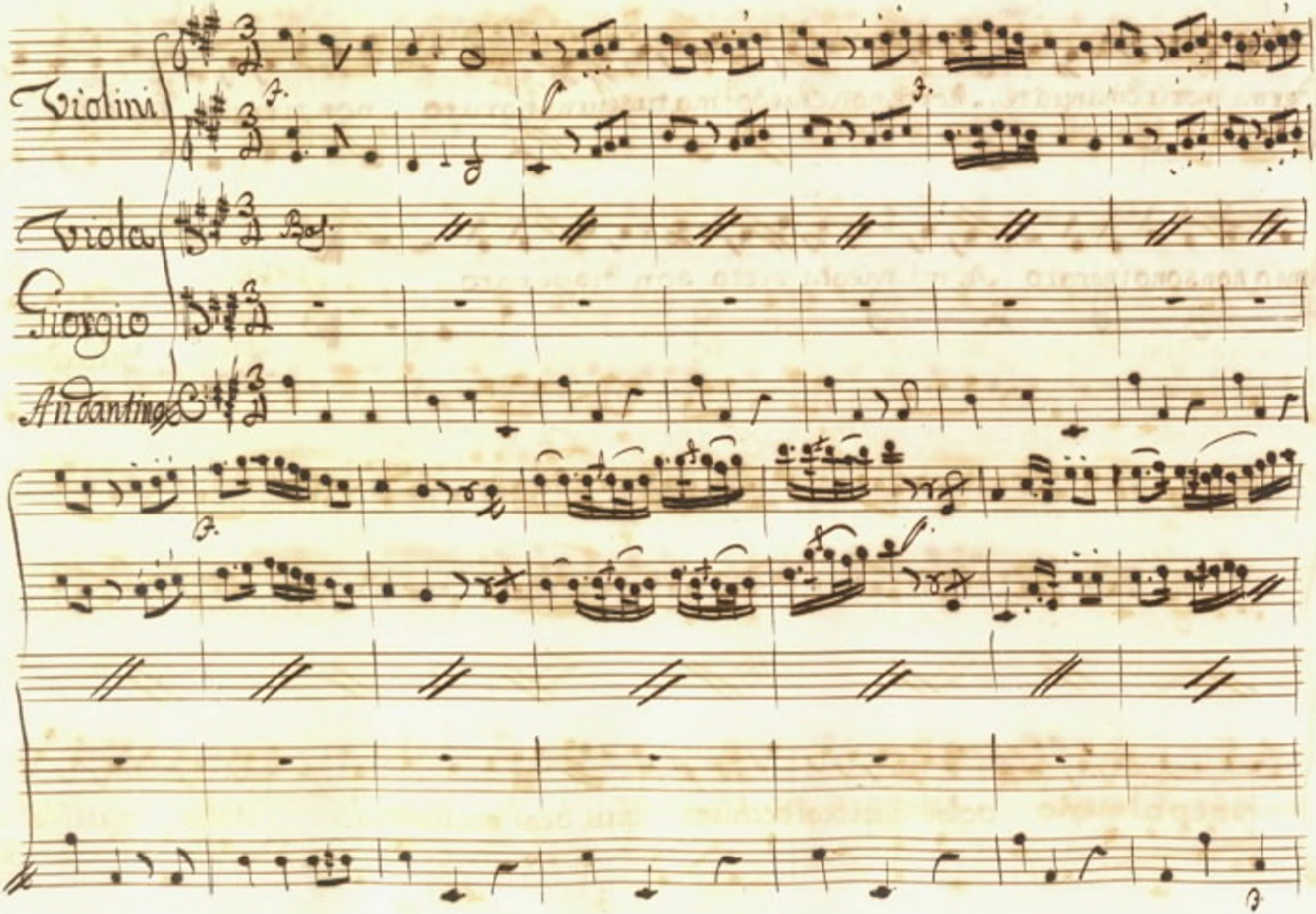

Fior.
Cielo senza veruna offesa cadei sull'erba, e son rimasta illesa Ti ringrazio for=
Gian.
tuna. anima mia, cara la mia Giannina. adagio un poco; La tua cara nor
è, chi da te mertasi poca fede. Ingrato tu non meriti più dèssere amato.
Fior.
Gian.
Fior.
Ti domando perdon. non v'è perdono m'hai offesa un pò troppo. Ah compa=
Gian.
Fior.
tisci, l'amor, la gelosia, l'ira, il sospetto. nò, non ti credo più. vuoi tu ve=

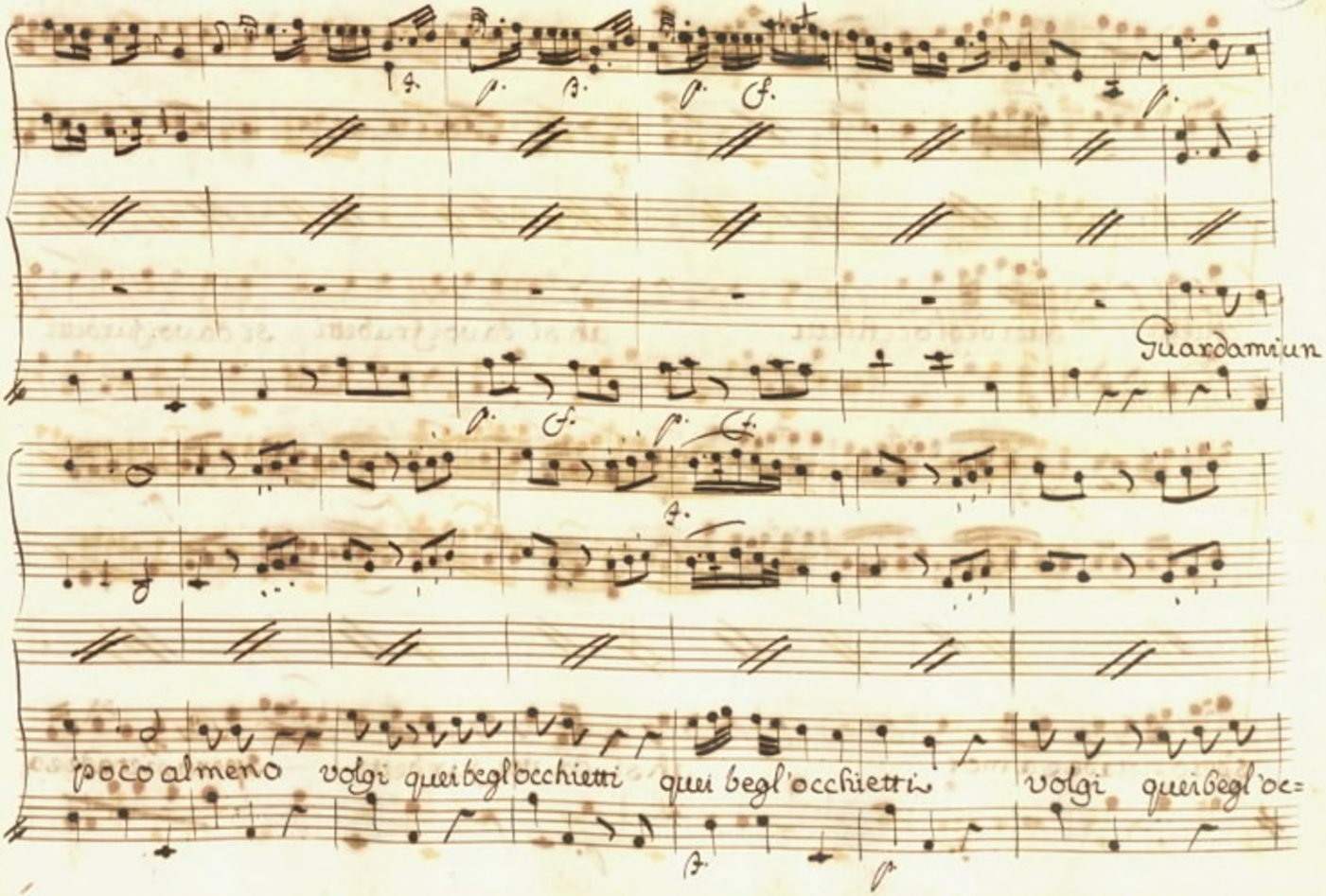
Gian. Gio.

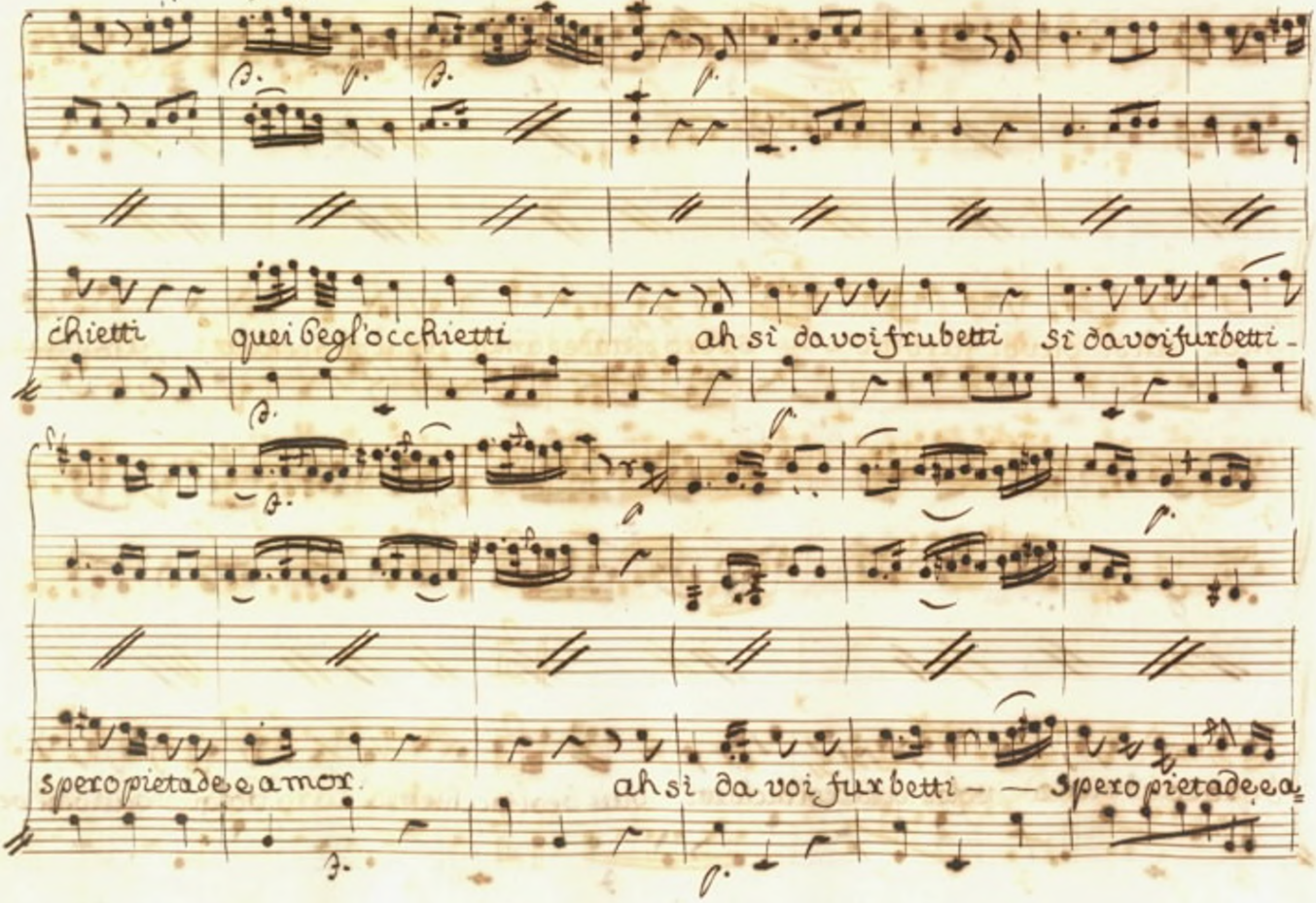
dermi morir dinanzi à tè. Morte non chiedo; ma tu sei un ingrato, e non ti credo. nò bell'Idolo

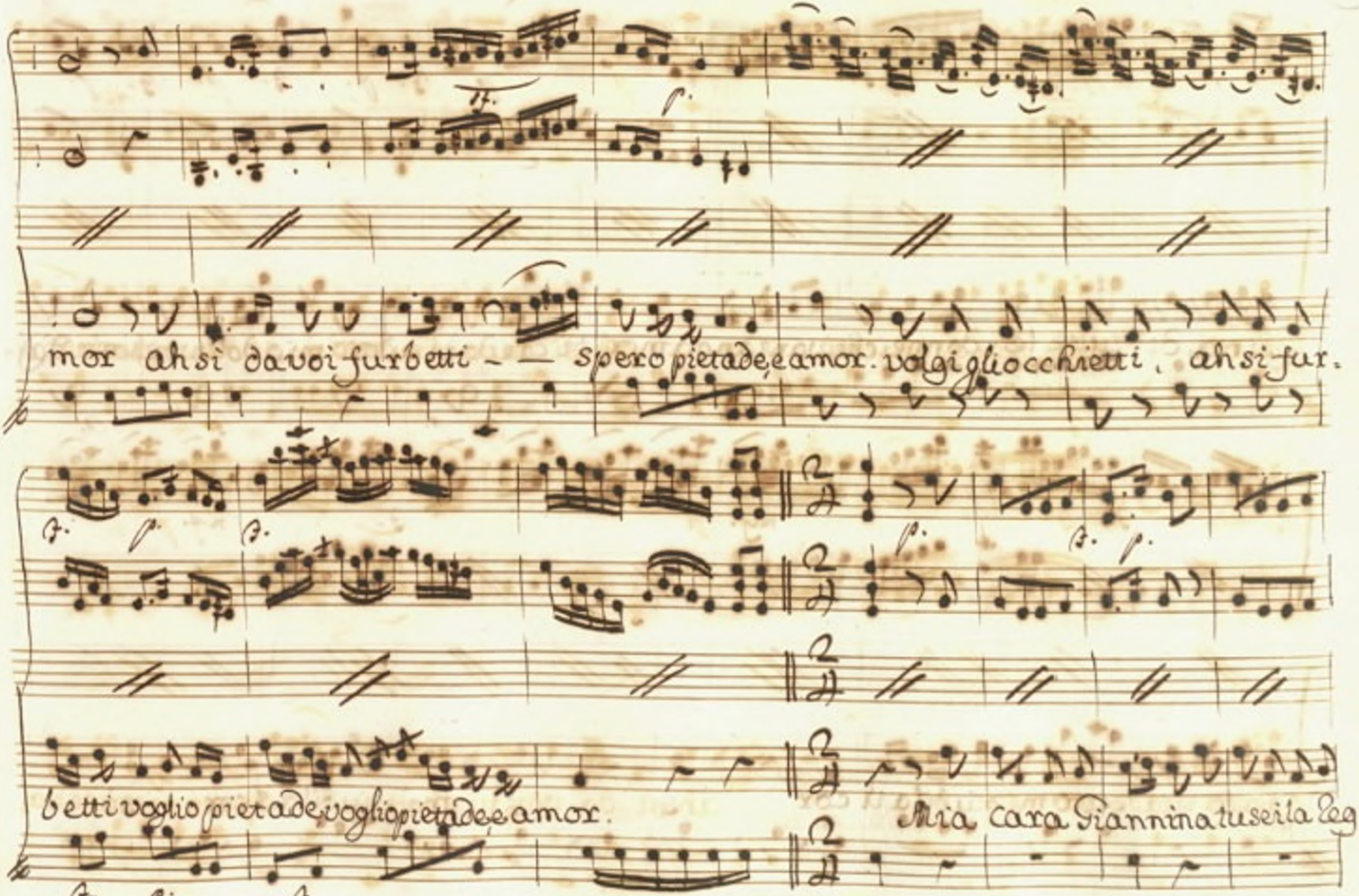
mio non son ingrato, se mi nieghi pietà son disperato.

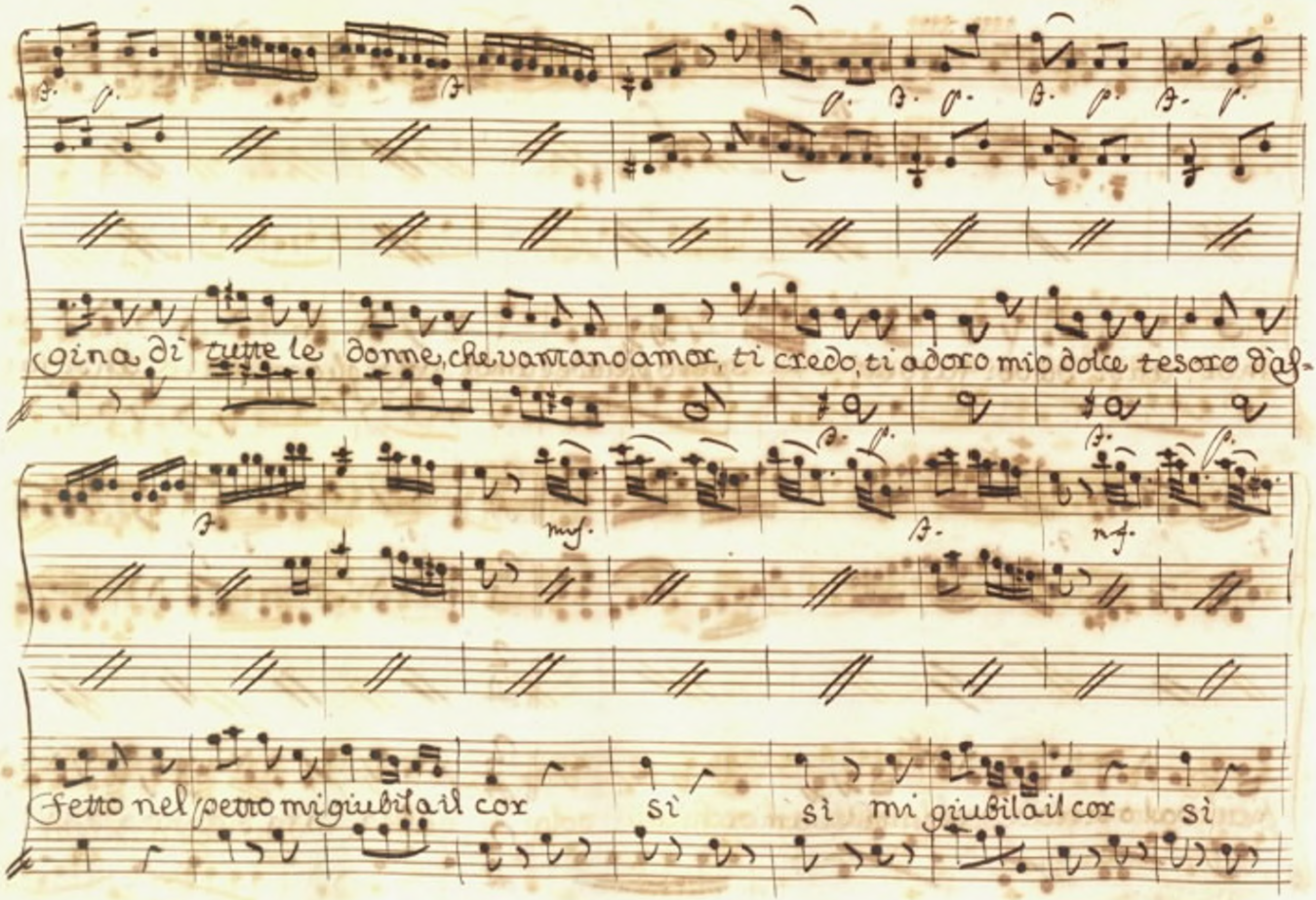
Segue l'aria

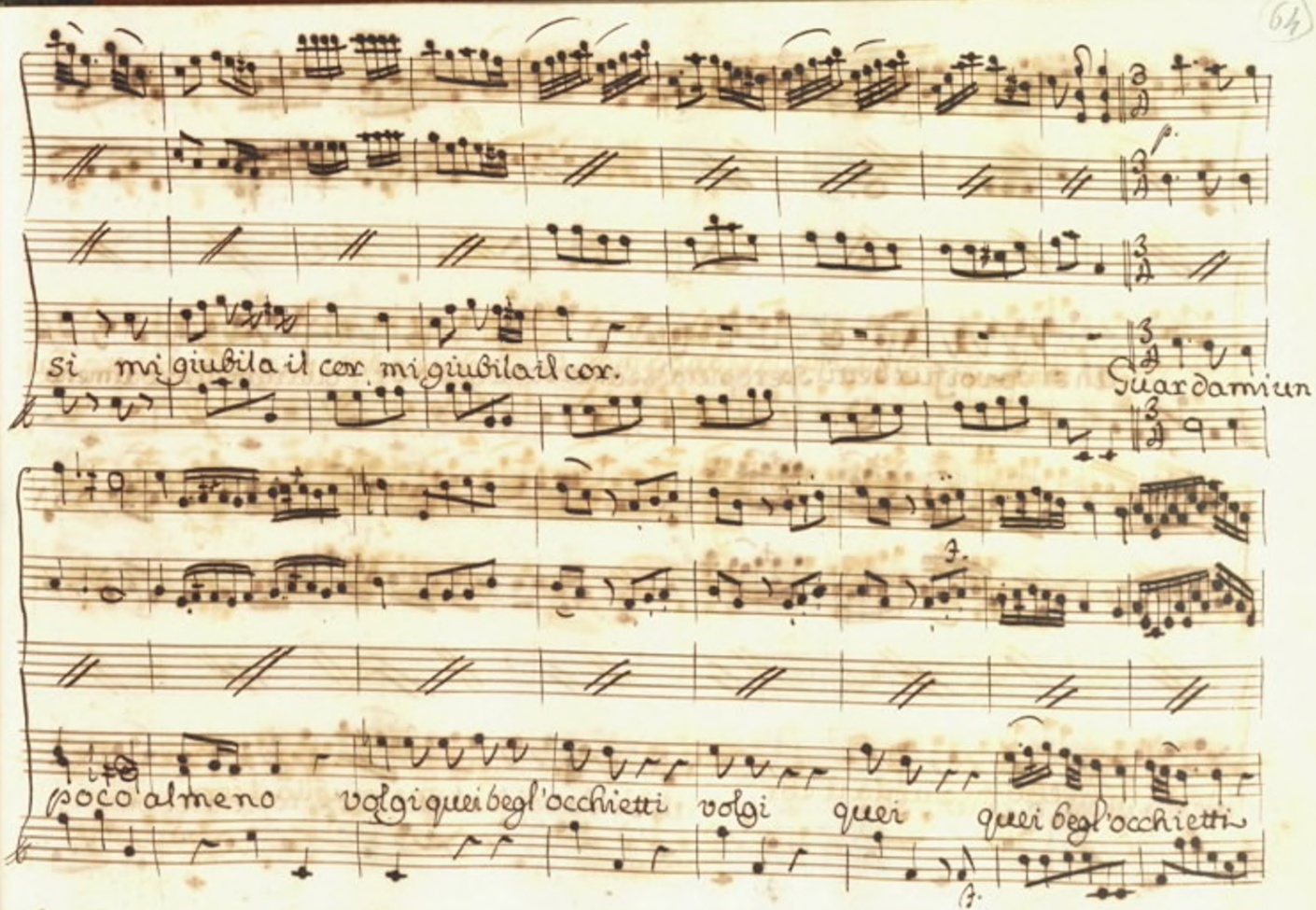

Violini
Viola
Giorgio
Andantino

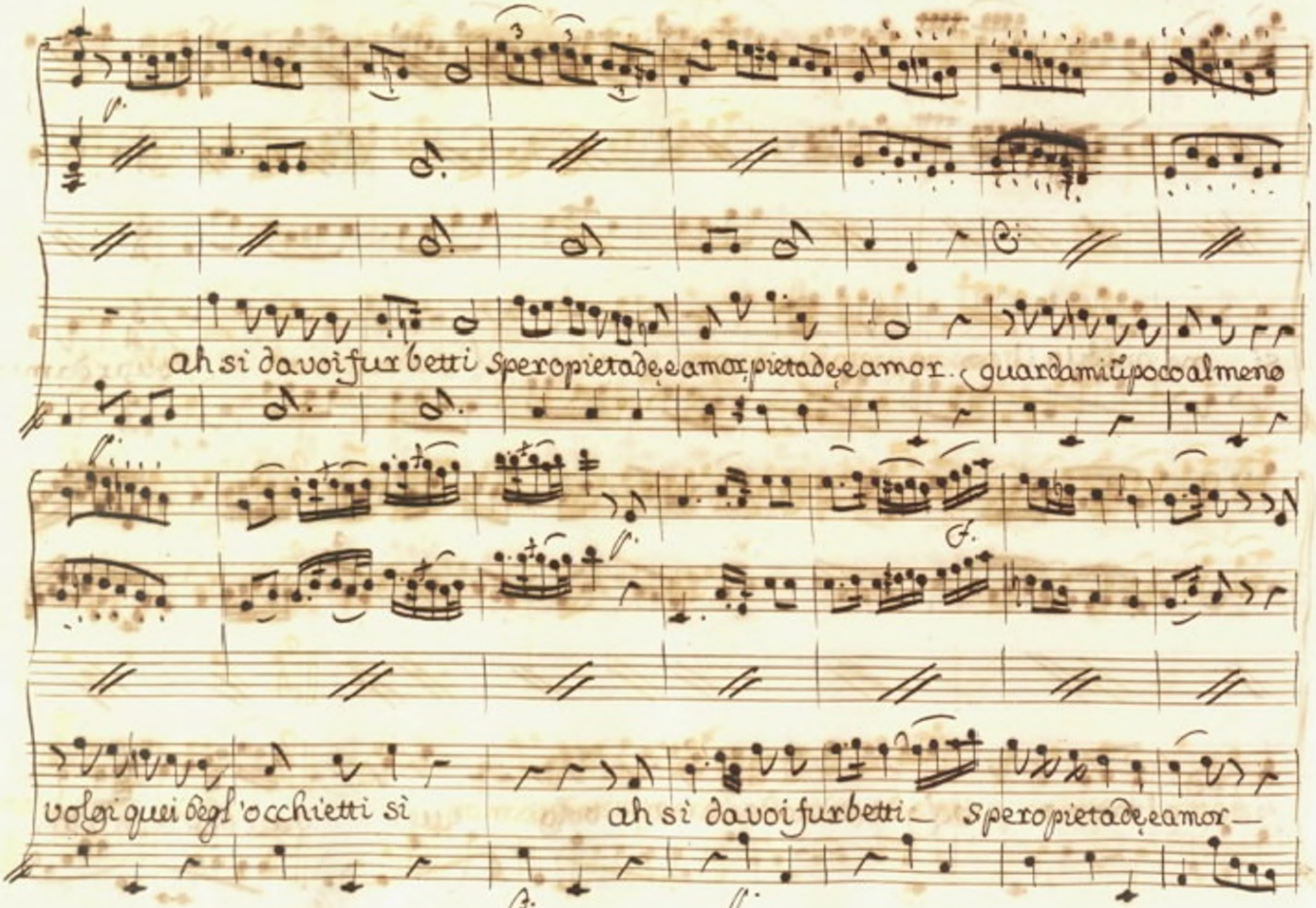

Guardamiun
poco almeno volgi quei begl'occhietti quei begl'occhietti volgi quei begl'oc=

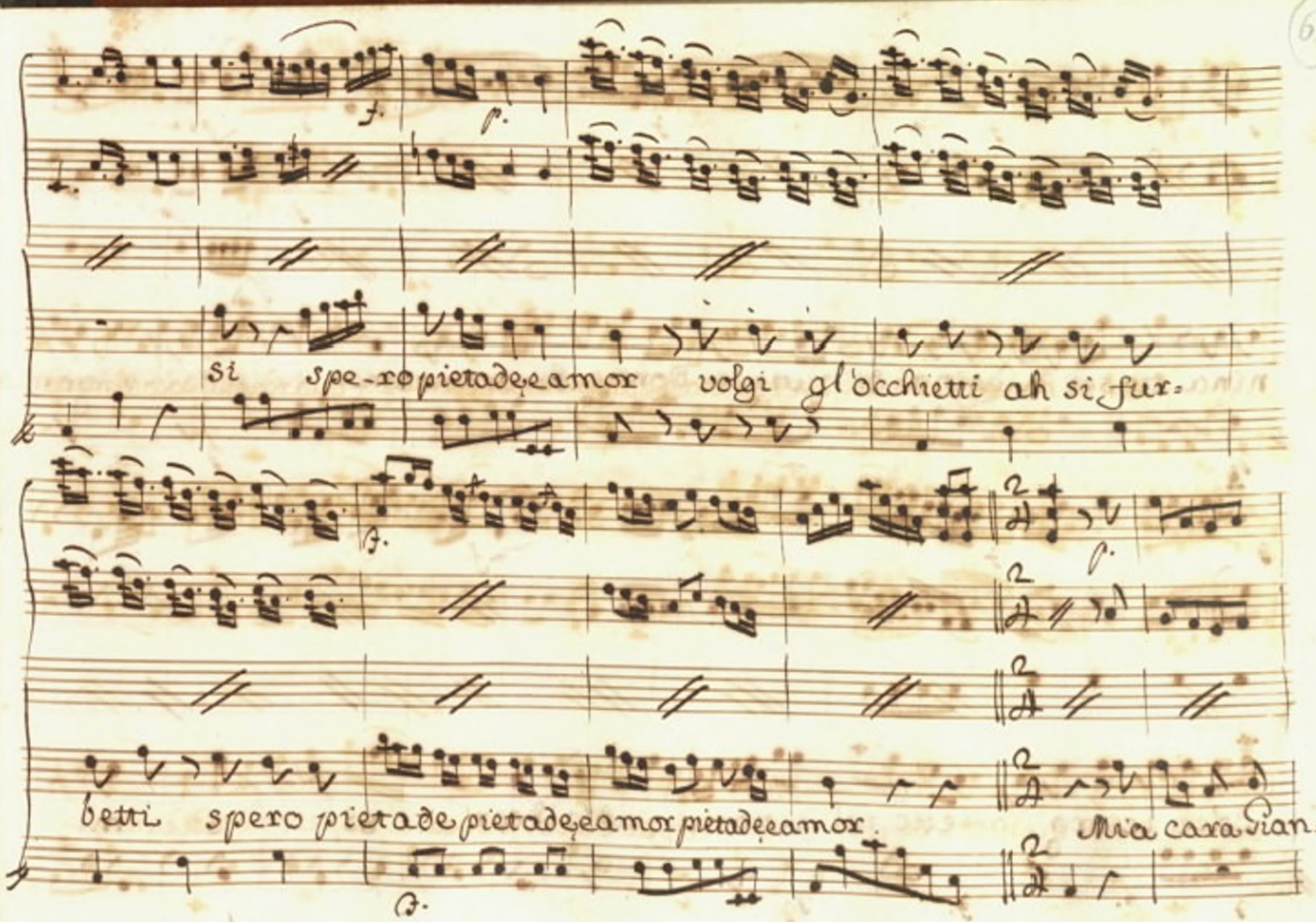

chietti quei begl'occhietti ah sì da voi frubetti sì da voi furbetti -
sperо pietade e amor ah sì da voi furbetti — — sperо pietade e a=

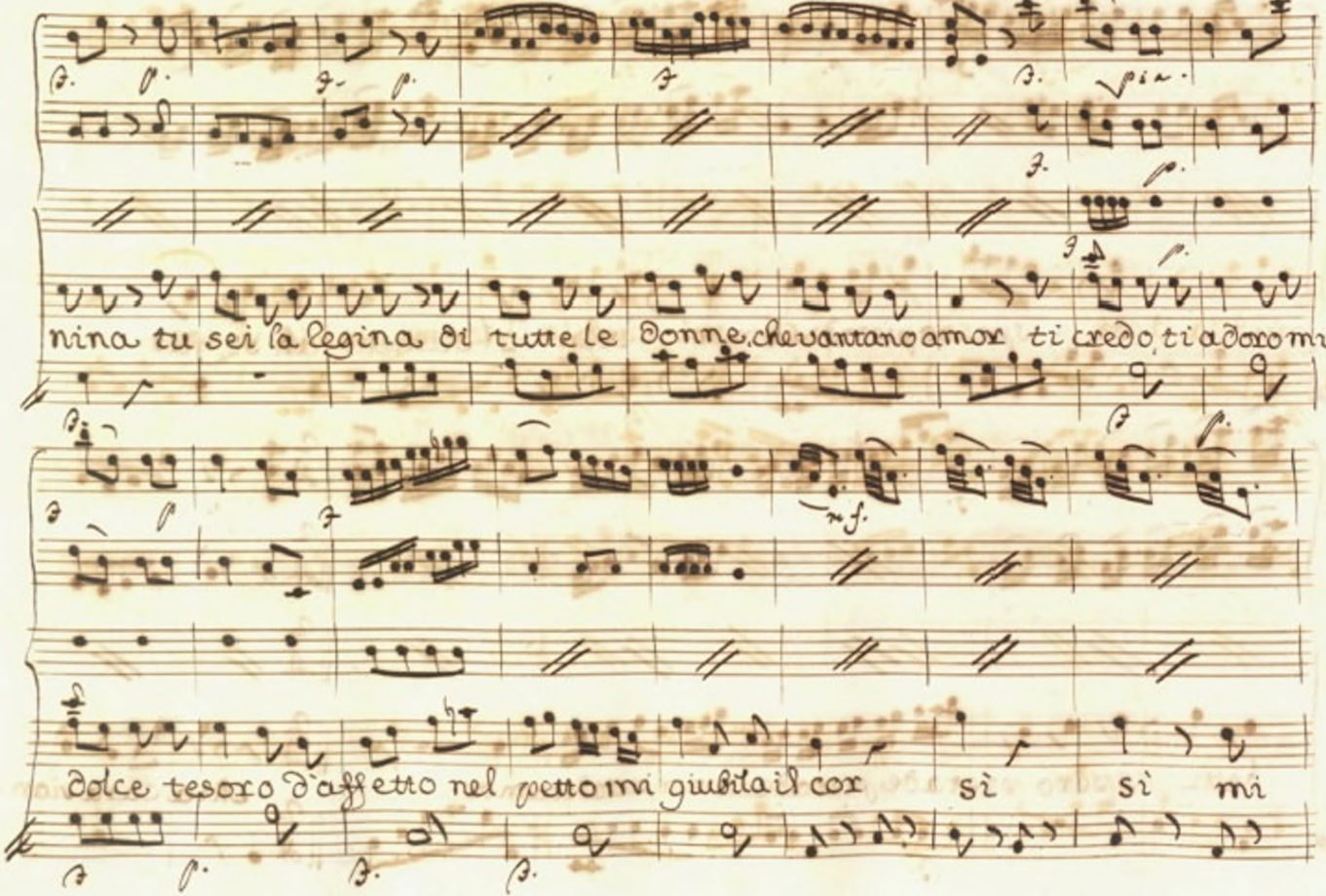

mor ah si davoi furbetti — spero pietade e amor. volgi gliocchietti, ah si fur.
betti voglio pietade voglio pietade e amor.
Mia cara Giannina tu sei la leg=

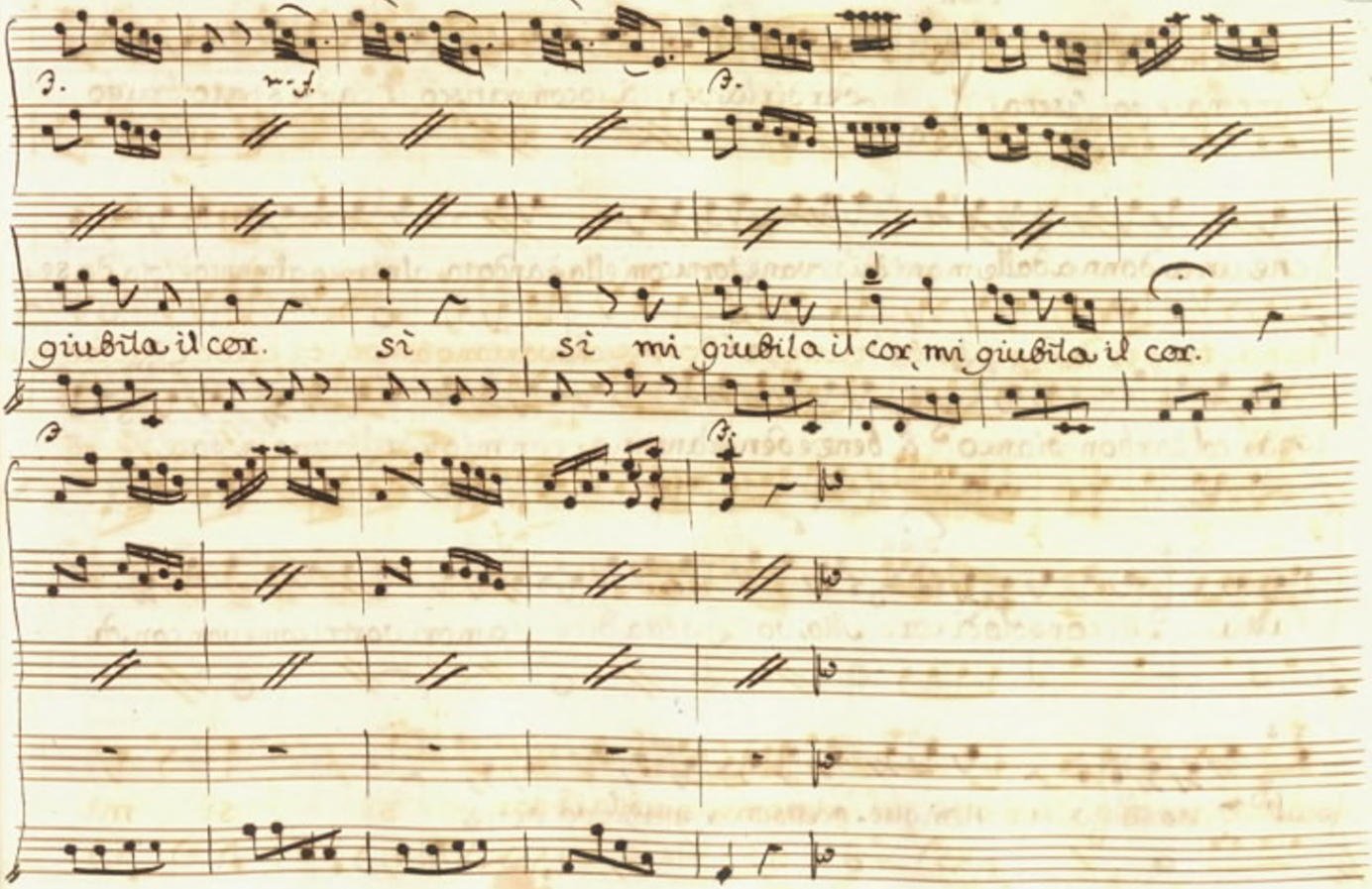

gina, di tutte le donne, che vantano amor, ti credo, ti adoro mio dolce tesoro d'af-
mf.
mf.
Fetto nel petto mi giubila il cor sì sì mi giubila il cor sì


si mi giubila il cor mi giubila il cor.
Guardami un
poco almeno volgi quei begl'occhietti volgi quei quei begl'occhietti


ah si da voi fur betti Spero pietade, e amor; pietade, e amor. (guarda mi un poco almeno
volgi quei begl'occhietti sì
ah si da voi fur betti Spero pietade, e amor


si spe-ro pietade, e amor volgi gl'occhietti ah si fur-
betti spero pietade pietade, e amor pietade, e amor.
Mia cara Dian-


nina tu sei la Regina di tutte le Donne, che vantano amor ti credo, ti adoro mio
dolce tesoro d'affetto nel petto mi giubila il cor sì sì mi


giubila il cor. sì sì mi giubila il cor, mi giubila il cor.

Scena VIII

Giannina, e poi Lisetta

Gian.

Per dir la verità lo compatisco, il caso è stato brutto,

che una donna dalle mani di un giovane, torni com'ella è andata: almanco, almanco è cosa da se-

Lis.

gnar col carbon bianco. E bene, e ben Giannina, con mio fratel fatta è la pace? E'

Gian.

fatta. Mi consolo di cor. Ma voi Lisetta, dite gl'amori vostri come van con Pa-

Lis.

scal? Zitto ch'ei viene. non glie l'odetto ancor; ma gli vò bene.

Scena IX.

Pas. Gian. Los.

Pascale, e dette. Posso venir? venite. Mi rallegro, che siate ritornata,

Gian.

ditemi in confidenza, com'è andata? Oh che voi altri uomini siete pur da temer. Li=

Lis. Los.

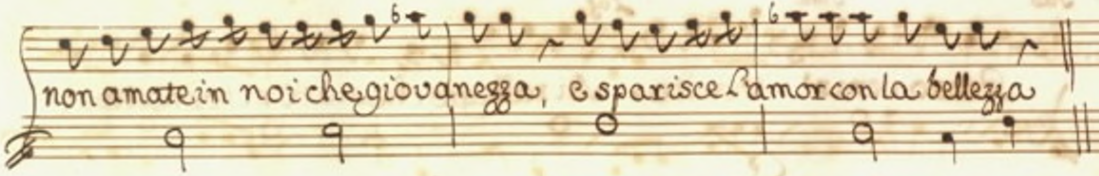
setta mia di lor non vi fidate. Nò, non mi fiderò. non le badate. Tutti non sono e=

Gian. Los.

quali. E' ver; ma in cento quanti i buoni saranno? a poco presso quante le buone son del vostro

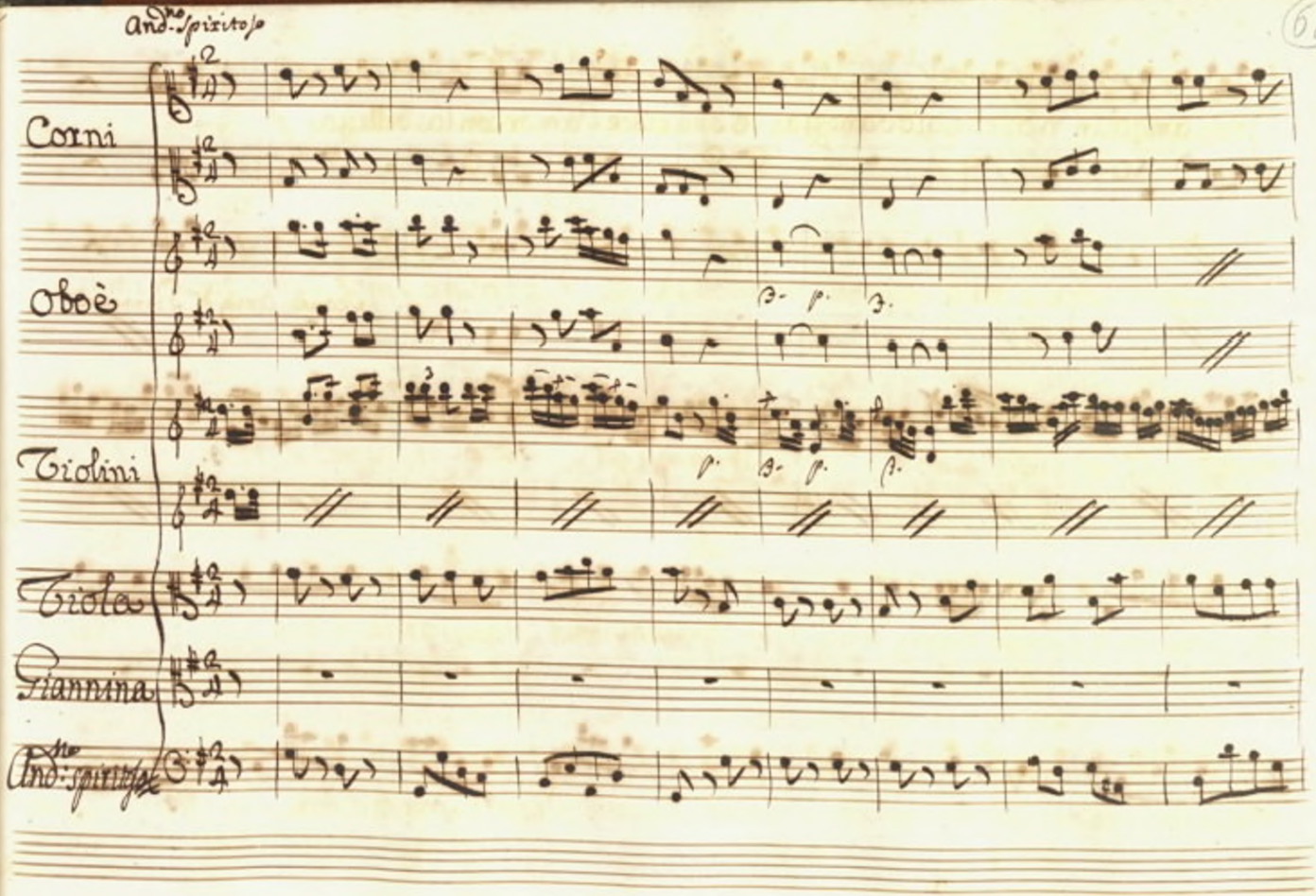
Gian.

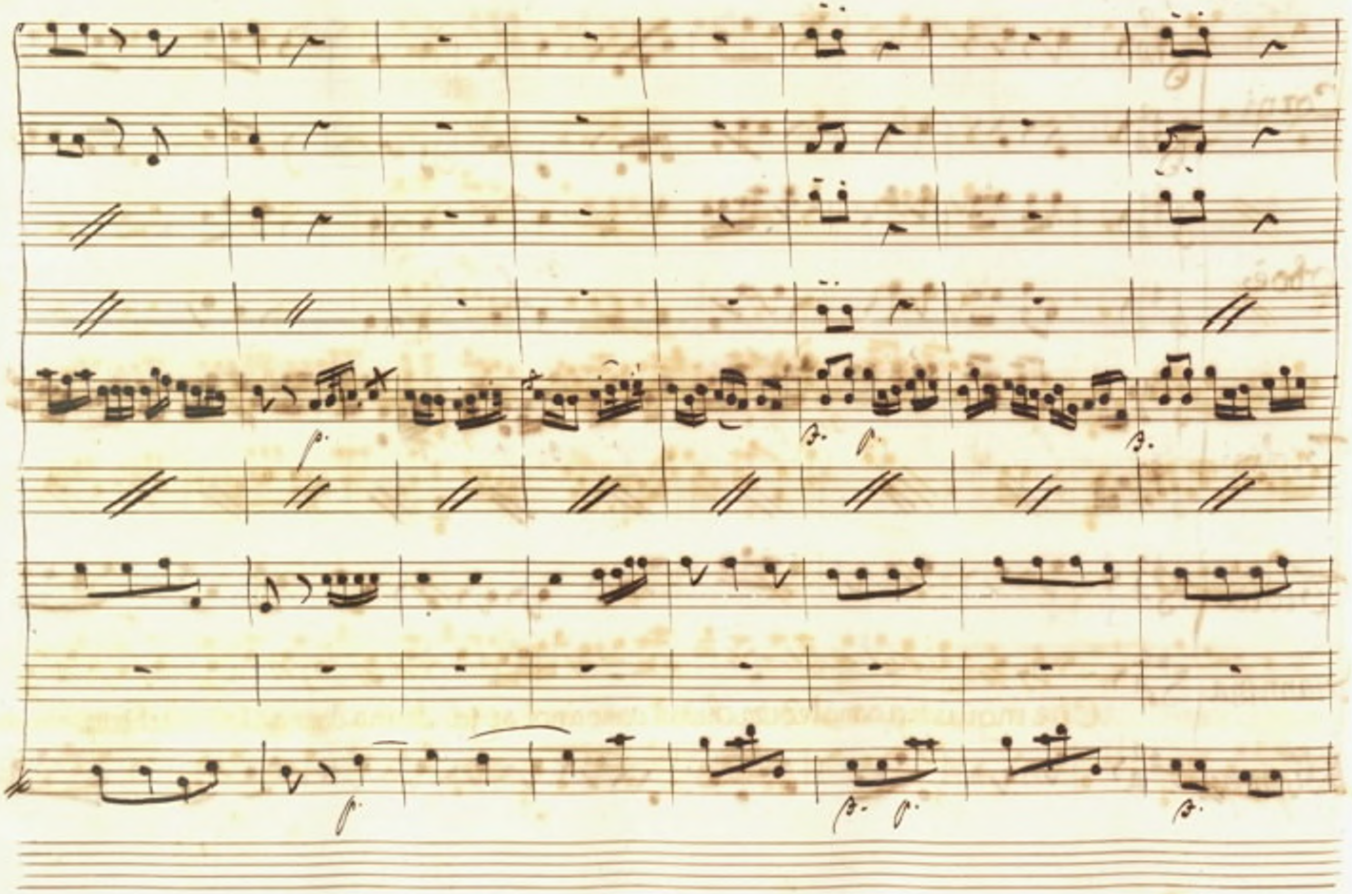
sesso. Oh vi è gran differenza fra gli uomini, e le donne, il vostro amore è troppo interessato

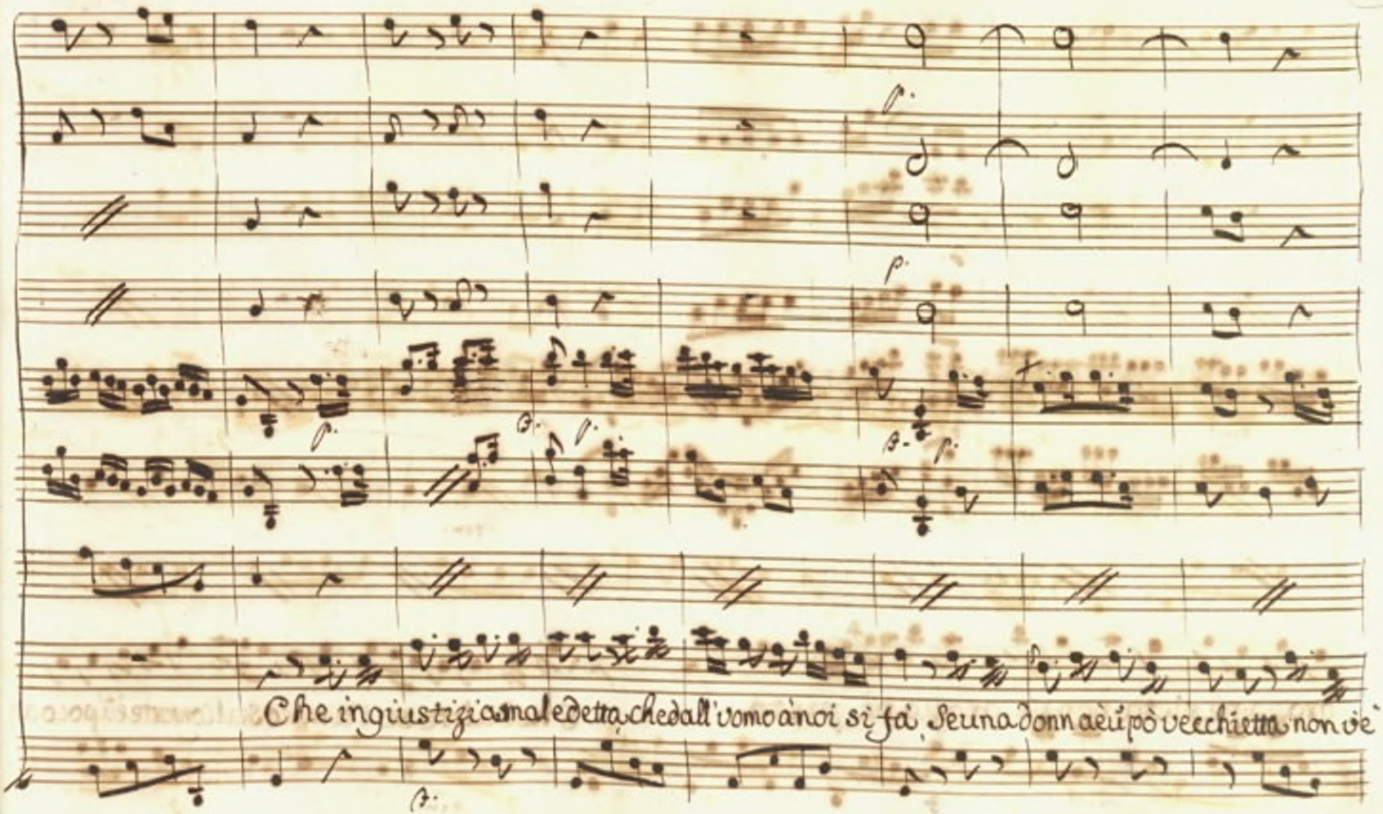


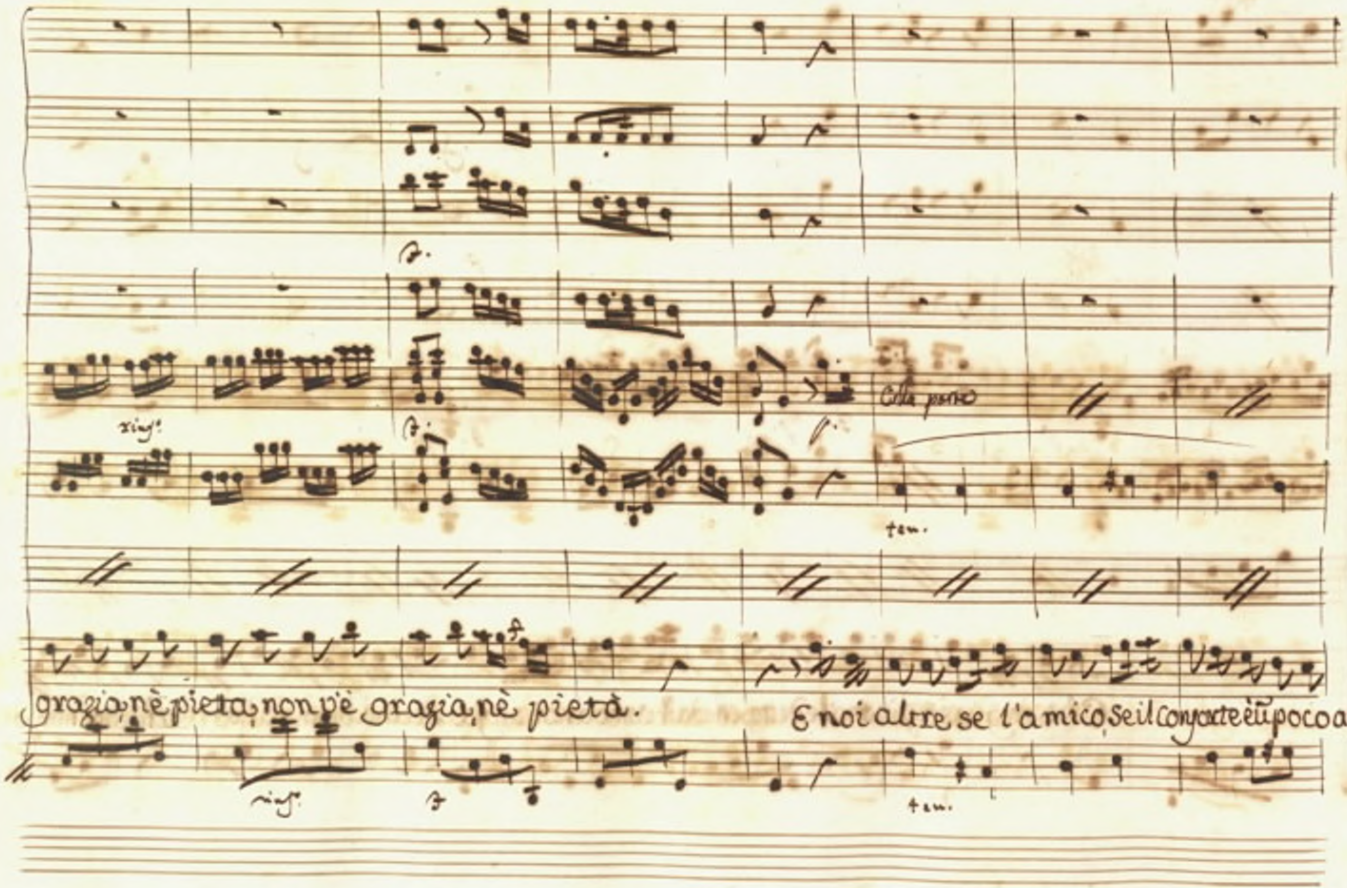
non amate in noi che giovanezza, e sparisce l'amor con la bellezza

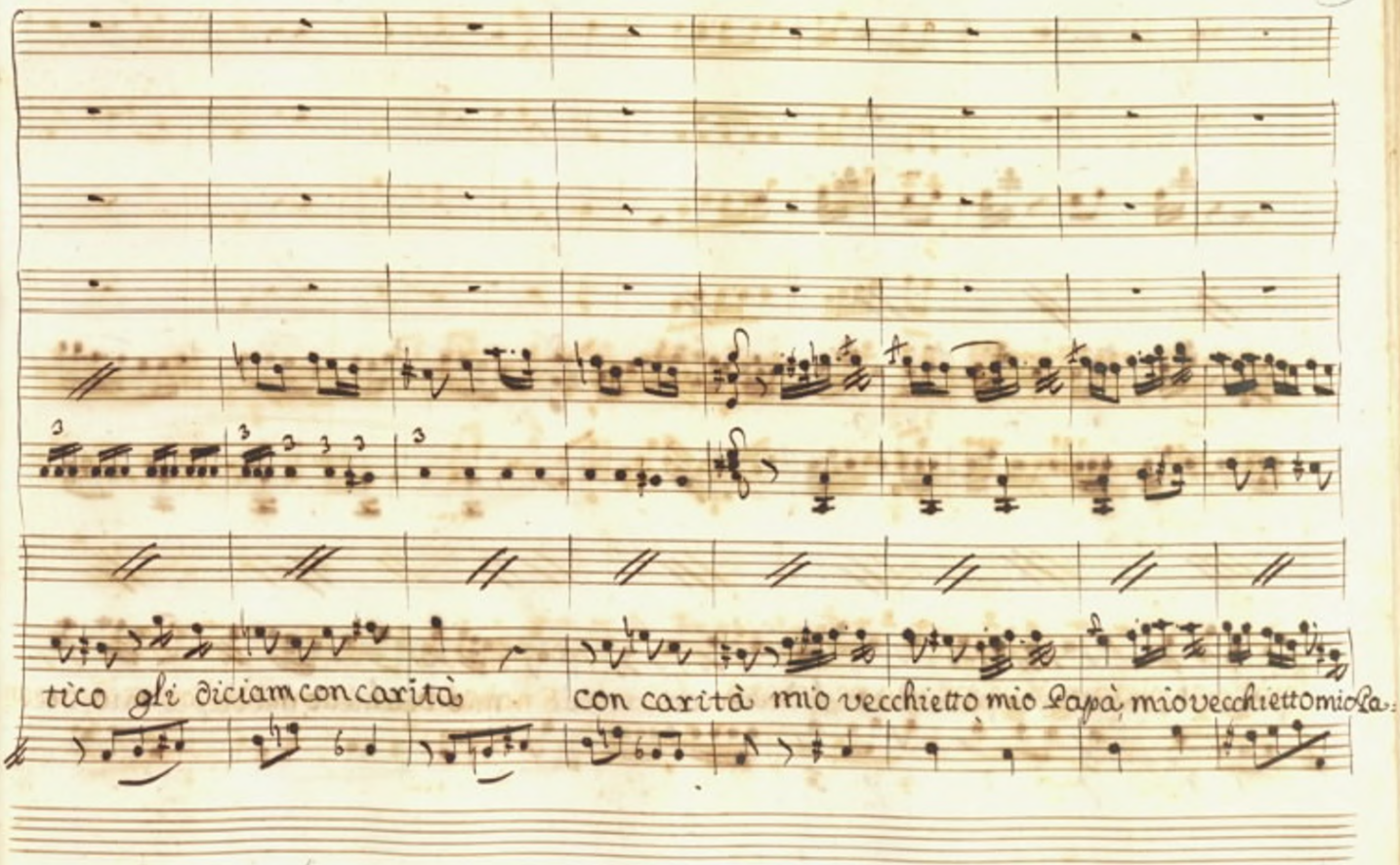
Segue aria di Piannina

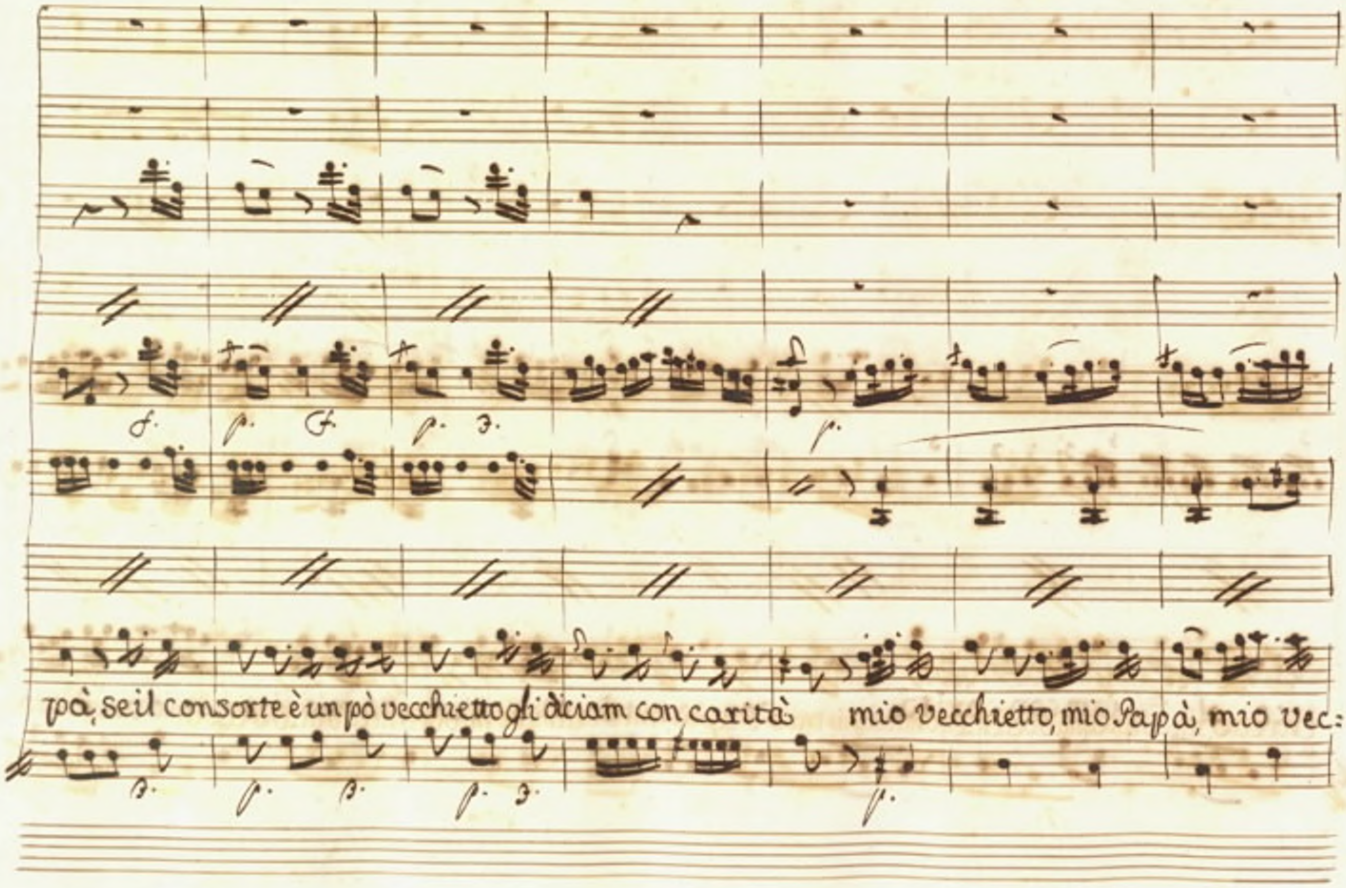

And.te Spiritoso
Corni
Oboè
Violini
Viole
Fiannina
And.te spiritoso




Che ingiustizia mal edetta, che dall'uomo à noi si fà, Se una donn aè ù pò vecchietta non và


Colla parte
grazia, nè pietà, non v'è grazia, nè pietà.
E noi altre se l'amico, se il consorte è un poco an

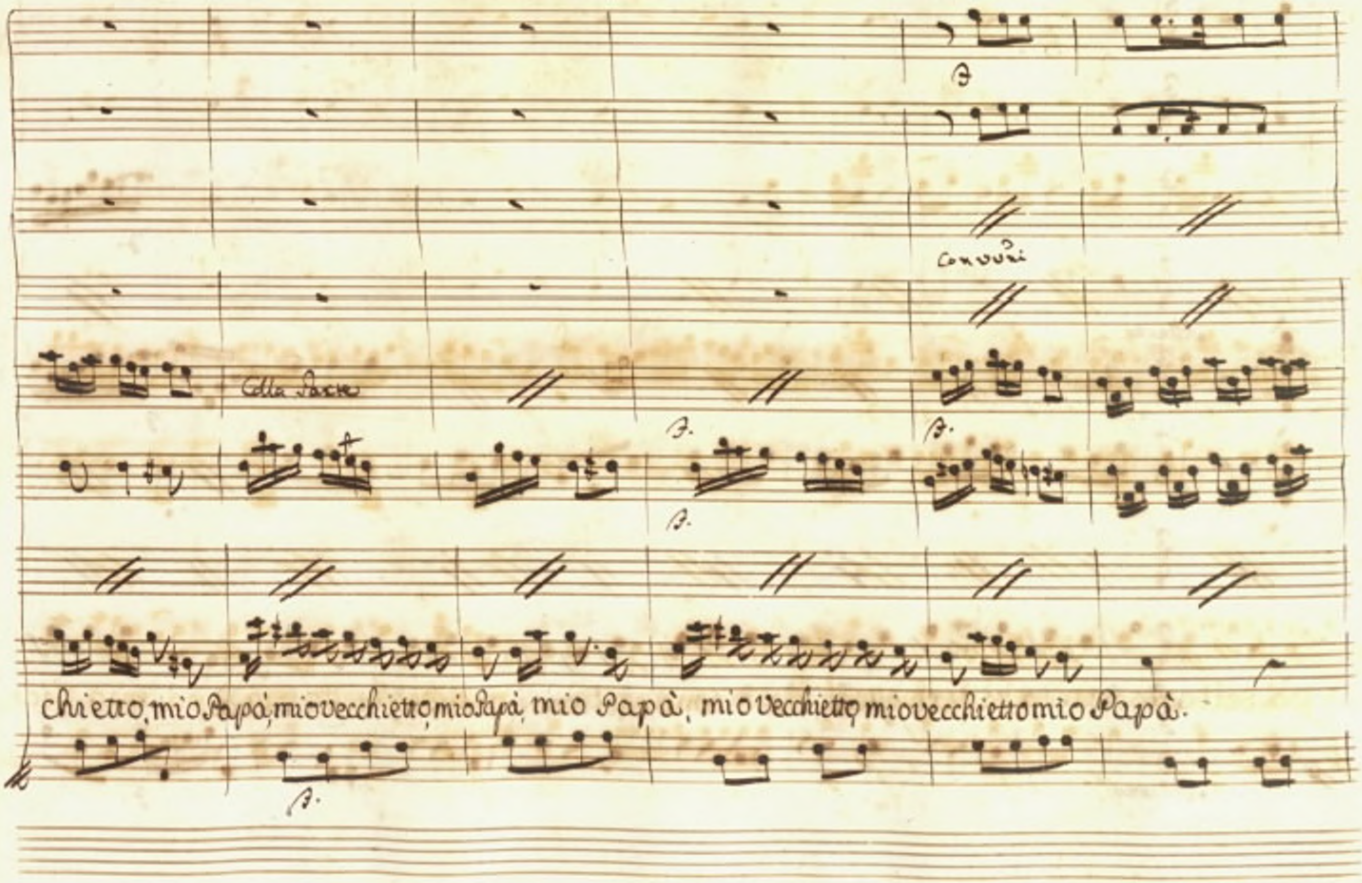

tico gli diciam con carità
con carità mio vecchietto mio Papà, mio vecchietto mio Pa-

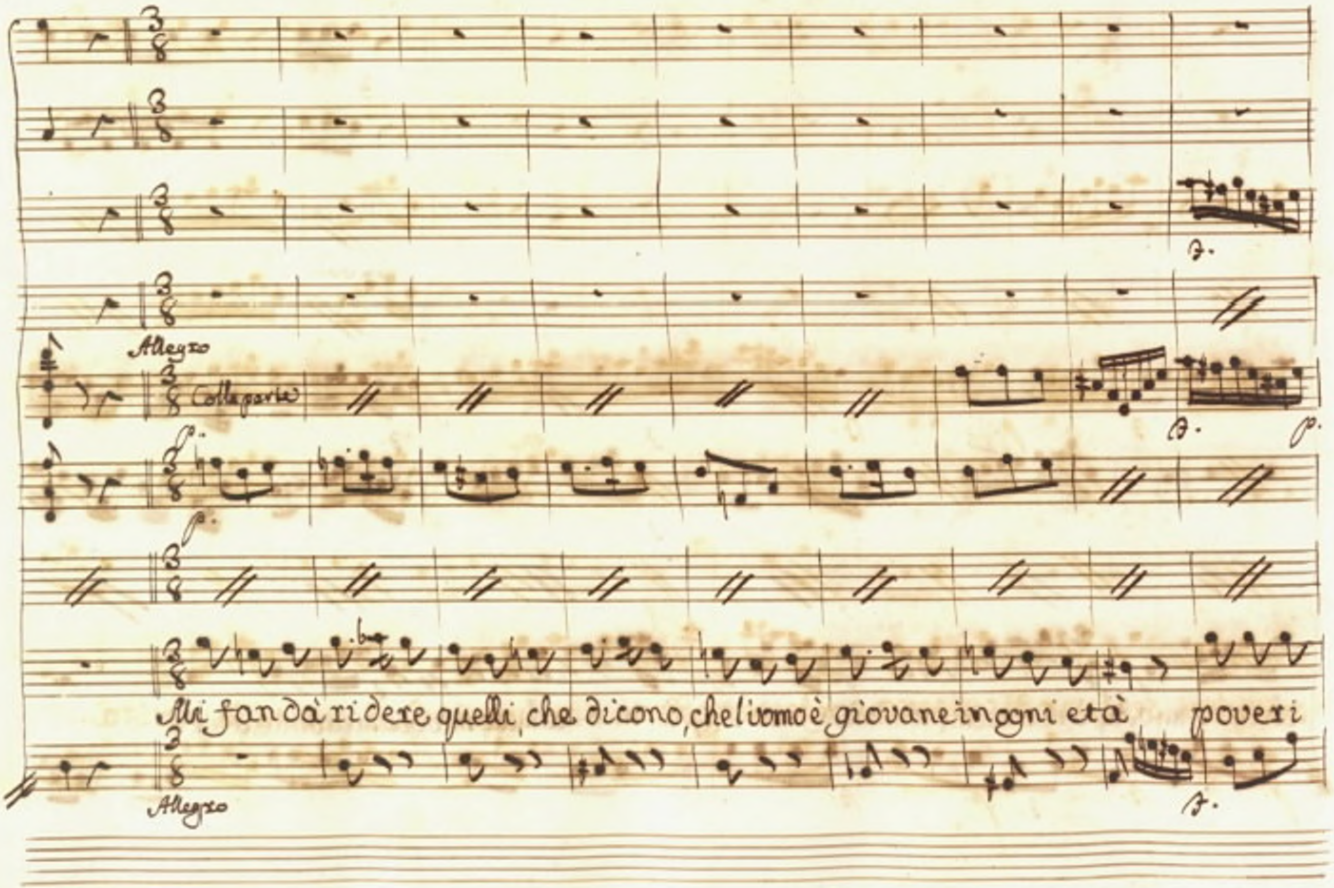

pà, se il consorte è un pò vecchietto gli diciam con carità mio vecchietto, mio Papà, mio vec:

Con vuoi

Colla Parte

chietto, mio Papà, mio vecchietto, mio Papà, mio Papà, mio vecchietto, mio vecchietto mio Papà.





Allegro

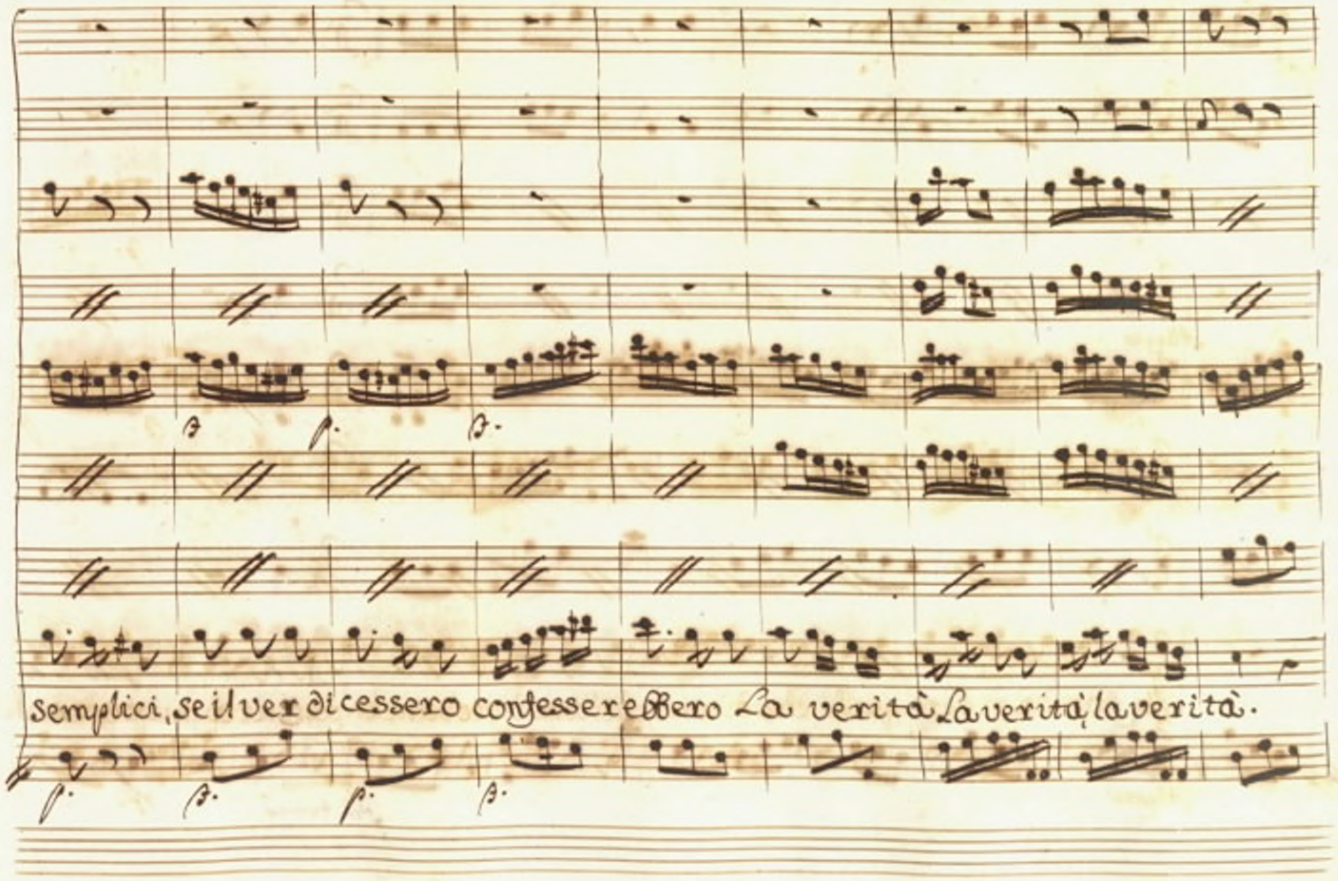
Colla parte

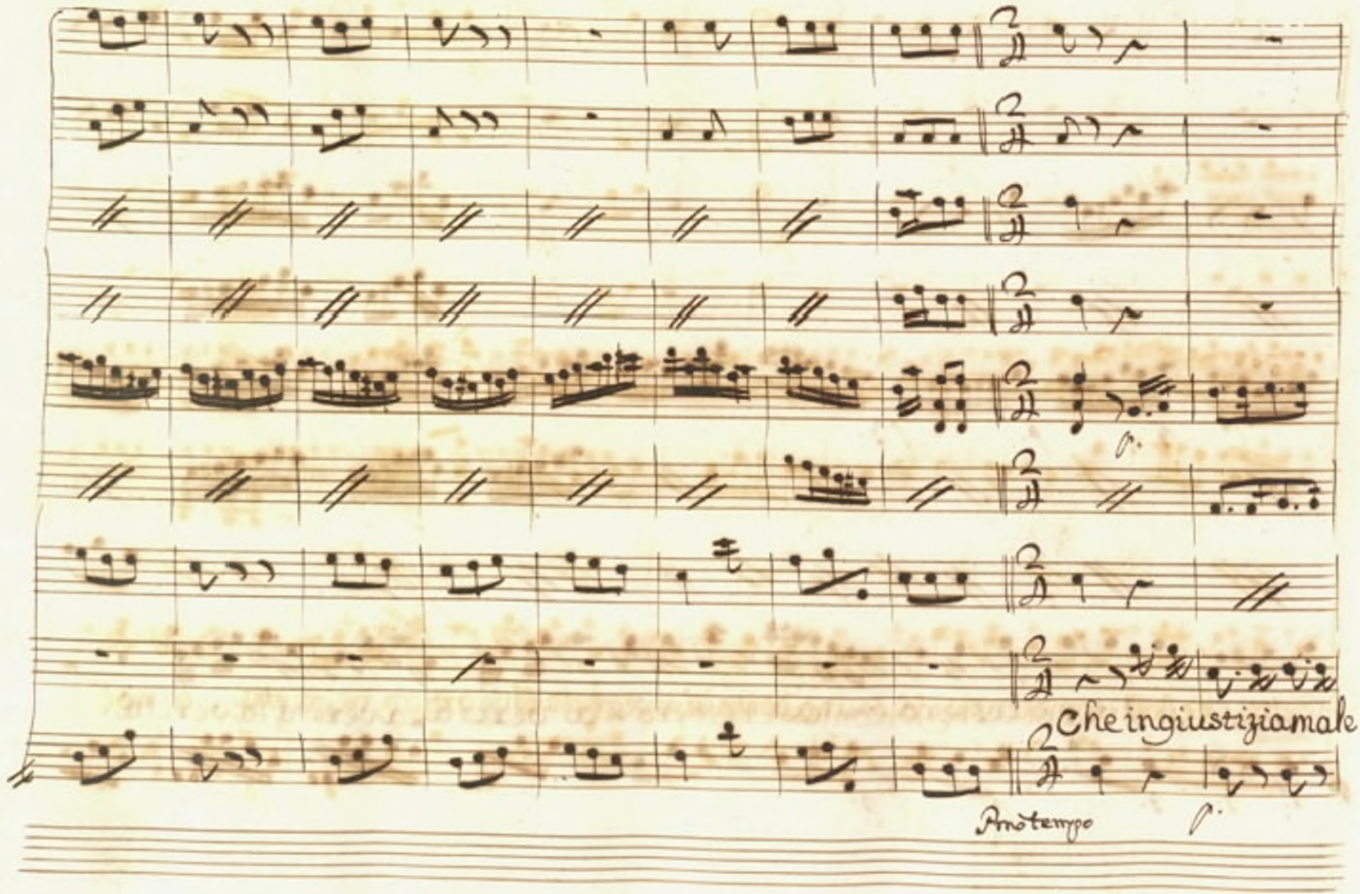
p.

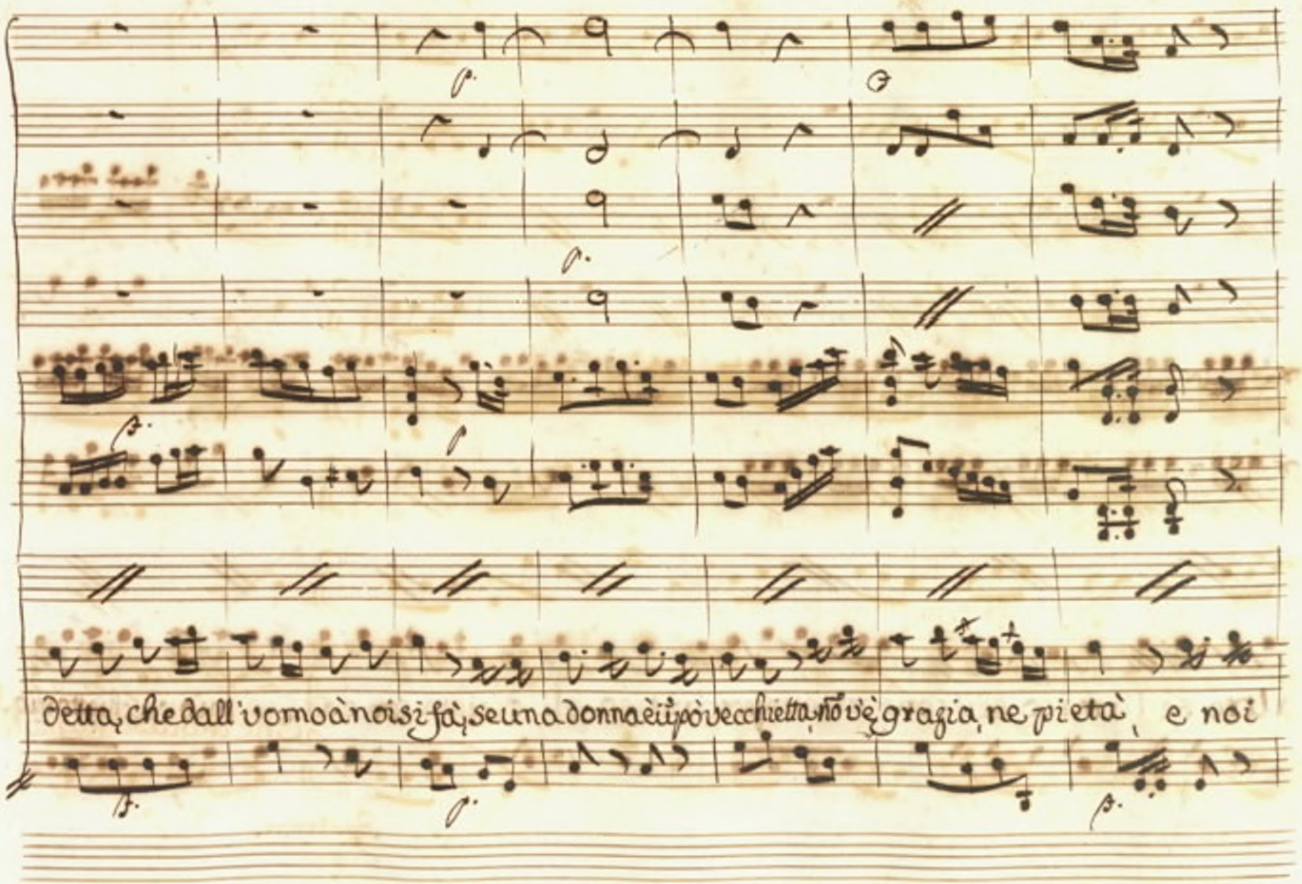
p.

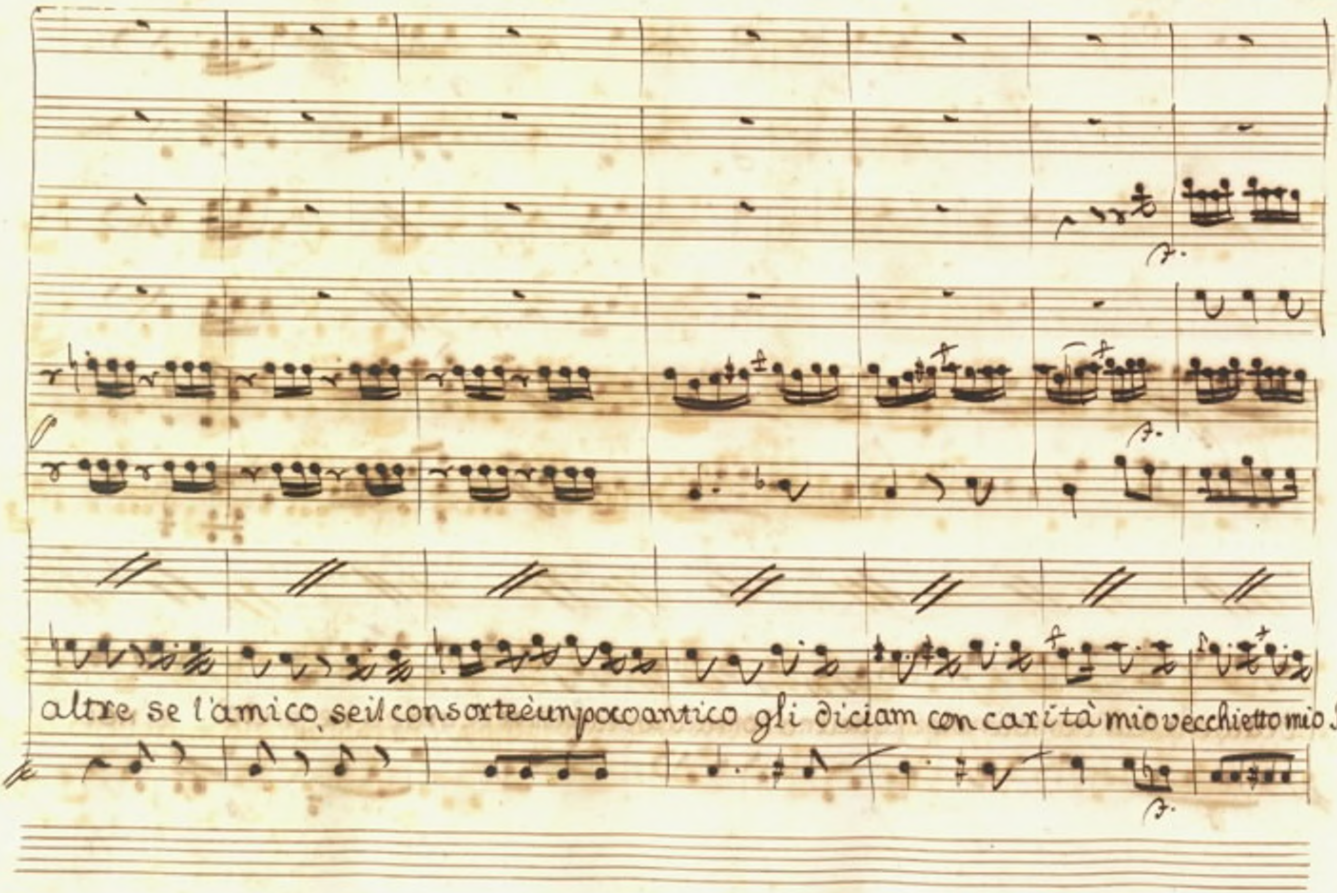
Mi fan dà ridere quelli, che dicono, che l'uomo è giovane in ogni età poveri

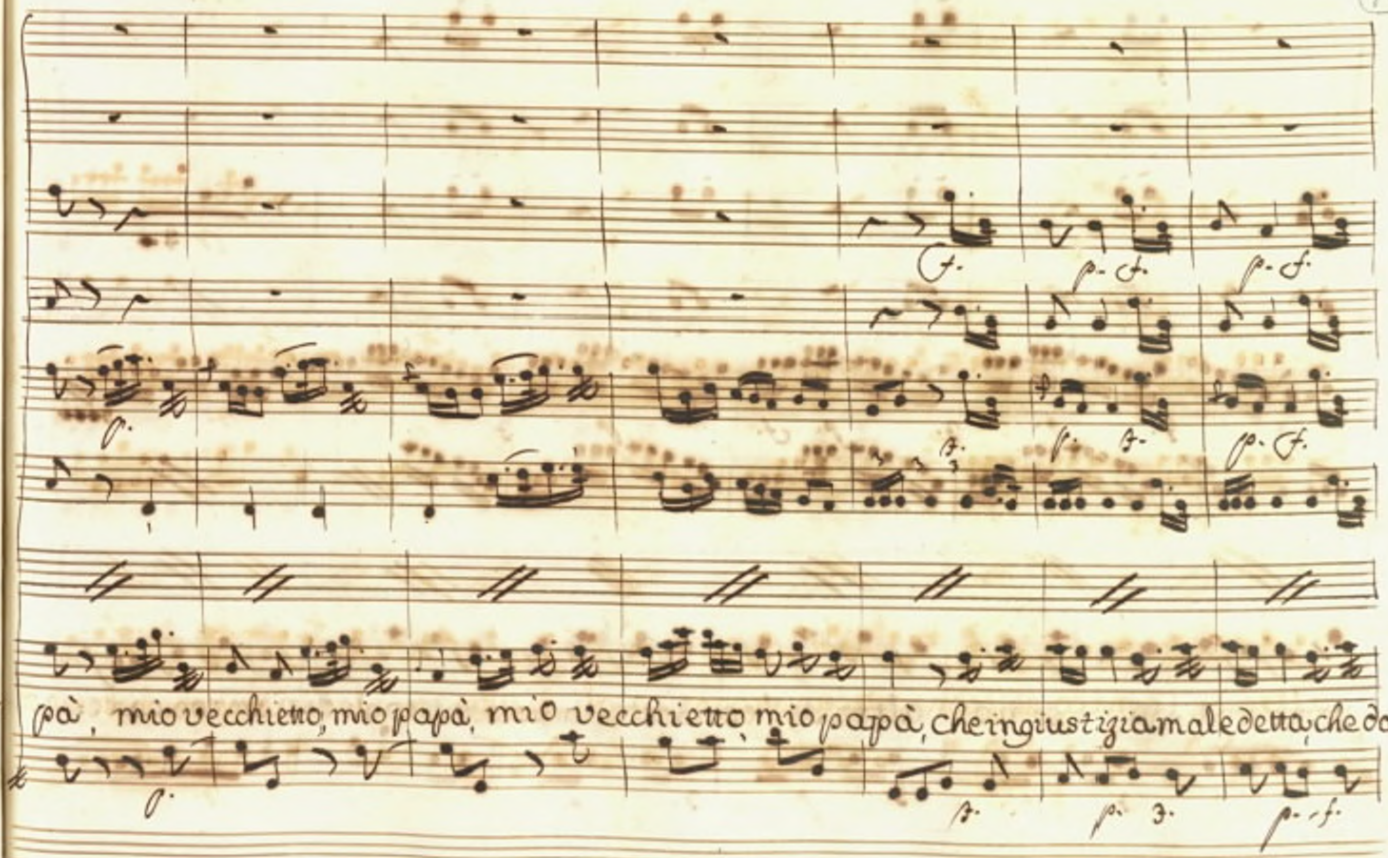
Allegro

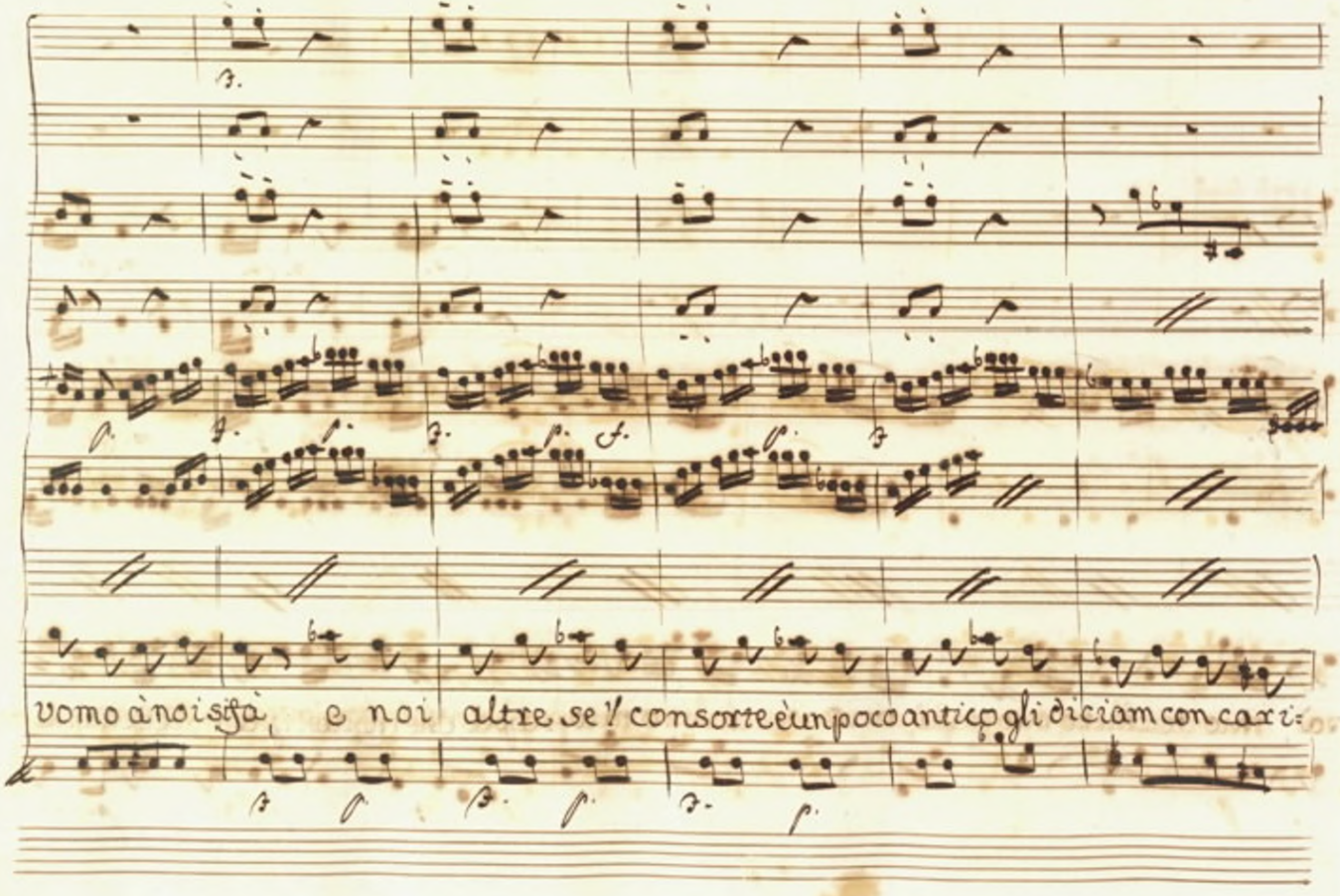

semplici, se il ver dicessero confesserebbero La verità, la verità, la verità.


Che ingiustizia male=
Andante

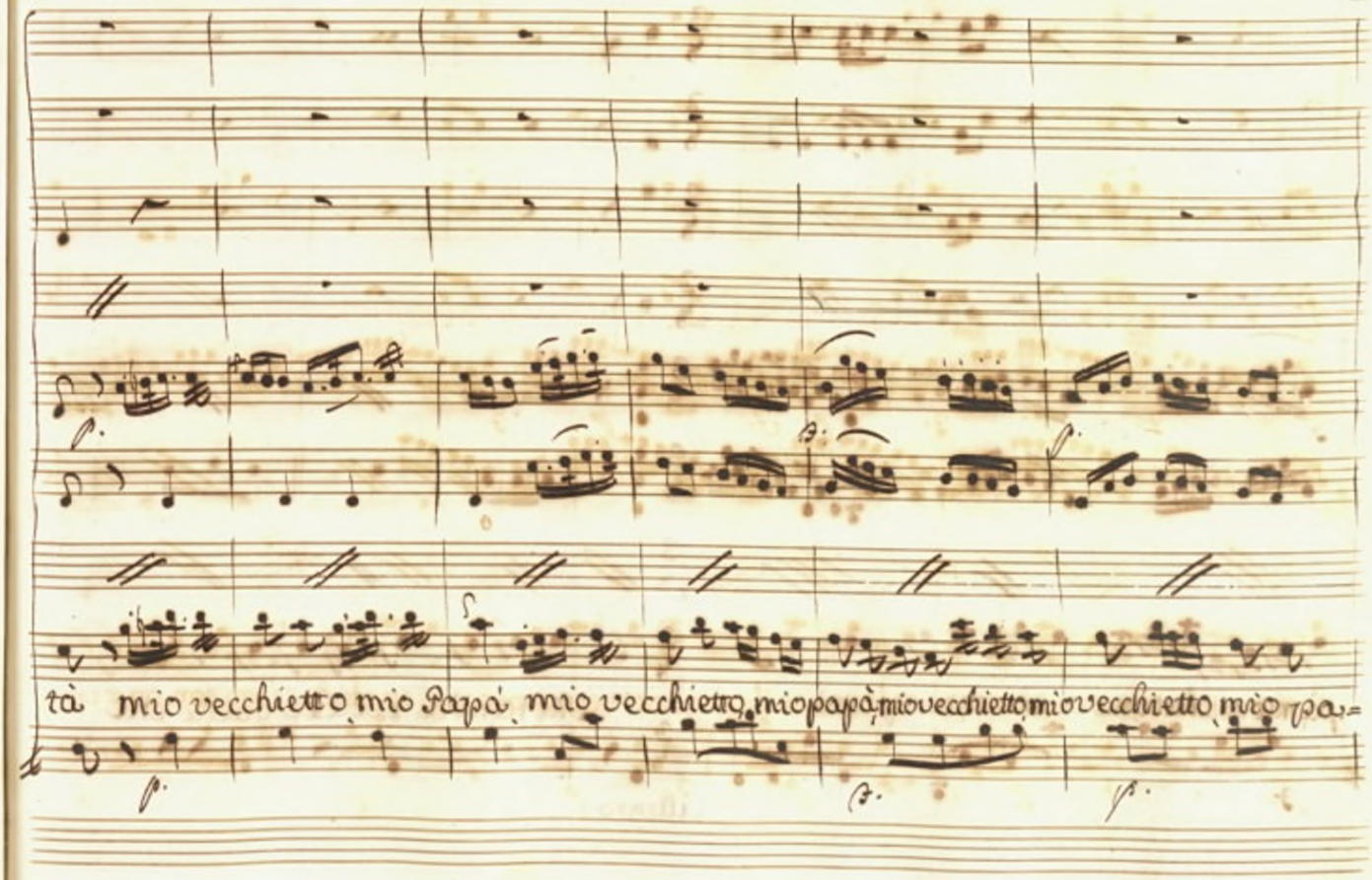

detta, che dall'uomo à noi si fà, se una donna è un po vecchietta, nò vè grazia, ne pietà, e noi

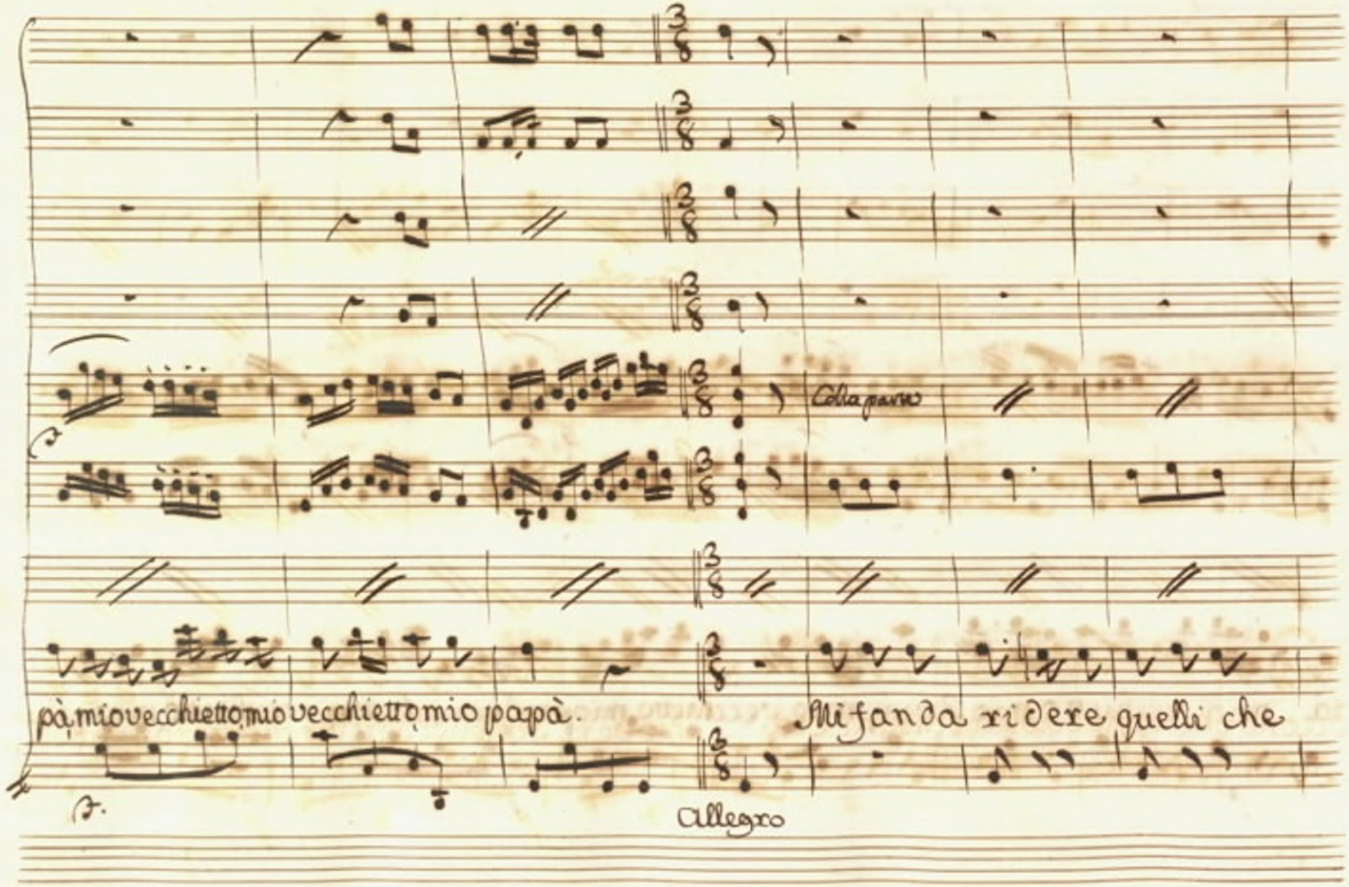

altre se l'amico, sei il consorte è un poco antico gli diciam con carità mio vecchietto mio

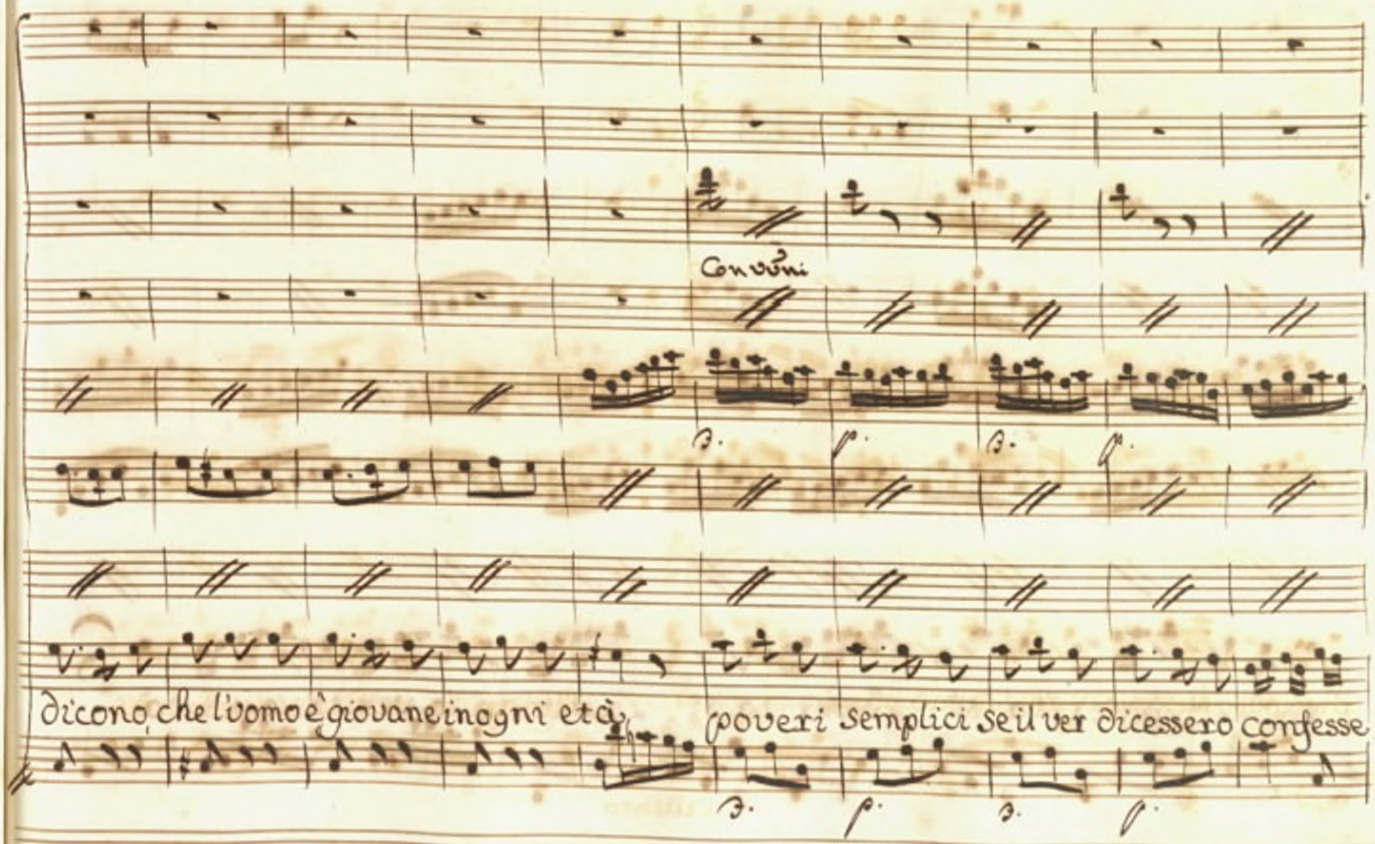

pà, mio vecchietto, mio papà, mio vecchietto mio papà, che ingiustizia maledetta, che dall'

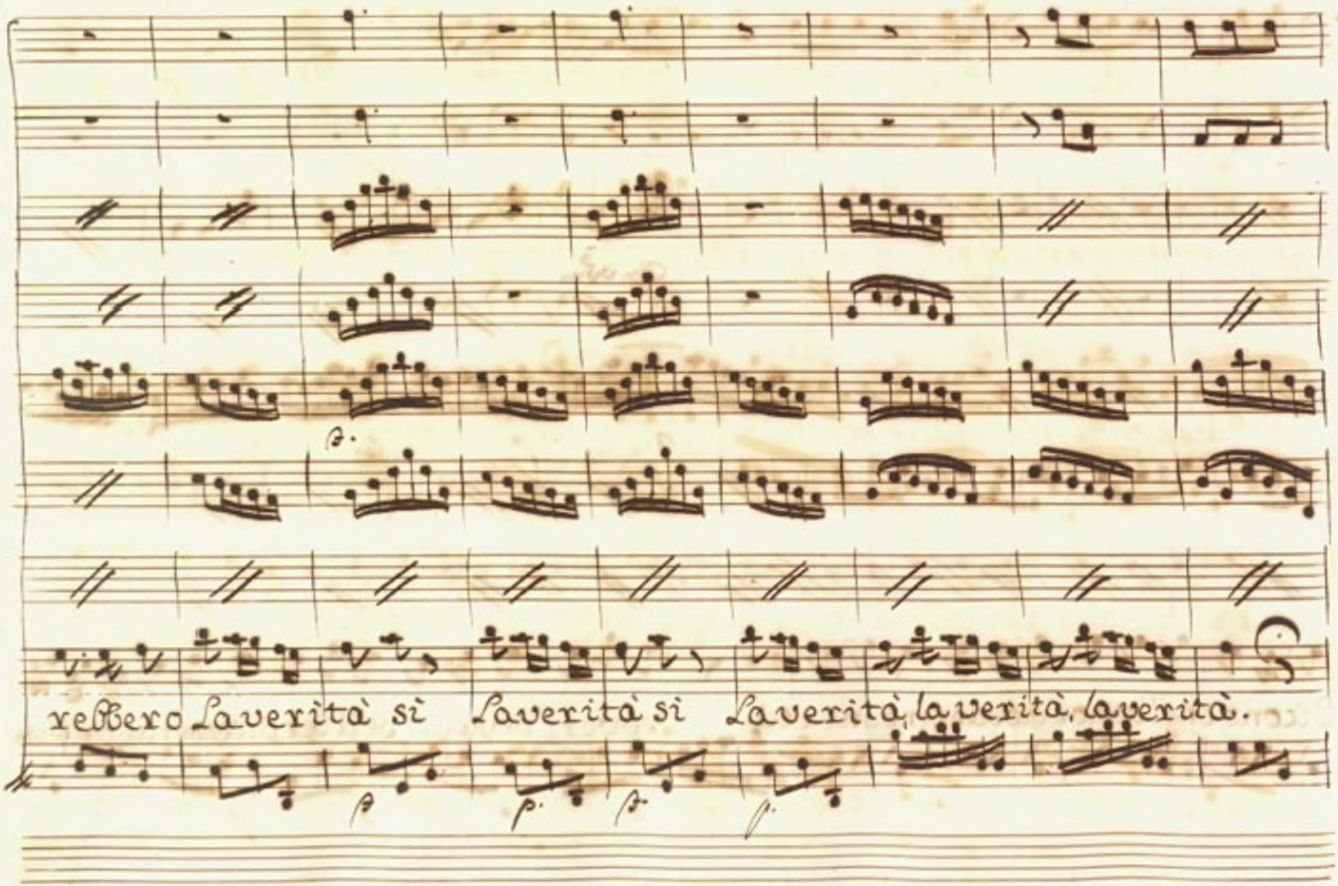


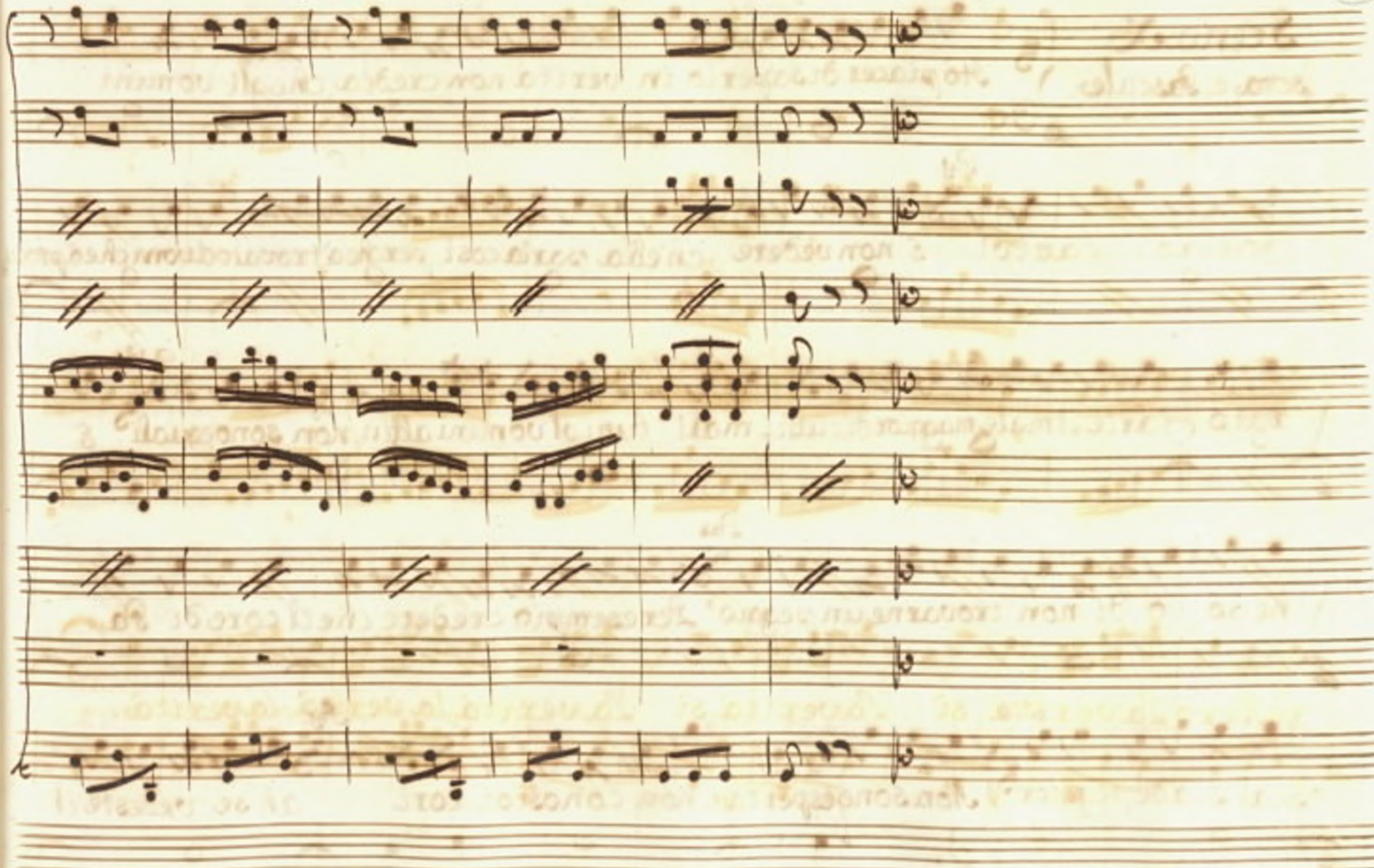
vomo à noi si fà, e noi altre se'l consorte è un poco antico gli diciam con cari=


tà mio vecchietto, mio Papà, mio vecchietto, mio papà, mio vecchietto, mio vecchietto, mio pa=


Colla parte
pà, mio vecchietto, mio vecchietto, mio papà.
Mi fanda ridere quelli che
F.
Allegro


Convini
dicono che l'uomo è giovane in ogni età
poveri semplici se il ver dicessero confesse


xeßero La verità sì La verità sì La verità, la verità, la verità.



Scena X

Lisetta, e Pascale

Lis. Hò piacer di saperlo in verità non credea, che gli uomini

Pas. fossero sì cattivi. E non vedete, ch'ella parla così perchè à trovato di uom che à proc-

Lis. rato farle il male maggior di tutti i mali, tutti gl'uomini alfin non sono eguali. E

Pas. che sò io di non trovarne un peggio? Per esempio credete, che il core di Pa-

Lis. scal sia de peggiori? Non sono esperta, e non conosco i cori.

Pas. ah se vedeste il

mio Lo trovereste di Zucchero, e di miel fatto impastato, vedreste ù cor v'ama, che è fe:

del, che è costante, e che in se chiude tutto q.l buon, che imaginarsi può. Lis. Quando l'avrò ve=

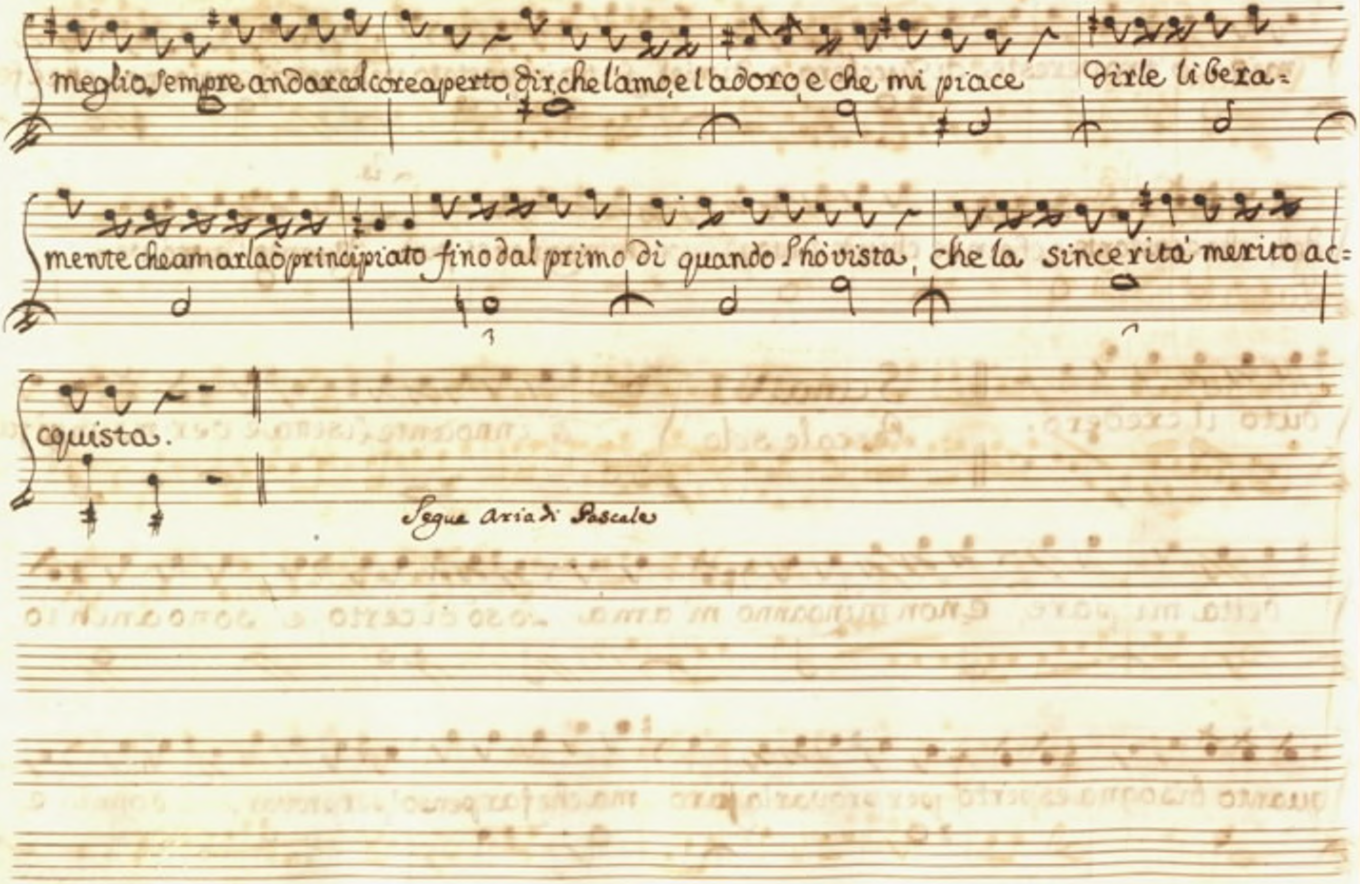
duto il crederò.

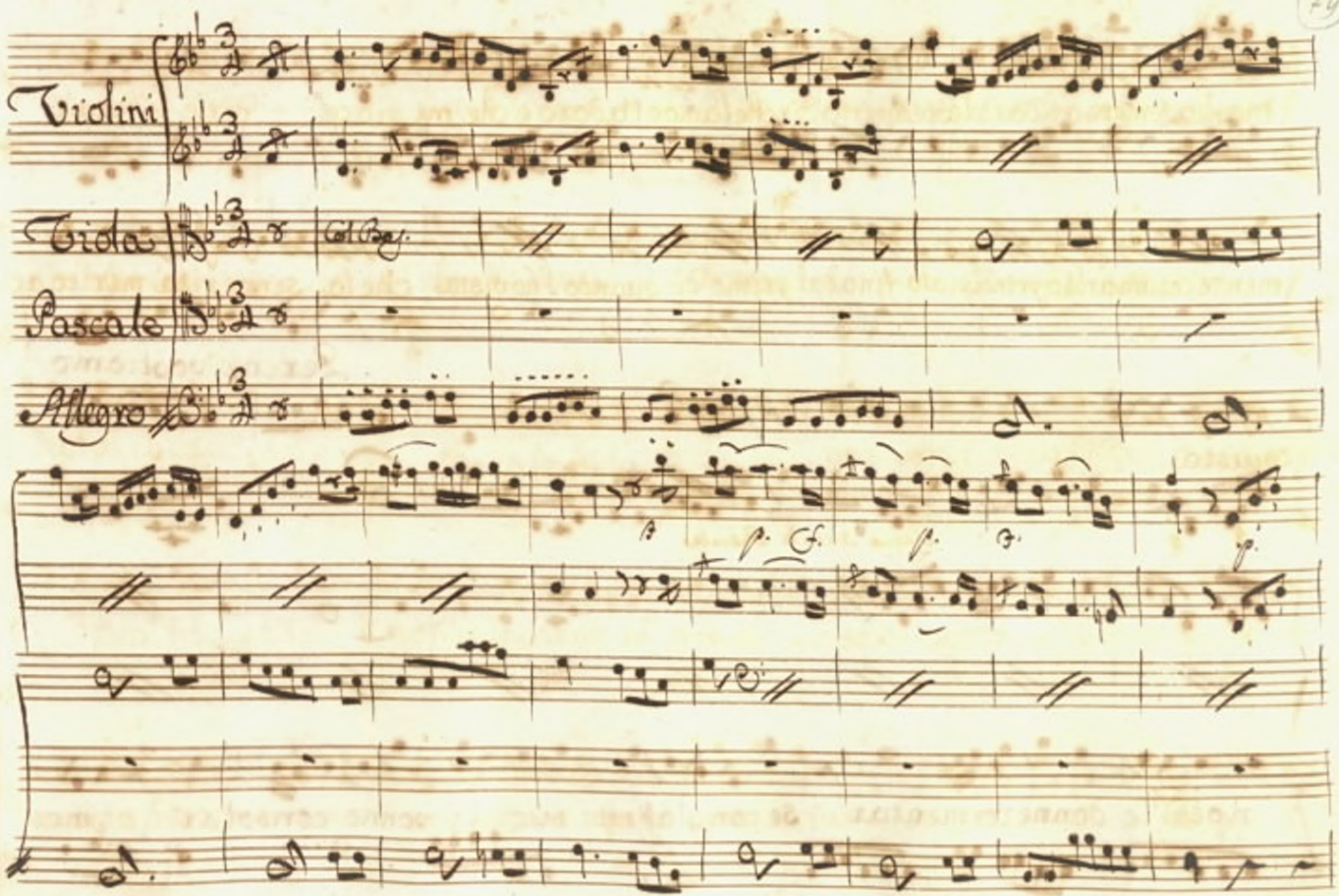
Scena XI
Pascale solo

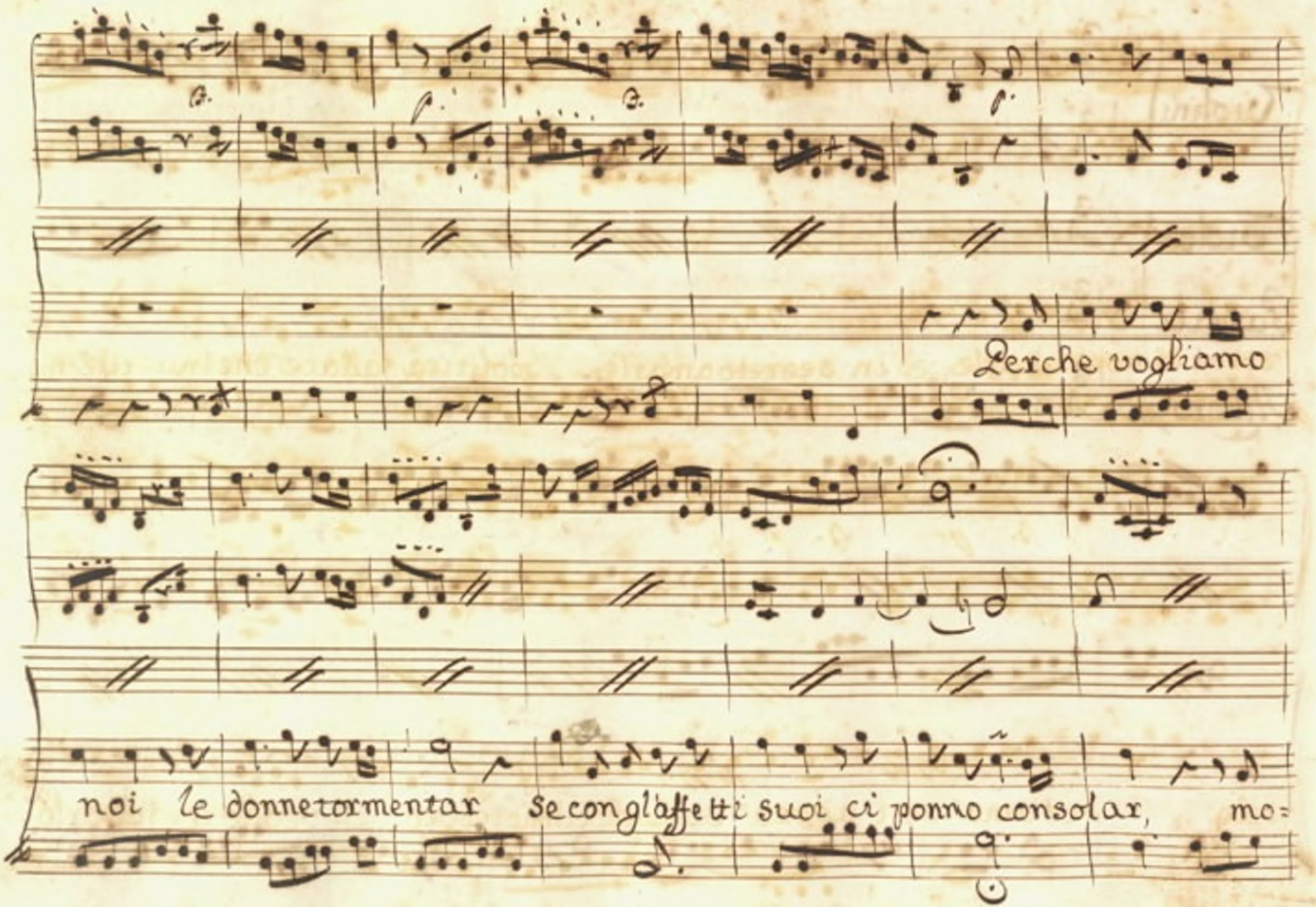
E' innocente Lisetta è ver; ma un pò fur.

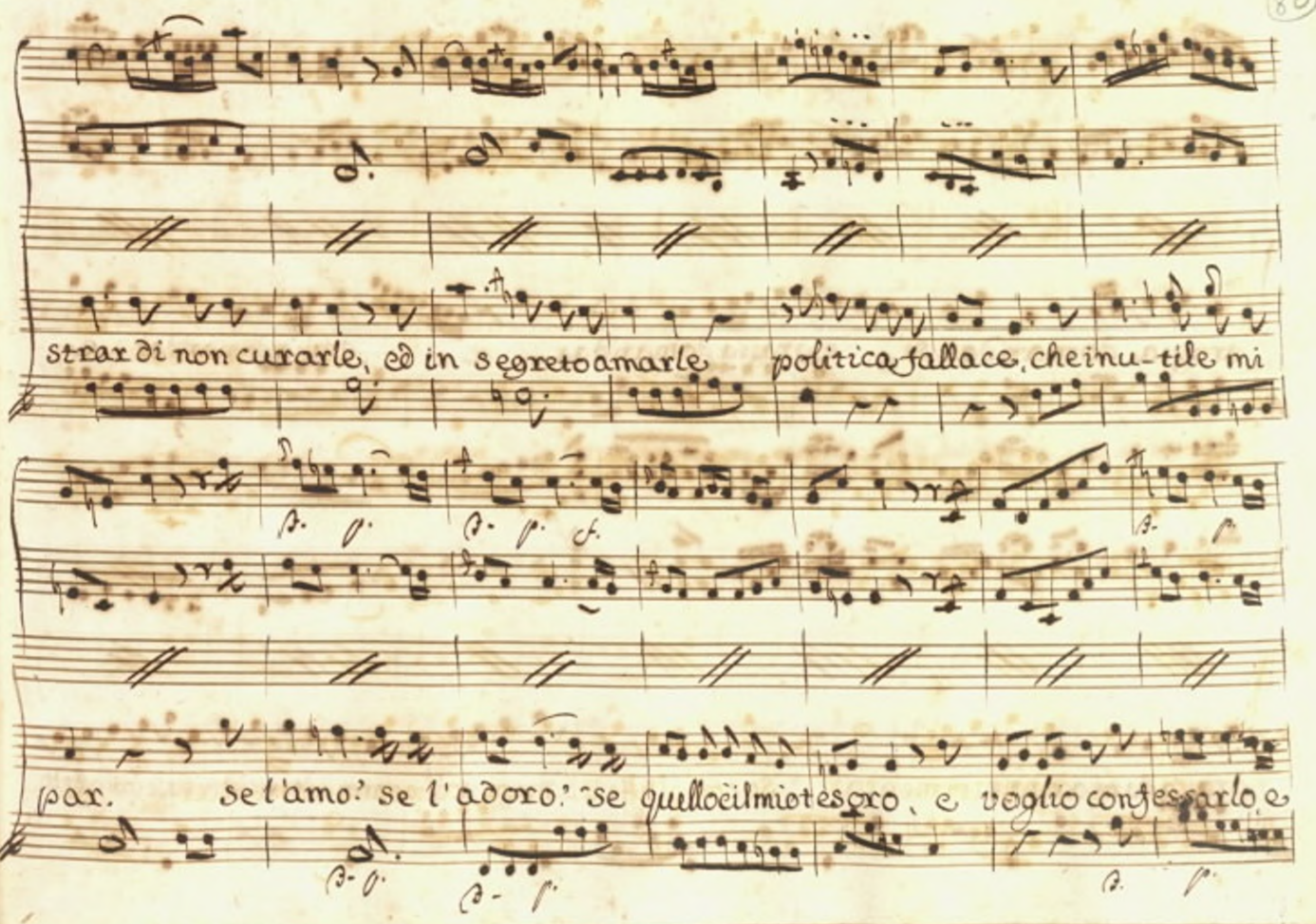
betta mi pare, e non m'inganno, m'ama Lo sò di certo, e sono anch'io

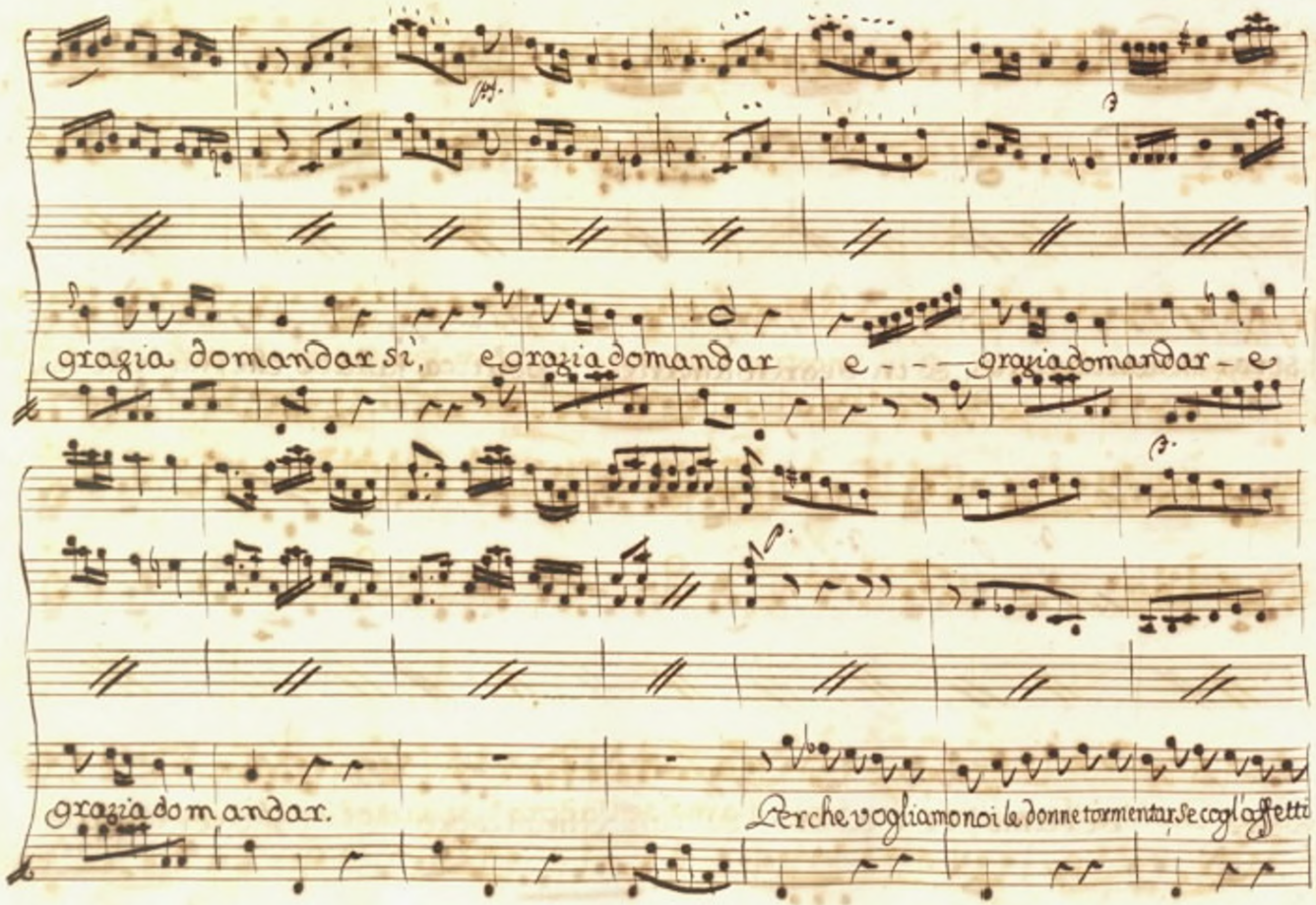
quanto bisogna esperto, per provarla farò.... ma che far penso? per provar una donna, e

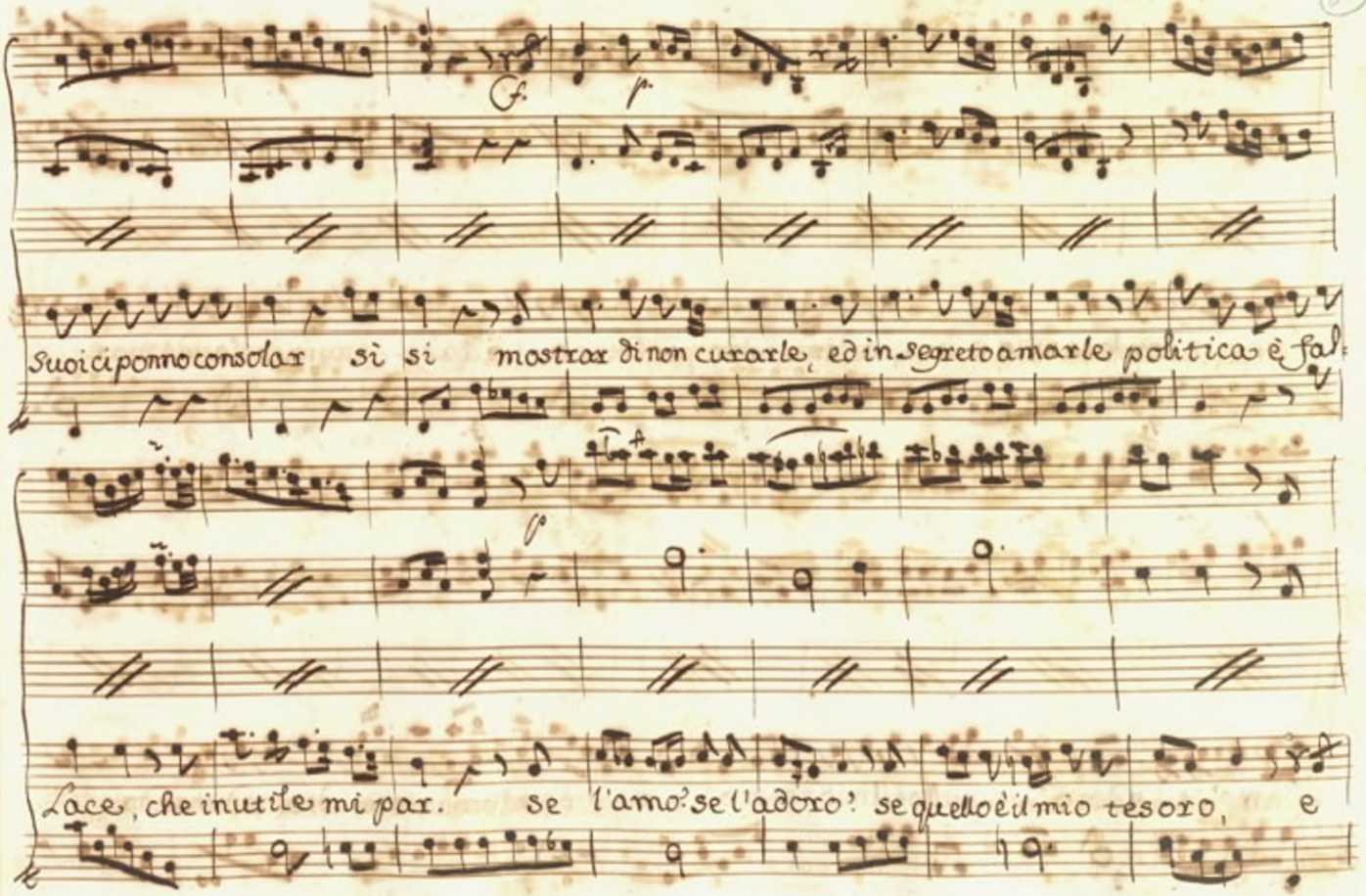

meglio sempre andar col core aperto dir che l'amo, e l'adoro, e che mi piace dirle libera-
mente che amarla ò principiato fino dal primo dì quando l'hò vista, che la sincerità merito ac-
quista.
Segue aria di Pascale

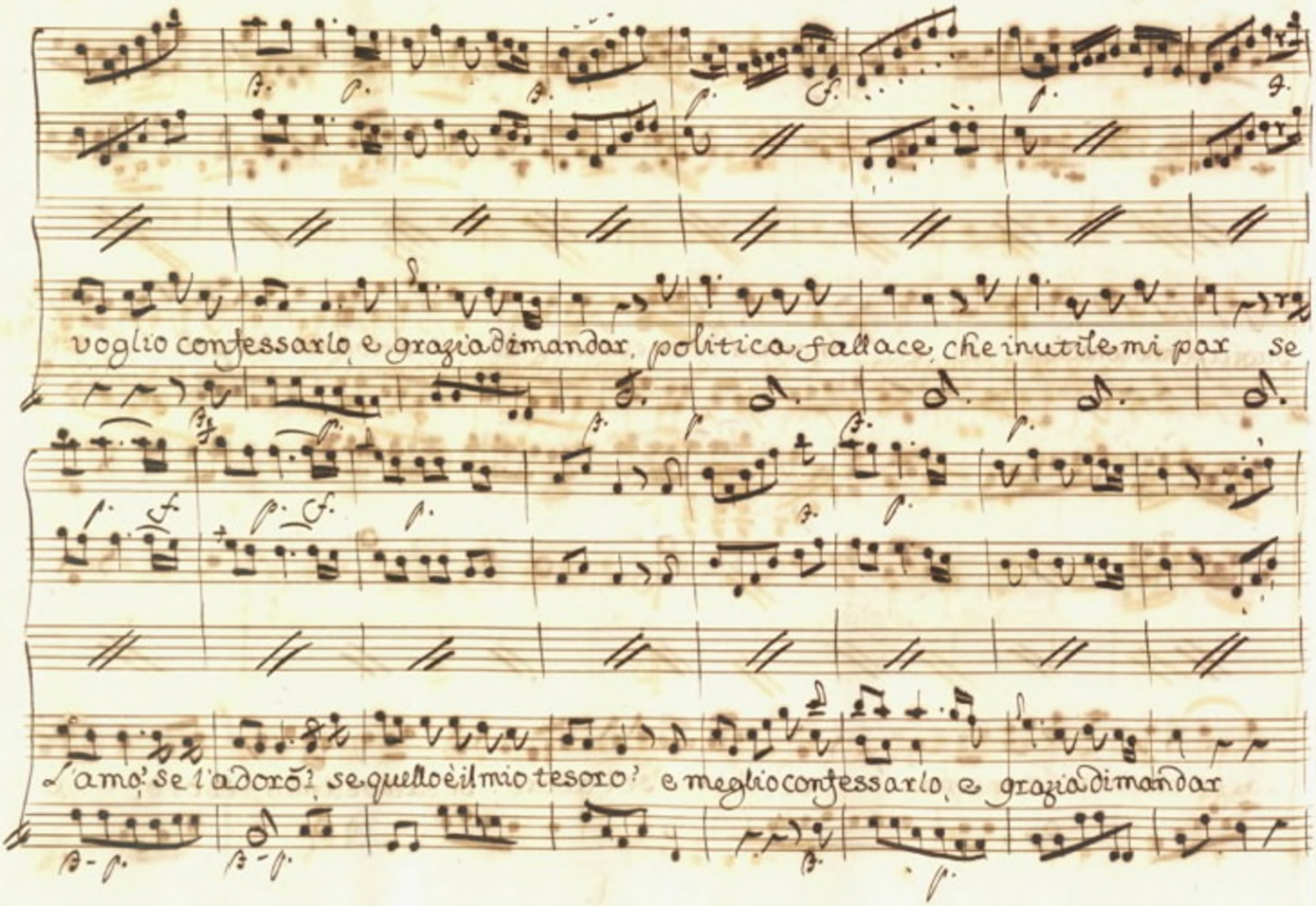

Violini
Viola
Pascale
Allegro

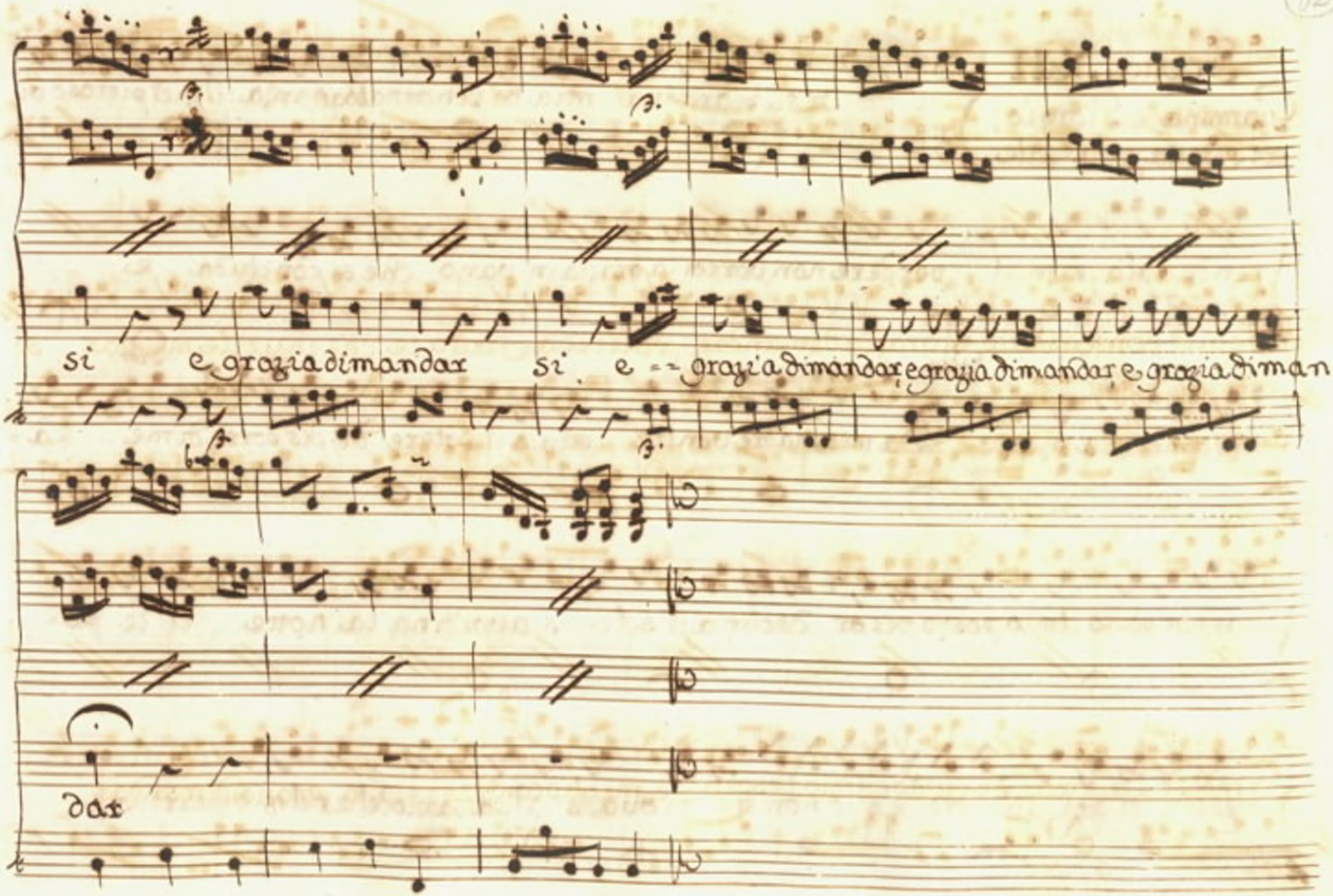

Perche vogliamo
noi le donne tormentar se con gl'affetti suoi ci ponno consolar, mo=


strar di non curarle, ed in segreto amarle politica fallace, che inu-tile mi
par. se l'amo? se l'adoro? se quello il mio tesoro, e voglio confessarlo e


grazia domandar sì, e grazia domandar e - - - grazia domandar - e
grazia domandar.
Perche vogliamo noi le donne tormentar se cogl'affetti


f.
p.
Suoi ci ponno consolar sì si mostrar di non curarle, ed in segreto amarle politica è fal-
f
Lace, che inutile mi par. se l'amo? se l'adoro? se quello è il mio tesoro, e


voglio confessarlo, e grazia dimandar, politica fallace, che inutile mi par se
l'amo, se l'adorō, se quello è il mio tesoro, e meglio confessarlo, e grazia dimandar


si e grazia dimandar si e grazia dimandar e grazia dimandar e grazia diman.
dar

Scena XII

Giannina e Giorgio poi Lisetta e Pascale

Gior.

Or su Giannina mia, ho penato abbastanza: il Ciel pietoso vi

rende a gl'occhi miei, perdere non vorrei la grazia in vano, che si conclua, e

Gian. Gior

diamoci la mano. Da mia Madre venite, ella à il potere di disporre di me. La-

sciar non posso il mio posto per or, declina il sole, s'avvicina la notte: il Rè po-

trebbe di quà passare, e s'io non mi trovassi al passaggio del Rè nel mio quartiere

Gian

manchereiquesta volta al mio dovere. Restate dunque, io sola andrò mia madre à conso=

Gior.

lar, domani parleremo delle nozze. addio. Giannina, un orribil tempesta il Ciel mi=

Gian.

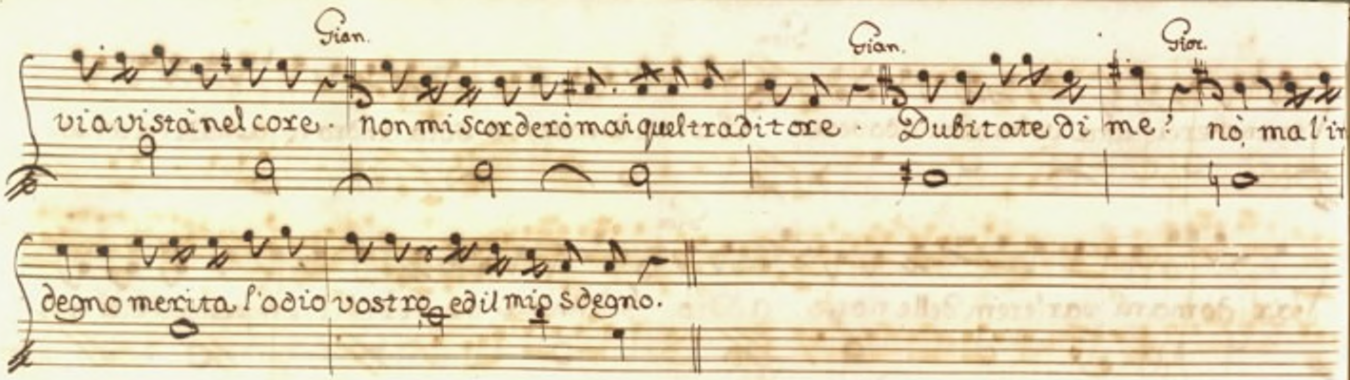
naccia, non andate per or. Ma non vorrei si avanzasse vie più la notte oscura

Lis. Ag.

Oh Fratello, Fratello, oh che paura Il Fulmine à colpito sulla quercia mag=

Gian. Gior.

gior della Foresta. Colpito avesse di Milord la testa. che? Milord tutta


Gian.
Gian.
Gior.
via vista nel core. Non mi scorderò mai quel traditore. Dubitate di me? nò, mal'in
degno merita l'odio vostro ed il mio sdegno.

Siegue a H.

Corni

Oboè

Violini

Viola

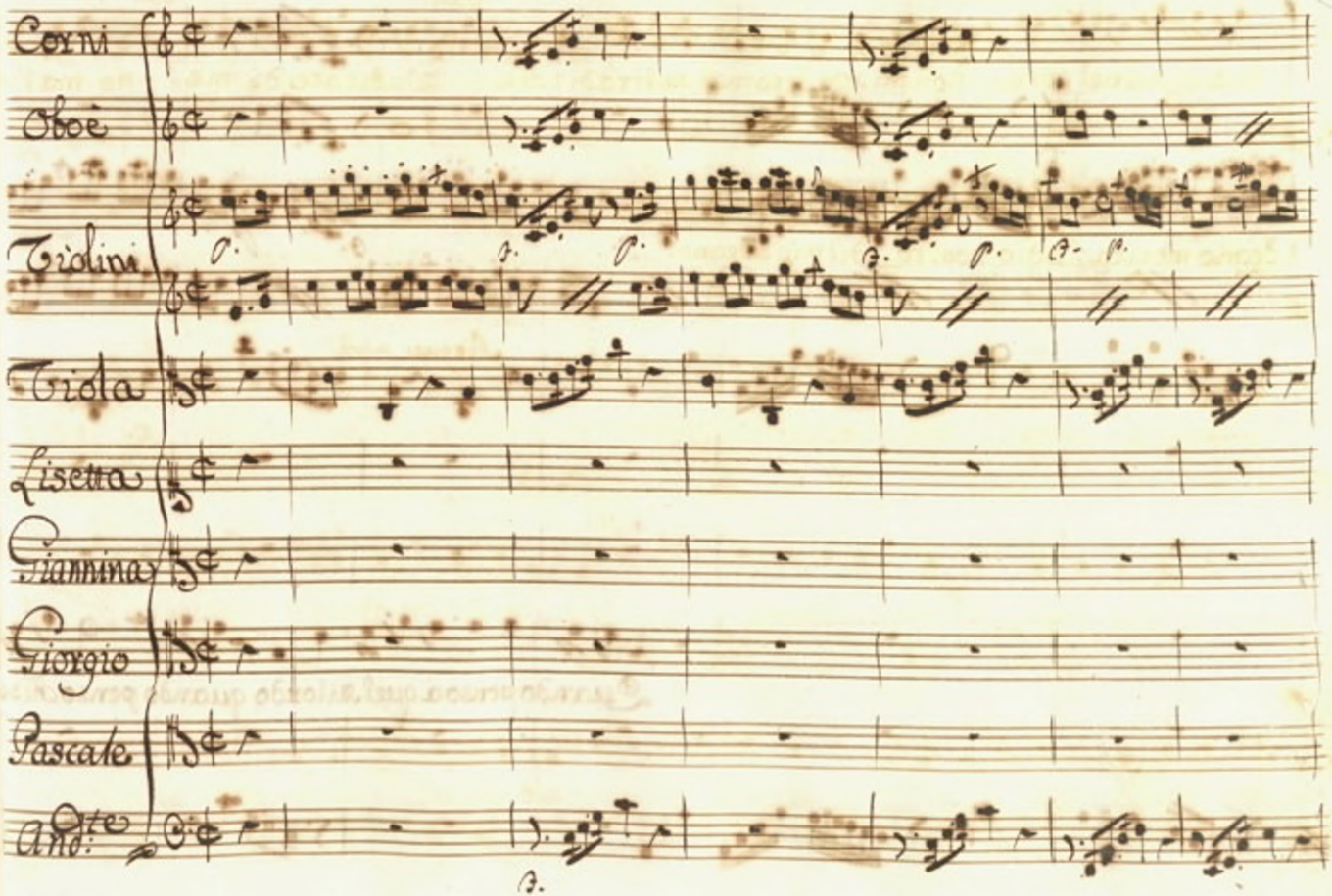
Lisetta

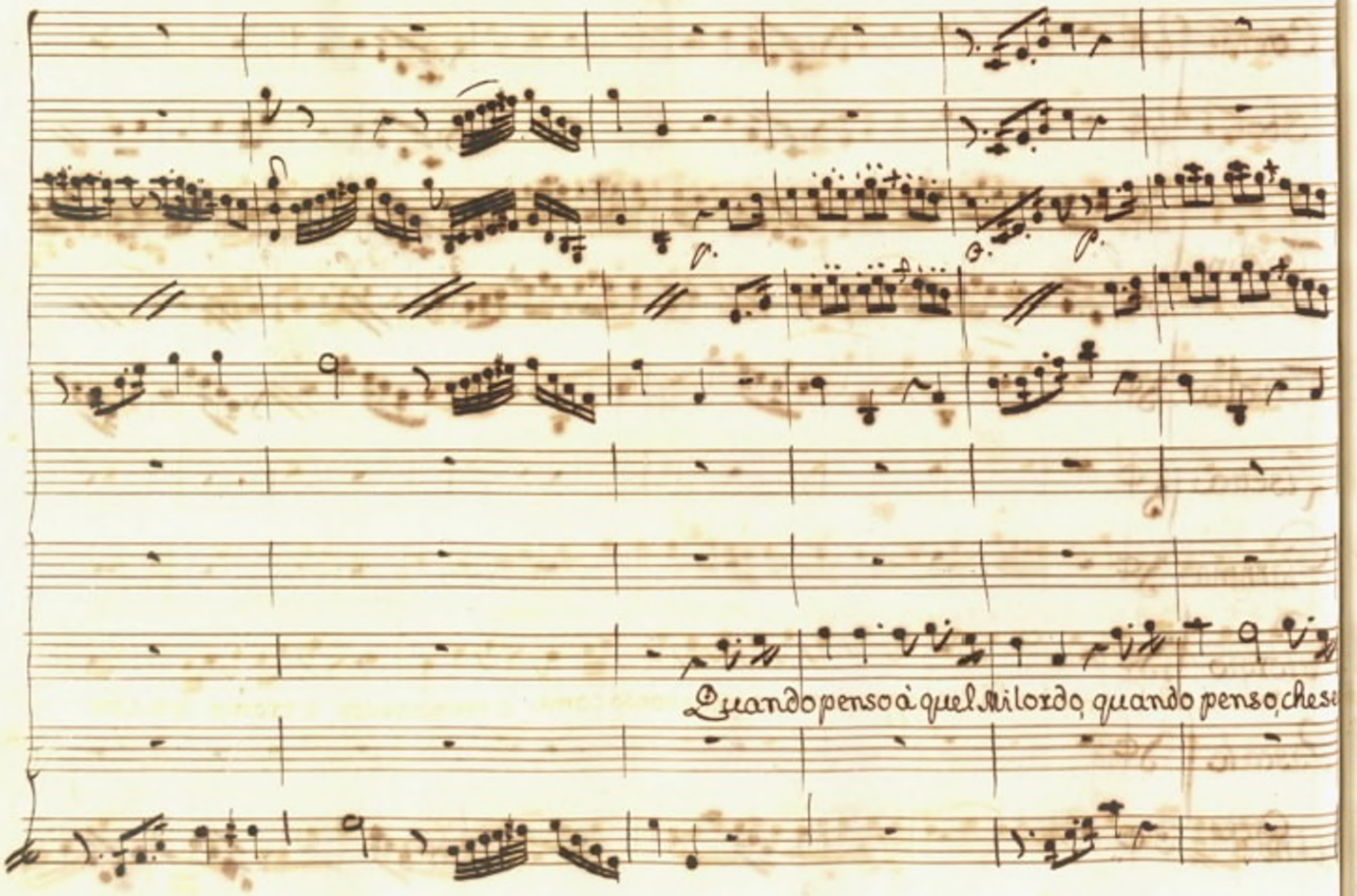
Giannina

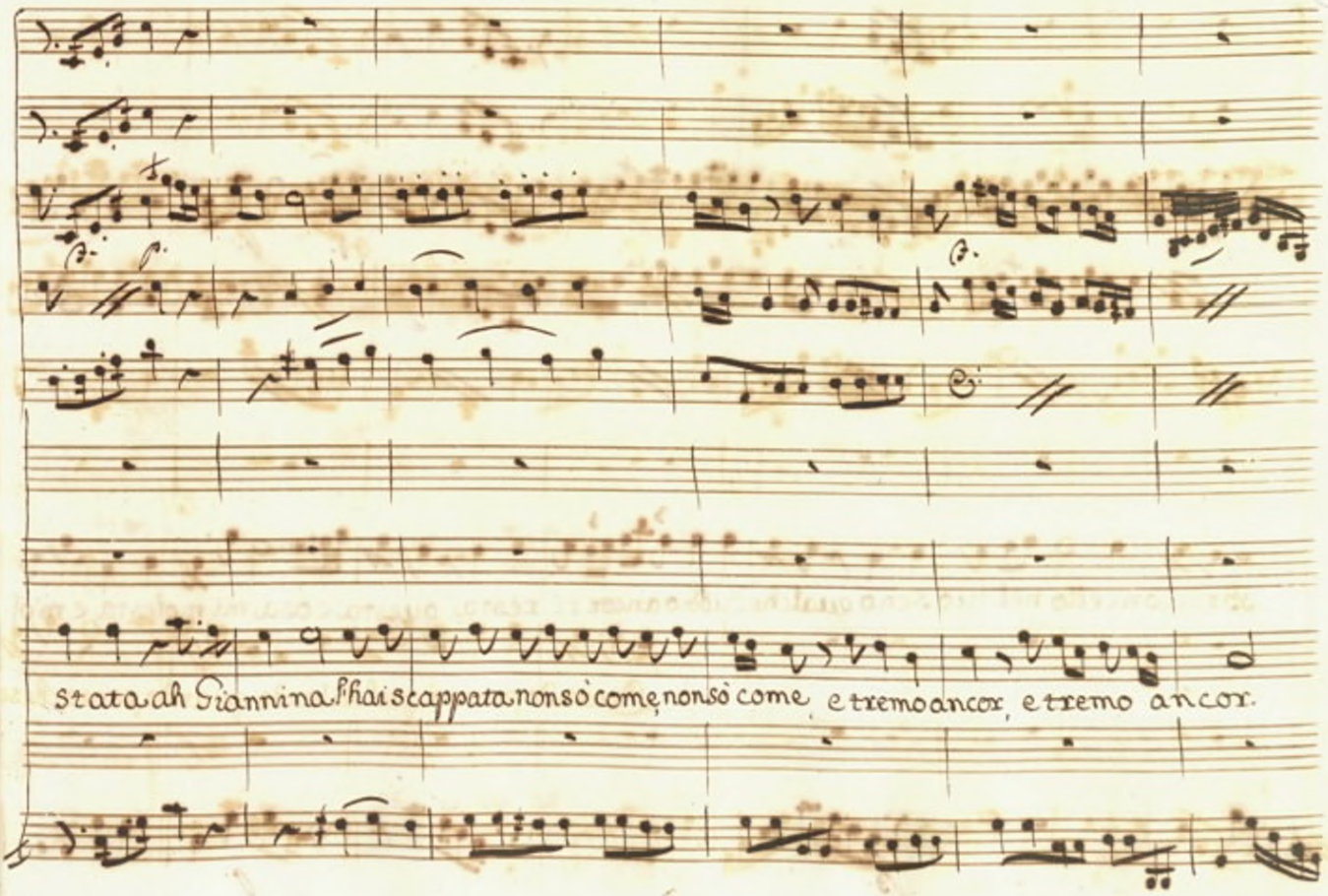
Giorgio

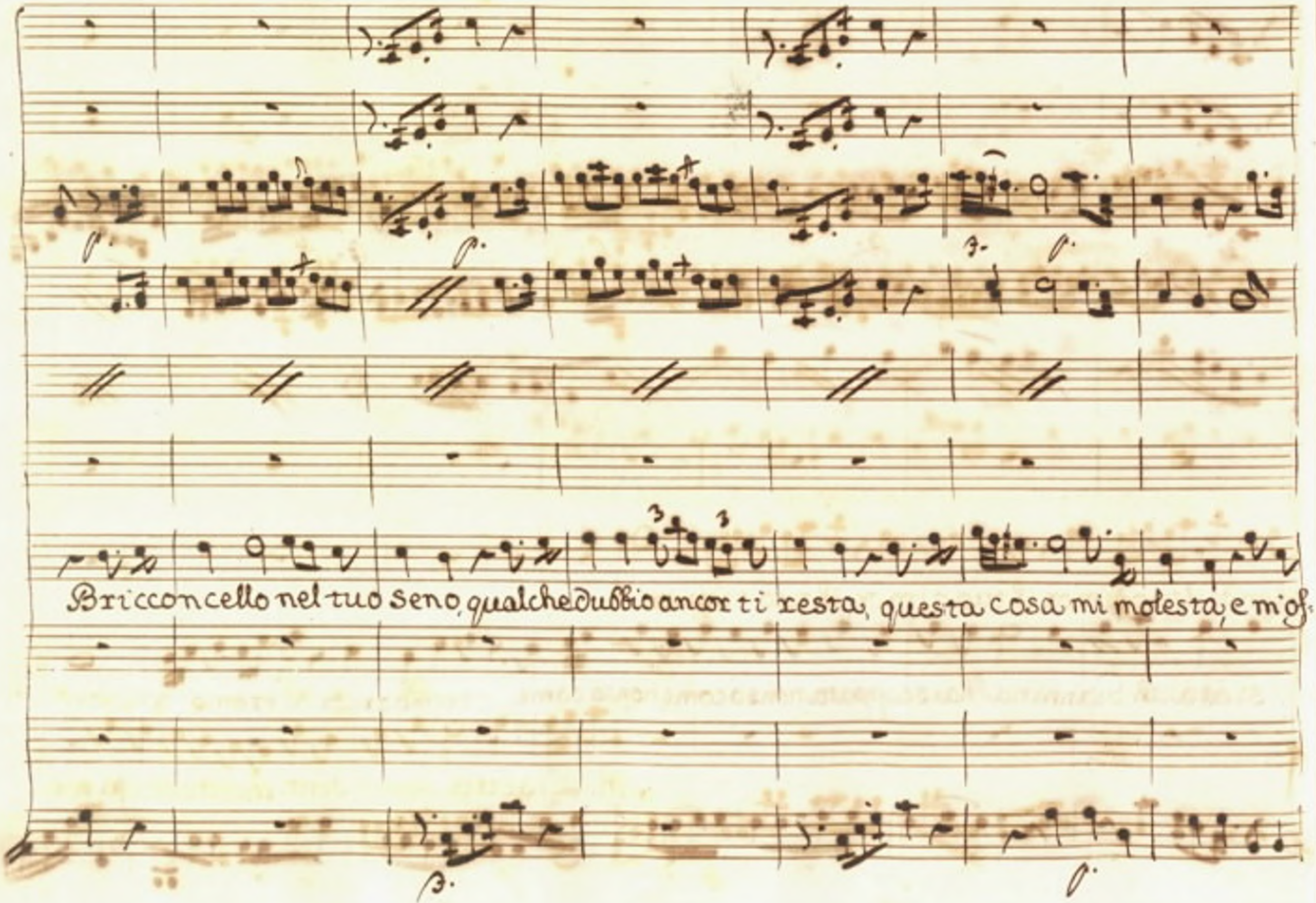
Pascale

Andte



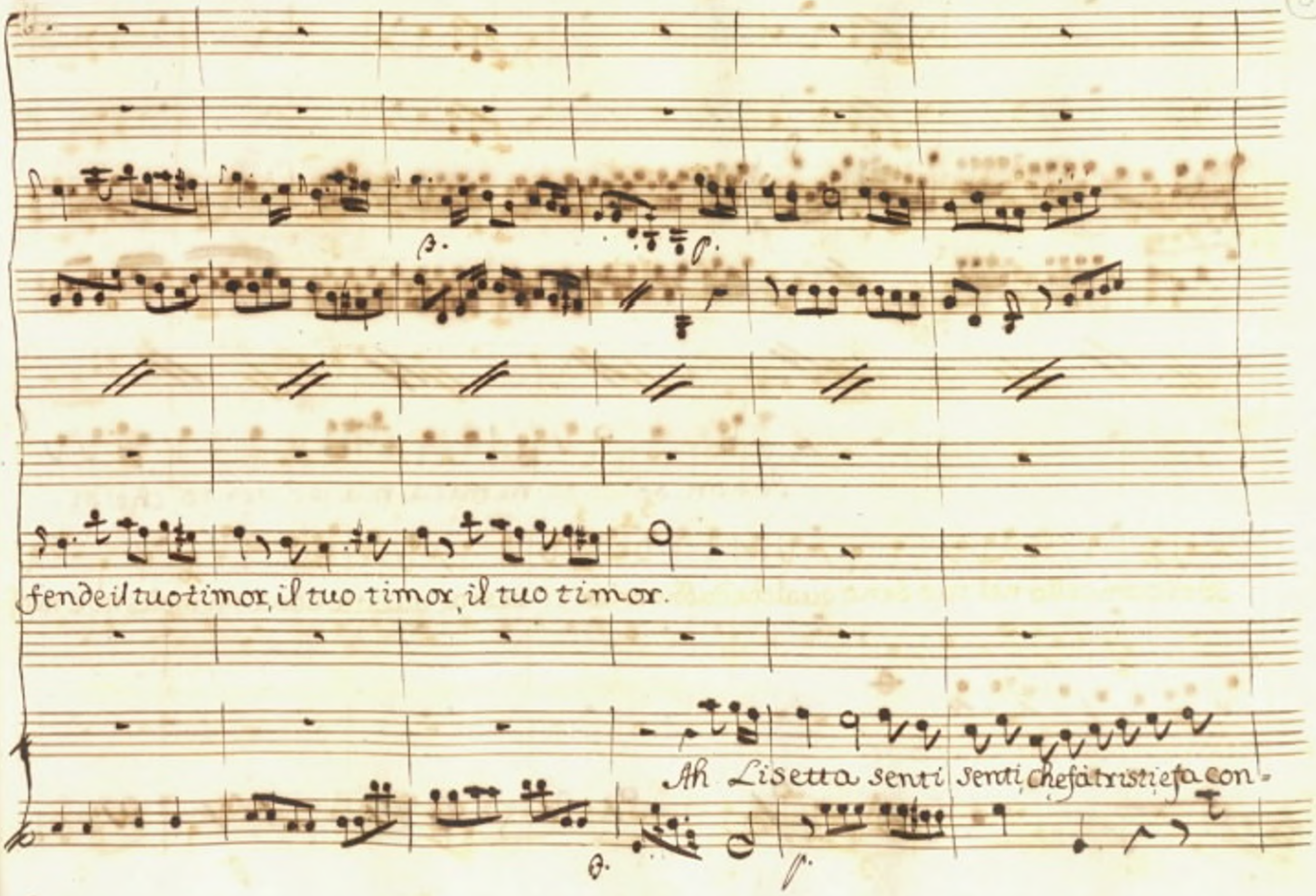

Quando penso à quel Milordo, quando penso, che

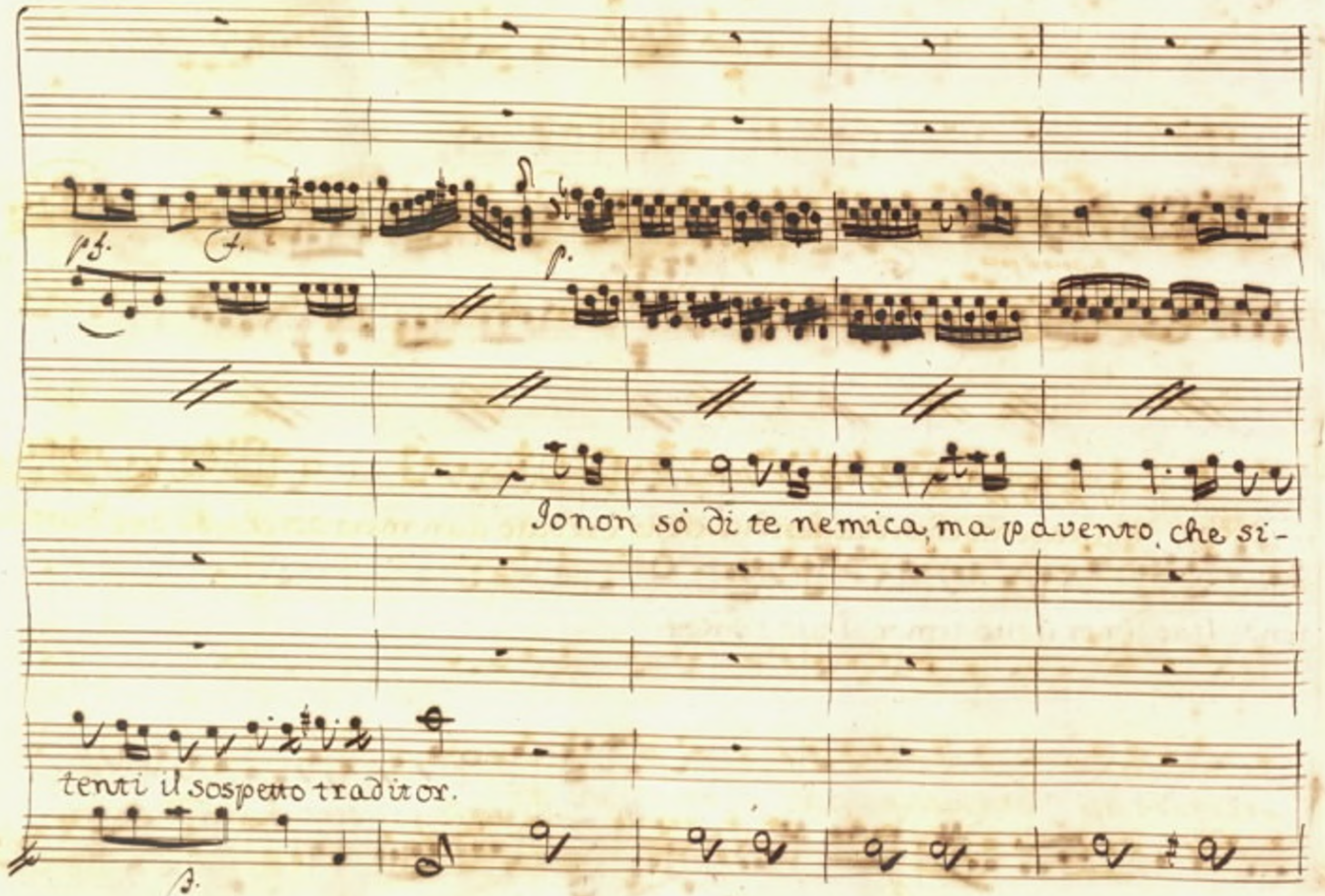

stata ah Giannina l'hai scappata non sò come, non sò come, e tremo ancor, e tremo ancor.


Bricconcello nel tuo seno, qualche dubbio ancor ti resta, questa cosa mi molesta, e m'of.

fende il tuo timor, il tuo timor, il tuo timor.

Ah Lisetta senti senti, che fà tristi, e fa con-




pf.
f.
p.
Io non sò di te nemica, ma pavento, che si-
tenti il sospetto traditor.
β.

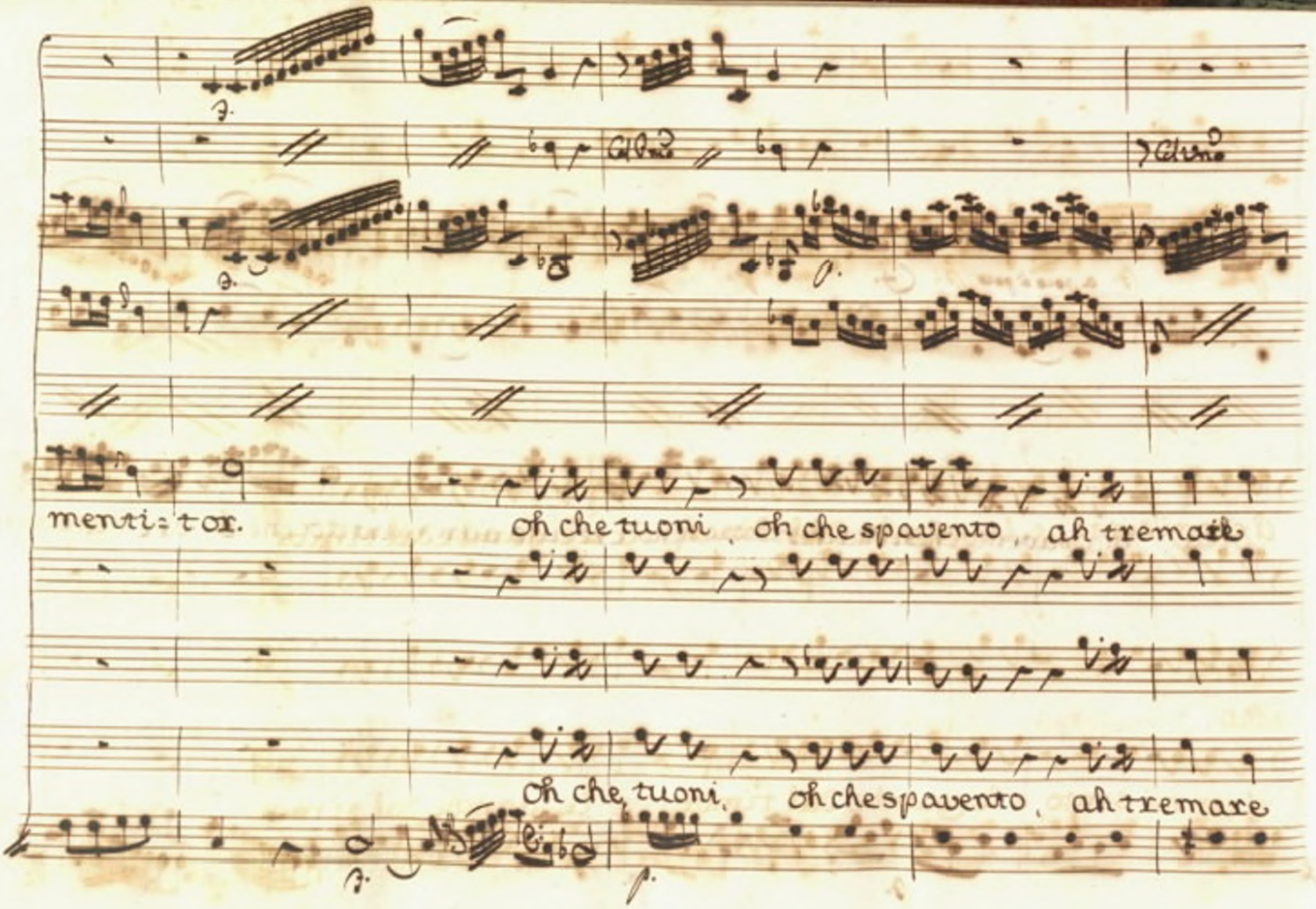
a poco à poco

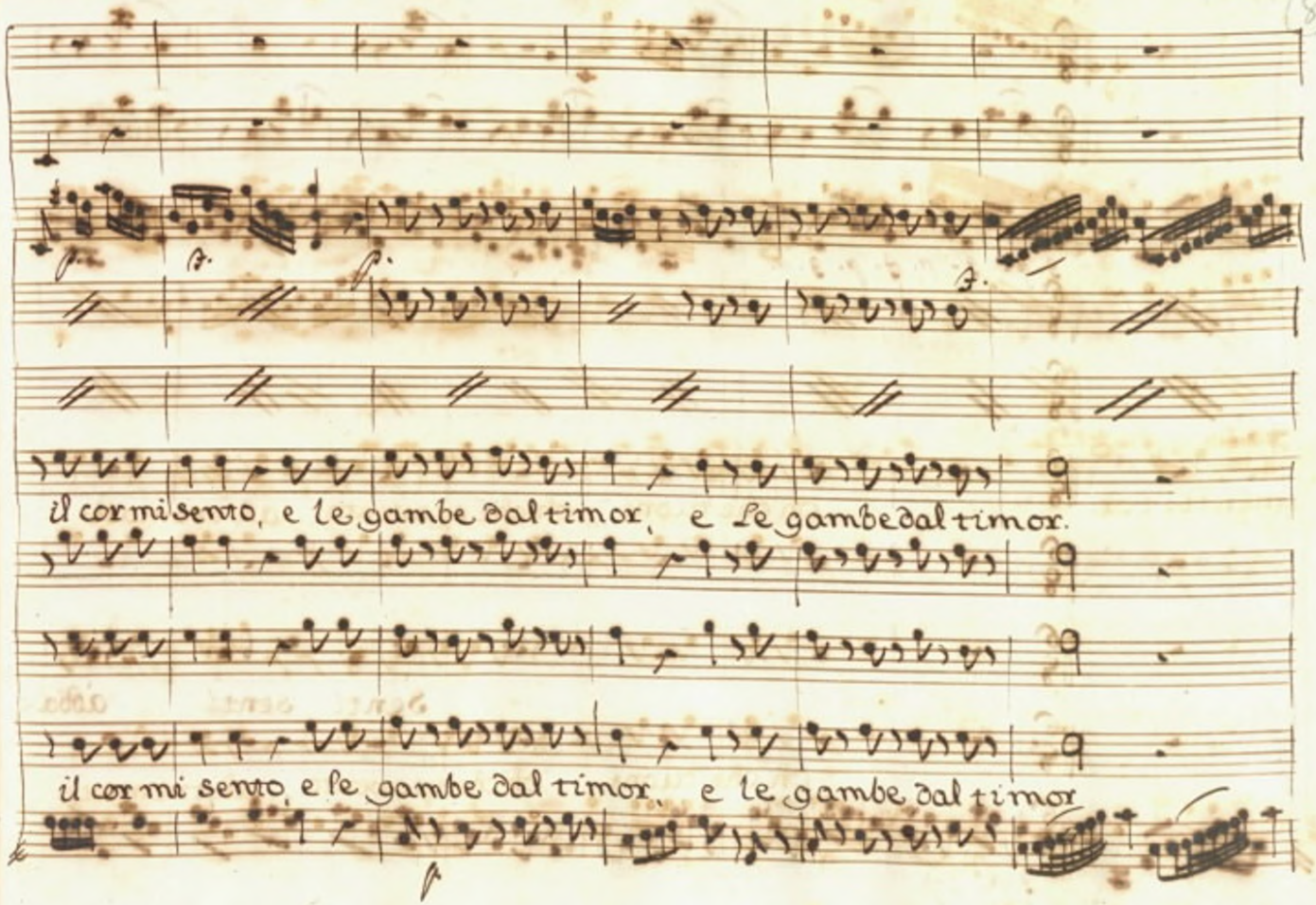
f.

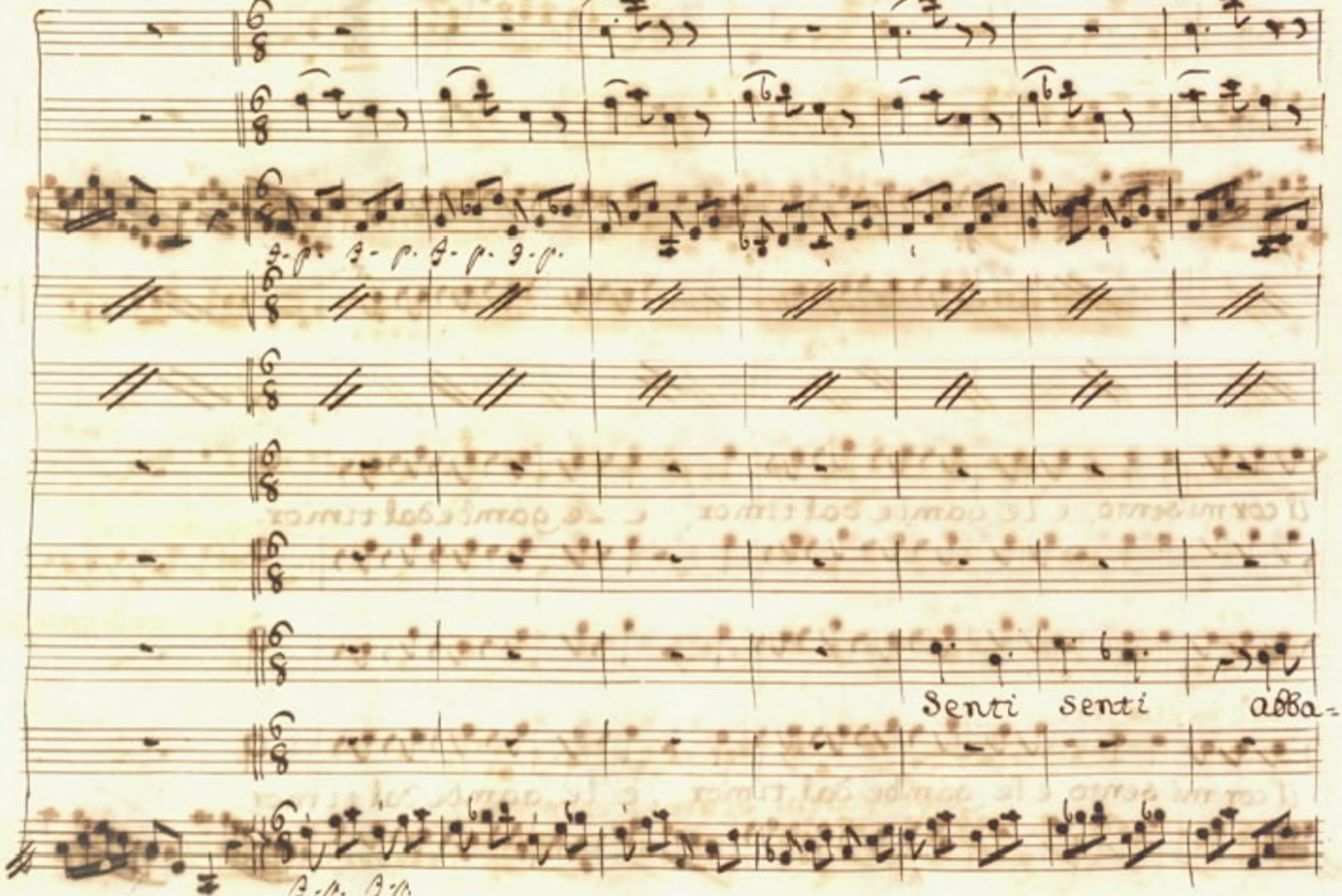
p.

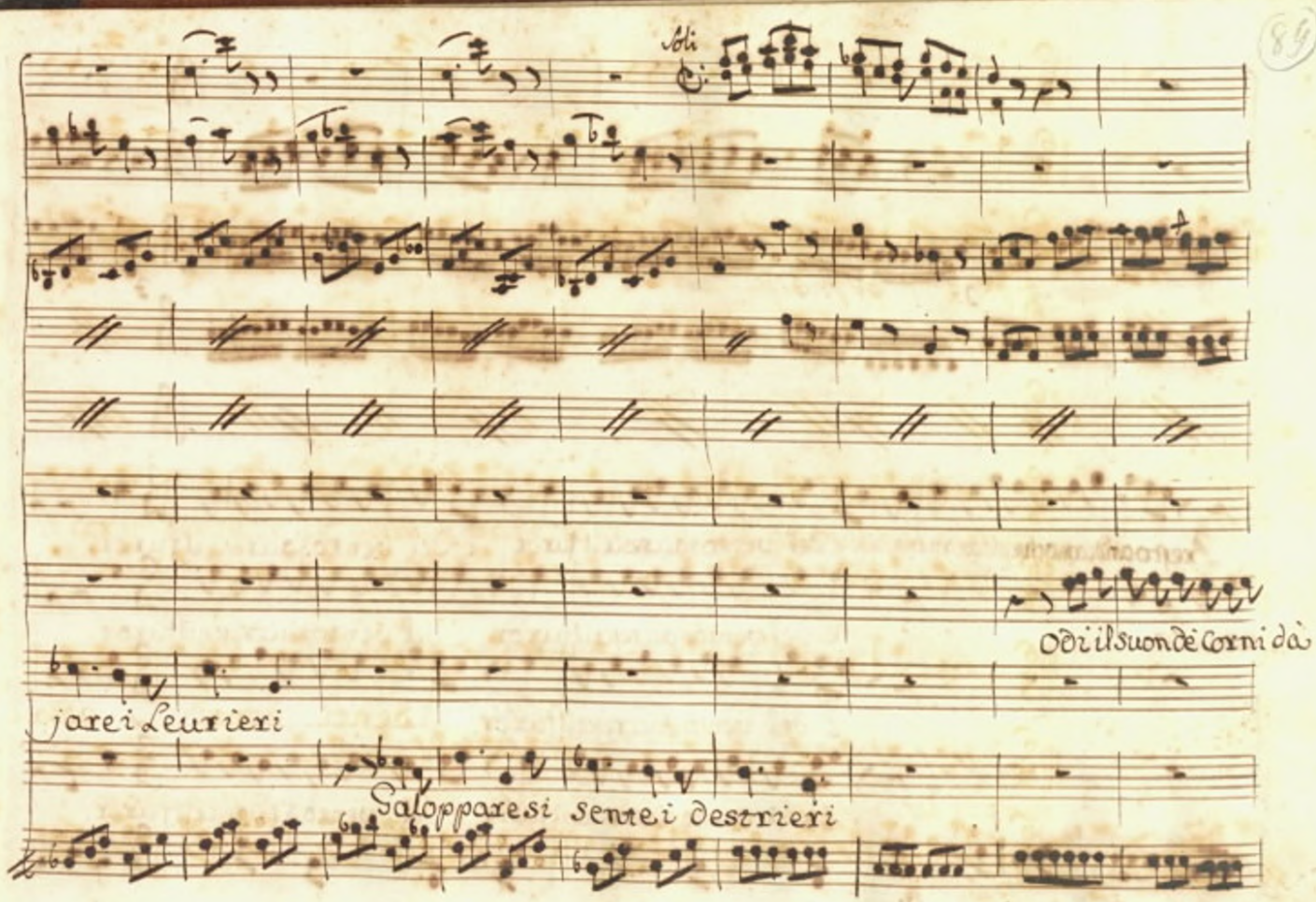
dica; ma pavento chesi dica chesi dica, che hò creduto à un mentitor, che ò creduto à un

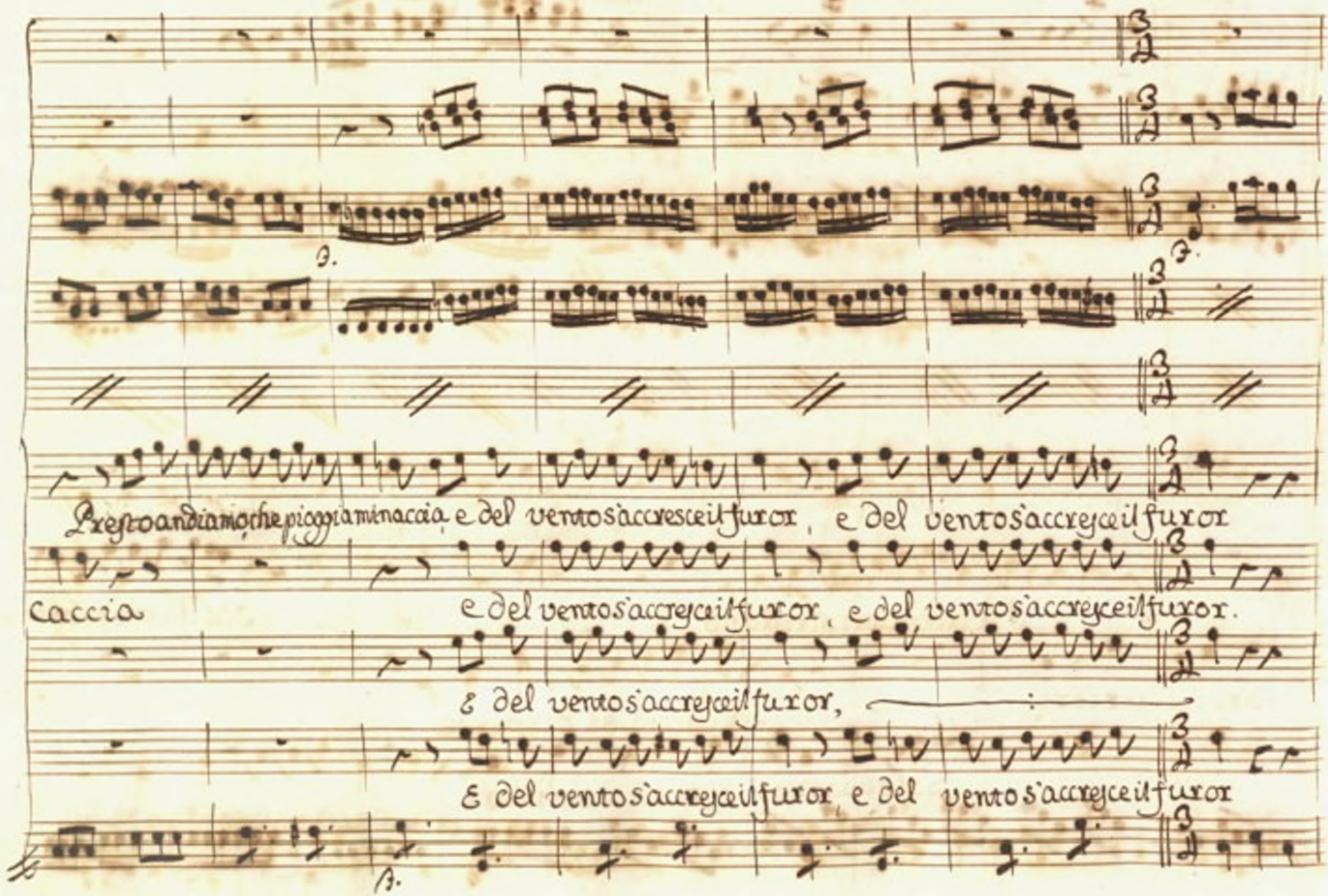
p.

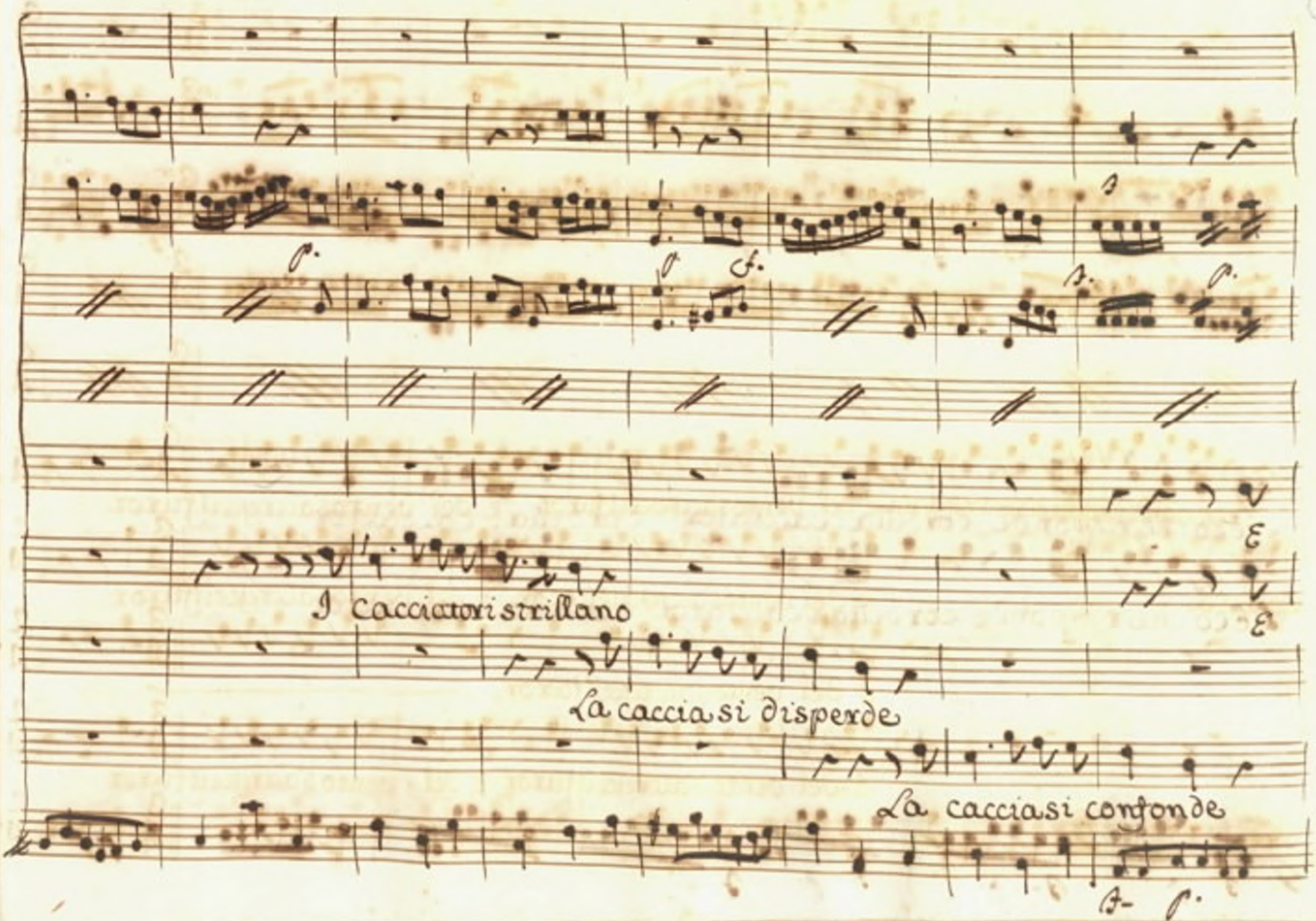

menti: tor.
Oh che tuoni, oh che spavento, ah tremare
Oh che tuoni, oh che spavento, ah tremare

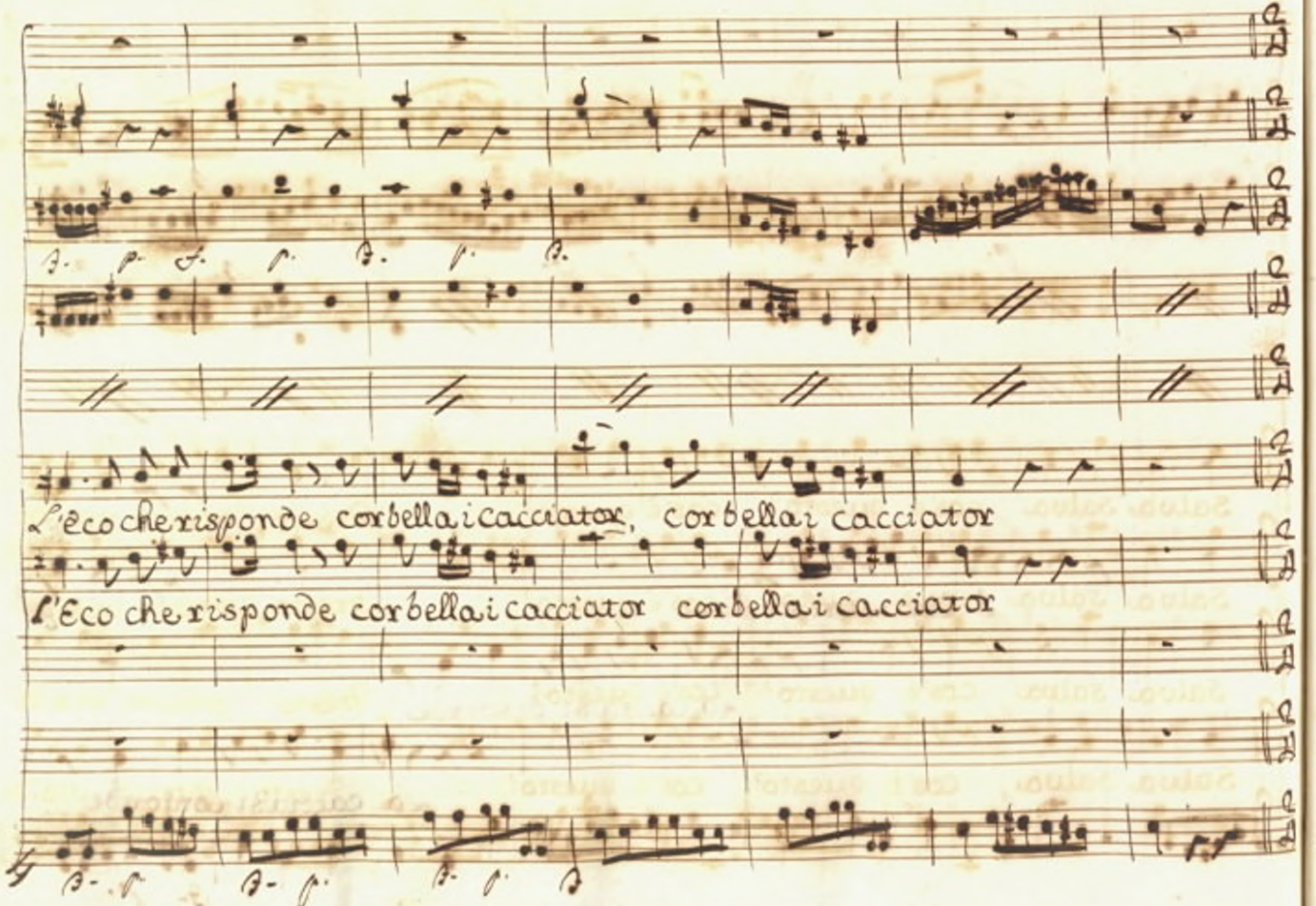

il cor mi sento, e le gambe dal timor, e le gambe dal timor.
il cor mi sento, e le gambe dal timor, e le gambe dal timor

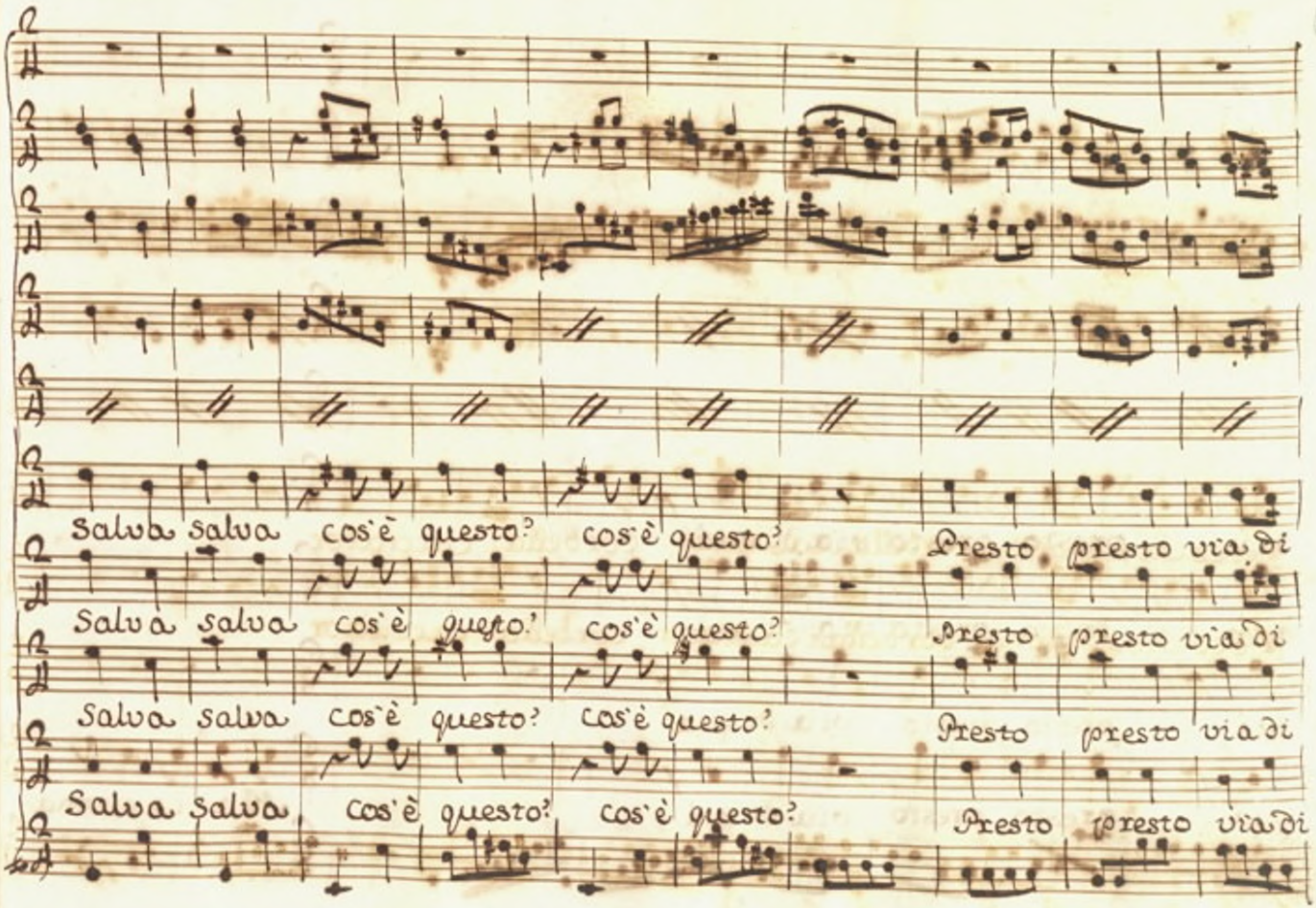

Senti senti abba-

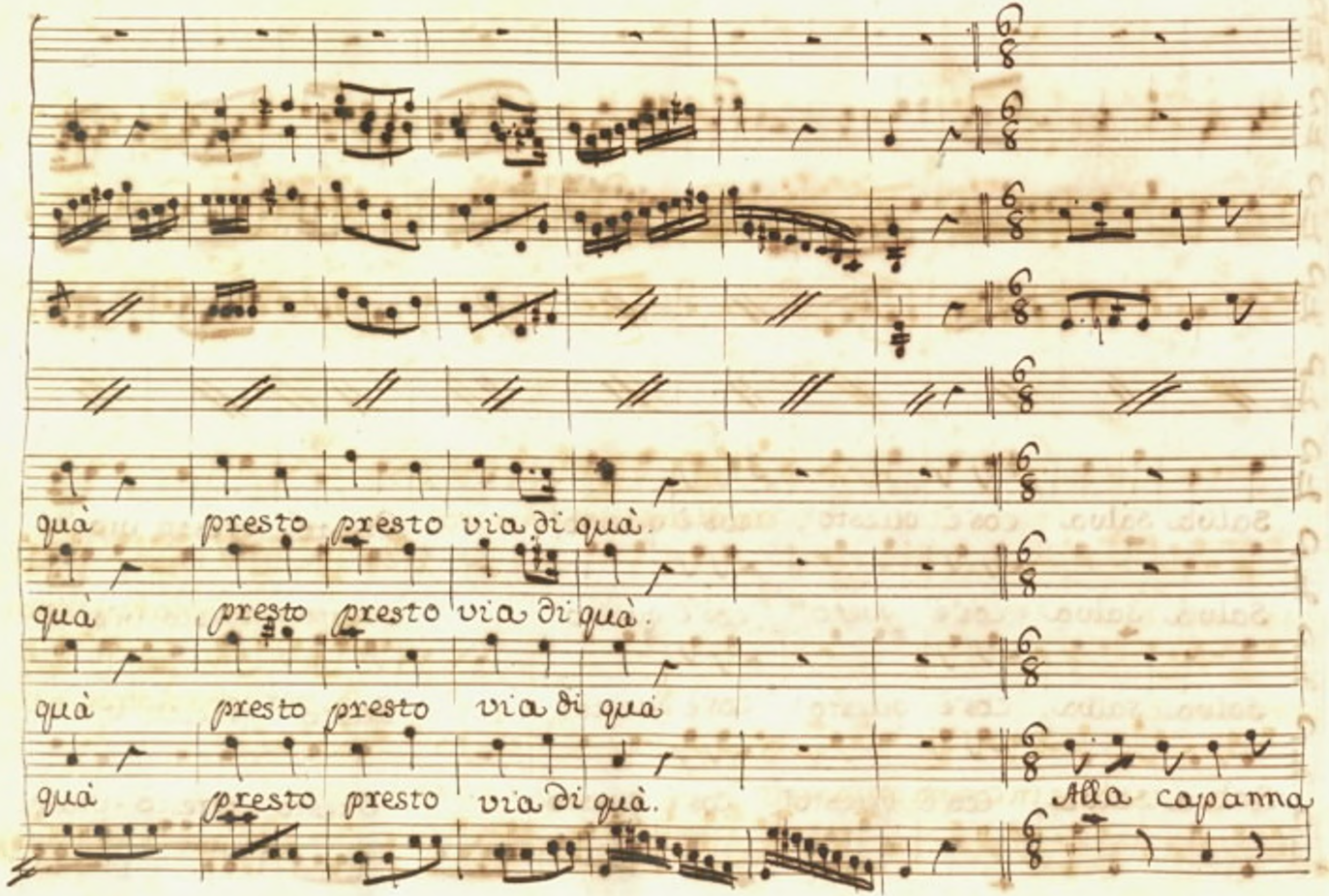

Soli
Odi il suon de' corni da
jarei Leurrieri
Salopparesi sentei destrieri

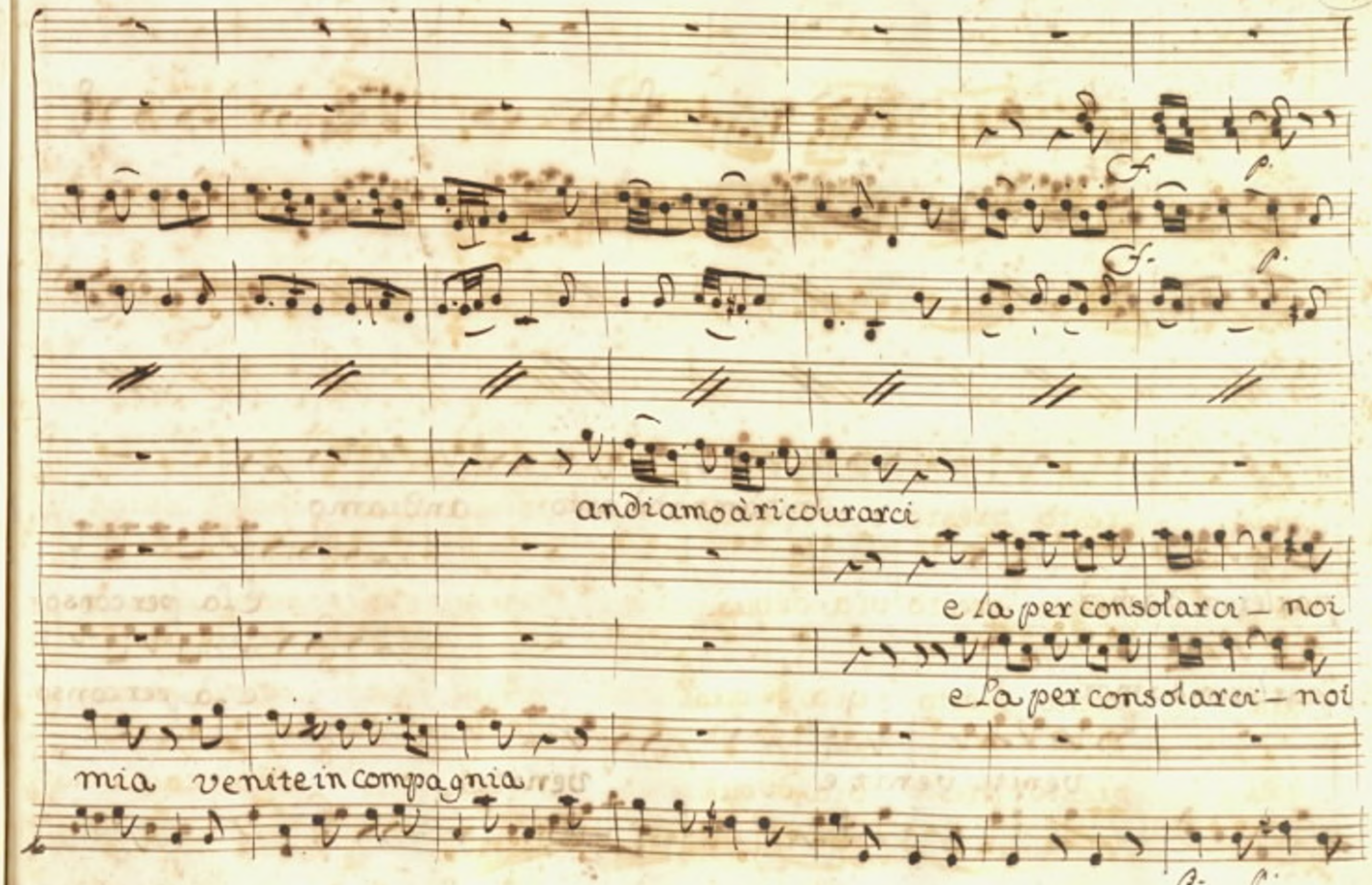

Presto andiamo che pioggia minaccia, e del vento s'accresce il furor, e del vento s'accreye il furor
caccia e del vento s'accreye il furor, e del vento s'accreye il furor.
& del vento s'accreye il furor,
& del vento s'accreye il furor, e del vento s'accreye il furor

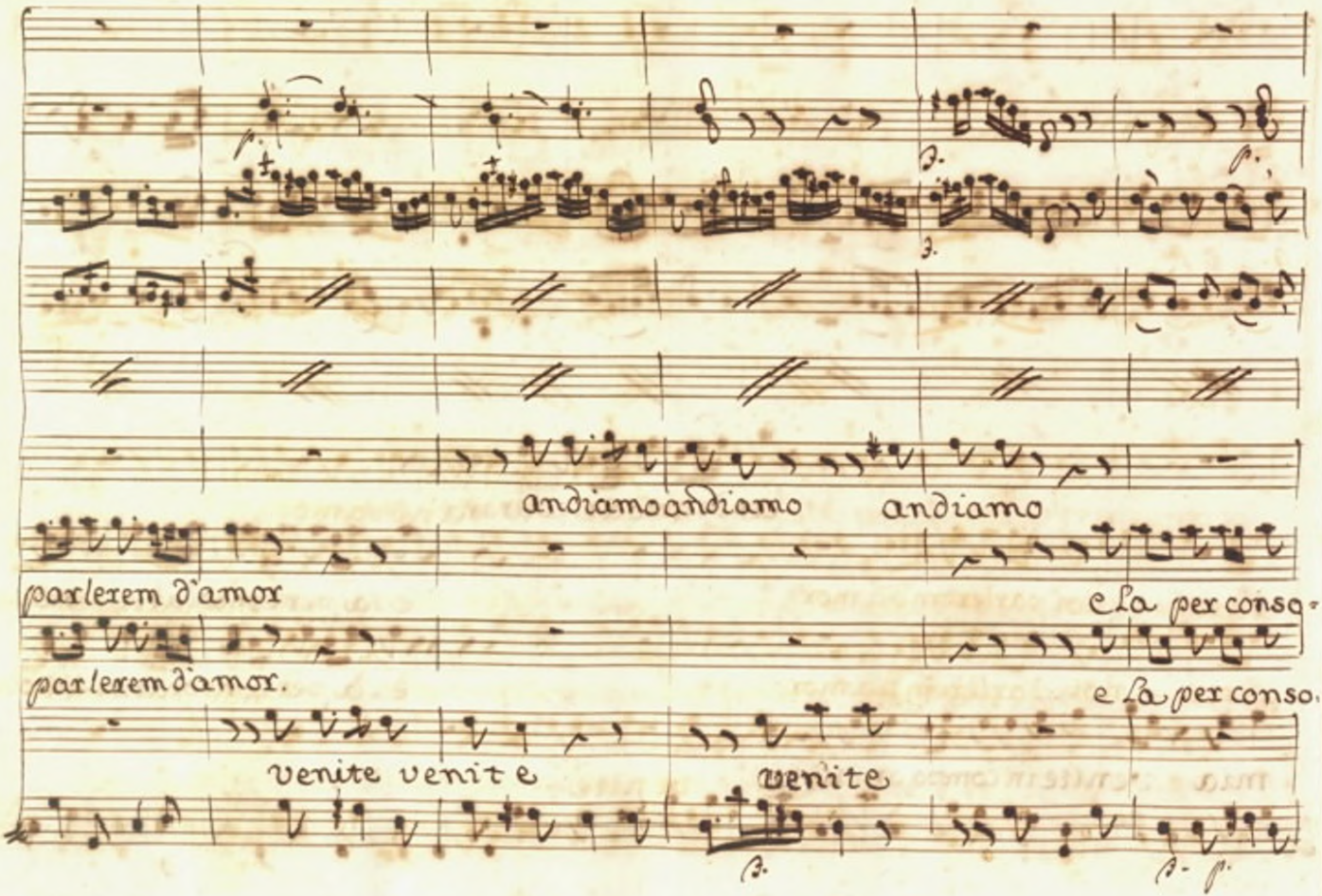

I Cacciatori strillano
La caccia si disperde
La caccia si confonde

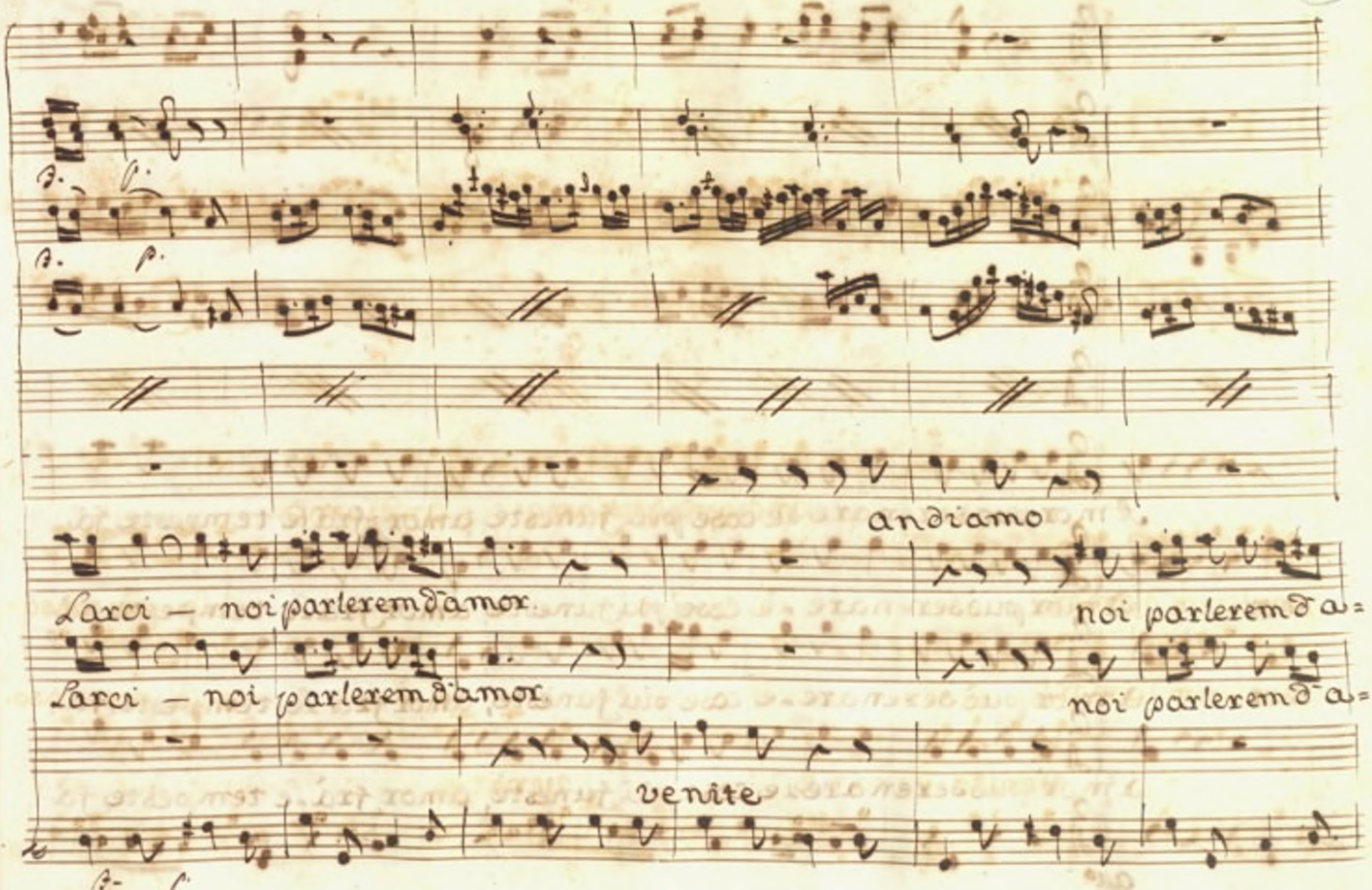

l'eco che risponde corbella i cacciator, corbella i cacciator
l'Eco che risponde corbella i cacciator corbella i cacciator

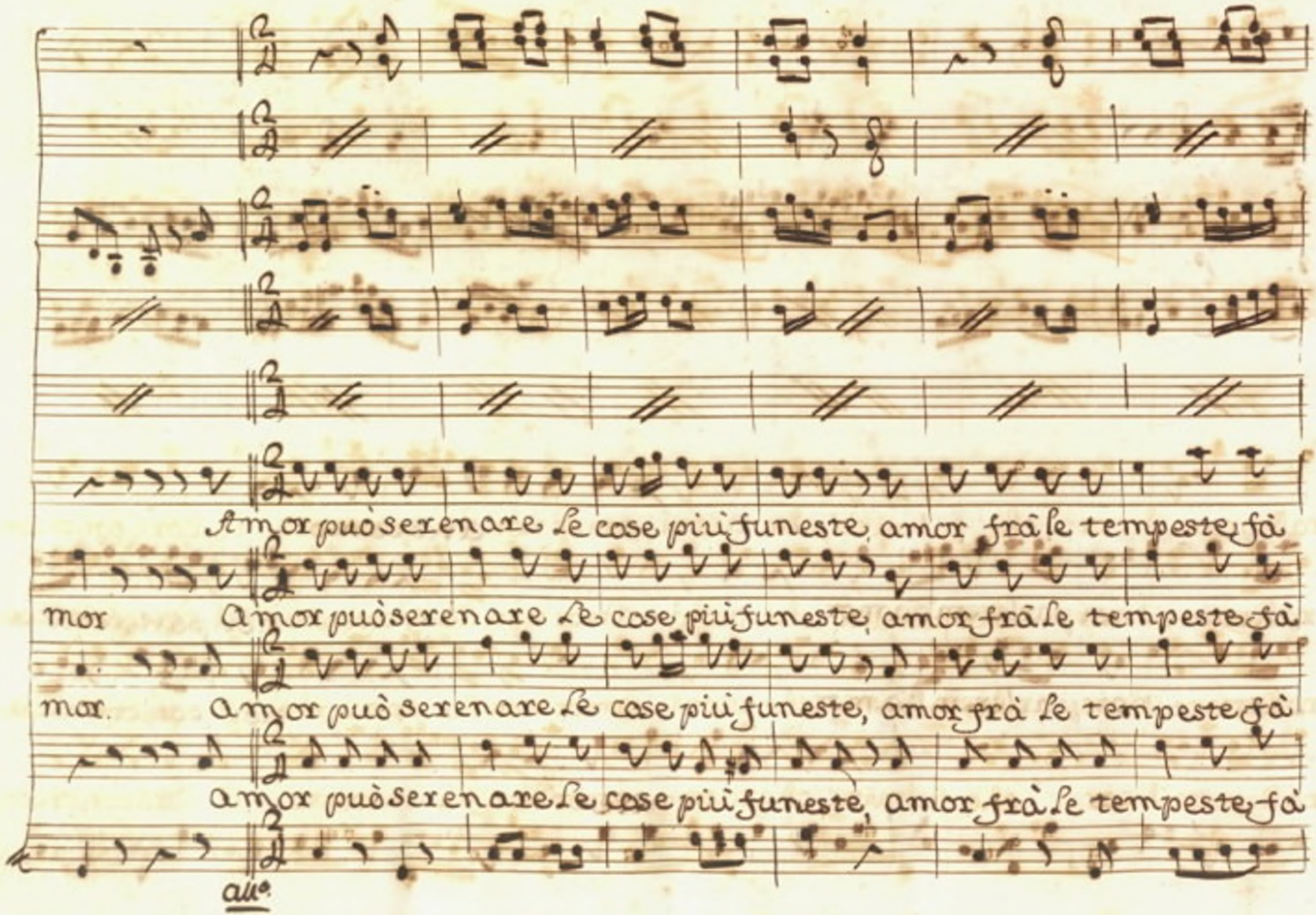

Salva salva cos'è questo? cos'è questo? Presto presto via di
Salva salva cos'è questo? cos'è questo? Presto presto via di
Salva salva cos'è questo? cos'è questo? Presto presto via di
Salva salva cos'è questo? cos'è questo? Presto presto via di

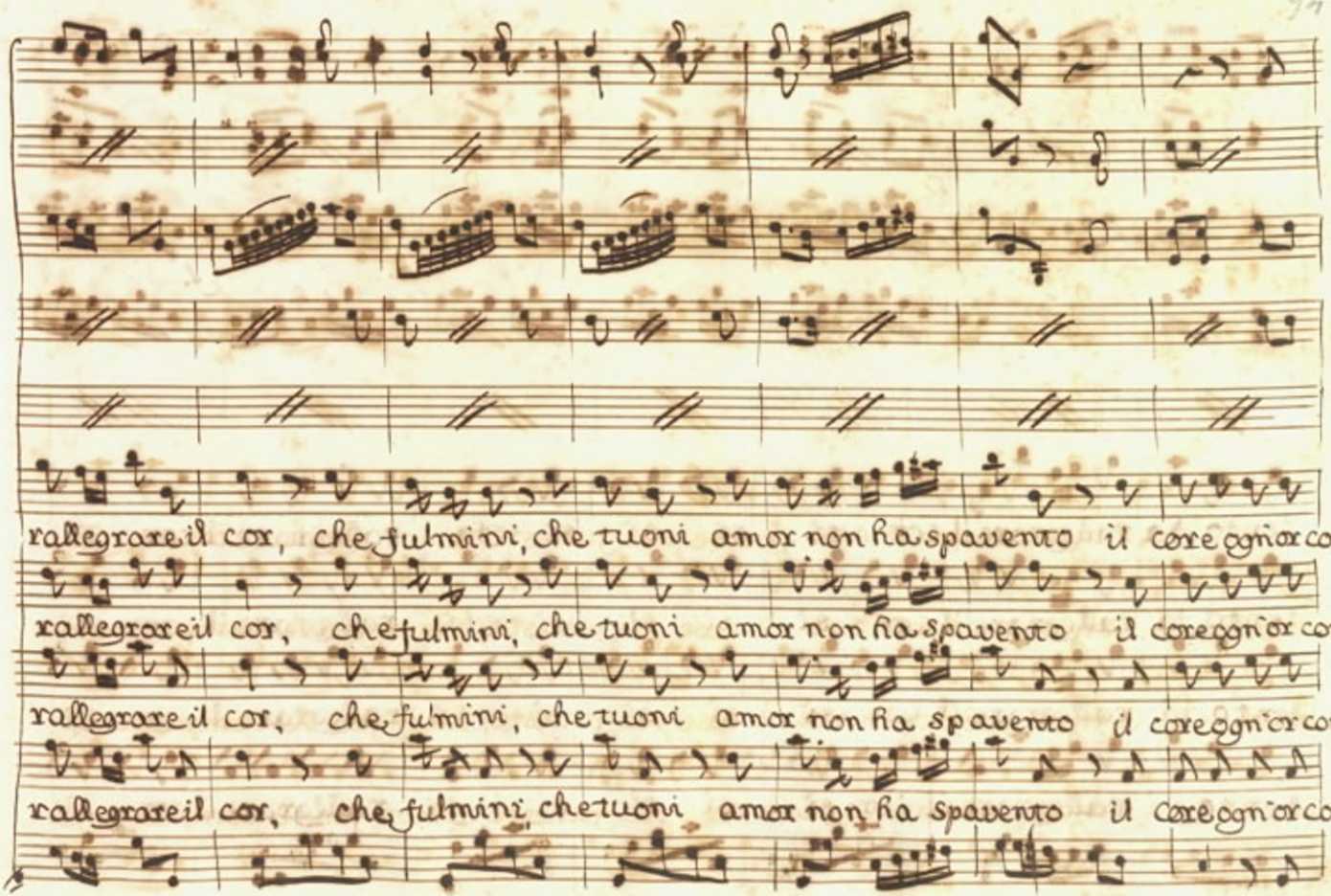

quà presto presto via di quà.
quà presto presto via di quà.
quà presto presto via di quà
quà presto presto via di quà.
Alla capanna

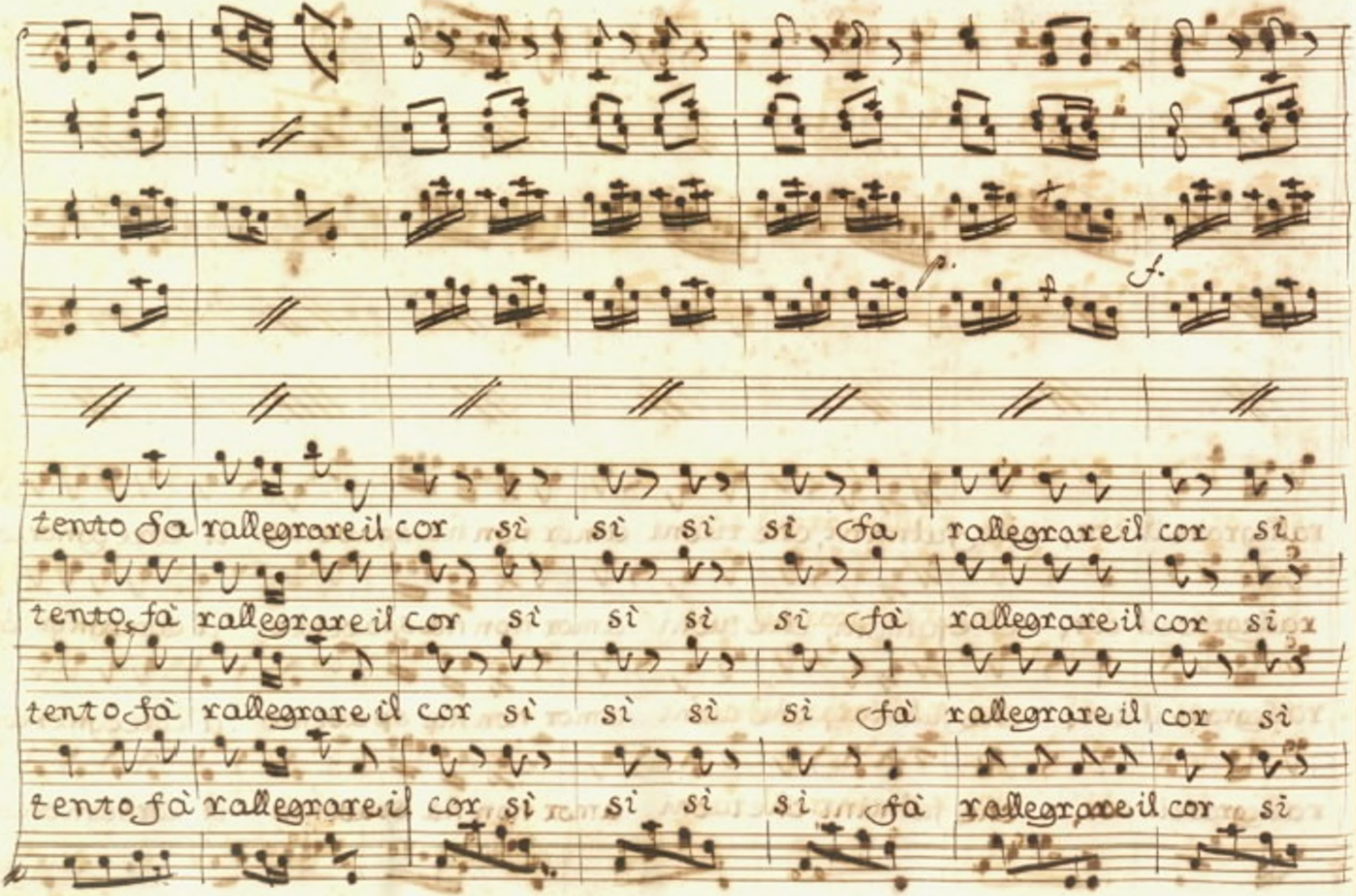

andiamo à ricourarci
e la per consolarci – noi
e la per consolarci – noi
mia venite in compagnia

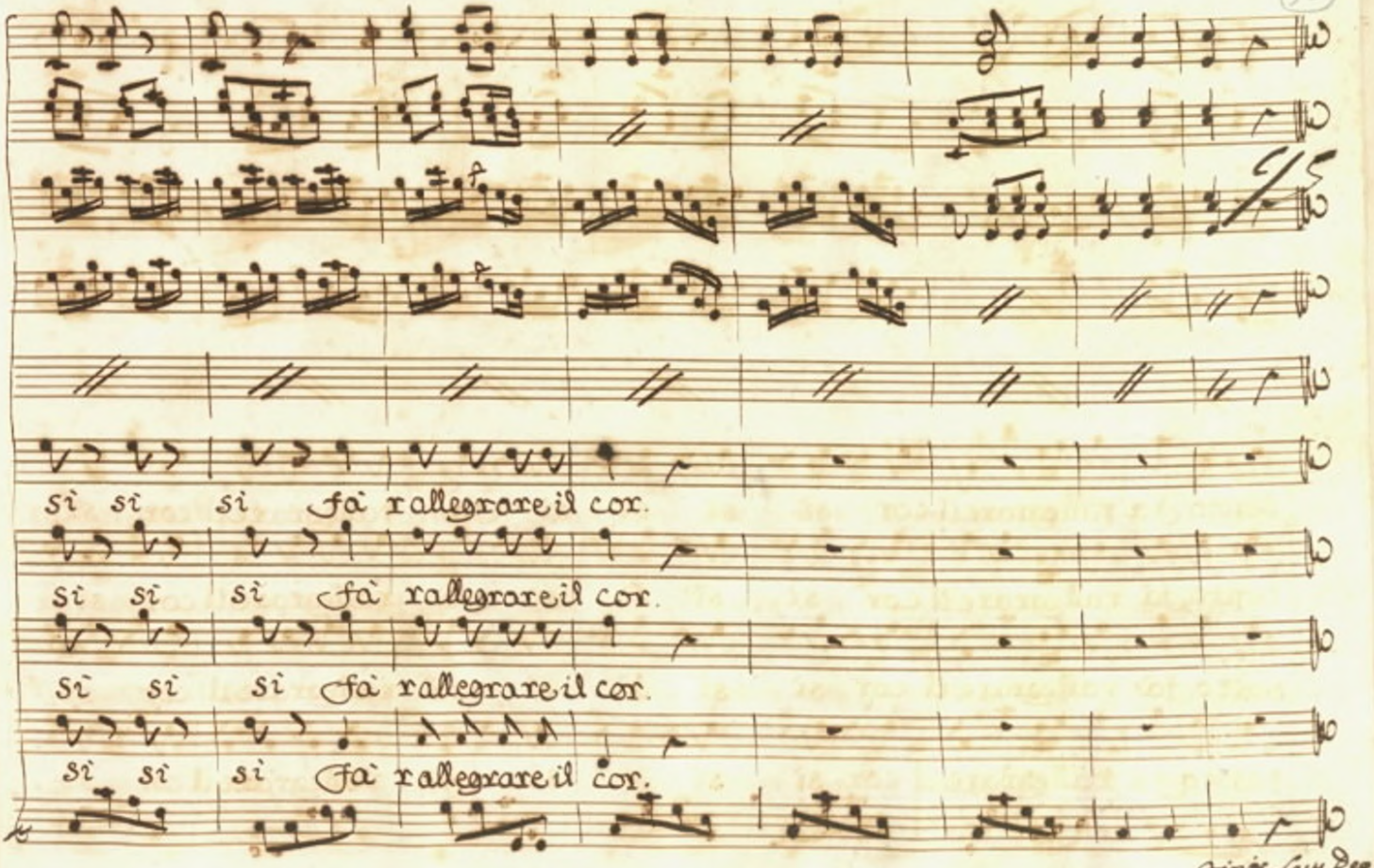

andiamo andiamo andiamo
parlerem d'amor
parlerem d'amor.
e la per conso-
e la per conso.
venite venite e
venite


andiamo
Larci — noi parleremd'amor
noi parleremd'a=
Larci — noi parleremd'amor
noi parleremd'a=
venite

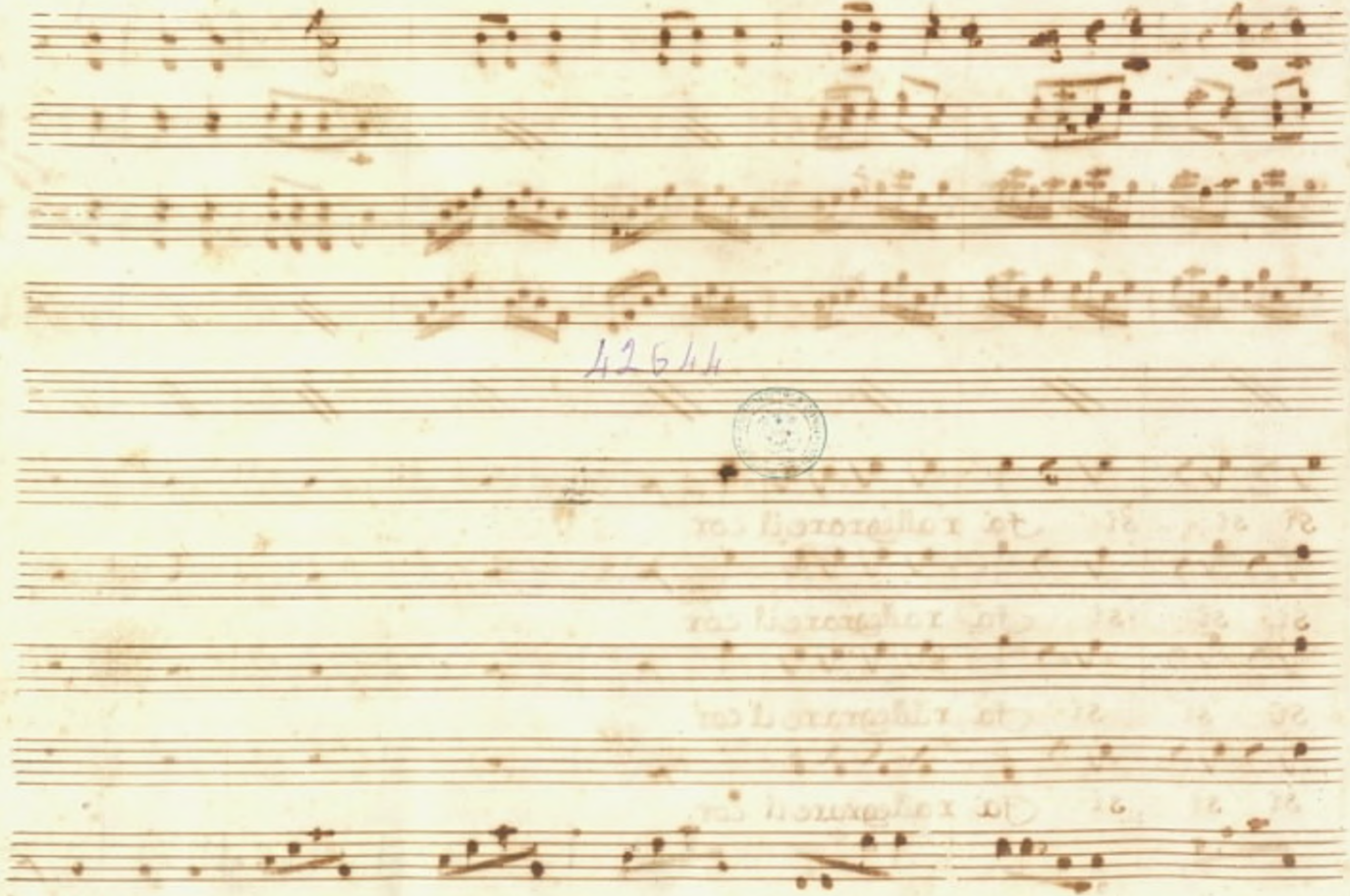

Amor può serenare le cose più funeste, amor frà le tempeste fà
mor Amor può serenare le cose più funeste, amor frà le tempeste fà
mor. Amor può serenare le cose più funeste, amor frà le tempeste fà
amor può serenare le cose più funeste, amor frà le tempeste fà
All.o


rallegrare il cor, che fulmini, che tuoni amor non ha spavento il core ogn'or con.
rallegrare il cor, che fulmini, che tuoni amor non ha spavento il core ogn'or con.
rallegrare il cor, che fulmini, che tuoni amor non ha spavento il core ogn'or con.
rallegrare il cor, che fulmini, che tuoni amor non ha spavento il core ogn'or con.


tento fa rallegrare il cor sì sì sì sì fa rallegrare il cor sì
tento fà rallegrare il cor sì sì sì sì fà rallegrare il cor sì
tento fà rallegrare il cor sì sì sì sì fà rallegrare il cor sì
tento fà rallegrare il cor sì sì sì sì fà rallegrare il cor sì



Finis. Laus Deo


12644